

Vogliamo solo Kṛṣṇa-prema

Houston, 06 Giugno 1996

Nanda Baba non era un rinunciato, non prese il *sannyasa*, lo fecero le *gopi*; eppure *Naradaji* prende la polvere dei loro piedi e la pone sul suo corpo. Il padre di *Caitanya Mahaprabhu* non era un *sannyasi*; *Advaita Acarya* e *Srivasa Thakura* non erano nemmeno loro *sannyasi*. I *sannyasi* sono molto pochi. *Naradaji*, *Sancaraji* e *Bramaji* non erano fortunati quando *Nanda Baba* e le *gopi*. *Yasodaji* prendeva *Kṛṣṇa* tra le braccia e lo allattava, gli diceva: “Oh, non dovresti andare da nessuna parte, non dovresti andare nelle case delle *gopi*.”

Può *Brahmaji* parlare in questo modo? A volte *Yasoda* addirittura torce le orecchie di *Kṛṣṇa* e lo lega a un mortaio. Gli dice: “Non essere birichino” gli diede persino il nome “*Natkhat*” il monello. Può *Brahmaji* chiamare *Kṛṣṇa* “il monello?” *Nanda Baba* chiese a *Kṛṣṇa*, oh *Lala*, chi ti ama di più? Tua madre o io? Puoi dirmelo?” *Kṛṣṇa* diventando molto ansioso, pensò: “Cosa posso dire a mio padre?” Se dico, “preferisco te, padre” allora *Yasoda Maiya* si offenderà; e se dico; “Amo di più mia madre”, allora *Nanda Baba* si offenderà.

Kṛṣṇa aveva questo grande dilemma. I devoti controllano *Kṛṣṇa* con il loro amore. Il *prema* di *Yasoda* per *Kṛṣṇa* supera quello di *Nanda Baba*; sebbene il *prema* di *Nanda Baba* per *Kṛṣṇa* sia incomparabile, l’amore di *Yasoda* per *Kṛṣṇa* è ancor maggiore. Se *Yasoda Maiya* chiama *Kṛṣṇa* anche se lui è seduto sulle ginocchie di *Nanda Baba*, si alzerà e correrà da sua madre. *Kṛṣṇa* spesso chiama: “*Maiya! Maiya!*” ma non dice “*Baba! Baba!*” così spesso.

Questa è la natura del *prema* dei *Vrajavasi*. Anche noi dovremmo sforzarci di ottenere questo *prema* per *Kṛṣṇa*, siamo venuti solo per questo scopo. Non siamo venuti per essere coinvolti nel *samsara* (ciclo di nascite e morti ripetute o nella gestione materiale. L'unica aspirazione da avere è: “Finchè sarò in vita, mi dedicherò al *bhajan* (pratiche spirituali di *Bhagavan*.”

Questo è sufficiente. I giovani di oggi bevono alcol e si impegnano in altre attività illecite. Se i figli sono qualificati faranno rapidi progressi nella loro devozione. Il vostro lavoro è lavoro dedicato a *Kṛṣṇa*, vostra moglie è una *sevika* (servitrice) di *Kṛṣṇa*, vostro marito è un *sevaka* (servitore) di *Kṛṣṇa* e vi considererà l'amica di *Radhaji*.

I *Vaisnava* dovrebbero avere paura, se c'è qualche debolezza non riusciranno a parlare di *Hari-katha* (descrizioni del Signore). La *Bhakti* (devozione pura) è come una corrente: non si fermerà per nessuno. Quando *bhakti-devi* vedrà che un luogo non è appropriato, se ne andrà da lì. Noi vogliamo *kṛṣṇa-prema* (amore per *Kṛṣṇa*) e andremo dove possiamo ottenere *Kṛṣṇa-prema*.

Rasa-Gata-Vicara

Houston, 6 giugno 1996

Si può chiamare *Laksmiji* e *Sitaji* “*Maiya*,” madre. Dovreste chiamarle solo madre, non rivolgetevi a loro come un’amica. Potete considerare le ragazze di *Janakapuri* come vostre amiche. *Rama* non è diverso da *Kṛṣṇa*, non c’è una differenza nel *rasa*. *Rama* non è diverso da *Kṛṣṇa*, ma c’è una differenza nel *rasa*. *Rama* è *Maryada-Purusottama*, mentre *Kṛṣṇa* è *Lila Purusottama*.

Non fate sedere *Radhaji* accanto a *Dvarakadisa* o *Rama*, fare attenzione! *Radhaji* deve essere accanto a *Kṛṣṇa*, ma quale *Kṛṣṇa*? *Nanda-nandana*, *Yasoda-nandana*, *Radhakanta*, *Muralidha*; *Srimati Radhaji* deve stare accanto a questo *Kṛṣṇa*. *Sartyabhama*, siede accanto a *Dvakaradisa*, *Sitaji* siede con *Rama*. Sarebbe una grande ingiustizia e un’offesa far sedere *Radhaji* accanto a *Dvarakadisa* o *Ramacandra*.

Dvarakadisa non suona il flauto, non ha una piuma di pavone sul capo e non è il figlio di *Nandana-Yasoda*. Lui è il figlio di *Vasudeva-Devaki* e non ha un flauto. Quindi, non dovremmo far sedere *Radhaji* accanto a Lui. Potete far sedere *Rukmini* e *Satyabhama* accanto a Lui, oppure potete far sedere *Dvacakadisa* sul carro con *Arjuna*, ma lui non siederà mai con *Radhaji*. *Radhaji* non si avvicinerà neanche a Lui, non lo guarderà nemmeno da lontano.

Una volta, *Kṛṣṇa* manifestò la sua forma a quattro braccia, *caturbhuja*, a *Vrindavana*. Vedendolo, le *gopi* si allontanarono. Non hanno alcuna relazione con Lui, non hanno nulla da chiedere e nulla da prendere.

Pertanto, *Radhajì* e le *gopi* non hanno alcuna relazione con *Dvarakadisa*. Comprendendo queste considerazioni, dovrete essere saldi nel *bhajana* (pratiche spirituali) di *Kṛṣṇa*. Senza un *guru* non avrete una relazione con *Kṛṣṇa*.

*bina guru bhavanidhi hare no koi
yo viranca sankarsano*

Anche se uno è un *jnani*, così sapiente come *Sankara* o *Bhahma*, senza la grazia di un maestro spirituale non avrà una relazione con *Kṛṣṇa*. Pertanto, non potrà mai raggiungere i piedi di loto di *Kṛṣṇa* nemmeno in milioni e milioni di vite senza questa conoscenza del *sambandha jnana* (relazione che intercorre tra il mondo materiale, le *jive* e *Kṛṣṇa*). In questo modo, dovremmo avanzare gradualmente nella nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Se non ci fosse stato *Naradajì*, come avrebbero potuto personalità come *Prahlada*, *Druvaji*, i figli del progenitore *Daksa* e *Vyasaji* essere illuminati? *Vyasaji* è anche lui discepolo di *Naraji*.

Se questa *guru parampara* non fosse esistita, da dove sarebbe venuto *Sukadeva Gosvami*? Pertanto, dovrete seguire questa linea di pensiero della *guru-parampara* (catena disciplica di successione di maestri spirituali). Accettare semplicemente un qualsiasi *guru* non è sufficiente, è necessario un *guru* che segua la *parampara*. Se si muove anche solo un *acarya* (precettore spirituale) dalla *parampara*, la linea verrà spezzata. Non abbiamo alcuna relazione con un *guru* che non accetta la *parampara* e non segue i loro insegnamenti. Se non appartiene alla *parampara*, non fa il *bhajan* (pratiche spirituali) di *Radha-Kṛṣṇa* e non trasmette questi insegnamenti, ma piuttosto insegna secondo i suoi capricci, allora che tipo di relazione potete avere con un tale *guru*?

Non abbiamo alcuna relazione con un *guru* che pur dichiarandosi un *guru* autentico, non riesce a purificare e far avanzare il cuore del discepolo verso *Kṛṣṇa*. *Guru* e *Vaisnava* sono la stessa cosa, non sono separati l'uno dall'altro. Se c'è un *Vaisnava* di grande valore, diventerà un *guru* e un tale *guru* è anche un *Vaisnava*. Giorno e notte, *Rupa* e *Sanatana* erano assorti nel ricordare *Radha-Kṛṣṇa*. Non si dovrebbe pensare: “Siamo nel *grhasta-asrama* (devoti con famiglia) e non possiamo fare il *bhajana* (pratiche spirituali).”

Gli *sastra* (scritture sacre) non dicono che se una persona è un capofamiglia non deve parlare con sua moglie e i suoi genitori e deve essere distaccato dagli affari familiari. Nel nostro matrimonio culturale indiano, non esiste un uomo che vive con sua moglie in casa e non ha alcun rapporto con lei. La moglie è considerata come la metà del marito e insieme dovrebbero fare *bhajan*. Non è vietato al marito di parlare con sua moglie per paura di generare un figlio. Allora perché si è sposato se non voleva avere figli? Un *guru* non dirà mai: “Non costruire una casa. Piuttosto, dammi tutto il denaro che hai.”

Un vero *guru* non dovrebbe essere assorto nell'accumulare le ricchezze del suo discepolo. La ricchezza di un *guru* autentico è la sua *bhakti*, l'amorevole devozione verso *Kṛṣṇa*. Molti dei devoti di *Mahaprabhu* erano anche capifamiglia e alcuni di questi diventarono *sannyasi* o *tyagi* (rinunciati). *Naradaji* è un devoto eccellente di *Kṛṣṇa* e anela la polvere dei piedi delle *gopi*. Se le *gopi* incontrano *Narada*, offriranno i loro *pranama* (omaggi) a lui e prenderanno la polvere dei suoi piedi di loto. Poi, quando le *gopi* si allontanano, *Narada* raccoglie la polvere dei loro piedi e si rotola per terra.

Egli desidera acquisire il sentimento delle *gopi*, ma non può avere quel sentimento, non può essere come le *gopi*, che controllano *Kṛṣṇa*. Se *Kṛṣṇa* vede le *gopi* avvicinarsi, dirà: “Oh *Narada*, vai via, vai via.” Il nome di questo processo è *bhakti*. *Citraketu Maharaja* disse a *Angira Rsi*: “Tu sei nato dalla mente di *Brahma*. Abbi misericordia di me e benedicimi con un figlio.” *Angira Rsi* rispose: “Va bene. Ti do questo riso dolce, dallo a una delle tue regine.” *Citraketu Maharaja* aveva molte regine, ma nessuna di loro gli aveva dato un figlio.

Angira Rsi disse al re: “Fai mangiare questo riso dolce a una delle tue regine e lei rimarrà incinta; presto avrai un figlio, ma quel figlio sarà causa di grande gioia e dolore.” Il re pensò: “Oh, va bene. Potrei lamentarmi quando mio figlio non mi ascolterà, ma non è un problema.”

Angira Rsi andò nella foresta e, lasciando il suo corpo in un luogo sicuro, con la sua anima entrò nel grembo della regina a cui *Citraketu Maharaja* aveva dato il riso dolce. Col tempo, nacque un figlio bellissimo. Le altre regine del re, che erano più di mille, pensavano: “Il Re prima parlava con noi, ma ora è preoccupato solo per suo figlio e chiede solo del suo benessere. Siamo diventate peggio delle serve. Questo ragazzo è la causa della nostra angoscia.”

Tutte le regine decisero di dare al ragazzo del veleno e lui morì immediatamente. L’angoscia riempì tutte le direzioni; quelle regine, che avevano somministrato il veleno, piansero amaramente. *Angira Rsi* dopo aver abbandonato il corpo del ragazzo, tornò al suo corpo precedente. *Angira Rsi* chiese: “Perché tutti piangono?” Qualcuno rispose: “Il figlio del re è morto.” “Dov’è?” “Oh, è sdraiato qui.”

“Il corpo non ha vita. Pensate che il corpo tornerà in vita con le vostre lacrime? Se tutti gli abitanti di questo mondo piangessero insieme, il ragazzo ritornerebbe in vita? No, non tornerà in vita. Chi è nato deve inevitabilmente morire. Questo è la legge stabilita dal Signore? Non dovrete piangere: Prima che questo ragazzo nascesse, quale relazione avevate con lui? Ora che è morto, perché non lo tenete in grembo e continuate a prendervi cura di lui? Risponderete: ‘No, molti vermi appariranno sul suo corpo; quindi, non possiamo tenerlo con noi.’

Ma perché appariranno questi vermi? Avete mai visto l’anima dentro il suo corpo? L’anima è nera o bianca? Qual è l’altezza e il peso dell’anima? Risponderete, ‘Non l’ho vista.’ Allora perché vi lamentate per qualcuno che non avete realmente visto? La persona di cui vi prendavate cura, ora sta ‘dormendo’, perché dunque state piangendo?” Chiese *Angira Rsi*.

Vi racconterò una storia: c’era una coppia di piccioni che si prendeva cura dei propri piccoli. Un giorno andarono sulla riva di un fiume e videro che alcuni uccelli erano appoggiati su un albero. Così, si posarono anche loro un ramo dell’albero, e videro alcuni chicchi di riso a terra, la moglie del piccione disse: “Prendiamo qualche chicco, possiamo mangiarne un po’ e darne ai nostri piccoli.”

Il marito rispose: “Non andare. E’ sicuramente una trappola. Se cadiamo in questa trappola, moriremo sicuramente.” Ma la moglie rispose: “No. Io prenderò comunque alcuni chicchi.” E infatti, non appena volò giù e si posò a terra per prendere i chicchi, lei fu catturata. Il marito iniziò a piangere disperato. Un piccione era dentro la rete e l’altro piangeva forte. Il piccione esclamò: “Non posso prendermi cura dei bambini.

Mia moglie si prendeva cura e nutriva i nostri piccoli.’ “Sarebbe stato meglio se fossi morto io e lei fosse sopravvissuta.” Mentre il piccione si lamentava e piangeva, il cacciatore prese la mira e lo uccise. Così, il marito morì. Il cacciatore prese entrambi, li cucinò e li mangiò. Allo stesso modo, nessuno sa quando morirà. Nessuno può essere causa di pace e felicità per gli altri in questo mondo materiale. Pertanto, mentre ci occupiamo della gestione delle vostre vite, dobbiamo anche dedicarci al *bhajan* di *Kṛṣṇa*. Non è difficile fare il *bhajan* di *Kṛṣṇa*, basta ricordare e cantare i Suoi nomi.

Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare

Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Non siate crudeli con gli altri, se potete fare qualcosa di buono per gli altri, adoperatevi a loro beneficio. Non criticate nessuno e non diventate nemici di nessuno. Abbiate sempre fede in *Kṛṣṇa* e non temete alcun problema. Questo è *śradda* (fede). Dolore e felicità verranno da soli, quando arriveranno, considerateli entrambi come fratelli. Quando il dolore arriverà andrà via da solo. La felicità arriverà e andrà via da sola. Siate equanimi in tutte le circostanze; mantenete sempre il controllo su voi stessi.

Athiti-deva-bhavoḥ, accogliete sempre con rispetto un ospite. Occupatevi delle necessità degli altri quanto più possibile; denaro e altre cose non ci seguiranno quando lasceremo il nostro corpo. Anche la vostra casa non vi seguirà; nulla vi seguirà. Lavorate per il benessere di tutti. Non commettete violenza verso uccelli e animali.” Cercate di realizzare che “*Kṛṣṇa* è mio.” L’anima individuale, la *jīvatma*, ha bisogno di realizzazioni.

Col tempo, queste relazioni verranno, altrimenti, continuerete a rimanere intrappolati in questo *samsara*, il ciclo di nascite e morti. Ora avete il corpo umano, ma chi sa quale corpo avrà nella prossima vita? Non c'è garanzia. Perciò, potete ottenere la grazia di *Kṛṣṇa* in questa forma umana. Ogni giorno, dedicate un po' di tempo alla recitazione dell'*harinama*, sia al mattino che alla sera. Questo vi darà energia spirituale. Non c'è bisogno di temere la morte, perché l'anima non muore.

In precedenza, eravate un bambino in questo corpo. Poi siete diventati giovani e ora siete uomini. *Kṛṣṇa* vi salverà, in qualunque posizione vi trovate, ricordate sempre i nomi di *Kṛṣṇa*. Non c'è niente di più grande che ricordare i nomi di *Kṛṣṇa*. Nella nostra *Bharata-varsa* (India) c'era un santo chiamato *Tulasidasji* che scrisse il *Rama-caritra-manasa*. Lui disse: “Questo mondo materiale è fondato su gioia e sofferenza, ma tutti gli *sastra* (scritture rivelate) ci insegnano che senza fare il *bhajan* di *Kṛṣṇa*, non si può attraversare questo *samsara*, questo mondo materiale.”

Tulasidasji disse: “Può accadere che al coniglio crescano le corna; è uò anche accadere che l'oscurità copra il sole, anche se questo non avverrà mai. Accetterò anche il fatto che il fuoco scaturisca dal ghiaccio, i fiori possano sbocciare nel cielo e si possa ottenere del *ghee* dalla zangolatura dell'acqua, o addirittura estrarre olio dalla polvere di questo mondo.

Tali eventi possono essere possibili; ma, senza fare l'*hari-bhajan* e recitare i nomi di *Kṛṣṇa*, l'anima condizionata non potrà mai attraversare questo mondo materiale.” *Lo Srimad-Bhagavatam* è considerato più rilevante persino dei *Veda*. Il *Bhagavat* è l'essenza dei *Veda*. *Vyasaji* manifestò questo *Bhagavat* nello stato di *samadhi*, e lo narrò a suo figlio, *Sukadeva Gosvami*.

Sukadeva Gosvami recitò il *Bhagavat* a *Pariksit Maharaja*. *Pariksit Maharaja* che era destinato a morire dopo sette giorni ascoltando il *Bhagavat* per una intera settimana, superò questo mondo materiale e ottenne *kṛṣṇa-prema*. Questo *Bhagavat* è così sublime. Giorno e notte, siamo sempre immersi in questo oceano di nettare del *Bhagavat*. Nella *Gita*, *Kṛṣṇa* afferma: “Chi fa il Mio *bhajan* non nascerà di nuovo.”

“*Yad gatva na nivartante
tad dhama paramam mama*”
(*Bhagavad-gita* 15.6)

Coloro che raggiungono la Mia dimora suprema non tornano più in questo mondo materiale. Questo mondo è pieno di dolore, c'è tanta sofferenza. Anche se c'è felicità, è mescolata con il dolore. Pertanto, impegnandosi nel *bhajan*, il corpo e la mente saranno purificati, e raggiunta tale purezza, il devoto entrerà nella dimora di *Kṛṣṇa*.

Facendo il *bhajan* di *Kṛṣṇa*, andremo ovunque a predicare le Sue glorie; nessuno può controllarci. Questa è la misericordia senza causa di *Kṛṣṇa*. Non saremo mai fermati da alcun problema. Quando *Sukadeva Gosvami* si dirigeva camminando verso l'assemblea di *Pariksit Maharaja*, i bambini gli tiravano sassi e lo prendevano in giro, ma lui non si preoccupava di nessuno. Non fa alcuna differenza per me se sono rispettato o meno.

Io sono ciò che sono. Da bambino ero più incline all'adorazione del *Signore Rama*. Ho avuto il *darshan* (visione) del *Signore Rama*. Per sua grazia, sono nella *parampara* (catena disciplica) *Gaudiya Vaisnava*. *Ramachandrajī* è un'espansione di *Kṛṣṇa*, ma incarna l'aspetto della *maryada* (il rispetto delle regole); ha persino lasciato *Sitaji*. Ma *Kṛṣṇa* non si curava della *maryada*, accettava tutti incondizionatamente.

Incontrando *Rama*, potrai servirlo come *Hanuman*, il che va bene. Ma non potrai incontrarlo con tutto il tuo cuore. *Bharata*, *Laksmanajì* e *Satrugna* servono sempre *Rama*, con le mani giunte come *sevaka* (servitori). Anche *Sitajì* è lì. *Rama* mandò *Sita* nella foresta a causa delle accuse di un lavandaio. *Rama* è potente, può fare qualsiasi cosa. C'era forse qualche colpa da parte di *Sita*? Per istruire il mondo, *Rama* mandò *Sita* nella foresta, ma nel Suo cuore non l'ha mai abbandonata, piangeva sempre per la separazione da *Sita*. Allo stesso modo *Sita* piangeva sempre nell'*ashram* di *Valmiki*, dove viveva con i due figli avuti da *Rama*.

Ramacandrajì mise un tappeto di paglia nel palazzo e visse la vita di un asceta, come faceva *Sita*. *Sitajì* si sentiva un po' sollevata grazie alla compagnia di *Valmiki* e dei suoi due figli, *Lava* e *Kusa*. Ma non c'era nessuno a consolare *Rama*, Lui soffriva molto di più, ma nessuno comprendeva questo. Ricordava sempre *Sitajì*. *Rama* rispetta questa regola: se c'è un'accusa su qualcuno, allora occorre abbandonarlo. Ma *Kṛṣṇa* non rispetta il *maryada*. Lui considera solo il *prema*. Ha dato la posizione di madre a una persona che travestita da madre voleva avvelenarlo. *Kṛṣṇa* ha compiuto passatempi così intimi con i suoi *sakha* (amici pastorelli).

Innanzitutto all'amore disinteressato delle *gopi*, *Kṛṣṇa* pone la sua testa ai loro piedi e fa svanire *mana*, la rabbia. Quindi anche se *Rama* e *Kṛṣṇa* non sono differenti, c'è una diversità nel *rasa-gata-vicara*, le considerazioni sul *rasa*. *Radhajì* diventò *Sita* e *Kṛṣṇa* diventò *Rama*. Perciò durante la mia infanzia, cantavo molti nomi di *Rama*, non cantavo i nomi di *Kṛṣṇa*, cantavo i nomi di *Rama*, non cantavo i nomi di *Kṛṣṇa*; cantavo: “*Rama Rama Hare Hare*”, cantavo solo metà *Mahamantra*.

Forse a causa della mia vita passata, cantavo i nomi di *Rama* durante la mia infanzia. Gradualmente, ho iniziato a cantare l'intero *mahamantra*. Grazie alla misericordia di *Ramacandra*, ho ottenuto l'associazione dei *sadhu* (saggi). Ogni volta che tengo un discorso, mi assicuro di parlare un po' anche dei passatempo di *Ramacandrajì*. Non sarò soddisfatto senza parlare di *Ramacandra*. So che *Rama* e *Kṛṣṇa* sono Uno, ma il *prema* è manifestato maggiormente nella personalità di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* diventa completamente sottomesso ai suoi associati. Cosa non fa per compiacere le *gopi*? Questo è *prema*.

La *Luna* è sempre *purna*, piena. Ma alcuni angoli sulla Terra la vediamo oscura perchè non vi è il riflesso della luce del Sole. Diciamo: "Questa è la prima Luna, la seconda Luna, la terza Luna, la quarta Luna, la quinta Luna." Giudichiamo la dimensione della luna secondo la sua crescita e decrescita. Ma la luna non cambia mai. Allo stesso modo, quando vediamo *Bhagavan* nella Sua forma completa, allora Egli è *Kṛṣṇa*, il magazzino dei dodici *rasa* (emozioni trascendentali). Anche *Ramacandra* possiede questi *rasa*, ma non li manifesta.

Egli è *Maryada-Purusottama*, è vincolato dalla condotta *dharmica*. Se Egli manifestasse questi *rasa*, diverrebbe *Kṛṣṇa*. Egli è *Maryada-Purusottama*, è vincolato dalla condotta *dharmica*. Se Egli manifestasse questi *rasa*, diventerebbe *Kṛṣṇa*. *Lakṣmana* non può dare a *Rama* i suoi avanzzi, nemmeno *Sitajì* darà i suoi avanzzi e li mangerà con gioia. Ci sono dodici tipi di *rasa*: *santa*, *dasya*, *sakhia*, *vatsalya*, e *madhurya*, sono le ferme primarie di *rasa*. Le forme secondarie di *rasa* sono: *hasya*, *karuna*, *raudra*, *bhayanak*, *vibhatsa*, *vira*, e *adbhut*. *Kṛṣṇa* è il magazzino dei dolci tipi di *rasa*.

Ramacandrajì ha *dasya*, *santa* e anche *karuna-rasa*. Quando lasciava la casa per entrare nella foresta, non c'era essere vivente che non piangesse amaramente vedendo la partenza di *Rama* da *Ayodhya*. Tutti piangevano anche nei luoghi dove *Sita* lamentava la separazione da *Rama*. Quando *Sita* entrò in *Patala*, tutti piansero amaramente. Non si piange così facilmente per *Kṛṣṇa*; ma se il devoto piange, allora i suoi occhi non saranno mai asciutti. Si piangerà anche quando si canta *Hare Kṛṣṇa* senza offesa.

Quindi, *Ramacandrajì* non ha *vatsalya-rasa*, perché quando è nato, è apparso nella sua forma *caturbhuja*, portando la conchiglia, il disco, il loto e la mazza nelle Sue quattro mani. *Kausalyajì* ha anche giunto le mani e lo ha pregato. Ha dimenticato il suo affetto materno per Lui. *Kṛṣṇa* ha mostrato la Sua forma *caturbhuja* quando è nato a *Devaki* e *Vasudeva*, e non a *Nanda* e *Yasoda*. E' nato dal grembo di *Yasoda*. E' stata eseguita anche la cerimonia del taglio del cordone ombelicale.

Kṛṣṇa ha mostrato gli universi a *Yasoda*, ma era come un trucco di magia. *Yasoda* non ha mai considerato *Kṛṣṇa* come Dio. Anzi lo rimproverava. Una volta, gli disse: “Non ti darò il latte. Stai lontano da me.” *Kṛṣṇa* gridava: “*Maiya, maiya!*” Ma *Yasoda* non prese *Kṛṣṇa* tra le sue braccia. Sorridendo, lo rimproverò. Nel frattempo, *Narada*jì arrivò e vide questa scena. Si chiese: “Questo è *Parabrahma* stesso.

E' diventato il figlio di *Yasoda*, sta rotolando per terra. Sta piangendo e vuole sedersi sul grembo di *Yasoda* e *Yasoda* *Maiya* si rifiuta di prenderlo in braccio. Noi meditiamo sui piedi di *Kṛṣṇa* e preghiamo che entri nei nostri cuori. Quanto è fortunata *Yasodajì*! Nessuno può legare *Kṛṣṇa*, ma *Yasoda* lo ha legato con il suo amore.”

Invece, *Kausalyaji* offriva molti *stava-stuti* (preghiere) a *Rama*, con le mani giunte. Pertanto, il *vatsalya-rasa* di *Kausalya* è a metà. Ma subito dopo, si ricorda che *Rama* è *Parabrahma*. *Yasodajì*, invece, non ha mai pensato a *Kṛṣṇa* come *Parabrahma*. *Rama* è apparso nella Sua forma *caturbhuja* e disse a *Kausalya*: “Come frutto delle tue austerità, sono venuto a casa tua come figlio.” *Kṛṣṇa* disse a *Vasudeva* e *Devaki*: “In una delle vostre vite precedenti eravate *Kasyapa Rsi* e *Aditi*. Dopo che avete eseguito severe austerità, sono apparso e vi ho offerto un dono. Voi avete detto: ‘Desideriamo un figlio come Te.’ Ed io risposi: ‘Dove troverete un figlio come Me? Pertanto, Io stesso verrò come vostro figlio.’”

Dasaratha e *Kausalya* erano anch’essi *Kasyapa* e *Aditi* nelle loro vite precedenti. Così, *Rama* è apparso a loro come risultato delle loro preghiere, essi sapevano che *Rama* era *Parabrahma*. Per quanto riguarda *Yasoda*, *Kṛṣṇa* nacque dal suo grembo, perciò non crede a chi afferma che *Kṛṣṇa* è Dio. *Yasoda* dirà: “*Kṛṣṇa* non è Dio è mio figlio.” Perciò, ha tanto amore per *Kṛṣṇa*, lo rimprovera e lo educa.

Quando *Ramacandrajì* lasciò *Ayodhya*, *Maharaja Dasaratha* lasciò il suo corpo e *Kaikeyi* divenne cieca. Quando *Kṛṣṇa* lasciò *Gokula-Vrindavana* per *Matura*, *Nanda Baba* e *Yasoda Maiya* diventarono come pazzi nella separazione e pensavano: “Dov’è nostro figlio?” *Kṛṣṇa* andava a incontrare *Nanda-Yasoda*, ma loro pensavano: “Abbiamo visto il nostro *Lala*, nostro figlio, nei sogni.” Quando *Yasoda* cucinava, pensava: “Mio figlio verrà a mangiare.” In effetti, *Kṛṣṇa* andava a mangiare ciò che *Yasoda* aveva preparato. Parlava anche lei, ma lei pensava: “Sto vedendo *Kṛṣṇa* in un sogno?” Così *Kṛṣṇa* non li lasciava mai, Egli è sempre a *Vrindavana*.

Questi passatempi sono molto profondi e confidenziali. Anche noi vogliamo dimenticare la *bhagavatta* di *Kṛṣṇa*, la sua divinità, e vogliamo avere una relazione con Lui come fanno le *gopi*. Tutto dipende dalla relazione con *Kṛṣṇa* e il *Guru* rende questa relazione forte. Se si stabilisce una relazione, allora si stabilisce anche una relazione con tutti gli associati di *Kṛṣṇa*. Ad esempio, ora che una ragazza è sposata, i genitori del marito sono diventati anche i suoi genitori. Questa relazione è diventata forte, sarete insieme nella felicità e nella sofferenza.

Il *Guru* stabilisce una relazione tra una *jiva* (anima) e *Kṛṣṇa* non solo per una vita; stabilisce questa relazione per sempre. Questo è chiamato *diksa*. Pertanto, saremo sempre in debito con il *guru*. Se un *guru* non può fare questo, allora non è un *sad-guru* (maestro spirituale autentico). Un *sad-guru* lega *Kṛṣṇa* nel cuore del discepolo, gli fa realizzare *Kṛṣṇa*. Per grazia del *guru*, il discepolo penserà: “Quando lascerò questo mondo materiale per servire *Kṛṣṇa* nella sua dimora?” In quel luogo non vi è alcuna mancanza, né nascita, né morte, né sofferenze.

La felicità lì si manifesta in forme sempre nuove e sempre più profonde. Non c'è bisogno di lavorare lì, né di servire alcuna persona mondana. *Kṛṣṇa* è l'unico che gode lì. *Kṛṣṇa* sta soffrendo per te, Egli si preoccupa per te. L'amore condiviso tra un devoto e *Kṛṣṇa* non si trova in nessuna relazione di questo mondo materiale. Basta solo prendere rifugio nell'amata di *Kṛṣṇa*, *Srimati Radhika*. *Kṛṣṇa* desidera e tutto viene organizzato dalla sua *sakti* (potenza). *Srimati Radhajì* è il potere, la *sakti*, l'energia di *Kṛṣṇa*. Lei è *Hladini-sakti*, l'energia di beatitudine. E' lei che controlla tutto, non *Kṛṣṇa*.

Kṛṣṇa sollevò *Giriraja-Govardhana* con il mignolo della Sua mano sinistra. Qual è il significato di questo? *Radhaji* è sempre alla sinistra di *Kṛṣṇa*. Anche il mignolo è all'estrema sinistra della mano sinistra, questo dito è considerato femminile; quindi fu *Radhaji* a sollevare *Giriraja-Govardhana*. *Kṛṣṇa* desiderava sollevare *Giriraja* e *Radhaji* lo sollevò per *Kṛṣṇa*. La gente pensa che sia stato *Kṛṣṇa* a sollevare *Giriraja-Govardhana*, ma non fu Lui a sollevare *Giriraja*. Questi passatempo contengono molti segreti. Perché *Kṛṣṇa* sollevò *Giriraja*? Le *gopi* che erano appena diventate *kisori* e si erano appena sposate, volevano incontrare *Kṛṣṇa*, ma non potevano. Così *Kṛṣṇa*, per accontentare le *gopi*, coinvolse *Indra* e *Yogamaya*.

Fu organizzata una pioggia torrenziale e *Kṛṣṇa* sollevò *Giriraja-Govardhana*. Non c'era altro luogo dove i *Vrajavasi* potessero cercare rifugio se non sotto *Govardhana*. Così le *gopi* appena sposate si radunarono sotto *Govardhana* e poterono stare vicino a *Kṛṣṇa*. L'incontro tra le *gopi* e *Kṛṣṇa* sotto *Govardhana* fu colmo di beatitudine. Questo è il segreto dietro il passatempo di *Kṛṣṇa* che solleva *Giriraja-Govardhana*. *Kṛṣṇa* organizzò questo passatempo solo per incontrare le *gopi*.

Se qualcuno incontra *Kṛṣṇa* e nutre *prema*, un amore puro, e ha dovuto superare molti ostacoli, allora c'è molta beatitudine in quel *prema*. Si avrà sempre molta ansia di incontrare *Kṛṣṇa*. “Quando incontrerò *Kṛṣṇa*?” Sarà l'unico pensiero. Coloro che incontrano *Kṛṣṇa* costantemente sono soddisfatti nei loro cuori, essi penseranno: “Anche se c'è un conflitto, non importa.” Ma se un incontro avviene dopo grandi difficoltà, allora quel *prema* sarà di un grado più alto.

Putana venne a *Vraja*, ma nessun fantasma o demone può entrare a *Vraja*. Solo per rinnovare il *prema* dei *Vrajavasi* avvengono tali passatempi.

Yasodaji e *Kṛṣṇa* sono insieme, *Yasoda* pensa: “*Kṛṣṇa* è mio figlio, mentre cucina, dice a *Kṛṣṇa*: “Oh, vai a giocare in casa. Non disturbarmi.” Nel frattempo, *Putana* arrivò e prese *Kṛṣṇa*, volando in cielo. Aveva spalmato veleno sui suoi seni, e allattando *Kṛṣṇa*, voleva ucciderlo. Quando *Putana* volò via con *Kṛṣṇa*, *Yasoda* lasciò tutto e urlò. Pensò: “Mi è nato un figlio anche se ho sessant’anni, ma Lui se ne sta andando.” Cominciò a piangere amaramente e svenne cadendo a terra. Le *gopi* corsero dietro a *Kṛṣṇa*, lo presero dal luogo dove *Putana* era caduta e lo consegnarono nelle mani di *Yasoda* e divenne inconcepibilmente felice.

Ora, non lascia mai *Kṛṣṇa*, non gli dice: “Non disturbarmi, vai a giocare.” Tiene *Kṛṣṇa* tra le braccia per tutto il giorno. A *Vraja* sono apparsi molti demoni, *Sakatasura*, *Trinavarta*, *Aghasura*, *Bakasura*, *Pralambasura* e molti altri, per rinnovare il *prema* dei *vrajavasi*. Se si trova un gioiello di valore inestimabile; che condizione si sperimenterà se qualcuno lo ruba? La persona ci penserà giorno e notte. Se ritrova il gioiello, lo terrà sempre con sé, coprendendo il suo valore. Perché allora *Kṛṣṇa* va a *Matura* da *Vrindavana*? Nella dimora eterna, *Kṛṣṇa* non va da nessuna parte.

Solo nei Suoi passatempi in questo mondo Egli si reca a *Matura*. Perché lo fa? Per far comprendere un aspetto più profondo dell’amore. Ci sono due aspetti del *prema*: *samyoga* e *viyoga*, ovvero l’incontro e la separazione. Che cos’è il *viyoga*? Significa “*visesa*”. “*Viyoga*: significa incontro e ‘vi’ indica un modo speciale. Quando *Kṛṣṇa* si allontana, i Suoi associati pensano costantemente a Lui.

Quando *Kṛṣṇa* si allontanava dalle *gopi*, Egli pensava sempre a loro, giorno e notte: “Le *gopi* mi hanno servito in tanti modi, mi amano così tanto, mi adornavano con ghirlande di fiori. Senza di Me, non possono vivere nemmeno per un minuto. Ahimè! Ahimè!” Questo è chiamato “*viyoga*”, una forma speciale di incontro interiore. Nel *samyoga* invece, *Kṛṣṇa* e le *gopi* si incontrano esteriormente, ma qualcosa si perde interiormente. Qui c’è la realizzazione e il puro *prema*. Perciò, *Kṛṣṇa* ha voluto mostrare a tutti questa forma d’amore.

Come si può comprendere quanto è grande l’amore delle *gopi* e l’amore di *Yasoda* per *Kṛṣṇa*? Attraverso il *viyoga* si comprende quanto soffrono nella separazione da *Kṛṣṇa*. Se non possiamo incontrare *Kṛṣṇa*, dovremmo anche noi lamentarci nell’essere in separazione da lui. Questo è chiamato *bhajan*; non saremo in grado di vivere senza *Kṛṣṇa*. Non possiamo vivere un secondo senza la presenza dell’aria e inizieremo a morire senza respirare. Un pesce non sopravvive se viene tolto dall’acqua; non c’è bisogno di ucciderlo, morirà da solo.

Caitanya Mahaprabhu disse: “Non ho nemmeno una goccia del *kṛṣṇa-prema*. Se avessi veramente *prema*, allora perché non sono ancora morto senza il *darshana* di *Kṛṣṇa*? Questo significa che non ho *prema*. Le mie lacrime per *Kṛṣṇa* sono una manifestazione esteriore.” Il *viyoga* è più importante del *samyoga*, perchè solo allora comprendiamo se *prema* è puro o no. Questo non si realizza durante l’incontro. Ma quando c’è *viyoga*, quando c’è intensa separazione da *Kṛṣṇa*. *Sitaji* non impazzì nella separazione da *Rama*, era sempre cosciente, sebbene piangesse amaramente, e desiderava entrare nel fuoco e porre fine alla sua vita. Il suo *prema* raggiunse questo stadio.

Ma *Radhajì* divenne *viyogini*, impazzendo completamente nella separazione da *Kṛṣṇa*. Quando c'è *prema*, ci saranno *viyoga* e *samyoga*. Nel *samyoga*, *Kṛṣṇa* rimase a *Vrindavana* per undici anni. Poi giunse il momento del *viyoga*. Questa è la natura del *prema*. Abbiate fede solo in *Kṛṣṇa*. E' Lui che crea, sostiene e distrugge la Creazione. Egli nutre tutti. Qual è il significato di *pati*? *Pa* è una persona che si prende cura di un'altra persona. Si riferisce anche a colui che allevia la sofferenza di qualcuno. Perciò, *Kṛṣṇa* è *Parama-pati*, il marito supremo.

Solo *Kṛṣṇa* è tutto per l'anima spirituale, ma avendo dimenticato *Kṛṣṇa*, ci troviamo in questo mondo materiale a soffrire. Un giorno, un uomo decise di dedicarsi al *bhajan* di *Kṛṣṇa*. Quando giunse vicino al confine del villaggio, pensò: "Dove starò? Cosa mangerò? Cosa farò?" Nel frattempo, vide alcune persone che rompevano una collina di pietra. Stavano rimuovendo grandi blocchi di pietra. e mentre lo facevano, un rospo saltò fuori. L'uomo pensò: "Non c'è modo per un animale di entrare in questa collina di pietra, non c'è via d'accesso, non c'è aria per respirare, non c'è nulla dentro con cui sopravvivere.

Come ha fatto questo rospo a sopravvivere tra questi grandi blocchi di pietra? Quindi, se *Kṛṣṇa* fornisce qualcosa al rospo per sopravvivere, certamente si prenderà cura anche dei miei bisogni." Poi notò un uovo su un ramo di un albero. Quando il vento soffiò, l'uovo cadde dal nido e si ruppe. Ne uscì un piccolo uccellino che iniziò a piangere per la fame. La madre non c'era e l'uovo era caduto a terra. Ora, cosa mangerà questo uccellino? Poi arrivò un insetto e il piccolo uccellino si posò su di esso. Lo mangiò e placò la sua fame.

L'uomo pensò: “*Prabhu* provvede a nutrire tutti.” Quindi, se *Kṛṣṇa* elargisce la Sua misericordia persino agli uccelli e ad altri animali, concederà la Sua misericordia anche a noi. Non preoccupatevi dell'opinione altrui, mantenete la vostra vita con qualche mezzo e dedicatevi al *bhajan* di *Kṛṣṇa*.

Non faccio nulla per ottenere *prasadam* (cibo offerto al Signore), se è destinato che io debba ricevere *prasadam*, che può impedirmi di onorarlo? Il riso e il *dal* vengono preparati insieme in molte varietà. Non faccio donazioni o altro, ma tante persone mi amano e tutti gli arrangiamenti vengono fatti da me. Ora sto viaggiando per tutto il mondo in aereo. Non ho un centesimo in tasca. Come viene gestito tutto? C'è una persona che organizza tutto. Sono senza forze, non posso fare nulla. Sebbene non faccia nulla, tutti gli arrangiamenti vengono fatti. Ovunque vada, trovo nuovi figli e figlie.

A Delhi, ci sono dei devoti che darebbero milioni di *rupie* se mai ne avessi bisogno. Ma non ho mai chiesto loro nulla, né ho bisogno di soldi. Non ho bisogno di niente. Il *prema* deve arrivare a *Kṛṣṇa* tramite un *guru*. Se qualcuno ha anche solo un po' di *prema* e fa un passo verso *Kṛṣṇa*, *Kṛṣṇa* farà milioni di passi e verrà vicino a noi. Siamo ansiosi di incontrare *Kṛṣṇa*, ma *Kṛṣṇa* è ancora più ansioso di incontrare noi.

Kṛṣṇa pensa sempre: “Che arrangiamenti posso fare, affinché sentendo il canto del Mio nome, anche solo una volta, possa correre a incontrarlo e ad abbracciarlo?” *Kṛṣṇa* è così misericordioso, Egli dice: “Mi hai dimenticato per tanto tempo. Io ho sofferto in separazione da te.”

ATMA – DHARMA

Houston, 06 giugno 1996

Prima di tutto, offro il mio sincero *puspanjali* (offerta di parole che come fiori glorificano Dio e i suoi devoti) ai piedi di loto del mio *Gurudeva*, *nitya-lila pravista om visnupada Sri Srimad Bhakti Prajana Kesava Gosvami Maharaja*. Offro anche i miei *puspanjali* ai piedi di loto di un caro discepolo di *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Thakura*. Egli prese il *sannyasa* dal mio *Gurudeva*. Offro i miei rispettosi *pranam* (omaggi) ai piedi di loto di *Bhaktivedanta Svamiji*. Lo considero il mio *siksa-guru*, anche se siamo confratelli perché abbiamo avuto il *sannyasa* dallo stesso *guru*.

Ho fatto molto servizio per lui e ho iniziato a servirlo molto prima che l'*Iskcon* venisse fondata. Gli chiesi ripetutamente di prendere il *sannyasa* quando venne a *Mathura* e infine accettò di prenderlo da *Gurujì*. Io ho impaccettato e spedito tutti i suoi libri e i suoi effetti personali in America. Ho spedito anche le divinità che ha stabilito lì. Inviai inoltre la *mrdanga-khol* e i *karatala*. Gli inviavo anche i dolci che gli piacevano particolarmente da *Mathura-Vrindavana*: gli mandavi il famoso *Mathura peda*, in quantità di cinque, dieci e persino quindici chili.

Mi scriveva una lettera ogni quindici giorni; in queste lettere, mi raccontava del suo servizio di predica e mi parlava dei vari luoghi in cui andava per predicare. In una di queste lettere, mi disse: “Oggi mi sono seduto in un parco e, con un paio di *karatala*, ho cantato il *maha-mantra Hare Kṛṣṇa* e *Sri Kṛṣṇa Caitanya*, così gradualmente, alcuni stanno diventando devoti.”

Con grande gioia, mi scrisse della fondazione dell'*Iskcon* a New York. Mi raccontava anche delle diverse città in cui stava stabilendo dei templi. Mi scriveva sempre con grande entusiasmo. Lo incontravo regolarmente prima che manifestasse il suo *lila* (passatempo) della scomparsa. Il giorno prima della sua partenza divina da questo mondo, mi chiamò e parlò con me; tenendo le mie mani tra le sue, *Svamiji* mi disse: “Ora sto per andare. Devi darmi il *samadhi* con le tue mani, nessun altro lo dovrà fare.

Dovrai fare tutti gli arrangiamenti per il mio *viraha-mahotsava*, la festa della scomparsa. Ho raccolto molti giovani dall'occidente, ma non sono riuscito a dare loro tutto quello che avrei voluto, sono come bambini. Ti chiedo di aiurare questi ragazzi in futuro come dei figli, dovresti istruirli sulla *tattva-jnana* (verità) e sulla conoscenza del *Bhagavat*. Se dovessero avere problemi, dovresti aiutarli.” Io risposi: “Accetto tutto ciò che dici. Seguirò le tue istruzioni per tutta la durata della mia vita” ed ho seguito tutte le sue istruzioni fino a oggi, anche ora, ho la stessa predisposizione d'animo. Dobbiamo seguire tutte le istruzioni dei *Vaisnava*; un *Vaisnava* è un *guru*, pertanto ho seguito il suo ordine e lo seguo anche ora.

Non sono venuto a dare qualcosa di nuovo. Nella linea della *guru-parampara* (catena disciplica) *Svamiji* ha distribuito la conoscenza della *Gita*, del *Bhagavatam* e di altre Scritture. Egli non ha dato nulla di nuovo. Anche *Kṛṣṇa* non ha dato nulla di nuovo, aveva già pronunciato la *Bhagavad-gita* molti anni prima, al Dio del Sole; parlò della stessa *Gita* trasmessa poi ad *Arjuna*. I *Veda*, le *Upanisad* e gli *sastra* non sono nuovi, sono chiamati *Purana* perché sono eterni e sempre nuovi, non sono tematiche che scritte di recente.

Allo stesso modo, *Svamiji* non è venuto per offrire qualcosa che deriva dalla sua intelligenza personale. Ha scritto commentari alla *Gita* e al *Bhagavatam*, presentandoli al mondo e predicandoli al mondo in tante lingue. Ha fatto tradurre i libri in quaranta e cinquanta lingue, comprese i linguaggi dell'India e quelli occidentali, così in pochi anni è riuscito a stabilire templi in tutto il mondo. Ha pubblicato anche molte scritture. Nessun uomo comune avrebbe potuto compiere un'impresa del genere.

Il nostro *dharma* (religione o la vera natura costitutiva delle entità viventi) è il *prema*, l'amore puro. Dobbiamo imparare ad amare sin dall'inizio, impariamo ad amare i nostri genitori, come può una persona raggiungere *Bhagavan* se non serve i suoi genitori e non ascolta ciò che hanno da dire? I genitori sono i primi *guru*. Gradualmente, comprenderemo tutto, anche ciò che *Kṛṣṇa* ha enunciato nella *Gita*.

Parlerò di qual'era la missione di *Svamij*; *Sri Caitanya Mahaprabhu* è venuto in questo mondo, Egli era *Kṛṣṇa* stesso, non era solo il figlio di un *brahmana* (sacerdote). Per concedere la sua speciale misericordia al mondo, assunse i sentimenti e la carnagione dorata di *Srimati Radhika*. Scese per distribuire il *Prema* di *Goloka* a tutti. Se non avesse accettato i sentimenti e lo splendore di *Srimati Radhika*, non avrebbe potuto distribuire questo *prema*. In *Caitanya Mahaprabhu*, c'è la misericordia combinata di *Kṛṣṇa* e di *Srimati Radhika*.

La misericordia di *Kṛṣṇa* è infinita, ma essa si aggiunge anche la misericordia di *Srimati Radhika*. *Radhika* è inconcepibilmente misericordiosa. *Kṛṣṇa* potrebbe lasciare qualcuno e ama solo in proporzione all'amore che quel devoto nutre per Lui. Il Suo amore è commisurato all'amore del devoto.

Nella *Bhagavad-gita* è detto: “*Ye yatha mam prapadyante tams tathaiva bhajamy aham.*” Se l’amore di una persona vale un *paisa*, *Kṛṣṇa* le darà amore pari a un *paisa*, non darà di più. Se qualcuno ama *Kṛṣṇa* per otto *anna*, (un’antica moneta indiana), *Kṛṣṇa* lo amerà per otto *anna*, misurerà quell’amore di conseguenza né di più, né di meno. Se qualcuno gli dice: “Tu sei *Brahman*, non hai una forma,” *Kṛṣṇa* risponderà di conseguenza. Se qualcuno desidera fare il *bhajana* adorandolo nella sua forma di *Rama*, Egli esaudirà i desideri di quel devoto nella sua forma di *Rama*.

Se qualcuno desidera fare il *bhajana* di *Narayana*, *Kṛṣṇa* darà a quella persona il *prema* per *Narayana*. Se qualcuno fa il *bhajana* di *Dvarakadisa*, *Kṛṣṇa* diventerà *Dvarakadisa* e soddisferà i suoi desideri. Se qualcuno desidera fare il *bhajana* di *Kṛṣṇa* nella sua forma originale di *Syamasundara*, *Vrajendra-nandana*, Egli esaudirà i desideri del devoto in quella stessa forma. Non darà di più o di meno.

Ma *Srimati Radhika* è più misericordiosa di *Kṛṣṇa*. Lei controlla *Kṛṣṇa* attraverso il Suo *prema-mayi-seva* (servizio pieno d’amore). Lei ha legato *Kṛṣṇa* con il suo amore, questo è *prema*. Il *prema* ha influenza su entrambi, *Radha* e *Kṛṣṇa*. Il *prema* diventa il *Prabhu*, il signore di *Vrindavana*, e fa danzare la Coppia Divina. *Kṛṣṇa* è *prema-svarupa*, la personificazione dell’amore, e anche *Srimati Radhika* è *prema-svarupa*. Perciò, *Kṛṣṇa* è venuto in questo mondo per dare quel *prema*.

Sukadeva Gosvami diede questo *prema* a *Pariksit Maharaja*. E’ da qui che iniziò la distribuzione del *prema*. *Sri Rupa* e *Sanatana Gosvami*, così come *Mahaprabhu*, vennero per dare questo *prema*, anche *Raghunatha dasa Gosvami* e *Kṛṣṇadasa Kaviraja Gosvami* lo donarono.

Dopo di loro, nella stessa *paramparà*, sono venuti *Srila Bhaktivinoda Thakura* e *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*. Successivamente, nella loro stessa linea, sono apparsi il nostro *Guruji* e *Svami*ji, entrambi discepoli di *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*. Queste grandi personalità sono venute per dare ciò che *Sri Caitanya Mahaprabhu* è disceso a offrire. Se non possiamo amare *Kṛṣṇa*, non possiamo neanche amare noi stessi. Questo è il pensiero di *Mahaprabhu*.

Tutto in questo mondo proviene da *Kṛṣṇa*. Bisogna amare tutti e mantenere un sentimento di amicizia verso tutti. Che si accetti o meno, tutti sono eterni servitori di *Kṛṣṇa*. Come affermato nella *Caitanya-caritamṛta* (*Madhya-lila* (20.108)).

“jivera svarupa haya-kṛṣṇera nitya-dasa”

“La costituzione naturale dell’anima è essere il servitore eterno di *Kṛṣṇa*.” All’interno di questo corpo c’è l’anima, che è la servitrice di *Kṛṣṇa*. La *Bhagavad-gita* è il primo testo che parla di questa conoscenza e insegnamento, e lo *Srimad-Bhagavatam* è il libro destinato ai laureati di livello superiore. Per questo motivo, *Svami*ji tradusse prima la *Bhagavad-gita*. Stava già traducendo il libro a *Mathura* e aveva completato i primi tre volumi dello *Srimad-Bhagavatam* a *Mathura* e *Vrindavana*.

Dopo averli pubblicati, questi libri sono stati l’unica ricchezza che portò con sé in Occidente. Non aveva neanche un soldo, arrivò in America affrontando molte difficoltà. Io sono venuto qui in aereo; *Svami*ji organizzato tutto per me. Ma quando lui arrivò in America, non aveva nemmeno un soldo con sé, non aveva neanche vestiti.

La sua *Gita* era logora e strappata, ma è riuscito comunque a stampare i primi tre volumi dello *Srimad-Bhagavatam* pubblicati su carta ordinaria, ma, insieme a un paio di *karatala*, questa è stata l'unica ricchezza che portò con sé in Occidente. Quando arrivò in America, gli mandai alcune *Upanisad*. Quella era la sua unica ricchezza. Venne per predicare ciò che *Sri Caitanya Mahaprabhu* discese per dare alle *jive*, alle anime. La natura costitutiva delle *jive* o anime è che esse sono eterne servitrici di *Kṛṣṇa*. Non siamo questo corpo, *Svamiṇi* è venuto per dare questo, anch'io sono venuto per dare questo. Sono nella stessa linea di *Svamiṇi* e sono venuto solo per ripetere ciò che lui ha detto. Non sono venuto per dare qualcosa di nuovo, sono nella sua stessa linea.

Alcuni dicono: “La predicazione di *Svamiṇi* e la tua non sono la stessa cosa.” Non è così. La predicazione di *Mahaprabhu* e quella di *Rupa* e *Sanatana* erano una cosa sola. *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati* aveva lo stesso concetto di *Mahaprabhu* e dei suoi associati, *Bhaktivinoda Thakura* aveva lo stesso pensiero. La linea di pensiero della nostra *guru-parampara* è una. Tutte le anime sono servitrici di *Kṛṣṇa* e non siamo questo corpo. Il servizio a *Kṛṣṇa* è il nostro *dharma*, la nostra posizione costituzionale.

Nel *Satya Yuga*, questo *dharma* era nella forma completa. Nel *Treta Yuga*, il *dharma* si ridusse a metà, la gente iniziò a comportarsi come demoni. Nel *Dvapara Yuga*, il *dharma* declinò ulteriormente. Alla fine del *Dvapara Yuga*, tutti dimenticarono il *dharma*. La gente pensava solo a mangiare, bere e divertirsi. “Questa terra è mia. Anche se ora appartiene a te, presto sarà mia. Questo è mio figlio; questa è mia moglie.” Se un uomo vedeva una donna bella, la prendeva per sé.

Draupadi, la moglie dei *Pandava*, era molto bella. Era di carnagione scura e possedeva tutte le migliori qualità. Ma *Jayadratha* voleva prenderla per sé e la rapì. *Duhsasana* cercò di spogiarla davanti a tutti nell'assemblea reale. I *Kaurava* rubarono tutte le ricchezze dei *Pandava*. I *Kaurava* pensavano: “Questo mondo è mio. Non esiste paradiso, liberazione o *Vaikunta*. Pensare diversamente è completamente sbagliato. L'anima e il corpo sono la stessa cosa.” Con questa mentalità, combatterono contro i *Pandava*, dimenticandosi completamente dell'*atma-dharma*, il dovere dell'anima. Nella *Bhagavad-gita*, *Kṛṣṇa* dice:

“*yada yada hi dharmasya glanir bhavati bharata
abhuyutthanam adarmasya tadatmanam srjamy aham*”
(*Bhagavad-gita* 4.7)

“Ogni volta che il *dharma* declina, o discendente di *Bharata*, e l'*adharma* predomina, in quel momento Io discendo personalmente.”

“*paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam
dharma-samsthapanarthaya sambravani yuge yuge*”
(*Bhagavad-gita* 4.8)

“Per liberare i pii, annientare i miscredenti e ristabilire i principi del *dharma*, Io discendo in ogni era.” Quando il *dharma* declina e l'*adharma* prende il sopravvento, chi è responsabile di questo declino? Sono i demoni. E chi pratica il *dharma*? Sono i devoti. Se i devoti, oppressi dai demoni, non riescono a proteggere il *dharma*, allora il Signore appare. Chi possiamo chiamare demoni e chi invece essere divini? Coloro che fanno il *bhajan* di *Kṛṣṇa*, che comprendono che l'anima è distinta dal corpo, sono chiamati devoti.

Attualmente siamo intrappolati in *maya* (l'illusione). Dobbiamo distaccarci da *maya* e dal ciclo di nascita e morte, e a tal fine fare il *bhajan* di *Kṛṣṇa*. Queste persone sono chiamate *devata* (esseri divini) o devoti. Dall'altra parte, quelli che non si interessano di *Kṛṣṇa*, sono chiamati demoni. Dicono: "Io sono questo corpo. Sono il marito di questa donna. Lei è mia moglie, lui è mio figlio, questo mondo è mio, tutto è fatto per il mio godimento; non esiste *Kṛṣṇa*." Coloro che a vari livelli hanno tendenze materialiste, sono chiamati *asura* o demoni.

C'erano molti di questi demoni prima dell'apparizione di *Kṛṣṇa*. *Kamsa* non accettava l'esistenza del Signore Supremo. *Jarasandha*, *Karna*, *Duhsasana*, *Duryodhana* e molti altri avevano tendenze demoniache. Non avevano alcun legame con l'*atma* (anima). Il loro motto era: "Mangia, bevi e goditi la vita." *Kṛṣṇa* pensò: "Con la presenza di questi demoni, la terra sprofonderà a *Rasatala* (il livello inferiore dell'Universo)."

Perciò, *Kṛṣṇa* discese per salvare il *dharma*. Cos'è il *dharma*? E' comprendere: "Io sono servitore di *Kṛṣṇa*. Tutte le anime sono Sue servitrici." Presto o tardi, dovremo lasciare questo corpo. Ora siamo bambini, ma il tempo scorre, domani saremo giovani, e presto diventeremo vecchi e infine, moriremo.

Ciascuno di noi lascerà questo mondo, quando lasceremo il nostro corpo, non potremo portare con noi nemmeno un ago, ma queste persone si sono dimenticate di questo aspetto. Hanno dimenticato l'*atma-dharma*, il dovere dell'anima, hanno iniziato a cercare il piacere relativo che offre il *samsara*, il ciclo materiale dell'esistenza. *Kṛṣṇa* pensò: "Questo è un grande problema."

Così, ascoltando le preghiere di *Brahmajì*, *Sankaraji* e di *Madre Terra*, che si era manifestata con sembianza di mucca, *Kṛṣṇa* accettò di apparire in questo mondo. Per stabilire il *dharma*, il principio di giustizia e rettitudine, e per distruggere i demoni, *Kṛṣṇa* discese su questa terra. Ma cos'è veramente il *dharma*? E' l'*atma dharma*, il dovere dell'anima, che *Srila Svamiji (Prabhupada)* è venuto a portare, e anch'io sono venuto a diffondere questo insegnamento.

Questo *dharma* è enunciato nei *Veda*, nelle *Upanisad*, nella *Bhagavad-gita*, nel *Vedanta* e in tutti gli *sastra*. Noi non siamo questo corpo, siamo l'*atma*, l'anima. Il corpo nasce e muore, ma l'anima non è soggetta a nascita né muore. Siamo venuti in questo mondo per impegnarci nel *bhajana* di *Kṛṣṇa* e per conoscerLo. Non siamo qui per godere dei così detti piaceri materiali. Coloro che vogliono solo godere di questo mondo, sono classificabili come demoni.

Chi è impegnato esclusivamente nella gratificazione dei sensi è un materialista. Invece, coloro che sono nel *samsara* ma allo stesso tempo dedicano la loro vita al *bhajana* di *Kṛṣṇa*, sono *devata*, esseri divini, o *bhakta*, devoti. *Kṛṣṇa* discende per salvare questi devoti. Ad esempio, i *Pandava* erano i servitori di *Kṛṣṇa*, ma i loro cugini, i *Kaurava*, li ingannarono e si presero tutte le loro ricchezze. Arrivarono persino a prendersi la loro moglie con il gioco d'azzardo.

Dopo aver vinto, esiliarono i *Pandava* dalla loro terra, e li mandarono nella foresta, volevano persino ucciderli. Le loro azioni erano evidentemente contrarie all'*atma-dharma* (natura dell'anima). Re *Santanu* era un sovrano, e suo figlio era *Bhisma Pitamaha*. *Bhisma* non si sposò mai.

Santanu invece si sposò una seconda volta e sua moglie diede alla luce due figli: *Vicitravirya* e *Citrangada*. Uno dei due morì e l'altro generò due discendenti: *Dhritarastra* e *Pandu*. *Dhritarastra* il figlio maggiore, era cieco dalla nascita, e per questo motivo non poté diventare il successore al trono. Il trono passò quindi al suo fratello minore, *Pandu*. *Pandu* ebbe cinque figli e *Dhritarastra* ne ebbe cento. Quando *Pandu* lasciò questo mondo, i suoi figli erano ancora bambini. *Dhritarastra* si prese cura dei figli di *Pandu*, li crebbe e si occupò della loro educazione.

Quando i figli di *Pandu* e di *Dhritarastra* raggiunsero l'età adulta, circa venti o venticinque anni, *Bhisma Pitamaha* disse a *Dhritarastra*: “Fratello, è ora di dividere il regno tra i tuoi figli e i figli di *Pandu*. Metà del regno dovrebbe andare ai figli di *Pandu*, poiché entrambi i gruppi hanno diritto di governare.” Ma *Duryodhana*, figlio di *Dhritarastra*, non accettò questa proposta e disse: “Non posso cedere neanche un lembo di terra grande quanto la punta di un ago.” *Bhisma* gli rispose: “Non dovresti comportarti in questo modo così possessivo.” A causa di ciò, una guerra imminente tra i cugini era ormai inevitabile.

Con il passare del tempo, molti eventi condussero alla grande battaglia descritta nel *Mahabharata*. Una parte del mondo si schierò con i *Pandava* e gli altri con i *Kaurava*. Le persone che seguivano il *Dharma* (le regole religiose) e che sostenevano i *Pandava* erano in minoranza. I materialisti che erano contro il *dharma*, si schierarono con *Duryodhana*, il loro numero era di gran lunga maggiore. Coloro che avevano una natura santa, sostenevano i *Pandava* come anche *Kṛṣṇa* stesso. La figlia di *Duryodhana* era sposata con un figlio di *Kṛṣṇa*, quindi, *Kṛṣṇa* era legato a *Duryodhana*.

Inoltre, la sorella minore di *Kṛṣṇa*, *Subhadra*, era sposata con *Arjuna*, perciò era anche legato ai *Pandava*. *Kṛṣṇa* aveva legami familiari con entrambi, sia con i *Pandava* che con i *Kaurava*. Entrambi si recarono da *Kṛṣṇa* per chiedergli di schierarsi dalla loro parte nella guerra. I *Pandava* e i *Kaurava* dissero a *Kṛṣṇa*: “Devi combattere per noi.” Era mattina presto quando giunsero da *Kṛṣṇa* che stava ancora dormendo; quando si svegliò, vide *Duryodhana* seduto dal lato della sua testa, convinto come era di essere un re, mentre *Arjuna* si era seduto vicino ai piedi di *Kṛṣṇa*, con l’atteggiamento umile di chi si considera un servitore del Signore.

Kṛṣṇa chiese: “*Arjuna*, come mai sei venuto?” Ma *Duryodhana* lo interruppe e disse: “Sono arrivato prima io.” *Kṛṣṇa* domandò: “Cosa vuoi chiedere?” *Duryodhana* rispose: “La guerra tra noi e i *Pandava* sta per iniziare, devi combattere dalla nostra parte.” *Kṛṣṇa* rispose: “D’accordo. Parteciperò alla guerra, ma non combatterò personalmente, non userò armi. Da una parte ti offro il mio intero esercito per combattere, mentre dall’altra io sarò presente, anche se non parteciperò attivamente. *Duryodhana*, cosa vuoi: il mio esercito o me?”

Duryodhana, riflettendo, disse: “Se non combatterai, che utilità avrei ad averti dalla mia parte? Dammi il tuo esercito.” Così *Kṛṣṇa* diede il suo esercito a *Duryodhana*. *Arjuna*, sollevato, disse: “*Prabhu*, mi hai salvato. Se avesse scelto Te, sarei stato sconfitto. Io non desidero il tuo esercito, né ricchezze o altro. Voglio solo che tu sia sempre con me, Ti prego, siediti sul carro della mia mente, affinché io possa servirti, farò esattamente ciò che Tu dirai.” Quando la guerra tra cugini ebbe inizio, *Arjuna* disse a *Kṛṣṇa*: “Oh *Kṛṣṇa*, guida il carro fino al centro del campo di battaglia.”

Kṛṣṇa è il Signore dell'intera creazione, il Signore dei signori, eppure *Arjuna* chiese a *Paramasvara* di guidare il suo carro. *Arjuna* si rivolse a *Kṛṣṇa* come se fosse il suo *auriga* (cocchiere). *Kṛṣṇa* legato dal *prema*, l'amore puro del Suo devoto, obbedì e portò il carro al centro del campo di battaglia. Una volta giunti nel mezzo del campo, *Arjuna* disse a *Kṛṣṇa*: “Tutti coloro che mi sono cari, sono qui e si fronteggiano i miei fratelli, i miei venerabili maestri, come *Bhisma Pitamaha* e *Dronacarya*, sono presenti, c'è anche mio figlio *Abhimanyu*.

Tutti coloro che si sono radunati qui vogliono combattere per un regno? Io non voglio combattere per un regno. Preferisco mendicare per vivere, piuttosto che uccidere i miei fratelli, i miei parenti, i miei maestri e tutti gli altri.” Dopo aver parlato così, *Arjuna* lasciò cadere arco e frecce e disse a *Kṛṣṇa*: “Ti prego, istruiscimi, la mia intelligenza vacilla, non so se devo combattere o meno.” *Kṛṣṇa* sorrise e rispose: “Parli come se fossi un saggio, ma in realtà sei uno sciocco. Sei stato tu a creare questo mondo? No, non sei stato tu. Sono io che ho creato questo mondo.

Tu pensi: ‘Questi figli sono miei’ e pensi anche: ‘Se non combatto, la guerra non avrà luogo.’ Ma non è così, anche se Io non ti dicessi di combattere, lo faresti comunque guidato dalla tua natura. Perciò, fai ciò che ti dico, alzati e combatti per il *dharma*. L'*atma-dharma* sta scomparendo dal mondo, e le concezioni materialiste lo stanno sostituendo. I tuoi cugini hanno tendenze demoniache, e per mia volontà essi andranno incontro alla morte, ora ascolta ciò che ti dirò.” Così, *Kṛṣṇa* iniziò a recitare la *Srimad Bhagavad-gita* ad *Arjuna*. Cos'è la *Gita*? La *Gita* è una *Upanisad*, perciò questo testo viene chiamato *Gitopanisad*.

Ma cosa significa *Upanisad*? E' quel tipo di *sastra* (scrittura sacra) che, se studiato attentamente, permette di avvicinarsi a *Kṛṣṇa* e ci fa comprendere *Kṛṣṇa*. Quel testo che concede questi frutti viene chiamato *Upanisad*. In queste scritture viene fornita la conoscenza dell'*atma* (anima), del *paramatma* (Anima Suprema), della *jivatma* (anima individuale), del mondo materiale e di tutte le forme di creazione. Realizzando questa conoscenza, sarà facile raggiungere *Bhagavan*. Che cosa sono i *Veda*? *Veda* significa “conoscere”. Ma conoscere cosa? Conoscere chi è *Kṛṣṇa*, chi sono io, chi è la *jiva* (anima), chi sono le anime, cos'è *Maya* (energia illusoria). Conoscere tutto questo significa conoscere i *Veda*. L'essenza dei *Veda* e delle *Upanisad* è contenuta nella *Gita*. Quando *Kṛṣṇa* iniziò a parlare la *Gita*, disse ad *Arjuna*: “*Arjuna*, ho dato questa conoscenza al dio del sole milioni di anni fa. Allora tu eri presente e anch'io, ma tu hai dimenticato, mentre io no. La *jivatma*, l'anima, può dimenticare tutto, perciò, ti sto parlando di nuovo del contenuto della *Gita*, perché questa conoscenza è andata perduta.

*nainam chindanti sastrani nainam dahati pavakah
na cainam kledayanty apo na sosayati marutah
(Bhagavad-gita 2.23)*

“L'anima non può mai essere fatta a pezzi qualunque sia l'arma, né bruciata dal fuoco, né bagnata dall'acqua, o seccata dal vento.” Questo corpo è come un vestito. Quando questo ‘vestito’ si consuma e si strappa, l'anima incarnata ne riceve uno nuovo. L'anima accetta un corpo e, dopo qualche tempo, lo abbandona per prenderne un altro. Per far comprendere questo a tutti, *Kṛṣṇa* ha spiegato questa *tattva* (verità spirituale) in tredici capitoli. “*Om iti aksara*” *Om* è *aksara-brahma*.

Che cosa significa *aksarabrahma*? Significa *aksara-brahma*? Significa *naksariti aksara*, ovvero colui che non può essere mai distrutto. Non sperimenta mai nascita e morte, rimane sempre nella sua posizione eterna, ovvero non è mai soggetto a trasformazioni. Questa persona è chiamata *aksara-brahma* di cui si distinguono due aspetti: *jivatma* e *paramatma*. La *jivatma* diventa inconsapevole della propria *svarupa* (natura spirituale), ed è quindi chiamata *ksara-purusa*, una particella atomica. Le anime liberate, invece, che sono impegnate nel servizio a *Kṛṣṇa*, sono chiamate *aksara*, ma sono solo parzialmente *aksara*.

Chi è *purna Brahma*? E' *Kṛṣṇa*. Perciò nella *Gita* e nelle *Upanisad* si afferma: “*Hari Om Tat Sat*.” Che cosa significa *Hari Om Tat Sat*? *Hari* è *Om*, la sillaba trascendentale. Egli non viene mai distrutto e non prende mai nascita. Chi è questo *Hari*? *Kṛṣṇa* e tutte le sue incarnazioni sono chiamati *Hari*. *Kṛṣṇa*, *Rama*, *Nrsimhadeva*, *Vamana*, *Narayana* e altre incarnazioni si definiscono *Hari*.

Krsnas tu bhagavan
(*Srimad-Bhagavatam* 1. 3. 28)

Kṛṣṇa è *Bhagavan*, la Persona Suprema originale. Dunque, *aksara* si riferisce a due realtà: la *Jivatma* e il *paramatma*. *Paramatma* è *Kṛṣṇa* e tutte le sue incarnazioni o *avatara*. Cosa significa *tat sat*? Tutti i *Vaisnava* e gli associati di *Kṛṣṇa* a *Goloka Vrndavana*, come *Nanda-Yasoda*, i *gopa*, le *gopi* e *Vrndavana-dhama*, costituiscono il *tat sat*. Poiché sono manifestati da *Yogamaya*, non nascono né muoiono mai. Anche tutti i *Vaisnava* presenti nei luoghi sacri, come *Tulasi-devi*, *Ganga* e *Yamuna*, sono *tat sat*. Tutto ciò che è collegato a *Kṛṣṇa* è *sat* (eterno).

Comprendendo questo punto, dovremmo rispettare tutti. Coloro che mancano di questa conoscenza sono chiamati materialisti.

yajnarthat karmano 'nyatra loko 'yam karma-bandhanah
(*Bhagavad-gita* 3.9)

Srila Gurudeva si rivolge ad alcune persone in particolare le azioni ci incatenano a questo mondo, a meno che queste non siano compiute come *yajna* (sacrificio) in onore di *Kṛṣṇa*. Fate tutto per il piacere di *Kṛṣṇa*, costruite una casa e sposatevi per il piacere di *Kṛṣṇa*, entrambi potrete servire *Kṛṣṇa*. Sposarsi non è un male. Perché? Siamo anime condizionate, quindi è giusto sposarsi. Una volta sposati, dovrete pensare: “Mia moglie mi aiuterà a servire *Kṛṣṇa*.” Io servirò *Kṛṣṇa* anche i nostri figli serviranno *Kṛṣṇa*.” Parlando a tutti prosegue colui che vede *Kṛṣṇa* nella forma di *paramatma* l’Anima Suprema nel cane, nell’asino, nell’elefante e in ogni essere vivente è chiamato *sama-darsi*. Questa visione, in cui si percepisce la presenza di *Kṛṣṇa* nel cuore di ogni entità vivente, è definita *sama-darsana*.

vidya-vinaya-sapanne brahmane gavi hastini
sunī caiva sva-pake ca paṇḍitah sama-darsinah
(*Bhagavad-gita* 5.18)

Gli umili saggi, grazie alla vera conoscenza, vedono con occhio equanime un *brahmana* erudito e gentile, una mucca, un elefante, un cane e un mangiatore di cani. Una persona che vede l’anima e il *paramatma* presenti in un filo d’erba, in un cespuglio, in un albero, nella tigre, nell’orso, nel maiale, nell’asino, nella mucca, nell’elefante, nel *brahmana*, nello *ksatriya*, nel *sudra*, nel *cristiano*, nel *buddista* e in tutti gli esseri viventi, è chiamata *sama-darsi*, colui che ha una visione equanime.

Chi invece, dice: "Questo è mio, quello è tuo," e considera il corpo come il vero sé, senza prestare attenzione alla sua vera essenza, l'*atma*, è chiamato *asura*, un materialista. Il saggio *Astavakra Rsi* aveva il corpo deformato in otto punti, era brutto e senza denti, e quando camminava il suo corpo si muoveva sgraziato in direzioni diverse. Con grande difficoltà, affrontò il percorso dall'*Himalaya* alla capitale del re *Janaka*, a *Mitila*.

Quando i *brahma-jnani* presenti nell'assemblea del re lo videro e iniziarono a ridere sonoramente. Appoggiandosi al bastone che lo sosteneva, *Astavakra Rsi* cominciò anche lui a ridere fragorosamente. Tutti nell'assemblea, incluso il re *Janaka*, rimasero molto sorpresi dal suo comportamento. Il re gli chiese: "Perché stai ridendo?" Il *rsi* rispose: "Perché voi stavate ridendo?" "Ridevamo per la tua forma goffa e deforme," risposero. "Oh, avete riso per questo motivo. Va bene." Allora Il re *Janaka*, con umiltà, gli chiese: "*Maharaja*, perché stai ridendo?"

Ridevo perché avevo sentito dire che nell'assemblea reale di *Maharaja Janaka* ci sono molti saggi illuminati, esperti della verità del *Brahman*. Ci sono molti *rsi* e *maharsi* che conoscono la verità del *Brahman*, e sono diventati immortali, ma arrivato qui, ho visto che ci sono solo tanti calzolai." "Perché dici così, o saggio? Non ci sono forse molti *jnani* qui?" "Non vedo nemmeno un *jnani* qui."

"Perché?" Guardando questo corpo fatto di carne e ossa, hanno iniziato a ridere. Hanno osservato solo la pelle scura, ma non hanno guardato l'anima che risiede all'interno di questo corpo. Per questo motivo, tutti in questa assemblea sono ciabattini." Coloro che non riconoscono la presenza dell'anima, guardano solo il corpo materiale e pensano: "Ha la pelle scura. Il suo corpo è deformato."

Il suo corpo è dritto.” Ma il corpo non è l’anima, l’anima risiede all’interno del corpo.

*vasamsi jirnani yatha vihaya navani grhnati naro ‘parani
tatha sarirani vuhaya jirnany anyani samyati navani dehi
(Bhagavad-gita 2.22)*

Come una persona abbandona i vestiti vecchi per indossarne di nuovi, così l’anima, lasciato il corpo usurato, ne accetta uno nuovo. Quando il corpo diventa vecchio, un altro corpo arriverà. Perché il corpo invecchia? A causa del *karma*. Quando il *karma* precedente di una persona si esaurisce, essa lascerà il corpo e quando accadrà dovrà lasciare tutti i suoi beni e il resto alle spalle. Quella persona non saprà nemmeno dove andrà. Per questo motivo, qualunque cosa facciate, fatela per l’esclusivo piacere di *Kṛṣṇa*. Come possiamo sapere cosa fare e cosa non fare? *Kṛṣṇa* ci istruisce:

*tat viddhi pranipatena pariprasnena sevaya
upadeksyanti te jnanam jnaninas tattva-darsinah
(Bhagavad-gita 4.34)*

Impara la verità avvicinando un maestro spirituale, inchinati a lui con sottomissione, interrogalo con umiltà e offrigli servizio. Le anime realizzate possono trasmettermi la conoscenza perché hanno visto la Verità. *Kṛṣṇa* ha detto. “Dovresti andare a prendere rifugio presso coloro che sono *tattva-darsi* (coloro che hanno realizzato la Verità assoluta).”

Servite il *sadhu* (saggio) e ponetegli domande. Se non è un *tattva-darsi*, un vero conoscitore della verità, non sarà in grado di rispondere alle vostre domande. Chi non è un *tattva-darsi* dice: “Questo è il mio gruppo, quello è il tuo gruppo.”

Svamiji non ha mai visto nessuno come appartenente a gruppi diversi. Anche *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura* non ha mai considerato nessuno come appartenere a un particolare gruppo. Né *Vyasaji*, *Sukadeva Gosvami*, *Kṛṣṇa*, né *Caitanya Mahaprabhu* hanno mai considerato divisioni settarie, ma hanno sempre rispettato tutti. Il *guru* sa cos'è l'*atma* (anima) e cos'è il corpo materiale. Cercate di comprendere cos'è l'anima. Come può aiutarvi qualcuno che non conosce cos'è l'*atma*?

Come può una persona legata dal ciclo del *samsara* (ciclo di nascite e morti ripetute) liberare gli altri? Prima libera te stesso, poi aiuta gli altri. Per prima cosa, realizzate chi è *Kṛṣṇa*. Comprendete chi è *Kṛṣṇa*, chi è la *jivatma* (anima individuale), chi è il *paramatma* (Anima Suprema) e cos'è il *prema* (amore divino). Cominciate dalle vostre interazioni con i genitori, con la moglie, i fratelli, le sorelle e i parenti. Poi avanzate gradualmente, in questo modo; imparerete ad amare *Kṛṣṇa*.

Perciò, ci viene consigliato di avvicinarsi ai piedi di loto del *guru*. Un vero *guru* non è attaccato a questo mondo materiale, non ha bisogno di nulla, è interessato solo al servizio devozionale puro e amorevole al Signore.

Quindi, un *guru* autentico non è legato a questo *samsara* (ciclo di nascite e morti) ed è realizzato in tutte le *tattva-siddhanta* (verità spirituali). Il Suo cuore è colmo della beatitudine che deriva dal servire *Kṛṣṇa*. Per questo motivo, dovrete prima offrire i vostri *pranama* (omaggi) ai piedi di loto di un tale *guru*. *Tad viddhi pranipatena*.

Qual'è il significato di *pranipatena*? Prima di porre domande sulla Verità Assoluta a un vero *guru*, dovete pensare: “Io non sono nulla, sono un grande sciocco, mi arrendo completamente ai tuoi piedi di loto.

Accettandomi con gentilezza, ti prego di istruirmi come ritieni più opportuno”. Non dovrete mai avvicinarvi a un *guru* con un atteggiamento di sfida. Un vero *guru* non può essere reso felice con denaro o ricchezze. Non siamo venuti in questo mondo per guadagnare denaro o accumulare beni materiali. *Svamiùjì* è venuto per offrire una ricchezza trascendentale all’intero mondo. Anche io non ho alcun interesse nell’accumulare ricchezze materiali, sono venuto solo per aumentare la vostra fede in *Kṛṣṇa* e nei *sadhu* (devoti).

Pranipatena-pariprasena: dovrete porre domande al *guru*. Dovreste sottomettervi umilmente e dire: “Se sono qualificato, ti prego di darmi la risposta a questa domanda.” Chiedi: “Chi è *Kṛṣṇa*? Quali passatempi ha compiuto a *Vraja*? Lui vede tutti con equanimità, allora perché ha ucciso i demoni e prende sempre le parti dei devoti? Perché non ha istruito *Duryodhana* allo stesso modo in cui ha istruito *Arjuna*? Perché ha fatto una distinzione tra loro?

Se tutti sono uguali ai suoi occhi, avrebbe potuto chiamare *Duryodhana* e convincerlo, ma non lo ha fatto.” In effetti, *Kṛṣṇa* andò a *Hastinapura* per tentare di fare un accordo tra i *Pandava* e i *Kaurava*, ma *Duryodhana* non prese sul serio la proposta di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* gli disse: “Anche se non vuoi dare metà del regno, almeno concedi ai *Pandava* cinque villaggi. *Duryodhana* rispose: “Non sono disposto a dare loro nulla. Senza combattere, non sono nemmeno disposto a concedere una porzione di terra grande quanto la punta di un ago.” *Duryodhana* non ascoltò, quindi cos’altro si poteva dirgli? Perciò, *Kṛṣṇa* per trasmettere la conoscenza della *Bhagavad-gita* scelse *Arjuna* come ascoltatore.

Se vuoi apprendere questa conoscenza, devi sapere che non può essere ottenuta attraverso il denaro. Il *guru* non donerà questa conoscenza nemmeno se gli offri tutte le ricchezze del mondo. Per ottenere questa conoscenza da lui, devi offrire i tuoi omaggi incondizionatamente. Devi arrenderti a lui.

sarva-dharman-parityajya
(*Bhagavad-gita* 18.66)

“O *Gurudeva*, sono uno sciocco. Non so nulla. Farò esattamente ciò che tu mi dici.” Se volete comprendere la *Gita*, qual è il processo? Non potete capire leggendo da soli. *Svamiji* ha distribuito la *Gita* in ogni casa, ma tutti sono diventati anche devoti? Anche coloro che pubblicarono questi scritti sono devoti? E coloro che non hanno comprese l'essenza, sono forse diventati devoti? Non funziona in questo modo. La letteratura trascendentale è come una cassaforte chiusa.

I devoti hanno la chiave di questa cassaforte, avendo compreso essi stessi l'essenza di questi scritti, la possono distribuire agli altri. *Vyasaji* comprende l'essenza delle scritture, così come *Sukadeva Gosvami*. I devoti possono comprendere il significato intrinseco delle scritture, mentre i materialisti non possono capirle, nonostante le leggano.

Perciò, *Kṛṣṇa* disse ad *Arjuna*: “Offri i tuoi omaggi ai piedi di loto di un vero *guru*, arrenditi a lui e digli: “Sono uno sciocco, non so nulla, non conosco nemmeno le basi della *Gita* e del *Bhagavat*. Tu sei infinitamente misericordioso e grazie ad essa posso imparare qualcosa della *Gita*.” Quindi, abbandonatevi ai piedi di loto del *guru* e impegnatevi nel suo servizio. *Pariprasnena sevaya*: servire il *guru*. Ma cosa significa *seva* (servizio)?

Quale *seva* vuole il *guru*? Non vuole denaro, né desidera farsi massaggiare le gambe. Desidera che voi distribuiate la conoscenza che avete appreso da lui. Il *guru* dice al discepolo: “Diffondi questa conoscenza agli altri, ma non parlare di questa conoscenza a chi non ha fede. Parlane solo a coloro che hanno un po’ di fede e a coloro che seguono la *Guru-varga*.”

Kṛṣṇa ha diviso la *Bhagavad-gita* in tre parti: *karma-yoga*, *jnana-yoga* e *bhakti-yoga*. Non si tratta di tre processi differenti, ma sono gradi diversi di uno stesso percorso spirituale. Il primo stadio della realizzazione di *Kṛṣṇa* è chiamato *karma-yoga*, il secondo è chiamato *jnana-yoga*, e il terzo, lo stadio finale, è il *bhakti-yoga*. Quando il mango è acerbo, rimane sempre un mango. Nella fase iniziale, esso è verde e non maturo.

Quando comincia a maturare, si trova in uno stato intermedio, metà acerbo e metà maturo. In quel momento, il mango non ha ancora sviluppato il suo pieno sapore, non è ancora succoso, ma rimane comunque un mango. Quando, infine, il mango è completamente maturo, diventa molto dolce e succoso, ma continua ad essere sempre lo stesso frutto. Allo stesso modo, il processo dello *yoga* è uno solo. Il primo stadio si chiama *karma-yoga*, il secondo è il *jnana-yoga*, e lo stadio finale il *bhakti-yoga*. Questi non sono tre processi separati. Quando cominciamo il cammino verso la realizzazione del Sé, iniziamo praticando il *karma-yoga*.

Poi man mano che avanziamo, si giunge al *jnana-yoga*, ed infine, il praticante raggiunge lo stadio del *bhakti-yoga*. Cos’è lo *yoga*? Lo *yoga* implica l’unione di due entità, si manifesta quando ci sono almeno due elementi, come la *jiva* (l’anima individuale) e il *paramatma*. (l’Anima Suprema), in altre parole la conoscenza che collega la *jiva* al *paramatma* è ciò che definiamo *yoga*.

All'inizio, svolgiamo azioni, e ciò si considera *karma*. Spesso pensiamo che ogni azione che compiamo sia *karma*, ma non è corretto. Ogni azione che facciamo per noi stessi si chiama *karma*. Quando compiamo azioni senza essere attaccati al corpo, allora questo è chiamato *jnana*.

Chi ha realizzato il *jnana* pensa: "Il mio corpo compie azioni, ma io sono l'anima e non sono il vero agente." Infine, quando pensiamo: "Qualsiasi cosa io compia, lo faccio per il piacere di *Kṛṣṇa*", allora si configura la *bhakti*. *Karma*, *jnana* e *bhakti* non sono distinti: sono tre fasi di un unico percorso. Per esempio, qualcuno va al mercato e compra un mango. Perché lo compra? Per mangiarlo con i propri figli. Questo è *karma*. Un altro individuo compra lo stesso mango, ma quando viene chiesto il motivo, risponde: "Lo offrirò a *Kṛṣṇa* come *seva* (servizio) e poi prenderò i suoi resti."

Questa è *bhakti*. Se invece qualcuno compra un mango senza alcun fine specifico, questa azione si chiama *jnana*, poichè non ha uno scopo definito. Con il *jnana* si può ottenere la liberazione dal *samsara* (ciclo di nascite e morti), ma ciò è insignificante se paragonato a ciò che si raggiunge attraverso la *bhakti*. *Kṛṣṇa*, dunque, ha spiegato il *karma-yoga* come fase iniziale del cammino spirituale. Qualunque cosa tu faccia, offri tutto a *Kṛṣṇa*, solo così le tue azioni diventeranno pure e ti potrai ricordare costantemente di *Kṛṣṇa*.

Tutti i desideri mondani e inutili che albergano nel tuo cuore, saranno gradualmente eliminati. Quando ciò avverrà, comprenderai le *tattva*, le verità filosofiche contenute nelle scritture, e ti dedicherai completamente alla *kṛṣṇa-bhakti*. Per questo motivo, il *karma-yoga* rappresenta la prima fase del cammino spirituale.

Kṛṣṇa ci insegna nella *Bhagavad-gita* (9.27):

*yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam*

“O figlio di *Kunti*, qualunque cosa tu faccia, qualunque cosa tu mangi, qualunque cosa tu offra o doni in carità, e qualunque austerità tu compia, offrili a Me.” “*Yat karosi*”, qualunque azione tu compia, sia mangiare, sia guadagnare o lavorare, offri tutto questo a *Kṛṣṇa*. Ma cosa accade offrendo queste azioni a *Kṛṣṇa*?

Gradualmente realizzerai che “*Kṛṣṇa* è il mio Signore”, e la tua relazione con Lui diventerà più chiara e profonda. Quando agiamo in questo modo, ogni nostra azione diventa un atto devozionale. Non è importante che tipo di azione stiamo compiendo, può essere il nostro lavoro quotidiano, le nostre preghiere o i nostri pasti, ciò che conta è la consapevolezza con cui lo facciamo.

Offrendo tutto a *Kṛṣṇa*, le nostre azioni non saranno più dettate dall’egoismo o dal desiderio personale, ma diventeranno un mezzo per purificare il cuore e rafforzare il nostro legame con il Divino. Questo è il potere trasformativo del *karma-yoga*. E’ il primo passo verso il servizio devozionale puro, il *bhakti-yoga*, in cui ogni azione diventa una forma di preghiera e di amore per *Kṛṣṇa*.”

IL SIGNIFICATO DI KELI

Houston, 07 giugno 1996

Quando sviluppiamo la coscienza spirituale, partendo dal livello iniziale di *sraddha* (fede), ci dobbiamo adoperare per trasformare questa *sraddha* in *nista* (fermezza). *Nista* si trasformerà in *ruci* (gusto), e quando *ruci* maturerà, diventerà *asakti* (attaccamento profondo). Quando si raggiunge il livello di *asakti*, non si riuscirà più a smettere di cantare il Santo Nome e ricordare l'*harì-katha*, le gloriose attività e passatempi di *Kṛṣṇa*.

Questi passatempi entreranno automaticamente nel cuore, come un flusso ininterrotto. Se cantiamo il *guru-mantra*, meditando sul suo significato, tutti i pensieri mondani inutili verranno espulsi dal cuore. E' come prendere un secchio d'acqua da un fiume: si riempie immediatamente, altrimenti anche se cerchiamo di bloccare i pensieri mondani che entrano nella nostra mente, essi continueranno ad arrivare.

Quando arriva *asakti*, anche se si cerca di ricordare i pensieri mondani, i passatempi di *Kṛṣṇa* arriveranno automaticamente. Il canto e il tuo ricordo delle Sue attività aumenteranno continuamente. Quando ero in ospedale, e i medici mi stavano operando allo stomaco, mi hanno fatto l'anestesia, ma continuavo a cantare "*Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa*". Quando sono uscito dalla sala operatoria, stavo ancora cantando "*Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa*".

I dottori mi dissero: "Hai sempre cantato e ricordato." So che quando si raggiunge *asakti*, i passatempi di *Kṛṣṇa* si susseguiranno come i vari fotogrammi di una pellicola proiettata in un cinema, non si può impedire a questi passatempi di entrare nel cuore.

Dopo *asakti*, si raggiunge il livello di *rati* (affetto spirituale), e dopo *rati*, si arriva a *prema* (amore divino). Tuttavia aver lasciato questo corpo, quando si rinascerà dal grembo di una *gopi*, allora si potrà ottenere *prema*. Si dovrà nascere dal grembo di una *gopi*, sia che si desideri essere un *sakha* (amico), un genitore, o un amante di *Kṛṣṇa*, come *Lalita* o *Visakha*, e grazie all'associazione con le *nitya-siddha gopi* (*gopi* eterne perfette), *Yasoda*, *Nanda*, *Subala*, *Sridhama* o *Madumangala*, si entrerà a *Vraja* e si realizzerà tutto. Solo allora si comprenderà davvero cosa sia *keli*.

Sembra che l'amore mondano sia *rati*, ma non è così. Quando eravamo in viaggio con l'aereo, c'erano tanti schermi televisivi in cui veniva mostrata una giovane coppia che si amava, come fanno i cani con i loro compagni. La gente pensa che questo sia *rati*. Possiamo pensare che l'amore del mondo eterno sia simile, ma non è così. L'oro falso e l'oro vero possono sembrare simili, ma sono mai uguali. L'oro falso può brillare anche più dell'oro, ma col tempo perderà la sua lucentezza.

Quindi il termine *keli* ci indica tutte le forme di *vilasa* (giochi amorosi, passatempi), come i passatempi tra *Kṛṣṇa* e le *gopi*. In uno di questi passatempi, le *gopi* stavano raccogliendo dei fiori e *Kṛṣṇa* apparve. Egli chiese a *Srimati Radhika*: “Chi sei tu?” Per un momento, le *gopi* si fermarono. *Kṛṣṇa* ripropose la domanda: “Chi sei tu? Dovresti dirmelo, Te lo sto chiedendo ripetutamente, ma non stai rispondendo.”

Srimati Radhika rispose: “Non sai chi sono? Perché parli in modo così ambiguo? Stai chiedendo il mio nome, quindi non mi conosci?” *Kṛṣṇa* disse: “So bene che sei una ladra e che stai prendendo i fiori senza il mio permesso. Questi fiori sono tutti miei. Perché li stai prendendo?”

Srimati Radhika rispose: “Io ti conosco bene, so quanto sei religioso.” Hai sempre mentito e rubavi in tutte le case delle *gopi*. So anche che hai rubato gli abiti delle *gopi*. Oh, che atto devoto! Quanto sei religioso? Dopo hai partecipato alla *rasa-lila* con tutte le *gopi*; loro abbandonarono i loro mariti, ma tu hai comunque danzato con loro nel *rasa*. Quindi, sappiamo quanto sei devoto. Ora ci stai accusando di rubare fiori dal tuo giardino.

Dici: ‘Questo è il mio giardino.’ Ci puoi dire se hai mai piantato una singola pianta qui o l’hai mai annaffiata? Non l’hai mai fatto. Anzi, vieni qui con centinaia di migliaia di mucche, accompagnato da quei ragazzi birichini, e distruggi tutto. Eppure, ci accusi dicendo: ‘Siete voi che state disturbando e rubando tutti i fiori.’ *Kṛṣṇa* non riusciva più a rispondere e tutte le *gopi* iniziarono a battere le mani. Questo è *keli*.

A volte, *Kṛṣṇa* fa arrabbiare *Srimati Radhika*, così, quando *Kṛṣṇa* si avvicina, *Lalita* si alza e, con la voce di un leone, dice: “Non toccare la mia *sakhi*, altrimenti ti punirò. Ti prenderò il flauto e il *pitambara* (lo scialle giallo). Non sai chi sono? Io sono *Lalita*!” Questo è *Keli vilasa*.

La manifestazione mondana dell’amore, come quello tra cani e altri animali, non potrà mai essere accostata al termine *keli*.

Nel mondo spirituale tutto è *satcitananda-maya* (esistenza, coscienza e beatitudine eterni), nulla è mondano, ma non possiamo immaginarlo e dobbiamo comprenderlo ascoltando questi passatempi narrati dai devoti.

A *Vraja* esiste persino il gioco d’azzardo. Le *gopi* giocano a dadi con *Kṛṣṇa*. Una volta, mentre stavamo giocando, *Srimati Radhika* disse a *Lalita*: “*Kṛṣṇa* è un maschio e ha così tanta forza. Quando c’è un gioco di forza noi possiamo essere facilmente sconfitte.”

“Suggerisci quindi un altro gioco in cui possiamo sconfiggerlo facilmente.” *Lalita* rispose: “Oh sì, possiamo sicuramente sconfiggere *Kṛṣṇa* giocando a dadi con lui, possiamo certamente vincere!” Così fu subito preparato il gioco dei dadi e *Srimati Radhika* sfidò *Kṛṣṇa*: “Vieni a giocare con me.” In pochissimo tempo, *Srimati Radhika* sconfisse *Kṛṣṇa* e tutte le *gopi* iniziarono a battere le mani.

“Non sei così intelligente dissero. Sei bravo solo a pascolare le mucche. La tua intelligenza non è sufficiente per sconfiggerci.” E tutte iniziarono a ridere e a battere le mani. *Madhumangala* si avvicinò a *Kṛṣṇa* e gli disse: “So che sei stato sconfitto dalle *gopi*. Ti prenderanno il flauto, e alla fine prenderanno anche te e ti terranno prigioniero.” Questo è *keli*. Ci sono così tante forme di *keli* che non possiamo definirle o spiegarle tutte.

Quando le *gopi* passano con le brocche piene di yogurt, *Kṛṣṇa* dice loro: “Dovrete pagare il pedaggio.” Le *gopi* rispondono: “Questa è forse la proprietà di tuo padre?” *Kṛṣṇa* risponde: “Sì, questa è la mia proprietà, anche se non appartiene a mio padre. Ho sposato *Vrnda-devi* e lei è mia moglie, tutta *Vrndavana* appartiene a *Vrnda-devi*, e ora che è mia moglie, sono il proprietario di tutte queste terre.”

Le *gopi* iniziarono a ridere e a prendersi gioco di *Kṛṣṇa*. Gli dissero: “Sappiamo che vuoi sposare una *gopi* qualsiasi. Ma in tutta *Vraja* non c'è nessuna ragazza che voglia sposarti perché sei nero. Eppure tu pensi, ‘Sono il marito di tutte le *gopi*.’ Sei nero; il tuo cuore è nero; tutto in te è nero.” Le *gopi* continuarono dicendo: “Nessun padre o madre vorrebbe che la propria figlia si sposasse con te e nessuna delle *gopi* desidera sposarti. Eppure tu insisti, dicendo: ‘Io sono il marito di questa *gopi* e di quell'altra.

“Io sono il marito di *Radha*, *Lalita*, *Visaka*. Io sono il marito di tutte.” *Kṛṣṇa* rispose: “Dovrete comunque pagare un pedaggio. Solo allora potrete andare.” Ma qual’era questo pedaggio? Era qualcosa di più prezioso dello yogurt e del burro. Quel pedaggio era *prema*. A volte *Kṛṣṇa* sconfigge le *gopi*, ma altre volte è Lui a essere completamente sconfitto dalle *gopi*. Non è possibile spiegare più di così, attraverso la pratica del *bhakti-yoga* dovete realizzare tutto ciò da soli. Trasformate la vostra *sadhana-bhakti* (pratica devozionale) in *bhava-bhakti* (emozione devozionale) e lasciate che la vostra *bhava-bhakti* culmini in *prema-bhakti* (amore devozionale puro).

Solo allora comprenderete tutto, e solo allora saprete davvero cos’è *keli*. *Keli Kadamba*, sotto l’ombra degli alberi *kadamba*, è il luogo dove si svolgono questi passatempi. Questi alberi non danno né frutti né fiori, proprio come le *gopi* non hanno figli. Non hanno alcun legame con i loro mariti e considerano solo *Kṛṣṇa* come il loro amato; tutto il *prema* che nutrono è rivolto a Lui. *Caitanya Mahaprabhu* è venuto per dare questo *prema*.

Ma come possiamo realizzare questo dono di *prema*? Se meditiamo su questi passatempi, proveremo così tanta soddisfazione, gioia e felicità. Se davvero raggiungeremo quel’obiettivo e gusteremo quel *prema*, capiremo che la nostra vita è stata davvero coronata dal successo. Anche solo ascoltare questi passatempi rende la nostra vita un successo, figuriamoci quando finalmente raggiungeremo *Vraja* per servire *Srimati Radhika*, le *gopi* e il loro amato. Questo è lo scopo della nostra vita.

Dobbiamo cercare di ascoltare l’*hari-katha*, lo *Srimad-Bhagavatam* e la *Caitanya-caritamṛta* dai *bhakta rasika* e *bhavuka* (coloro che gustano i

sentimenti spirituali), questo ci aiuterà. Siamo qui per questa missione e tutti gli *acarya* (precettori spirituali) della nostra successione disciplica sono venuti solo per donare questo. Non vogliamo nulla da questo mondo, non vogliamo ottenere nulla di materiale; vogliamo solo sviluppare il nostro *kṛṣṇa-prema*, in modo da poter raggiungere *Vraja* e comprendere come le *gopi* servono *Kṛṣṇa*. Capiremo anche come *Kṛṣṇa* serve le sue amate *gopi* e come Egli sia controllato dal loro amore. *Kṛṣṇa* non desidera ascoltare le preghiere di *Brahma*, *Sankara* o *Sanat-kumara*.

Al contrario, Egli desidera essere rimproverato dalle *gopi*. Le *gopi* lo rimproverano dicendogli: “Sei un *dhurta*, un ingannatore.” Possono dire qualsiasi cosa a *Kṛṣṇa*, ma non c’è nulla che possa controllarlo come le *gopi*. Questo è il *prema* autentico, *sneha*, *maan*, *pranaya*, *raga*, *anuraga*, e così via. Questi sono i *keli* di *Vrindavana*, per i quali abbiamo rinunciato alla nostra vita, ai nostri mariti, mogli, padri, madri, e a tutto il resto. Lo abbiamo fatto solo per realizzare questa *bhakti*. Vogliamo andare direttamente lì, senza distrazioni.

Questo è il significato di *bhakti*. Prego *Kṛṣṇa*, *Srimati Radhika*, le *gopi* e *Yogamaya* affinché riversino la loro misericordia su di voi tutti. Se una goccia della loro misericordia vi tocca, sarete in grado di comprendere ciò che sto dicendo. Voglio aiutarvi in questo modo, non ho nulla a che fare con le cose materiali come il denaro, i complimenti o qualsiasi altra cosa. *Svami*ji è venuto per dare questo amore di *Vraja*. Dobbiamo quindi cercare di sviluppare la nostra *sraddha* (fede) fino a *nistha* (ferma fede) e da *nistha* a *ruci* (gusto). Ma cos’è *nistha*? Un giudice *musulmano*, o *Kazi*, disse ad *Haridasa Thakura*: “Non puoi cantare il nome di *Kṛṣṇa*.”

Sei un musulmano, quindi dovresti recitare *Allah* o *Khuda*.” *Haridasa Thakura* rispose: “Tu dici che *Kṛṣṇa*, *Allah* e *Khuda* sono la stessa cosa. Hai convertito gli *indù* in *musulmani*, affermando che *Kṛṣṇa* e *Khuda* sono la stessa cosa. Quindi, se qualcuno recita il nome di *Kṛṣṇa* quale danno c’è? Anche se mi taglierete il corpo in migliaia di pezzi, non smetterò mai di recitare:

*“Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare,
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare”*

Volevano mostrare a tutti che, se qualcuno avesse osato cantare il nome di *Kṛṣṇa*, sarebbe stato punito come *Haridasa Thakura*. Infatti, lo punirono e cercarono di ucciderlo, ma senza successo. Pensarono che fosse morto e gettarono il suo corpo ormai a brandelli nel fiume *Ganga*. Tuttavia *Haridasa Thakura* riemerse dal fiume in una forma splendente e, con le braccia alzate, continuò a cantare ad alta voce: “*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa*.” Non solo era vivo, ma il suo corpo era perfettamente in salute.

Vedendo questo, i persecutori furono colpiti e dissero: “Oh, come ha fatto a ritornare in vita in perfetta salute? E’ uno *Zinda Pir*, un’anima liberata.” Da quel momento gli dissero: “Puoi cantare tutto ciò che desideri.” Questo è un esempio di *nistha*, una convinzione incrollabile. Una persona con *nistha* pensa: “Anche se tutto il mondo fosse contro di me e io fossi solo, so che *Kṛṣṇa*, il mio *Gurudeva* e tutti i *Vaisnava* sono come me.”

Non avrebbe paura. Questo è ciò che si chiama *nistha*. Ma in questo stato di *nistha*, non c’è ancora *ruci* (gusto). Si deve cantare il nome di *Kṛṣṇa* spesso forzandosi, e a volte, può capitare di sentirsi stanchi o assonnati mentre si canta. Si racconta di un devoto che per non addormentarsi, mentre cantava si legò la *sikha* durante la notte.

In questo modo, quando la sonnolenza lo stava sopraffare, il legame al chiodo lo svegliava. Questo è un esempio di *nistha*. Tuttavia, in questo stadio ci sono ancora molte *anartha* (ostacoli). Sebbene si pratichi il canto del nome, lo si fa con difficoltà e talvolta si viene sopraffatti da malattie, sonno o distrazioni, legate alle vite precedenti. In assenza di *ruci*, il gusto spirituale, si possono sperimentare situazioni in cui si aspira a guadagni materiali come il denaro o riconoscimenti.

Quando ciò accade, bisogna essere molto cauti. Se si cade nel pensiero: “Oh, sono diventato un *guru* qualificato, un *Vaisnava* perfetto,” allora la *bhakti* se ne andrà immediatamente. Questa è una delle *anartha* più potenti, anche se non si desidera denaro, potrebbe arrivare comunque e, se non si è forti, si rischia di accettare questi doni di *Maya* e finire nel baratro. Per superare queste difficoltà, bisogna avere una fede ferma e continuare a praticare con disciplina: “Devo cantare un *lakh* (100.000) di nomi ogni giorno, leggere lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Caitanya-caritamṛta*, devo ascoltare *hari-katha*.” Facendo così, alla fine sorgerà *ruci*.

Il *ruci* è di due tipi, il primo tipo di *ruci* è condizionato: una persona senza molta *bhakti* potrebbe provare piacere nel vedere le Divinità nel decorare e dire: “Oh, come sono belle.” Ma se le Divinità non sono ben decorate e le loro vesti non molto puliti, quella persona potrebbe perdere l’interesse. Se le Divinità sono fatte d’oro o altri preziosi, potrebbero attrarre chi è ancora legato al mondo materiale. Anche se tali persone non hanno *bhakti*, potrebbero donare grandi somme di denaro, perchè vedono solo il valore esteriore. Il secondo tipo di *ruci*, invece, è incondizionato. Un devoto che ha raggiunto questo stadio di *ruci* vedrà la Divinità con occhi deversi.

Dirà: “Oh *Kṛṣṇa*, non riesco a vederti come realmente sei. Voglio che tu veda, anche solo con la coda dell’occhio, voglio realizzare che tu sei *Kṛṣṇa*. E non solo una *vigraha* (statua).” In questo stato, non ci sarà sonno né pigrizia, e il devoto sarà costantemente immerso nel canto e nel ricordo del nome di *Kṛṣṇa*, persino durante il sonno. Anche mentre dorme, sentirà dentro di sé: “Sto cantando *Hare Kṛṣṇa*,” e allo stesso modo, quando è veglio, continuerà a cantare e a ricordare *Kṛṣṇa*.

Poi arriva lo stadio di *asakti*. Questi sono i diversi stadi di sviluppo per un *sadhaka* (colui che pratica il cammino spirituale). Dobbiamo cercare di sviluppare il nostro cuore in questo modo, solo allora comprenderemo veramente cosa sia *keli* (i passatempi divini di *Kṛṣṇa*). Quando arriverà il desiderio, quel desiderio sarà così intenso che tutti i problemi spariranno; quando qualcuno raggiunge *asakti*, tutti i problemi si dissolvono automaticamente. Pensate a *Hiranyakasipu*: “Ha fatto di tutto contro *Prahlada Maharaja*, ma *Prahlada Maharaja* non ebbe alcun problema. Perciò, dobbiamo sempre sviluppare la nostra coscienza di *Krishna*, dobbiamo riflettere e capire che se ho problemi è a causa della debolezza del mio cuore. La mia *bhakti* non è ancora maturata, altrimenti questi problemi non ci sarebbero. Quando si raggiunge lo stadio di *bhava-avastha* (lo stato di emozione spirituale), i problemi spariscono completamente. Pensate forse che *Sukadeva Gosvami* avesse problemi? Aveva bisogno di una stanza, di abiti o di *maha-prasadam*? Non chiedeva nulla a nessuna persona di questo mondo, non aveva necessità materiali, non dormiva nemmeno durante la notte, era sempre assorto nel ricordo della *Coppia Divina*, e cantava: “*Kṛṣṇa Kṛṣṇa, Radhe Radhe*”.

Non aveva bisogno di una stanza o di un bagno, non necessitava nella di questo mondo, non sentiva nemmeno il bisogno di “coprire” ciò che è già una copertura. Pensava: “Questo corpo è già una copertura, quindi non c’è alcun problema a non coprirlo.” Così, era sempre intento nel canto e nel ricordo. Quando si realizza il corpo spirituale, il corpo *saccidananda* (eterno, pieno di conoscenza e beatitudine), è un’entità vivente comprende, “Io sono l’*atma*”, tutti i problemi spariscono completamente.

Narada Gosvami, che non aveva problemi, andava da *Kamsa* e allo stesso tempo visitava *Vasudeva* e *Devaki*. Sapeva che, se *Kamsa* non fosse esistito, tutte le manifestazioni dei passatemi di *Kṛṣṇa* non si sarebbero potute verificare. *Naradaji* sapeva che *Kamsa* in realtà serviva *Kṛṣṇa*, così come lo facevano *Vasudeva*, *Devaki* e gli altri. Quando una persona viene liberata grazie alla sua pratica della *bhakti*, riceve tutto questo.

Perciò, dobbiamo cercare di sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*, passando dagli stadi di *sraddha* (fede), *nistha* (ferma fede), *ruci* (gusto), *asakti* (attaccamento), *bhava* (estasi) fino a *prema* (amore puro per Dio). Non cercate di risolvere tutti i vostri problemi, non impiegate troppo tempo nella gestione delle cose. I problemi arriveranno automaticamente e se ne andranno da soli. La notte viene e se ne va, seguita dal giorno.

Non possiamo fare nulla per cambiare questo; non c’è nulla di cui preoccuparsi, tutto avviene automaticamente. Se c’è qualcosa di buono che deve arrivare, arriverà. Non sarà per il nostro sforzo, ma sarà il risultato del nostro *karma* precedente. Dunque, non dobbiamo preoccuparci di questo. Se qualcuno vi insulta o vi è contrario, dovrete pensare: “Non è lui che lo sta facendo; sono io a farlo a me stesso. La mia mente sta agendo contro di me.”

Vi racconterò una storia che chiarisce ciò che sto dicendo. Conoscete *Bhisma Pitamaha*? Ne avete mai sentito parlare? E' una figura importante descritta ampiamente nel *Mahabharata*. E' un antenato sia dei *Pandava* che dei *Kuru*. Era una persona estremamente erudita, dotata di *Brahma-jnana* (conoscenza trascendentale) e un grande devoto di *Kṛṣṇa*. Quando ero sul punto di lasciare il suo corpo, si trovava disteso su un letto di frecce. In quel momento, disse: "Dovreste darmi un cuscino". Subito *Duryodana* venne con un bellissimo cuscino, ma *Bhisma* lo rifiutò dicendo: "Oh, tu non puoi darmi un cuscino. Chiamate *Arjuna*".

Arjuna arrivò e *Bhisma* gli chiese: "Voglio un cuscino". *Arjuna* fece *pranama* a *Bhisma Pitamaha* e prese due frecce, puntandole sul letto di frecce. Quelle frecce non toccarono nemmeno il corpo di *Bhisma Pitamaha*, ma diventarono il suo cuscino. *Bhismajì* disse allora: "Ora sono soddisfatto. Il mio cuscino è arrivato". *Kṛṣṇa* allora disse a *Bhisma Pitamaha*: "Tutti i *Pandava*, insieme a *Draupadi*, sono venuti per ascoltare le tue parole. Dovresti consolarli."

Bhisma Pitamaha disse: "*Kṛṣṇa*, Tu sei il Signore dei signori. Eppure mi chiedi di consolarli? Tu stesso potresti farlo, io non ne sono capace." *Kṛṣṇa* rispose: "Ti sto chiedendo di dire qualcosa ai *Pandava*." Allora *Bhisma* iniziò a parlare. Nel frattempo, *Draupadi* stava sorridendo mentre lo guardava. *Bhisma* era il patriarca di tutta la famiglia, e *Draupadi* era come una sua pronipote. Ma perché stava sorridendo? *Draupadi* nascose il sorriso dietro il suo sari. *Bhisma Pitamaha* la notò e disse: "Oh mia cara figlia, perché stai sorridendo? Non avere paura di me. Dimmi cosa ti sta facendo sorridere."

Draupadi rispose: “Sto sorridendo perché *Kṛṣṇa* ti ha chiesto di consolarci. E tu parli una *katha* dai *Veda*, dalle *Upanisad* e da tutte le altre scritture. Citi molti esempi tratti dai testi sacri e tutti dicono che sei una persona molto colta e un grande *Vaisnava-sadhu*. Ma dove eri quando i *Kaurava*, guidati da *Duhsasana*, hanno cercato di spogliarmi? Eri seduto nello stesso consiglio, ma non hai guardato nella mia direzione, come se ti chiedessi aiuto. Dov’era tutta la tua conoscenza in quel momento? Non riesco a capire.”

Bhisma Pitamaha rispose: “Mi dispiace per quello che è successo, in quel momento stavo mangiando il riso e i *chapati* offerti da *Duryodhana*, che era un demone, perciò anche il mio cuore era diventato come il suo.” Quindi, non accettate nulla dalle persone mondane e demoni. Anche se mi offrono molto cibo, non accettatelo, altrimenti il vostro cuore diventerò come il loro. Perciò *Bhisma* disse: “A quel tempo, il mio cuore era infettato dal materialismo.

Ma ora, in sei mesi, tutto è cambiato, il mio sangue, il mio cuore e tutto il resto sono diventati puri. Ricordo sempre *Kṛṣṇa* e canto il *mantra Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa*. Perciò, ora sono puro e puoi ascoltarmi.” *Bhisma* iniziò quindi a raccontare una storia. C’era una vedova che aveva un solo figlio di cinque anni. Era un bambino molto bello. Lei era una *brahmana* molto colta, ma dopo la morte del marito, era diventata povera e non aveva nulla. Non aveva una casa né cibo. Serviva gli altri e si prendeva cura del suo bambino, pensando che un giorno sarebbe cresciuto, avrebbe guadagnato del denaro e si sarebbe preso cura di lei, credendo che allora sarebbe stata felice.

Un giorno al mattino, disse al figlio: “Figlio mio, vai a prendere dei fiori. Voglio offrire una preghiera a *Bhagavan*, Dio.” Il bambino si diresse subito verso un giardino vicino, che si trovava in una foresta, dove viveva un serpente. Il bambino iniziò a raccogliere i fiori, ma ad un tratto il serpente nero lo morse. Il bambino cadde a terra e morì. Il suo corpo diventò nero, simile al legno bruciato.

Un cacciatore che passava da lì conosceva delle tecniche per catturare i serpenti usando i *mantra*. Recitò dei *mantra* e riuscì a catturare il serpente, mettendolo in un vaso, e poi portò il corpo del bambino a sua madre. Le disse che il serpente aveva morso suo figlio e che ora era morto. La madre iniziò a piangere disperatamente: “Oh mio figlio, oh mio caro bambino! Dove sei andato lasciandomi qui da sola?”

Il cacciatore allora le disse: “Ho catturato il serpente, se vuoi, lo farò a pezzi e lo brucerò.” Ripeté queste parole per tre volte. Alla fine, la vedova, pur piangendo amaramente per suo figlio, rispose: “Non devi farlo. Lascia libero il serpente, che torni nella foresta.” Il cacciatore rispose: “Ma il serpente morderà un'altra persona. Perciò devo ucciderlo, è molto pericoloso.” La *brahmani* rispose: “Se ucciderai il serpente e lo brucerai, mio figlio tornerà forse in vita e mi sarà restituito?”

“Mai.” “Allora perchè vuoi ucciderlo?” “Devo farlo, il serpente ha morso il ragazzo senza alcuna ragione, potrebbe mordere altre persone, quindi lo farò a pezzi e lo brucerò” Il serpente subito rispose: “Non ho morso il ragazzo per mia volontà. *Yama* mi ha ordinato di farlo e l'ho morso solo perchè mi è stato detto di farlo.” Il cacciatore disse: “Comunque sia, non ti lascerò andare.”

“Anche se qualcuno ti ordina di uccidere, è un’offesa eseguire quell’ordine, sia chi lo comanda, sia che lo esegue, sono colpevoli entrambi, devono essere puniti. Io punirò te.” Nel frattempo, *Yama* apparve davanti a loro e disse: “Non sono stato io a ordinare di mordere, il serpente ha morso il ragazzo a causa delle sue azioni precedenti.” Quindi, non pensare che i *Pandava* e i *Kaurava* siano nemici; il nostro vero amico è la nostra mente. Non dovremmo mai vedere nessuno come amico. Cerca di controllare la tua mente, essa può essere il tuo amico o il tuo nemico.

mana eva manusyanam karanam bandha-moksayoh

(Bhagavad-gita 6.5)

Se la nostra mente è amica e pura, ci aiuterà a superare questo mondo materiale e a servire *Kṛṣṇa*, se invece la mente è impura, diventerà il nostro peggior nemico. Dobbiamo quindi cercare di controllarla; possiamo ricordare eventi positivi o negativi del passato, ma non dobbiamo mai pensare che qualcuno ci abbia fatto del male. Sono le nostre azioni precedenti, il nostro *karma*, a farlo; non dobbiamo nutrire sentimenti di inimicizia verso nessuno.

Non seguiamo la filosofia del “occhio per occhio”, ma dobbiamo controllare la mente e non considerare nessuno come nemico. Solo la mente è il vero nemico, perciò dobbiamo sempre impegnare la mente nella coscienza di *Kṛṣṇa*, leggendo, cantando, ricordando e ascoltando *l’hari-katha* da un devoto qualificato, sviluppando la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Questo è il messaggio dei *Veda*, delle *Upanisad*, degli *Sastra*, del nostro *Svami*jì e della nostra linea disciplica. Dobbiamo sempre pensare: “Nessuno è mio nemico. Solo la mia mente è il nemico.”

Se adoriamo con uno spirito *rajasi* o *tamasi*, *Sankara* ci darà ciò che vogliamo, proprio come *Ravana* che adorava *Sankara*. Ma *Sankara* non potè comunque salvarlo. *Ravana* fu ucciso insieme ai suoi figli, nipoti, e tutto ciò che possedeva, inclusa la sua *Lanka* costruita in oro fu distrutta, ridotta in cenere. Quindi, se adoriamo *Sankara* come facevano *Ravana*, *Kumbhakarna* e *Meganatha*, inevitabilmente ne assaggeremo le conseguenze.

Questa è *tamasika upasana* (adorazione in ignoranza), invece se pensiamo a *Sankara* come a un *Vaisnava* autentico, un servitore di *Kṛṣṇa*, lui è *Gopisvara Mahadeva* a *Vrindavana*, che serve *Kṛṣṇa* e *Rama*, e che canta continuamente “*Rama, Rama*” insieme a *Parvati*: se lo adoriamo in questo modo, *Sankara* sarà per noi come *Hanuman*. *Hanuman* non è altro che *Sankara* stesso. Egli ci darà la forza e l’ispirazione per raggiungere *Kṛṣṇa* o *Rama*, e come risultato saremo liberati.

Kamsa adorava *Rangesvara Mahadeva* a *Mathura*, ma fu comunque ucciso. Voleva uccidere *Kṛṣṇa*, ma *Sankara* non lo aiutò, e lui e tutta la sua famiglia furono annientati. C’era un demone di nome *Bhasmasura* che pensava: “Quale dio esaudirà più facilmente tutti i miei desideri?” Sentì dire da *Narada Rsi* o da qualcun altro che *Sankara* era il più adatto per soddisfare tali desideri. Se adoriamo *Sankara* per ottenere qualcosa, egli sarà presto molto compiaciuto. Così, il demone iniziò ad adorare *Sankara*, offrendo persino la propria carne, e infine si preparò a sacrificare la sua testa stessa nel fuoco come offerta a *Sankara*, recitando il *mantra*: “*Sivo ‘ham, Sivo ‘ham.*” *Sankara* apparve immediatamente e chiese: “Cosa desideri? Mi hai offerto la tua testa.”

Il demone rispose: “Voglio il potere di ridurre in cenere con il solo tocco della mia mano qualsiasi testa.” *Sankara* disse: “*Tathastu*. Così sia.” Ma *Bhasmasura*, il demone, voleva mettere alla prova il potere che gli era stato donato toccando la testa di *Sankara* stesso. Così il Signore *Sankara* cominciò a fuggire con il demone che lo inseguiva. Quando *Sankara* si sentì stanco, invocò *Visnu*: “Oh *Visnu*, salvami!”

Subito *Kṛṣṇa* apparve di fronte a *Bhasmasura* con le sembianze di uno studente. Chiese al demone: “Oh, *Bhasmasura*, dove stai andando così di fretta?” “Sto cercando *Sankara*.” “Perché?” “Perché mi ha dato una benedizione, e voglio provarla su di lui. L’hai visto passare di qui?” “Sì, l’ho visto. Ma aspetta un attimo. Qual è questa benedizione che vuoi verificare?”

Bhasmasura rispose: “Mi ha dato il potere che, se tocco la testa di qualcuno, verrà bruciato all’istante.” “Oh sciocco! Non sai che *Sankara* è come un pazzo? Tutte le sue benedizioni sono false. Perché non provi questa benedizione su te stesso, toccando la tua testa?” Il demone, ingenuo, istintivamente posò la mano sulla propria testa e fu ridotto in cenere. Perché voleva uccidere *Sankara*?

Perché desiderava *Parvati* che era bellissima; perciò, non adoriamo *Sankara* in questo modo. Possiamo invece adorare *Sankara* come *Vaisnava*, come *Gopisvara Mahadeva*. Egli desiderava venire a *Vrndavana*, ma fu fermato dalle *gopi*. Gli dissero: “Non ti avvicinare oltre.” *Sankara* supplicò le *gopi*: “Vi prego, concedetemi la benedizione di poter entrare a *Vrndavana* e assistere alla *rasa-lila*.”

Yogamaya allora lo prese e lo fece immergere nel *Brahma-kunda* a *Vrndavana*, trasformandolo in una bellissima *gopi* di sedici anni, molto attraente. *Yogamaya* gli disse: “Puoi restare qui, e solo da lontano, osservare il *rasa* tra *Kṛṣṇa* e le *gopi*.” *Sankara* ora con le sembianze di una *gopi*, si nascose in un boschetto e iniziò a osservare la *rasa-lila* che si svolgeva di notte.

Ma *Kṛṣṇa* e le *gopi* si accorsero che qualcosa non andava. Discutendo dissero: “Perché, oggi il *rasa* non ha lo stesso sapore? Perché non ci sentiamo felici come al solito? C’è qualcosa di strano. Qualcuno di non qualificato è qui.” Iniziarono a cercare quella persona. Alla fine, videro una *gopi* di sedici anni, molto bella, avvicinandosi le *gopi* le chiesero: “Da dove vieni? Dov’è la tua casa?”

Ma *Yogamaya* non aveva dato a *Sankara*, nella sua forma di *gopi*, alcuna informazione riguardo la sua famiglia. Le chiesero: “Chi è tuo marito?” *Sankara* con le sembianze di una *gopi*, non sapeva rispondere. “Chi sono i tuoi genitori?” Non sapeva rispondere. “Dove ti sei sposata?” Non poteva rispondere. Non faceva parte della successione disciplica, non aveva servito le *gopi* autentiche, e così non poteva rispondere.

Le *gopi* allora cominciarono a schiaffeggiare la nuova *gopi*, e le sue guance si gonfiarono. Subito, *Sankara* gridò: “Oh madre! Oh *Yogamaya*, vieni e salvami! Salvami!” *Yogamaya* arrivò e disse alle *gopi*: “Grazie alla mia benedizione, questa persona è diventata una *gopi*. Ma in realtà è *Sankara*. E’ venuto dal monte *Kailasa* e desidera sottomettersi ai piedi di loto delle *gopi* e di *Kṛṣṇa*. Perciò, dovrete avere un po’ di misericordia per lui, così potrà assistere al vostro *rasa*”

Allora *Kṛṣṇa* e le *gopi* lo benedissero, e per la misericordia incondizionata delle *gopi*, *Sankara* divenne *Gopisvara Mahadeva*. Le *gopi* sono le *Isvari*, le signore di *Sankara*, perciò egli è chiamato *Gopisvara Mahadeva*. Solo *Kṛṣṇa* è la sua Suprema Personalità di Dio.

Se volete adorare *Sankara*, potete farlo in questa forma, altrimenti, sarete puniti come lo furono *Bhasmasura*, *Ravana*, *Kamsa*, *Hiranyakasipu*, *Meghanatha* e tanti altri. *Sankara* non vi proteggerà, non vi salverà. Potrà concedervi un figlio, ma non vi darà alcuna garanzia che nostro figlio non vi avvelenerà, non può garantirlo.

Noi adoriamo e serviamo anche *Sankara*, ma con l'attitudine di "*Vaisnavanam yatha Sambuh*" (tra i *Vaisnava*, *Sankara* è il più elevato). Non prendete niente da persone demoniache, altrimenti assumerete le loro qualità; ma se spendete tutto per la coscienza di *Kṛṣṇa*, non ci sarà alcun male. Dovete avere questa convinzione: "Userò questo solo per mantenermi in vita e dedicherò la mia vita esclusivamente alla coscienza di *Kṛṣṇa*."

IL GURU CONCEDE LA RELAZIONE

Houston, 08 giugno 1996

Non si dovrebbe mai fumare e inoltre, non si dovrebbero mangiare cipolle e aglio. Cipolle e aglio contengono molto veleno, possono persino portare al cancro. Contengono molti tipi di parassiti e causano anche l'aumento della lussuria nelle persone. Evitando questi cibi, la vostra mente sarà pura e sarà in grado di cantare l'*harinama* con concentrazione. Non si tratta solo di cantare il nome santo una quantità fissa di volte, ma di farlo con il giusto spirito.

Non servite *Kṛṣṇa* ventiquattr'ore al giorno, vero? Non è possibile. Dobbiamo capire che apparteniamo a Lui e che Lui appartiene a noi. Quando si stabilisce questo stato d'animo, tutto andrà per il meglio. Cantando l'*harinama*, possiamo avere la certezza di trovare pace e felicità. Se un medico vi dicesse di smettere di mangiare cipolle e aglio, lo fareste subito.

Allo stesso modo, i nostri *Rishi* come *Naradaji*, *Vyasaji*, *Sukadeva Gosvami*, *Mahaprabhu*, e *Rupa-Sanatana* sono i medici dei medici. Seguendo le loro istruzioni, avanzeremo velocemente verso il nostro obiettivo. Ma se continuate a mangiare cipolle e aglio, la vostra mente sarà agitata e il desiderio di godere del mondo materiale non si indebolirà. Il sangue del corpo si forma in base a ciò che mangiate. Cipolle, aglio e altri alimenti si combinano con i succhi digestivi e formano un certo *rasa* (essenza) nel corpo. La parte solida di questo *rasa* viene trattenuta, mentre quella liquida viene espulsa dal corpo; ma l'energia del liquido rimane.

Questa energia porta alla formazione della massa corporea. Anche la tendenza della mente viene influenzata dalle reazioni prodotte dalla digestione di questi alimenti. Per questo si dice: “Sei ciò che mangi.” Se una persona mangia la carne di capre o maiali, la sua mente diventerà come quella di capre e maiali. Questa persona sarà sempre incline a litigare con gli altri, sarà dominata dalla lussuria e rappresenterà una grande minaccia per la società. Perciò, i nostri *sastra* (scritture sacre) spiegano come purificare la mente. Fino a quando la mente non è pura, non sarete inclini a sviluppare la coscienza di *Kṛṣṇa* e non sarete mai veramente felici e in pace.

Una persona spesso non si rende conto di quanto siano velenosi e dannosi certi alimenti. Se impariamo a controllarci fin dall’inizio e non consumiamo questi cibi, il corpo sarà sano e la mente pura, sarete in pace e felici, non ci saranno problemi e sarete in grado di ricordare *Kṛṣṇa* con serenità. Comprendendo la presenza dell’anima nel corpo, fate il *bhajan* (pratiche spirituali) a *Kṛṣṇa* e al tempo stesso lavorate per mantenere la vostra famiglia e i vostri figli. Dovreste pensare: “Mia moglie appartiene a *Kṛṣṇa*, mio marito è un *sevaka* (servitore) di *Kṛṣṇa* e insieme ci impegneremo per progredire nella devozione. Ci aiuteremo a vicenda e manterremo sempre il bene delle nostre anime al centro dei nostri pensieri.” Con questa intenzione, ci impegneremo a praticare la *bhakti*, l’amorevole devozione. Desideriamo solo ciò che è necessario per mantenere le nostre vite e quelle dei nostri figli. Vi aiuterò anch’io, per quanto posso. Il *guru* dona al discepolo una relazione con *Kṛṣṇa*.

Quando vi siete sposati sono stati fatti tanti preparativi, sono stati spediti inviti e sono stati chiamati i *brahmana* (sacerdoti) per condurre la

celebrazione, recitando determinati *mantra*. Il *brahmana* ha detto: “Lui è tuo marito e lei è tua moglie.” Tale relazione viene stabilita per tutta la vostra vita. Allo stesso modo, il *guru* dona una relazione al discepolo, grazie alla quale si svilupperà *mamata*, un senso di amorevole possessività verso *Kṛṣṇa*. Grazie a questa *mamata*, penserete: “Io appartengo a *Kṛṣṇa*.” Questo stato d’animo si realizzerà attraverso la recitazione del *mantra* dato da *Gurudeva*; c’è tanto potere nel *mantra*.

Quando realizzerete questa relazione con *Kṛṣṇa*, allora tutto andrà per il verso giusto, anche se non farete offerte formali, tutto sarà comunque per *Kṛṣṇa*. Entrambi realizzerete: “Io sono la serva di *Kṛṣṇa*, io sono il servo di *Kṛṣṇa*, questa casa appartiene a *Kṛṣṇa*, qualsiasi cosa possediamo in questa casa appartiene a *Kṛṣṇa*.” State offrendo a *Kṛṣṇa* ciò che già appartiene, proprio come quando si venera *Ganga-devi* offrendole la sua stessa acqua. Per esempio, c’è un fiore che è sbocciato in giardino. Chi ha creato quel fiore? *Kṛṣṇa*. Tu poi cogli quel fiore e lo offri a *Kṛṣṇa*.

Quel fiore non è mai stato nostro. Il corpo non ci appartiene davvero, *Kṛṣṇa* ci ha dato questo corpo. Tutto appartiene a *Kṛṣṇa*, l’intero mio essere appartiene a Lui. Quando questo stato d’animo sorgerà in noi, *Kṛṣṇa* accetterà i nostri servizi. Se non pensiamo in questo modo, *Kṛṣṇa* non accetterà le nostre offerte, anche se lo supplichiamo milioni di volte. Pertanto, la persona che ci dà questa relazione con *Kṛṣṇa* è chiamata *Guru*. Se uno sconosciuto ti offre qualcosa da mangiare, penserai: “Devo accettare ciò che mi sta dando o no?” Ma se tua moglie ti offre qualcosa, chiuderai gli occhi e mangerai con piacere, perché ti fidi di lei.

Allo stesso modo, i devoti hanno una fede incrollabile in *Kṛṣṇa*. Non hai la stessa fede negli altri e per questo non accetti con facilità ciò che ti

offrono, perché non c'è amore in ciò che ti danno. Perciò, cercate di comprendere al più presto la natura di questo amore. Devi cucinare per te stesso, allora perché non cucini anche per *Kṛṣṇa*? Così facendo, onorerai il Suo *prasada*. Immagina un secchio pieno d'acqua. Se aggiungi un altro secchio pieno d'acqua colorata di rosso, l'acqua traboccherà, ma anche l'acqua nel secchio diventerà rossa.

Se ti chiedo di portarmi dell'acqua, quale secchio prenderai? Porterai il secchio d'acqua colorata, cosa farai? Porterai il secchio d'acqua rossa. Allo stesso modo, le azioni che non sono dirette verso *Kṛṣṇa* sono chiamate *karma* e le stesse azioni, se mescolate con un po' di devozione verso *Kṛṣṇa*, conducono alla pratica del *karma-yoga*, che alla fine si trasforma in *bhakti-yoga*. Qualunque cosa facciamo, dobbiamo farla per il piacere di *Kṛṣṇa*. Per chi sto parlando di *hari-katha*? Lo sto facendo per *Kṛṣṇa*. Ma le persone di questo mondo materiale fanno *karma* per se stesse. Pensano: "Il nostro business prospererà" utilizzando i soldi per soddisfare i propri bisogni. Noi parliamo di *hari-katha* solo per il piacere di *Kṛṣṇa*. Prima di fare un'offerta a *Kṛṣṇa*, dobbiamo recitare alcuni *mantra*. Quando avrai offerto te stesso, cos'altro c'è da offrire? C'è un detto in *Hindi* che dice: "Se c'è qualcosa di sbagliato da fare, invece di farlo oggi, fallo domani." Ma cosa dovresti fare quando c'è qualcosa di buono da compiere? Ciò che dovresti fare domani, fallo oggi. Non sappiamo cosa accadrà, quindi, fai subito le cose buone e rimanda quelle sbagliate a domani o dopodomani. Senza *Kṛṣṇa* non ci può essere pace, il tuo benessere dipende dal ricordare *Kṛṣṇa*. Il *guru* deve essere autentico. Molti *guru* stanno cadendo e rendono la vita dei loro discepoli molto infelice.

Dovete verificare se un *guru* è qualificato o no. Un *guru* autentico renderà la nostra vita propizia, attraverso la sua *hari-katha* ci offrirà ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*. Egli stesso è impegnato nel *bhajan*, dissiperà i nostri dubbi e ci offrirà ai piedi di loto di *Sri Radha-Kṛṣṇa*. Pertanto, accettate un *guru* solo dopo averlo esaminato attentamente, non siate precipitosi, non agite in modo da pentirvene successivamente. C'è così tanta beatitudine nella *bhakti* che le lacrime scenderanno automaticamente dai nostri occhi. Se ciò non accade, allora sappiate che la *bhakti* non si è ancora risvegliata nel nostro cuore. Nessuno può fermare un devoto il cui cuore si sta sciogliendo nella *bhakti*. Nessuna potenza di questo mondo può arrestare quel devoto. Il cuore si scioglierà solo nella compagnia dei devoti, e in nessun altro modo. Se ci associamo con un *Vaisnava* autentico, specialmente con un *rasika Vaisnava*, allora il cuore si scioglierà, proprio come il ghiaccio si scioglie immediatamente quando si avvicina al fuoco. I *Vaisnava* sono come il fuoco e noi siamo come il ghiaccio. Questo è il sintomo di un *Vaisnava* autentico. In *India*, tutti vengono da me per piangere ed io gli dico: “Non venite da me; altrimenti dovrete piangere; ma loro vogliono piangere. Quando andavo a predicare nei villaggi del *Bengala Occidentale*, le madri e i padri tenevano i loro figli a casa, non volevano che i loro figli li incontrassero per evitare che mi seguissero, ma i ragazzi che venivano da me si assorbivano completamente nella *kṛṣṇa-bhakti*. Quando *Kṛṣṇa* andò a *Mathura* e *Dvaraka*, cosa diede alle *gopi*? Loro piangevano giorno e notte, come riuscirono a sopravvivere? *Kṛṣṇa* voleva aumentare il loro amore per Lui. *Kṛṣṇa* agisce in modo tale da far crescere il nostro amore per Lui, per questo andò a *Mathura*. Voleva solo intensificare il *prema* delle *gopi*.

I PASSATEMPI MATTUTINI DI KṚṢṆA

Houston, 06 giugno 1996

Dove si trova *Kṛṣṇa* in questo momento? E dove si trova *Srimati Radharani*? *Kṛṣṇa* ha appena finito di mangiare ed è pronto per entrare nella foresta con le mucche. *Yasoda Maiya* lo sta ancora abbellendolo, ma il tempo passa e i suoi amici, i *sakha*, iniziano a diventare impazienti. L'amore di *Yasoda* per *Kṛṣṇa* è così grande che dal suo petto inizia a sgorgare latte. *Sridhama*, *Subala* e gli altri *sakha* dicono a *Kṛṣṇa*: “Oh *Kanhaiya*, vieni presto! Le mucche stanno aspettando di essere portate nella foresta.”

Nel frattempo, *Srimati Radhika* e le sue amiche, le *sakhi*, sono arrivate a *Nandagaon* e hanno iniziato a cucinare. *Yasoda* parla con i *sakha* con tanto amore e affetto. Dopo aver decorato *Kṛṣṇa* risponde: “La mucca è la mia *aradhya-devi*, la mia dea adorabile, io desidero solo servire le mucche, quindi, per favore, fai delle scarpe e prepara degli ombrelli per loro. Solo allora indosserò delle scarpe anch'io, altrimenti no; così come è il padrone, così sarà anche il servitore.”

Quando *Kṛṣṇa* è pronto per andare nella foresta, le *gopi* lo circondano da ogni lato. Lo osservano partire dal terrazzo o sbirciano attraverso le finestre, e lo vedono anche dai boschetti. Anche i ragazzi e gli anziani corrono dietro a *Kṛṣṇa* mentre segue le mucche, nessuno è disposto a tornare a casa. Rassicurandoli, *Kṛṣṇa* dice: “Per favore, tornate alle vostre case.” Tuttavia, restano immobili, incapaci di distogliere lo sguardo da *Kṛṣṇa*. Nel frattempo, le mucche pensano: “Procederemo solo quando *Kṛṣṇa* sarà con noi.”

Questi passatempi si svolgono al mattino. *Kṛṣṇa* poi si intrattiene in molti passatempi con i *sakha* e le *gopi* mentre pascola le mucche nella foresta. Al tramonto, *Kṛṣṇa* torna con le mucche e i *sakha*. Questo è *avyakta-kalatvam*, essere completamente assorbiti nei passatempi di *Kṛṣṇa* per ventiquattro ore al giorno. Un devoto immerso in questi passatempi non si preoccupa del *samsara* (ciclo di nascite e morti ripetute), della gestione o dell'organizzazione di riunioni.

Giorno e notte, il devoto ricorda automaticamente i passatempi di *Kṛṣṇa*. Il flusso di questi passatempi non si interrompe mai. Se sono necessari dieci milioni per costruire un tempio, e un devoto trascorre tutta la sua vita raccogliendo denaro da materialisti, accumulerà solo *sukriti* (meriti spirituali). E' meglio essere un *grhastha* (devoto con famiglia) che non ha queste preoccupazioni; torna a casa dal lavoro e si dedica al *bhajan* (pratiche devozionali) di *Bhagavan*.

Non deve organizzare riunioni o criticare. Se un *sadhu*, un eccelso devoto viene a casa sua, lo rispetta e lo tratta come un rappresentante di Dio. In questo modo, si può andare anche a *Govardhana*. Quali passatempi si svolgono lì? Nel suo assorbimento nei passatempi di *Kṛṣṇa*, il devoto andrà a *Vrndavana*, andrà al *Seva-kunja*. “*Kṛṣṇa* è adorabile,” questo è giusto, ma Egli a *Vrndavana* non è adorato nel modo consueto.

Yasoda Maiya dice a *Kṛṣṇa*: “Porta le scarpe di tuo padre.” *Kṛṣṇa*, gioioso, mette le scarpe di suo padre sulla testa e, danzando, le porta a *Nanda Baba*. *Yasoda Maiya* è così felice di vedere questa scena. Vedendo il figlio, *Nanda Baba* pensa: “Mio figlio è così dolce.” Al *Seva-kunja*, *Radhaji* è dolce. *Kṛṣṇa* si inchina ai suoi piedi e chiede perdono, offre il suo flauto ai suoi piedi di loto.

Personalità come *Sankaraji* non possono ottenere il *darsan* di *Kṛṣṇa*, eppure lo stesso *Kṛṣṇa* si prostra ai piedi della sua più cara *Srimati Radhika* e le dice: “Non commetterò più questo errore.” Sorridendo timidamente, *Srimati Radhika* gli risponde: “Non toccare i miei piedi, vai via da qui.” *Kṛṣṇa* è controllato da questo *prema*, questo amore puro. Il *prema* è il nostro *dharma* (principio religioso).

Anche nel seme più piccolo c'è una *jivatma* (anima individuale); questa è la creazione di *Bhagavan*. Anche *Kamsa* ha servito *Kṛṣṇa* in qualche modo, perciò *Naradaji* andava anche da lui. Se *Kamsa* non fosse esistito, *Kṛṣṇa* non sarebbe venuto. Considera tutti gli esseri come tuoi amici, considera *Kṛṣṇa* come il tuo Signore adorabile. Coltiva sempre la consapevolezza che “*Srimati Radhika* e *Kṛṣṇa* sono i miei *Istadeva*,” le mie supreme intime divinità. Questo è l'essenza del *Bhagavata*, della *Gita* e di tutti i *Purana*.

In *India* si dice: “*Atithi devo bhavah*,” l'ospite è Dio. Rispetta sempre i tuoi ospiti, considerali come servitori di *Bhagavan*. Se non hai nulla da offrire, allora almeno parla con dolcezza. Offri un bicchiere d'acqua e usa parole gentili, offri rispetto al tuo ospite. Anche se un cane entra nella tua casa, offrigli un pezzo di *roti* e, cosa più importante, recita sempre il Santo Nome, l'*Harinama*. Ascoltando le mie *katha* (decrizioni), le persone dovrebbero piangere continuamente. Il cuore degli ascoltatori dovrebbe sciogliersi; altrimenti non è *hari-katha*. Ascoltando i passatempi di *Kṛṣṇa*, il pubblico dovrebbe ridere e piangere sinceramente. Ricordando i passatempi di *Kṛṣṇa*, i *sadhu* si rotolano a terra e gridano: “*Ha Radhe! Ha Kṛṣṇa! Ha Vrndavana!*”

*“radha-kunda-tata kalinda-tanaya-tire ca vansivate
premonmada-vasad asesha-dasaya grastau pramattau sada
gayantau ca kada harer guna-varam bhavabhibhuta mudā
vande rupa-sanatanau raghu-yugau sri-jiva-gopalakau”*

Sri Sadgosvamyastakam 7

Offro i miei rispettosi omaggi ai *Sei Gosvami*, cioè *Sri Rupa Gosvami*, *Sri Sanatana Gosvami*, *Sri Raghunatha Bhatta Gosvami*, *Sri Raghunata das Gosvami*, *Sri Jiva Gosvami* e *Sri Gopala Bhatta Gosvami*, che a volte si trovano sulla riva del lago *Radha-kunda* o sulle sponde della *Yamuna* e a volte a *Vamsivata*.

Sembravano come pazzi in piena estasi d’amore per *Kṛṣṇa*, mostrando differenti sintomi trascendentali nei loro corpi, ed erano completamente immersi nell’estasi della coscienza di *Kṛṣṇa*. *Rupa Gosvami*, *Sanatana Gosvami* e gli altri *Gosvami* piangevano e dicevano: “Oh *Radhe*, dove sei? Se non ci doni il tuo *darshan* (visione), moriremo. Oh *Kṛṣṇa*! Oh *Lalita*! Oh *Visakha*! Dove siete tutti voi?” Piangevano e pregavano così in luoghi come il *Radha-kunda*, *Syama-kunda*, *Vamsivata*, *Bhandiravana*, *Vrndavana* e *Seva-kunja*.

Piangendo, si rotolavano a terra, non avevano né una casa, né un tempio, non si preoccupavano mai di cosa avrebbero mangiato. Lamentandosi intensamente, invocavano *Radha* e *Kṛṣṇa*. Questo è il *bhajana*.

Quando avrebbero avuto il tempo di criticare o lodare qualcuno? Bevevano solo il *rasa* (sentimento) dell’amore per *Kṛṣṇa*, *kṛṣṇa-prema-ras*, non avevano nemici, rispettavano tutti come servitori di *Kṛṣṇa*. Chi può comportarsi come i *Gosvami*? Siamo venuti in questo mondo per pochi giorni, dopo dovrete lasciare la vostra casa.

Non potrete portare nulla con voi. Se un *sadhu* ha rinunciato a tutto e a tutti, ma ancora si aspetta qualcosa da questo mondo, allora che senso ha definirlo *sadhu*? *Kṛṣṇa* mantiene innumerevoli universi, dunque non si prenderà forse cura anche di noi?

I *sadhu* che hanno lasciato la loro casa dovrebbero sempre avere questa fede. Tuttavia, per i *grhastha* è necessario mantenersi; loro si prendono cura delle loro famiglie e, allo stesso tempo, si occupano anche dei *sadhu*.

Ma i *sadhu* devono essere molto attenti. Se, in nome di *Bhagavan*, si abbandonano alla gratificazione dei sensi, allora saranno destinati a cadere nell'inferno.

Pariksit Maharaja – Il Rajarsi e come risiedere a Vraja

Houston, 07 giugno 1996

I *sadhu* sono sempre immersi nel *rasa* (sentimenti devozionli). Durante il soggiorno a *Vrndavana*, bisogna sempre stare in compagnia di tali *mahapurusa* (anime elevate). Servili e recita i nomi di *Kṛṣṇa* sotto la loro guida. L'attività più elevata è ascoltare l'*hari-katha*, le descrizioni del Signore e delle sue attività e adorare la forma della divinità di *Kṛṣṇa*, considerando questa forma non diversa da *Kṛṣṇa* stesso. Decora il tuo corpo con la polvere dei luoghi sacri dove *Kṛṣṇa* ha svolto i Suoi passatempi. Facendo così, raggiungerai sicuramente *Kṛṣṇa*. *Rupa Gosvami* ci ha garantito questo.

Mantenendo la nostra vita in armonia, dovremmo rendere i nostri cuori completamente puri e ottenere *prema* (amore divino) per *Radha-Kṛṣṇa*. Questo è l'obiettivo ultimo della nostra vita. Lo scopo delle nostre attività devozionali è sviluppare un *prema* simile a quello delle *gopi* di *Madre Yasoda*, o di *Subala Saka*. Questo è il nostro obiettivo. Come possiamo progredire nella nostra *bhakti*?

Andremo ovunque sia disponibile la pura *bhakti*, offriremo le nostre teste ai piedi di loto di tali *sadhu*, ci arrenderemo incondizionatamente. Ecco perché l'importanza del *sadhu-sanga* (la compagnia dei santi devoti) è declamata nel *Bagavatam*. Alla fine, *Sukadeva Gosvami* disse: “Il *prema* delle *gopi* è il più elevato. Un amore così non può essere trovato in nessun altro luogo del mondo.”

*aradhyo bhagavan vrajesa-tanayas tad-dhama vrndavanam
ramya kacit upasana vraja-vadhu-vargena ya kalpita
srimad-bhagavatam pramanam amalam prema pumartho mahan
sri-caitanya mahaprabhor matam idam tatradarah na parah
(Sri Caitanya Manjusa)*

Vrajenda-nandana Sri Kṛṣṇa è la divinità suprema da adorare. *Sri Vrndavana Dhama* è adorabile come *Kṛṣṇa*, perché è il luogo dei Suoi passatempo. Tra tutte le forme di adorazione, l'adorazione delle *gopi* per *Kṛṣṇa* è la più elevata. Lo *Srimad-Bhagavatam* offre la prova suprema e incontaminata di questa verità.

Questo è l'insegnamento di *Sri Caitanya Mahaprabhu*. Questa è la *siksa* (istruzione) di *Sri Caitanya Mahaprabhu*. Questa è la *siksa* (istruzione) di *Sri Caitanya Mahaprabhu*. I suoi insegnamenti sono gli stessi della nostra *guru-parampara* (discendenza spirituale), di *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati*, del nostro *Guruji* e di *Svamiji*.

Tutti i loro insegnamenti sono uno; non c'è nulla di diverso. *Kṛṣṇa* è il nostro *aradhya* (adorato). Chi è il nostro *aradhya*, la nostra divinità adorabile? *Vrajendra-nandana Syamasundara-Kṛṣṇa* è il nostro *aradhya*. *Dvarakesa-Kṛṣṇa* non è il nostro *aradhya*. Colui che porta una piuma di pavone sulla testa e sulle cui labbra riposa il flauto è il nostro *aradhya*, Egli è il figlio di *Nanda Baba* e *Yasoda*, Colui che è *Radha-kanta* (il Signore di *Radha*), *Gopi-kanta* (il Signore delle *gopi*), *Madan-Mohan*, *Syamasundara* e *Radha-ramana* è il nostro *ista-deva*, l'adorabile divinità. Il processo di servire *Kṛṣṇa*, adottato da tutte le *gopi* per compiacerlo, è il più elevato. La loro *aradhana* (adorazione) è la più sublime.

L'amore che *Rukmini* e *Satyabhama* offrono a *Kṛṣṇa* non raggiunge le vette più alte. Tuttavia, non dobbiamo sottovalutare la loro devozione, poiché il loro amore è superiore a quello di chi risiede a *Vaikuntha*. Ma l'amore di *Radha-Kṛṣṇa* e delle *gopi* è ancora più elevato. Lo *Srimad-Bhagavatam* è la prova più alta fra tutte le scritture, e grazie a esso possiamo comprendere quanto sia sublime l'amore delle *gopi*.

Kṛṣṇa stesso dice nello *Srimad-Bhagavatam*:

*na paraye 'ham niravadya-samyujam
sva-sadhu-krtyam vibudhayusapi vah
yam adhajan durjara-geha-srnkhalah
samvrscya tad vah pratiyatu sadhuna
(Srimad-Bhagavatam 10.32.22)*

“Non sono in grado di ripagare il Mio debito per il vostro servizio impeccabile, neanche in una lunga vita come quella di *Brahma*. La nostra connessione con Me è irreprensibile. Mi avete adorato recidendo tutti i legami familiari che sono difficili da spezzare. Perciò, vi prego, lasciate che le vostre azioni gloriose siano la vostra ricompensa.”

Kṛṣṇa ha dichiarato: “Oh *gopi*, avete abbandonato tutto per Me: la vergogna del mondo, il *dharma* (le regole religiose) e l'*adharma* (le violazioni della religiosità), i mariti, i figli; avete lasciato ogni cosa e siete venute da Me, sono in debito con voi. Non posso fare ciò che voi avete fatto. Il vostro *prema* (amore puro) è così alto che non potrò mai ripagarvi, nemmeno in milioni di nascite.”

Le *gopi* replicarono; “Perché non puoi ripagarci? Sei il Signore dei signori. Per tuo desiderio, puoi fare tutto.”

Kṛṣṇa rispose: “Non posso fare nulla per saldare questo debito, non posso soddisfare i vostri desideri, non posso abbandonare nessun devoto, ma voi avete abbandonato tutti. Io non posso lasciare nessuno e perciò sarò per sempre in debito con voi.” Questa è la natura del *prema*, questo è il tipo di amore che dobbiamo coltivare verso *Kṛṣṇa*, questo è l’essenza dello *Srimad-Bhagavatam*. Questa è la missione e l’obiettivo della nostra successione disciplica, questo è il messaggio del nostro *Guruji*, *Svami* e di tutti i nostri *Acarya* (precettori spirituali).

Il loro messaggio è uno solo; non è differente. Non hanno predicato nient’altro che l’amore delle *gopi*. Lo *Srimad-Bhagavatam* è apparso per questo scopo. *Sukadeva Gosvami*, la nostra *Guru-varga*, *Rupa-Sanatana*, e *Mahaprabhuji* hanno portato questo amore al mondo. Anche *Svami* è venuto in questo paese per donare tale amore e io sono venuto per aumentare questa trasmissione d’amore, sono venuto solo per questo; non ho un altro obiettivo, non siamo venuti per denaro o per altro, dovete sempre ricordarlo. Siamo venuti per donare questo amore e affetto per *Kṛṣṇa*: questa è la nostra missione.

Questa è la conoscenza *vedica* e la cultura *vedica*, è il succo e la sostanza di tutti i *Veda*, *Upanisad*, *Srimad-Bhagavatam*, *Gita*, *Ramayana*, *Purana*, e di tutte le scritture. Nel *Bhagavatam* si racconta la vita di *Maharaja Parikṣit*, era l’imperatore dell’*India*. A quel tempo, paesi come *Cina*, *Mongolia*, *Lanka*, *Indonesia* e *Afganistan*, facevano parte dell’*India*. I confini dell’*India* si estendevano per centinaia di migliaia di miglia. Oggi, l’*India* è molto più piccola. *Parikṣit Maharaja* era l’imperatore di questa vasta regione ed era molto sapiente e un sovrano molto santo. *Kṛṣṇa* aveva una sorella minore, *Subhadra*.

Il figlio di *Subhadra* era *Abhimanyu*, e *Pariksit* era il figlio di *Abhimanyu*. Quindi, *Pariksit* era legato sia a *Kṛṣṇa* che ad *Arjuna*. *Kṛṣṇa* salvò *Pariksit Maharaja* quando era ancora nel grembo di sua madre, *Uttara*. Un giorno, mentre *Pariksit Maharaja* era nella foresta, fu colto da una inconsueta sete ardente e stava soffrendo molto la mancanza di acqua.

Cercò ovunque, ma non trovò nulla da bere, alla fine s’imbattè nell’*asrama* di un *Rsi*. Entrò nell’eremo e chiese un bicchiere d’acqua, ma il *Rsi* era in profonda meditazione in *samadhi*; non era consapevole dei sensi esterni, non poteva parlare, né dare dell’acqua al re.

Pariksit Maharaja pensò: “Che tipo di *Rsi* è queste? Come può essere chiamato *sadhu* (devoto santo) uno che non dà dell’acqua a un assetato? Come può essere un *sadhu* se non nutre chi ha fame?” Sebbene *Pariksit Maharaja* fosse molto sapiente e comprendesse la situazione, era necessario che lo *Srimad-Bhagavatam* si manifestasse. Così la sua sete scatenò una serie di eventi. *Yogamaya* fece agire *Pariksit Maharaja* in quel modo.

Il *Rsi* era immerso in *samadhi*. *Samadhi* significa che la coscienza di una persona è completamente fissa ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*. In quello stato, egli aveva dimenticato il *samsara*, il mondo materiale, e per questo non poteva offrire dell’acqua al re. *Maharaja Pariksit* pensò: “Va bene, ti darò una ricompensa per la tua azione. Non vuoi darmi dell’acqua, quindi ti sei rifugiato nel *samadhi*. Ma sei davvero in questo stato meditativo, o è solo una dimostrazione della tua ipocrisia?” Pensando così, il re prese un serpente morto e lo mise attorno al collo del *Rsi*. Non appena compì il gesto, *Maharaja Pariksit* si pentì profondamente.

Pensò: “E se il *Rsi* fosse davvero in *samadhi*, immerso in *Bhagavan*? In tal caso, ho commesso una grave offesa. Ora la mia dinastia sarà distrutta e perderò la mia *bhakti* (devozione). Cosa dovrei fare?” In preda all’angoscia, *Maharaja Pariksit* attraversò la foresta. Aveva dimenticato la sua sete e pensava: “Cosa accadrà ora?” In quel momento, il figlio del *Rsi* vide il serpente morto avvolto attorno al collo di suo padre. Iniziò a piangere disperatamente, prese dell’acqua nelle mani e fece *acamana* (purificare mani e bocca). Il ragazzo aveva solo cinque anni ed era nudo. Dopo aver preso un po’ d’acqua nelle mani, maledisse il Re, dicendo: “Un serpente ti morderà tra sette giorni, a partire da oggi.” Quando il bambino iniziò a piangere, il *Rsi* aprì gli occhi e chiese al figlio: “Perché stai piangendo?”

“Qualcuno ha messo un serpente morto attorno al tuo collo.” “E allora? Cosa importa se qualcuno ha messo un serpente morto attorno al mio collo? Hai maledetto *Maharaja Pariksit*?” “Sì” Quando morirà al settimo giorno, questo mondo sarà ulteriormente degradato. Hai commesso un atto irreligioso. Come dovrebbe essere un *brahmana* (sacerdote)? Dovrebbe essere tollerante, senza alcuna considerazione appropriata, hai maledetto il Re. Come fai a chiamarti *brahmana*? Sei come uno *ksatria* (guerriero) o un *sudra* che lavora con le mani, non hai fatto una cosa giusta.” Il *Rsi* convocò uno dei suoi discepoli e disse: “Vai ad avvisare *Maharaja Pariksit* che morirà tra sette giorni.” Il discepolo, giunto vicino al Sovrano, disse: “Tra sette giorni, sarai morso da un serpente. Quel giorno incontrerai la tua fine.” Quando *Maharaja Pariksit* venne a sapere di questa maledizione, ne fu estremamente felice.

Rispose: “Oggi *Kṛṣṇa* mi ha salvato. Sono stato nel *samsara* (ciclo di nascite e morti) per tanti anni, non mi mancava nulla, desideravo fare il *Kṛṣṇa-bhajana* (pratiche spirituali), ma non ci riuscivo. Anche se sono stato maledetto, la mia *bhakti* (devozione) non sarà distrutta. Solo questo corpo cambierà; non c’è problema. La mia anima non sarà mai danneggiata, la mia *bhakti* rimarrà intatta.

Dopo aver lasciato questo corpo, continuerò a fare *bhajan* nel mio prossimo corpo. Questa è una benedizione. Oggi lascerò casa, abbandonerò il *samsara* e questo regno.” Così, *Maharaja Pariksit* affidò tutte le sue responsabilità a suo figlio e lasciò immediatamente la moglie e i figli. Si tolse la corona, indossando solo un *dhoti*, lasciò il regno e si sedette sulle rive del *Ganga*. Riflettè: “Cosa dovrei fare ora?”

Immediatamente, *Naradaji*, *Vyasaji*, *Gautama*, *Vasista*, *Kavu*, *Havi Antariksa*, *Pippalayana*, *Yajnavalkya* e tutti i *Rsi* e *Maharisi* si radunarono sulle rive del *Gange*. (Oggi abbiamo a disposizione la tecnologia del telefono, ma all’epoca non esisteva nulla del genere). Come sapevamo dunque i *Rsi-Maharsi* ciò che stavano per accadere così rapidamente nel loro cuore, sapevano cosa stava accadendo in questo mondo, ma anche cosa succedeva negli altri mondi.

Questi sono gli arrangiamenti di *Kṛṣṇa*. Quando il *bhajana* di un devoto matura; egli comprenderà ogni cosa, saprà cosa sta accadendo ovunque. I saggi realizzarono immediatamente cosa sarebbe successo e si recarono sulle rive del *Gange*, dove il *Re* era seduto. Vedendo i saggi riuniti, *Maharaja Pariksit* disse: “Sono così fortunato.” “E’ facile avere il *darsan* di *Bhagavan*, ma non è altrettanto facile ottenere l’ascolto di questi saggi riuniti.

Questi *sadhu* sono venuti qui per misericordia. Qual è il vero frutto di questa vita? E' incontrare i *sadhu*. E oggi, milioni di *sadhu* sono venuti a incontrarmi. Oggi, la mia vita è diventata un successo. In realtà, non sono stato maledetto, sono stato benedetto.” *Maharaja Pariksit* chiese ai saggi riuniti: “Qual è il dovere di un uomo che nell'immediato sta per morire?”

Qual è il dovere di una persona che morirà tra pochi minuti? Una persona in quel momento sta espellendo feci e urina; quale può essere il suo dovere? Non può fare *tapasya* o austerità. Non può mantenersi puro. Quando una persona è prossima a morire, non può fare nulla. Non può entrare in *samadhi* perché non è in grado di fare niente. Non può praticare *yoga-abhyasa* o altre forme di disciplina mentale.

La seconda domanda che *Maharaja Pariksit* fu: “Qual è il dovere di una persona che morirà oggi, domani, dopodomani, tra un anno o tra cento anni?” Una persona è destinata a morire, anche se vive per cento, duecento o cinquecento anni. Anche noi dobbiamo affrontare questa domanda. Oggi, domani o un giorno qualunque, moriremo e lasceremo questo mondo, dovremo abbandonare questo corpo.

Perciò *Maharaja Pariksit* chiese: “Qual è il dovere di una persona che alla fine morirà? E qual è il dovere di una persona che sta per morire subito?” In momenti così cruciali, la coscienza sarà disturbata. Non sarà in grado di fare *arcana* (adorazione) né di ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam*. Cosa potrà fare questa persona? I saggi avevano opinioni diverse. Alcuni dissero: “Bisogna fare *tapa* (austerità).” Altri dissero: “Bisogna fare *yoga*.” Nel frattempo, il figlio di *Vyasajì*, *Sukadeva Gosvami*, entrò nell'assemblea. Venne fatto sedere sul *Vyasaasana* e *Maharaja Pariksit* pose a *Sukadeva Gosvami* le stesse due domande.

In questo mondo, una persona soffre molto, può ammalarsi gravemente, contrarre la tubercolosi o il cancro. Attualmente c'è un'epidemia chiamata AIDS, chissà quante malattie si stanno diffondendo in questo mondo. Ci sono molto problemi, alla fine, dobbiamo tutti morire. Qual è il nostro dovere? *Sukadeva Gosvami* rispose:

*sa vai pumsam paro dharmo
yato bhaktir adoksaje
ahaituky apratihata
yayatma suprasidati
(Srimad-Bhagavatam 1.2.6)*

“La suprema occupazione (*dharma*) per tutta l'umanità è quella che permette agli uomini di raggiungere il servizio devozionale d'amore al Signore trascendentale. Tale servizio devozionale deve essere disinteressato e ininterrotto per soddisfare completamente l'anima.”

Questa risposta sottolinea come il vero dovere di ogni essere umano, specialmente in vista della morte, sia praticare la *bhakti* (devozione) senza motivi egoistici e senza interruzione. Solo così l'anima può trovare completa pace e realizzazione. Qual è il dovere di una persona che sta per morire in questo preciso momento? Falle ascoltare i Nomi di *Bhagavan*, pronuncia *Kṛṣṇa Kṛṣṇa* o *Radhe Radhe* nel suo orecchio, anche ascoltare il Santo nome una sola volta sarà sufficiente. Quante volte *Ajamila* ha recitato l'*harinama*, il Santo nome? Solo una volta, e lo ha fatto invocando suo figlio, non *Bhagavan* stesso. Pronuncia il *Kṛṣṇa-nama*, l'*Harinama*, nell'orecchio di chi sta morendo e se possibile, metti foglie di *Tulasi* e acqua del *Ganga* nella sua bocca. Anche se non può deglutire, fagli toccare con la bocca questi elementi sacri.

Yama Maharaja e i suoi servitori non verranno a prenderlo, questo è garantito. *Yama* non verrà, i suoi servitori non arriveranno se farai in modo che la persona tocchi le foglie di *Tulasi* e l'acqua del *Ganga*. Non possiamo comprendere appieno quanto sia potente il nome di *Kṛṣṇa*. Per questo motivo, le glorie del *nama-sankirtan* (il canto collettivo del santo nome) sono state poste in grande rilievo all'inizio, nel mezzo e alla fine dello *Srimad-Bhagavatam*.

Quindi, chi sta per morire in un attimo dovrebbe recitare il nome di *Kṛṣṇa*, *Narayana*, o *Rama*. Se non può recitare, allora pronuncia tu, “*Kṛṣṇa Kṛṣṇa*” nel suo orecchio. Questo sarà sufficiente. Anche se non può ascoltare, pronuncia comunque il nome di *Kṛṣṇa* per lui. Così facendo, otterrà sicuramente una destinazione propizia. Attraverso la storia di *Ajamila*, il *Bhagavatam* ci ha rivelato le inconcepibili glorie del santo nome.

Ajamila era un grande peccatore; non c'era peccato che non avesse commesso. Abbandonò la moglie casta e i figli, abbandonò il servizio ai genitori. Era contrario al *dharma*, era un ubriacone e un assassino. Commise molti omicidi. Dopo essersi stabilito con una prostituta, non fece più nulla di buono. Tuttavia, chiamò il suo figlio minore “*Narayana*”. Quando i messaggeri di *Yama* vennero a prenderlo, *Ajamila* si spaventò. Nel tentativo di chiamare il figlio più giovane, gridò, “*Oh Narayana.*” Chiamò il nome di *Narayana* una volta sola e subito raggiunse una destinazione spirituale.

Quanto sono potenti questi nomi di *Bhagavan*! Tutti i peccati e le offese della sue vite precedenti furono cancellati.

Una persona può anche aver ucciso il proprio padre e la propria madre, ma se, nell'ultimo momento della sua vita, recita, “*Kṛṣṇa Kṛṣṇa, Narayana, Rama,*” allora i messaggeri di *Yama* non arriveranno. Non potranno toccarlo, s'inchineranno da migliaia di miglia di distanza.

Il *nama*, il nome, e il *Nami*, colui che è nominato, sono la stessa cosa. *Kṛṣṇa* e il nome di *Kṛṣṇa* non sono differenti, non sono separati l'uno dall'altro. Per il benessere del mondo, *Kṛṣṇa* stesso è diventato il *Kṛṣṇa-nama* ed è disceso in questo mondo. Anche una persona malvagia, un peccatore, può recitare il suo nome, chiunque può pronunciare il nome di *Kṛṣṇa*. Ma non può avvicinarsi alla *svarupa* (forma) di *Kṛṣṇa*, non può avvicinarsi a *Kṛṣṇa*, ma può recitare il suo nome. Il nome di *Kṛṣṇa* è *Kṛṣṇa* stesso. Il suo nome è persino più misericordioso di *Kṛṣṇa*.

Valmiki scrisse il grande poema epico, il *Ramayana*, ed è così bello che chiunque lo ascolti piangerà. Ascoltando per la prima volta i *lila* (passatempo) di *Kṛṣṇa*, non piangerete. Ma quando il vostro *bhajana* (pratiche spirituali) matura e raggiungerete il *prema* (amore divino), allora piangerete per tutta la vita, i vostri occhi non saranno mai asciutti.

Anche una persona ordinaria che ascolta la *Rama-katha* (descrizione dei passatempo di *Rama*), dove si narra del soggiorno di *Sita* e *Rama* nella foresta, inizierà a piangere amaramente. Quando il *Valmiki Ramayana* fu scritto, i *Deva*, gli esseri umani e i demoni litigarono tra di loro. I *Deva* dissero: “Vogliamo il *Ramayana*.” Gli esseri umani dissero: “Vogliamo il *Ramayana*.” I demoni dissero: “Vogliamo il *Ramayana*,”

Il *Ramayana* aveva un *lakh* di *sloka*, centomila versi. Allora arrivò *Sankara* e disse: “Dividerò tutti gli *sloka* equamente tra voi.” Divise i versi in tre parti.

Le tre parti ricevettero trentatremila 333 versi ciascuno, novantanovemila 999 *sloka* furono distribuiti, ma ne rimase ancora uno. Questo *sloka* ha quattro parti. *Sankara* assegnò una parte a ciascuno dei contendenti, ma ancora rimaneva una parte. Un verso ha otto lettere, così diede due lettere ciascuno ai *Deva*, esseri umani e demoni. Ora ne restavano solo due. *Sankara* disse: “Non darò queste due lettere. Le terrò per me.” Quali erano quelle le due lettere? *Ra-ma*. Il nome “*Rama*” rappresenta l’essenza di tutti i *Veda* e le *Upanisad*. Anche se sei esperto in tutte le forme di conoscenza, se non hai compreso che il nome di *Kṛṣṇa* o di *Rama* è l’essenza di tutto, allora non hai veramente capito nulla. Per questo motivo, *Caitanya Mahaprabhu* ha detto:

harer nama harer nama
harer namaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha
(*Caitanya-caritamṛta*, *Adi-lila* 17.21)

“In questa era di conflitti e ipocrisia, l’unico mezzo di liberazione è cantare il Santo nome del Signore. Non c’è altra via, non c’è altra via, non c’è altra via.” Non importa chi tu sia: un peccatore, malato, povero, *Hindu*, *Cristiano*, *Musulmano*, uomo o donna, non c’è alcuna differenza. Se ascolti le due lettere, *Ra-ma*, o canti il nome di *Kṛṣṇa*, questo sarà sufficiente per portare beneficio e salvezza. Ma qualcuno potrebbe dire: “Fratello, il nome non esce dalla mia bocca.” Quando una persona sta morendo, spesso non è in grado di recitare il Santo nome. In quel momento critico, la mente tende a ricordare le preoccupazioni mondane.

Una volta, io e circa cinquanta *sannyasi* (rinunciati) e *brahmacari* (non sposati e dediti alla vita spirituale) siamo andati a predicare in una zona. C'era lì un uomo di settanta o ottant'anni che stava per morire, piangeva amaramente. Gridava: "Salvatemi! Salvatemi! Sto bruciando, sto bruciando!"

Mi sono avvicinato a lui e ho detto: "Piuttosto che dire: sto bruciando,' recita almeno una volta il nome di *Kṛṣṇa* o di *Rama*, pronuncia qualsiasi nome di *Kṛṣṇa*." Gli ho detto questo dieci volte, ma lui ha risposto: "Non posso dire così tanto." Ma hai appena parlato così tanto e ora non riesci a recitare il nome di *Rama*?" "Il nome non esce dalla mia bocca." Il Santo nome non verrà fuori facilmente. Anche dopo milioni di vite, il santo nome potrebbe non apparire sulle labbra di *rsi* e *muni* (saggi) nel momento della morte.

Quindi, iniziate a cantare subito i nomi di *Kṛṣṇa*, perché sono potentissimi. Mille nomi di *Viṣṇu* equivalgono a un nome di *Rama*. Tre nomi di *Rama* sono pari a un solo nome di *Kṛṣṇa*. Questo è scritto nel *Padma Purana*, nello *Srimad-Bhagavatam* e in moltri altri testi. *Kṛṣṇa* e *Rama* non sono due persone diverse; sono Uno. *Kṛṣṇa* è diventato *Rama*. Non c'è differenza tra loro, ma c'è ancora qualche distinzione dal punto di vista del *rasa-vicara* (l'analisi delle relazioni trascendentali).

Nel *Ramayana* si narra il seguente episodio: veniva costruito un ponte verso *Lanka* per salvare *Sitaji*. Milioni di scimmie, orsi e altri animali stavano lavorando alla costruzione di questo ponte. Tutte le scimmie portavano enormi rocce dalle montagne. Ogni scimmia recitava il nome di *Rama*, toccava un'enorme roccia e la metteva nell'oceano.

Quelle rocce cominciavano a galleggiare. Il ponte era quasi completato, ne mancava solo un piccolo tratto. Nel frattempo *Rama* pensò: “Le scimmie recitano il Mio nome e queste rocce galleggiano sulla superficie dell’oceano. Anche Io prenderò una roccia e la metterò nell’oceano. Voglio vedere cosa succederà.”

Così *Rama* si nascose dietro un cespuglio. Se la roccia che avrebbe gettato, fosse affondata, tutti avrebbero riso. Nascosto, lanciò una roccia nell’oceano e questa affondò. Sorprendendosi pensò: Le scimmie recitano ‘*Rama, Rama,*’ e le rocce che mettono nell’oceano galleggiano.” In quel momento arrivò *Hanuman* che chiese: “O *Prabhu*, dove sei andato?! *Rama* rispose: “Ah, sei sempre a seguirmi! Sono in un grande dilemma.” “Perché, *Prabhu*?”

Tutti voi recitate il Mio nome e le rocce che mettete nell’oceano galleggiano in superficie. Ma quando ci provo Io, la roccia affonda. Come mai, fratello?” *Hanuman* rispose: “Oh *Prabhu*, qualsiasi persona Tu abbandoni affonderà sicuramente. Se una persona non ha la Tua misericordia, se Tu la lasci, allora essa affonderà nel *samsara* (il ciclo di nascita e morte). Perciò la roccia è affondata.

Colui che non recita i Tuoi santi nomi, che Ti ha abbandonato, dovrà sicuramente affondare.” Dunque, il santo nome è come una barca che ci traghetta attraverso questo oceano di nascita e morte. Affidandoci a questi santi nomi, dovremmo procedere verso la nostra destinazione ultima. Così il nome *Rama* è più potente di *Rama* stesso. Il nome di *Kṛṣṇa* è più potente di *Kṛṣṇa* stesso, perché tutte le qualità, i poteri e le energie di *Kṛṣṇa* sono contenute nel Suo nome.

Perciò, non considerare il santo nome come qualcosa di ordinario. Iniziate a recitare i nomi di *Kṛṣṇa* e *Rama* già da oggi. Recitate:

*“Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
“Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.”*

Cosa può guadagnare una persona recitando il santo nome se non ha fede, o se non ha mai ascoltato le glorie del santo nome? Potrebbe aver chiamato la sua mucca o il suo cane *Kṛṣṇa* o *Rama*. Che cosa guadagnerà recitando quei nomi? Non ti brucerai forse la mano se la metti nel fuoco, anche per errore? Un bambino non sa nulla, ma si farà male se mette la mano sul fuoco. Così, il nome di *Kṛṣṇa* ha un potere inconcepibile. Se reciti il Suo nome con o senza fede, porterà comunque frutto.

*jayati jayati namananda-rupam murarer
vitamita-nija- dharma-dhyana-pujadi-yatnam
api sacrid attam mukti-dam praninam yat
parama amritam ekam jivanam bhushanam me
(Brhad-Bhagavatamritam 1.1.9)*

Glorie, glorie al nome di *Kṛṣṇa-Murari*, il nemico della lussuria e incarnazione di divina beatitudine! Esso interrompe il ciclo di nascita e morte e libera da tutti i dolorosi sforzi di praticare religione, meditazione, carità, culto della divinità e austerità. Concedete la liberazione a chi lo pronuncia anche una volta sola. Il nome di *Kṛṣṇa* è il nettare supremo e il tesoro unico della mia vita.

*madhura-maduram etan mangalam mangalanam
sakala-nigama-valli-sat-phalam cit-svarupam
sakrid api parigitam sraddaya helaya va bhrigu-vara!
nara-matram tarayet kṛṣṇa-nama
(Hari-bhakti-vilasa 11. 234)*

Il nome di *Kṛṣṇa* è il più dolce tra i dolci e il più auspicioso tra tutto ciò che è auspicabile. E' la vite fiorente, il frutto completamente maturo del *Bhagavata* e l'incarnazione della conoscenza trascendentale, *cit-sakti*. O *Bhrgu Muni*! Anche se qualcuno recita il santo nome una sola volta, sia con fede che con indifferenza, sarà immediatamente liberato da questo oceano di nascita e morte! Recita il santo nome con fede.

Anche se lo reciti scherzando o deridendo gli altri, non sarà mai vano. Se qualcuno dice: "Perché reciti *Rama Rama*? E' una sciocchezza", comunque ho pronunciato il nome di *Rama* e questo lo libererà. Quando un *sadhu* sta camminando e qualcuno gli dice: "Perché reciti il nome di *Rama*? Stai perdendo tempo", il nome è stato comunque pronunciato, anche se in modo superficiale, avrà effetto. A volte, una persona che cammina per strada può inciampare e, nel momento di sorpresa, pronunciare il nome di *Rama*. Altri possono pronunciare il nome di *Rama* o *Kṛṣṇa* anche starnutando. Anche chi recita in questo modo ne trarrà grande beneficio. Tale è il potere del santo nome.

Quando pronunciamo il santo nome nell'orecchio di una persona che sta morendo, questa attraverserà l'oceano di nascita e morte. Tuttavia, ciò non significa che andrà direttamente a *Goloka Vrndavana*. Come accade ad *Ajamila*, il santo nome lo salvò dalla morte. Sebbene *Ajamila* fosse stato salvato dai *Visnuduta*, in seguito si recò a *Haridvara* e *Hrisikesa*, dove iniziò a recitare "*Om Narayanaya Namah*". Dopo molto tempo, i *Visnuduta* tornarono e lo portarono a *Vaikuntha*. A prescindere dalla vostra comprensione delle glorie del santo nome, se recitate o ascoltate il nome di *Kṛṣṇa*, volontariamente o involontariamente, attraverserete questo *bhava-sagara*, l'oceano delle sofferenze senza fine.

Quanto più grande sarà il frutto se recitate con *prema* (amore)! Potrete andare a *Vaikuntha* e se praticate il *bhajan* sotto la guida dei *Vrajavasi*, come le *gopi* o *Madre Yasoda*, sappiate che persino *Maha-Laksmi* non può ottenere una fortuna così grande. Questo è estremamente difficile. Ciascuna delle *gopi sadhana-siddha* ha dovuto fare il *bhajan* per milioni di vite prima di poter diventare una *gopi*.

C'erano 60.000 *Rsi* e *Maharisi* nella foresta di *Dandakaranya*. Loro recitavano: “*Krsnaya Svaha*”, recitavano il *Gopala-mantra*, che viene ottenuto attraverso la *guru-parampara* (successione disciplica). Quando videro *Rama*, si resero conto che era bello quanto *Kṛṣṇa*. Offrendosi ai Suoi piedi di loto, dissero: “O *Prabhu*, quando raggiungeremo la *siddhi* (perfezione)?” *Rama* rispose: “Continue a recitare il *Gopala-mantra*. Dopo mille vite, nascerete nelle case delle *gopi* a *Vrndavana*.

A quel punto, Mi raggiungerete.” Come viene affermato nello *Srimad-Bhagavatam*, le *gopi* che adoravano *Katyayani-devi* erano gli stessi 60.000 *Rsi* e *Maharsi*, che meditavano sul *Gopala-mantra* quando *Rama* era nella foresta di *Dandakaranya*. Grazie alla Sua misericordia, ricevettero una concessione. Se *Rama* non fosse stato lì, avrebbero impiegato milioni di vite per raggiungere la perfezione nel loro *bhajan*.

Ma incontrando *Rama*, ricevettero la Sua grande misericordia. Egli disse loro: “Otterrete la *siddhi* (perfezione) molto presto e tutti voi nascerete a *Vraja*.” Così, i *Rsi* e i *Maharsi* della foresta di *Dandakaranya* divennero *gopi* a *Vrndavana*. Quindi, comprendendo le glorie del santo nome, recitalo nell'orecchio di una persona che sta morendo, ed essa trascenderà la morte. Non nutrite dubbi su questo. *Sukadeva Gosvami* diede questa istruzione a *Pariksit Maharaja*:

*etan nirvidyamānaṁ
icchatam akuto-bhayaṁ
yoginam nrpa nirnītaṁ
harer namanukīrtanam
(Srimad-Bhagavatam 2.1.11)*

“O Re, il costante canto del Santo Nome del Signore secondo le modalità indicate dai grandi saggi, è la via certa e priva di paure che conduce al successo, sia per coloro che non nutrono desideri materiali, sia per quelli che desiderano tutti i piaceri materiali e anche per coloro che sono soddisfatti in sé stessi grazie alla conoscenza trascendentale.”

Sukadeva Gosvami afferma con certezza che coloro che cantano l'*harinama* attraverseranno sicuramente l'oceano del *bhava*. Anche se non avete ancora ricevuto l'*harinama* e *dikṣa*, cantate comunque il Santo Nome. Cosa accadrà? Otterrete l'associazione dei *suddha Vaisnava* (devoti puri). Per l'influenza del Santo Nome, troverete anche un *guru* autentico e, una volta incontrato, riceverete da lui l'iniziazione (*harinama* e *dikṣa*). Così, sarete allineati nel corretto processo, e attraverso il *bhajan* (pratica spirituale) seguendo il percorso tracciato, potrete ottenere la residenza eterna a *Vraja*, la dimora spirituale di *Kṛṣṇa*.

Questo *harinama* ti porterà inevitabilmente all'associazione di un *guru*. Se non siete ancora nel processo, ovvero state cantando il nome di *Kṛṣṇa* senza aver ricevuto l'iniziazione né avete un *guru*, ma state comunque ripetendo costantemente, “*Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa, Rama Rama, Narayana Narayana*” o qualsiasi nome di *Kṛṣṇa*, allora *Harinama Prabhu* stesso si occuperà di tutto per voi. Otterrete l'associazione dei *sadhu* (anime sante) e, alla fine riceverete l'iniziazione.

Seguendo il corretto processo, progredirete nella coscienza di *Kṛṣṇa*, questo è assolutamente garantito. Perciò, cosa è di massima importanza per una persona che sta per lasciare questo mondo? Fategli ascoltare il nome di *Kṛṣṇa*. Ma oggi è molto difficile. Se una persona è ricoverata in ospedale, i suoi familiari vengono allontanati dalla stanza. La persona è lasciata sola e i medici si occupano di lui. Non avrà il tempo di cantare i nomi di *Kṛṣṇa*. Questa è una delle complessità create dalla scienza moderna. In passato, le persone morivano serenamente, senza bisogno di medicine. I familiari del morente gli avrebbero detto: “Canta *Kṛṣṇa*, *Kṛṣṇa*”. Oggi, invece, una persona non può fare nulla, i suoi familiari non possono avvicinarsi a lui. Gli verranno somministrati dei farmaci che lo renderanno incosciente e potrebbe addirittura morire in quello stato d’incoscienza. In passato, le persone morivano con gioia. Se una persona non ha duplicità e canta con un cuore semplice, riceverà l’associazione di un *sadguru* (maestro autentico) e così progredirà nella sua devozione. Non criticate nessuno, rispettate tutti: tutti gli esseri viventi sono servitori di *Kṛṣṇa*. Se volete cantare il nome santo, tenete sempre a mente questo insegnamento di *Caitanya Mahaprabhu*.

*trinad api sunicena taror iva sahisnuna
amanina manadenakirtanyah sada harih
(Siksastaka 3)*

“Si dovrebbe cantare il Santo Nome del Signore in uno stato mentale umile, considerandosi inferiori a un filo d’erba per strada; si dovrebbe essere più tolleranti di un albero, privi di ogni senso di prestigio personali, e pronti a offrire tutto il rispetto agli altri. In questo stato mentale, si può cantare costantemente il Santo Nome del Signore.”

Qualcuno potrebbe preparare e offrirti del *prasada* (cibo offerto alle divinità) su un grande piatto, e tu sarai ansioso di onorarlo. Ma cosa accadrebbe se una lucertola cadesse nel piatto? Oppure, se mentre sei in viaggio ci fosse un incidente d'auto e morissi? E se la casa crollasse? Nulla è prevedibile. Una persona può essere seduta tranquillamente, ma in un istante il suo cuore potrebbe cedere; e poi cosa succederà? Perciò siamo completamente dipendenti e impotenti in ogni aspetto della vita. Praticate costantemente il canto del *mahamantra*. Cantate “*Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa*” in ogni momento; così, anche se dovesse accadere qualcosa di spiacevole o inaspettato, starai cantando il Santo Nome. Se non riesci a cantare il *mahamantra*, allora canta “*Radhe Radhe*” o “*Rama Rama*”, qualunque nome di *Kṛṣṇa* tu conosca. Egli si prenderà cura di tutto.

etan nirvidyamānaṁ icchat akuto-bhayaṁ
(*Srimad-Bhagavatam* 2.1.11)

Il canto costante del santo nome del Signore, secondo il cammino tracciato dalle grandi autorità, è il metodo sicuro e privo di paure che conduce ogniuno al successo. Questo vale per chiunque: che tu sia libero da ogni desiderio materiale, desideroso di godimenti mondani o pienamente soddisfatto grazie alla conoscenza trascendentale. Anche se hai dei desideri, oppure no, che tu sia un *bhakta* (devoto), un *jnani* (colui che ricerca la conoscenza), un *tapasvi* (asceta), uno *yagi*, una donna, un uomo, un *Hindu*, un *Cristiano* o un *Musulmano*, non fa differenza: il canto dei nomi di *Kṛṣṇa* è sempre la cosa più importante; perciò, rispettate tutti.

sravanam kīrtanam viśṇoḥ smaranam pada-sevanam
arcanam vandanam dāsyam sakhyam ātma-nivedanam
(*Srimad-Bhagavatam* 7.5.23)

“Ascoltare e cantare i nomi trascendentali, della forma, le qualità, gli ornamenti e i passatempi del Signore *Visnu*, ricordarli, servire i suoi piedi di loto, offrire adorazione rispettosa con sedici tipi di oggetti, recitare preghiere al Signore, diventare Suo servitore, considerare il Signore come il miglior amico e arrendersi completamente a Lui (cioè servirlo con il corpo, la mente e le parole): questi nove processi sono accettati come puro servizio devozionale.” Se praticate in questo modo, tutti i peccati verranno distrutti e svilupperete *prema* (amore puro) per *Radha* e *Kṛṣṇa*

yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama
(*Bhagavad-gita* 15. 6)

“Coloro che raggiungono la Mia dimora suprema non ritornano più in questo mondo materiale.” Quando raggiungerete la dimora di *Kṛṣṇa*, non dovrete più tornare in questo mondo. Solo *Kṛṣṇa* è il nostro più caro amico, il nostro *parama-bandhu* (amico supremo). Egli è l’essenza di questo mondo. I nomi e i passatempi di *Kṛṣṇa* sono quindi l’essenza dei *Veda*, delle *Upanisad*, della *Gita* e del *Bhagavatam*. Instaurare una relazione con *Kṛṣṇa* è fondamentale. Se il tempo scarseggia, fate ascoltare a chi è in fin di vita il *Rama-nama* e otterrà una destinazione auspiciosa. Se invece c’è ancora tempo, stando nell’associazione dei *sadhu* (devoti puri) ascolta la *Bhagavat-katha* e canta l’*harinama* in *sadhu-sanga* (associazione dei devoti). La mente ha più potere del corpo, quindi, con la vostra mente, risiede a *Vrandavana*. Come ha detto *Srila Rupa Gosvami*:

tan-nama-rupa-caritadi-sukirtananusmrtyoh
kramera rasana-manasi niyojya tisthan vraje
tad-anuragi-jananugami kalam nayet akhilam ity upadesa-saram
(*Sri Upadesamrta* 8)

“L’essenza di tutte le istruzioni è che si dovrebbe utilizzare l’intero tempo, ventiquattro ore al giorno, cantando e ricordando con devozione il nome divino, la forma trascendentale, le qualità e i passatempi eterni del Signore, impegnando gradualmente la lingua e la mente. In questo modo si dovrebbe risiedere a *Vraja (Goloka Vrndavana dhama)* e servire *Kṛṣṇa* sotto la guida dei devoti. Bisogna seguire le orme dei devoti più cari al Signore, che sono profondamente attaccati a servire con amore devozionale. Dedicate il vostro tempo a cantare e ricordare *Kṛṣṇa*, servendoLo con umiltà, e sarete guidati verso il Suo regno trascendentale.

Srila Rupa Gosvami ha detto: “Vi dirò l’essenza dei *Veda*, delle *Upanisad*, della *Bhagavad-gita*, del *Bhagavatam* e di tutti gli *sastra* (scritture sacre) in una sola riga.” Qual è questa essenza? Ricordare sempre le glorie di (*Hari-katha*) e impegnare la lingua nel cantare costantemente i nomi di *Kṛṣṇa*. Inoltre, pensate sempre di risiedere a *Vrndavana*.

Rupa Gosvami non ha menzionato specificatamente il nome di alcun *Guru* o *Vaisnava*, ma ha semplicemente detto di seguire la guida di un devoto che abbia sviluppato *anuraga* (un profondo amorevole attaccamento per *Kṛṣṇa*). Chi è un *anuragi*? Sono coloro che hanno un attaccamento incondizionato per *Kṛṣṇa*, come *Yasoda Maiya*, *Subala Sakha*, *Sridhama*, le *gopi* e *Srimati Radhika*. Questi associati di *Kṛṣṇa* nutrono un’eguagliabile attaccamento e amore per Lui. Coloro che desiderano sviluppare un *prema* (amore divino) come quello che hanno gli associati di *Kṛṣṇa*, devono seguirli. Questo è chiamato *raganuga-bhakti*. *Anuga* significa seguire. Il tipo di amore che *Srimati Radhika*, *Nanda-Yasoda* e i *sakha* (gli amici di *Kṛṣṇa*) hanno per Lui, è chiamato *ragatmika-bhakti*.

Questo amore è permeato da *anuraga*, che è innato nelle loro anime. Avete mai sentito parlare del dolce chiamato *rasagulla*? E' un dolce fatto di latte, pieno di zucchero liquido al suo interno. Ogni particella di questo dolce è imbevuta di *rasa* (nettare, estasi divina). Allo stesso modo, gli associati di *Kṛṣṇa* che hanno *anuraga* sono permeati da questo *rasa*. Coloro che desiderano avere l'amore e l'affetto che questi associati di *Kṛṣṇa* provano, devono seguirli. Questo è il significato di seguire le orme degli associati più intimi di *Kṛṣṇa* (*tad-anuragi-jana-anugami*). Chi desidera amare *Kṛṣṇa* come lo ama *Yasoda*, deve seguire *Yasoda*. Chi desidera sviluppare l'amore come le *gopi*, come *Lalita* e *Visakha*, deve seguire le *gopi*. E chi desidera amare *Kṛṣṇa* come *Subala Sakha*, deve seguire *Subala Sakha*. Restando in questo mondo, si dovrebbe praticare il *sadhana-bhajana* (pratica devozionale) come hanno fatto *Rupa Gosvami*, *Sanatana Gosvami* e *Jiva Gosvami*.

*sankhya-purvaka-nama-gana-natibhih
kalavasani-krtau nidrahara-viharakadi-vijitau
catyanta-dinau va yau radha-krsna-guna-smrter
madhurimanandena sammohitau vande
rupa-sanatana raghu-yugau sri-jiva-gopalakau
(Sri Sad-Gosvamy-astakam, 6)*

Offro i miei omaggi ai *Sei Gosvami*, che trascorrevano tutto il loro tempo cantando i *Santi Nomi*, offrendo omaggi e canti, adempiendo con umiltà il voto di cantare un numero fisso di giri ogni giorno. In questo modo, hanno utilizzato le loro preziose vite, conquistando il sonno, la fame e ogni altra necessità e piacere. Vedendosi sempre come completamente indegni, si lasciavano incantare dalla dolcezza delle qualità di *Sri Radha* e *Kṛṣṇa*.

Srila Prabhupada spesso cantava con lacrime agli occhi queste preghiere ai *Gosvami*. I *Gosvami* seguivano il *sankhya-purvaka-nama*, cioè non cantavano mai meno di un *kakh* (100.000) di *Santi Nomi* al giorno. Offrivano centinaia di migliaia di omaggi ai *Vaisnava* e ai luoghi sacri dei passatempi di *Kṛṣṇa*. Questo è *sadhana*. Un vero *guru* è colui che istruisce il suo discepolo a seguire questo *sadhana*. Se un *guru* non è in grado di avvicinare il nostro cuore a *Kṛṣṇa* e riempirlo di *prema*, allora non è qualificato per essere un *guru*.

Non c'è differenza tra un *guru* e un *Vaisnava*. Avvantaggiandosi della compagnia di questi *Vaisnava* si può progredire nella *bhakti* (devozione). In questa compagnia, non ci sono spiriti settari, non ci sono politiche né duplicità. Non c'è nulla di scorretto, c'è spazio solo per coloro che praticano il *bhajana* di *Kṛṣṇa* o di *Rama*. In quell'occasione non c'è differenza tra *Sabari* e una *brahmana*. Se *Sabari* sta facendo *bhajan*, *Rama* andrà da lei. Troverai *Kṛṣṇa* nella casa di *Vidura*, non dove c'è ricchezza o visioni settarie. *Kṛṣṇa* Lo troverai in coloro i cui cuori sono magnanimi. *Kṛṣṇa* si concede a chi si è arreso a Lui. In questo ambito, non c'è posto per divisioni settarie o politiche, nessuno può controllare *Kṛṣṇa*, Egli è controllato solo dell'amore (*prema*). Un devoto puro è degno di essere venerato da tutti gli esseri umani, e in realtà, da tutte le entità viventi.

Sankhya-purvaka-nama-gana-natibhih:

I *Gosvami* offrivano costantemente i loro omaggi e glorificavano *Kṛṣṇa*. Piangendo amaramente, gridavano: “Ah *Kṛṣṇa*! Dove sei?”. *Rupa* e *Sanatana Gosvami* facevano questo tipo di *bhajan*. Essere sotto la guida di devoti così elevati è il modo in cui dobbiamo fare *bhajan*.

Il *bhajan* delle *gopi* è incomparabile nella sua bellezza e amore, è il più elevato e *Kṛṣṇa* ne è controllato. *Kṛṣṇa* è affamato d'amore, *Rama* è affamato d'amore, non desiderano nient'altro. Risiedendo a *Vraja*, dovremmo essere sotto la guida di tali devoti. Anche se fisicamente siete qui, dovrete pensare: “Sto seduto tra i boschetti vicini al *Radha-kunda* e *Syama-kunda*. Sto seduto all'ombra del *Vamsi-vata*, dove si svolgeva la *rasa-lila*.” “Chi sei tu?” “Io sono come una *gopi*.” “Sono un *sakha* come *Subala*, *Sridama* o *Madumangala*.” Dovrete pensare: “Anche il mio *guru* nutre lo stesso *rasa*.” Il *guru* vi aiuterà. Pensando così, siate sempre a *Vrndavana*, cantate e ricordate sempre, questo è il *bhajan* più elevato. *Sadhu-sanga* (la compagnia dei devoti) e *nama-kirtana* (il canto del Santo nome) sono le pratiche più elevate.

Nella *Caitanya-caritamṛta* (*Madhya-lila* 22. 128-129) si afferma:

sadhu-sanga, nama-kirtana,
bhagavat-sravanamatura-vasa,
sri-murtira sraddhaya sevana
sakala sadhana-srestha
ei panca angakṛṣṇa-prema
janmaya ei pancera alpa-sanga

Bisogna rimanere in compagnia dei devoti anziani, cantare l'*harinama* in loro associazione, ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* da loro, risiedere a *Mathura* e servire le Divinità con fede e devozione.

Questi cinque rami della *bhakti* sono i più elevati, poiché provocano il risveglio dell'amore per *Kṛṣṇa*. *Sadu-sanga* e *nama-kirtana* sono persino superiori a questi nove rami della devozione. Tra *sravanam* (ascolto), *kirtanam* (canto) e *smaranam* (ricordo), il *kirtan* è il più alto.

Gaura Pramanande! Hari Haribol!

QUESTA E' LA MIA MISSIONE

Houston, 08 giugno 1996

Sono venuto qui, nei paesi occidentali, in particolare in nazioni come l'Olanda, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per predicare la cultura e la conoscenza *vedica*. Sono venuto soprattutto per parlare del *Sanatana-dharma* (natura costitutiva eterna dell'anima). Io provengo dalla successione disciplica di *Sri Caitanya Mahaprabhu*.

Srila A.C. Bhaktivedanta Svamiji venne qui, era il mio fratello spirituale nell'ordine di rinuncia il *sannyasa*, Egli prese *sannyasa* nella nostra *Sri Kesavaji Gaudiya Math* a *Matura*, dal mio *Gurudeva*. Il nome del mio *Gurudeva* è *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, egli è un discepolo molto caro e amato di *Jagad-Guru Srila Bhaktisiddanta Sarasvati Gosvami Thakura*, inoltre, fu il maestro spirituale, (accordò il *Sannyasa*) di *Srila Bhaktivedanta Svamiji*.

Noi non siamo questo corpo fisico, non siamo la mente, siamo parti integranti di *Kṛṣṇa* che è Dio stesso. *Kṛṣṇa* ha detto nella *Gita* che "Solo coloro che prendono rifugio in Me, mi potranno realizzare."

Sarva-dharma parityajya mam ekam-mam: significa abbandonarsi soltanto a *Kṛṣṇa*. Egli è la Suprema Personalità di Dio, quindi, dobbiamo offrire tutto a *Kṛṣṇa*, e Lui ci darà la vera conoscenza di Sé. Sapremo chi è *Kṛṣṇa*, chi è Dio, chi sono tutti gli *Avatara*, cos'è questo mondo, cos'è questo corpo. Senza la grazia di *Kṛṣṇa* e senza la grazia e la misericordia senza causa dei devoti di *Kṛṣṇa*, non possiamo conoscere le risposte a queste domande. Vogliamo la felicità in questo mondo, vogliamo pace e tranquillità; ma in realtà vediamo che non stiamo raggiungendo la pace.

Vogliamo sempre qualcosa di più, ma cos'è questo "qualcosa" che vogliamo in più? Non riusciamo a vedere o comprendere cosa vogliamo. Così, tutti gli esseri viventi in questo mondo, dai rampicanti, agli alberi, agli animali, agli esseri umani, ai *deva*, tutti cercano pace e felicità. *Kṛṣṇa* è *prema* (amore), Egli è la forma stessa della beatitudine, *ananda-svarupa*.

satyam-jnanam-brahma

Kṛṣṇa è il *Parabrahma*. Se non realizziamo che siamo parte integrante e servitori di *Kṛṣṇa*, che è la Suprema Personalità di Dio, non possiamo ottenere felicità e tranquillità in alcun modo. Per vivere in questo mondo, abbiamo bisogno di cibo e vestiti; sono necessari. Ma raccogliere queste cose non è lo scopo principale della nostra vita. Dobbiamo sapere la risposta alla domanda: "Chi sono io?"

Il vero sé, l'*atma* (anima) e il *paramatma* (Anima Suprema) sono entrambi presenti in questo corpo, ma dobbiamo realizzare la presenza. Possiamo farlo andando da un devoto realizzato, da una persona che ha realizzato la verità, egli è qualificato, non ha alcun attaccamento mondano, non è alla ricerca della felicità mondana o di altre cose terrene. Se ti rivolgi a tali devoti, essi ti daranno un *mantra* e ti indicheranno un processo. Dovresti cantare il Santo Nome di *Kṛṣṇa* seguendo quel processo.

*"Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare"*

Un uomo anziano, un ragazzo, un cristiano, un musulmano, una persona di qualsiasi fede o appartenenza può cantare questi santi nomi. Persino gli animali possono ascoltarli e cantarli, così realizzeranno la verità. Per questo motivo è stato detto in tutte le nostre scritture, come i *Veda*, le *Upanisad*, la *Gita*, il *Bhagavatam* e altrove, che:

*harer nama harer nama harer namaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva navasty eva gatir anyatha
(Caitanya-caritamṛta, Ādi-līla 17.21)*

“In questa era di litigi e ipocrisia, l’unico mezzo di liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c’è altro modo, non c’è altro modo, non c’è altro modo, non c’è altro modo.” “Se stai morendo, canta i santi nomi. Se stai andando in bagno o da qualsiasi altra parte, canta i santi nomi. Anche se inciampando stai cadendo a terra, canta i santi nomi, recitando:

*“Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare,
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.”*

La misericordia incondizionata di *Kṛṣṇa* si ottiene cantando i Suoi nomi, dovremmo comprenderlo bene. Specialmente gli indiani dovrebbero sapere che siamo parte integrante di *Kṛṣṇa*, non siamo questo corpo fisico. Dopo due giorni, tre giorni, o in qualsiasi momento, il corpo ci lascerà; abbandonando questo corpo, dovremo prendere nuovamente nascita in un altro corpo. Quindi, se vuoi liberarti da tutte queste sofferenze, dolori e desideri materiali, devi recitare il santo nome.

Il santo nome dovrebbe essere ricevuto da un devoto autentico, da un *acarya* o *guru* (precettore o maestro spirituali), qualcuno che abbia praticato il canto dei santi nomi, come *Narada* o *Sukadeva Gosvami*, deve appartenere a una successione disciplica. Accettando un *guru* autentico proveniente da questa catena disciplica, dovremmo ricevere il santo nome da lui. Questo non è un concetto settario. Se pratichi questo, se accetti il santo nome da un devoto autentico e segui il processo, allora tu, io, tutti noi, e ogni creatura in questo mondo troveremo la pace.

La pace verrà e ci accorgeremo di essere felici, saremo sempre più felici. Quindi, se vuoi conoscere le risposte a domande come: “Chi sono io? Chi è Dio? Chi è il creatore di questo mondo? Chi sta nutrendo e proteggendo tutti gli esseri di questo mondo?” Allora dovrai avvicinarti a un maestro spirituale autentico. Dio ti ha donato saggezza, intelligenza e questo corpo meraviglioso. Quindi, rinunciando a tutto, dobbiamo arrenderci a Lui, allora Egli ci concederà questa sacra conoscenza, la conoscenza Vedica. Seguendo questo processo, possiamo incontrare *Kṛṣṇa* e servirlo eternamente e così facendo, tutto il mondo troverà la pace e comprenderà cosa sono veramente la pace e la felicità.

Dopo aver lasciato questo mondo, quando raggiungerai i pianeti celesti, *Vaikuntha* o *Goloka Vrndavana*, realizzerai la natura della beatitudine trascendentale. Nel percorso educativo ci sono molte classi, e dobbiamo progredire gradualmente dalle classi inferiori a quelle superiori. Dobbiamo studiare fino a conseguire la laurea, o un dottorato. L’educazione è una sola, ma ci sono molti livelli. Non dovremmo pensare che i vari livelli siano separati l’uno dall’altro. Il *Brahmavad*, l’*Advaitavad*, sono solo una parte che ci insegna che non siamo questo corpo fisico. Dopodichè, lo stesso *Sankaracarya* dice:

“*bhaja govindam bhaja govindam govindam bhaja mudha-mate.*”

Egli disse ai suoi seguaci: ‘Siete tutti stolti. Tutti sono stolti perché non praticano il *bhajan* (pratiche e adorazione spirituali) di *Kṛṣṇa*.’ *Govinda* è *Kṛṣṇa* stesso, quindi *Sankaracarya* era un grande devoto. Nello *Srimad-Bhagavatam* è dichiarato che *Sankara* è il più grande *Vaisnava*, ‘*vaisnavanam yatha sambhuh*’.

E' detto nella *Gita* che *Sankara* è una *vibhuti* (opulenza di *Bhagavan*) di *Kṛṣṇa* stesso, quindi non può fare nulla che sia contrario alla *bhakti* (devozione). Lo scopo del suo insegnamento era che tutti dovrebbero servire *Kṛṣṇa*. Tutti gli *acarya* sono sulla stessa linea. *Ramanujacarya* ha predicato il *Viśiṣṭādvaita*, e *Sri Caitanya Mahāprabhu* ha predicato la filosofia dell'*acintya-bheda-bheda*. Dovremmo imparare questa filosofia col tempo. Prima, però, dobbiamo riconoscere la nostra vera *atma* (anima), dobbiamo sapere chi siamo veramente.

Kṛṣṇa ha una forma e *Sankara* non può separarla. Noi non possiamo mai diventare *Kṛṣṇa*. *Sankara* era un servitore; era un *Vaiṣṇava* ed è presente a *Vṛndāvana* come *Gopīśvara Mahādeva*. *Sankara* è *Hanuman* nella *Rāmā-līlā*, non si è mai fuso con il *Parabrahma*, non è mai diventato *Rāma*. Nessuno può essere *Siva*, anche se canta “*So ham. So ham:*” *Kṛṣṇa* è il *Parabrahma* ed anche *Sankara* ammette questo nello *Srīmad-Bhāgavatam*

ete cāmsa-kalāḥ pumsaḥ kṛṣṇastu bhagavan svayam

(*Srīmad-Bhāgavatam* 1. 3. 28)

“Tutte le incarnazioni sono o porzioni plenarie o porzioni di porzioni plenarie del Signore, ma *Srī Kṛṣṇa* è la Persona Suprema, la forma originale di Dio.” *Kṛṣṇa* è *Bhagavan Svayam* e *Sankara* non si è mai fuso in lui. Nessuno può fondersi in *Kṛṣṇa*. Quando acqua e latte si mescolano, potremmo considerarli come uno solo, ma non lo sono; attraverso una macchina o altri mezzi, possiamo separarli di nuovo. Se due bicchieri sono pieni d'acqua sarà eccessiva e traboccherà a terra. Se fossero davvero diventati uno, l'acqua non potrebbe cadere a terra. Cos'è davvero l'Uno? Qual è il concetto di unità? Le tre lettere *o-n-e* formano la parola ‘Uno’.

Ma cosa significa veramente? In *Hindi*, questa parola si pronuncia ‘Ek’. Ci sono due lettere. Quindi, cosa significa ‘Uno’? E’ l’unità nella diversità e la diversità nell’unità. In una sola personalità, ci sono tutti gli *avatara* (incarnazioni) tutti i mondi, tutte le creature, e ogni cosa del creato. Quindi, indistintamente i nostri *acarya* (precettori spirituali) appartengono a questa linea. Dobbiamo progredire gradualmente, alla fine, giungeremo alla conclusione che l’essere Supremo, la Persona Divina, è unicamente *Kṛṣṇa*. Dovremmo sviluppare *prema*, cioè dovremmo avere amore e affetto come le *gopi*, come i *Vrajavasi*, come *Hanuman*, come i quattro *Kumara*: *Sanaka*, *Sanandana*, *Sanatana* e *Sanat Kumara*.

Dovremo amare *Kṛṣṇa* in questo modo. Questo amore e affetto è il *Viśva-dharma*, la religione universale per tutti. Questo è stato detto nel *Bhagavatam*, nella *Gita* e in tutte le scritture. I *Veda* provengono dal *Gayatri*, e il *Gayatri* proviene da *Omkara-Aksara*.

Nel *Gayatri mantra* recitiamo: “*om bhur bhuvah svah tat savitur varenyam bhargo devasya dhimahi dhiyo yo nah pracodayat*”. *Savitur* significa il sole. *Savitur varenyam* significa quella personalità che è adorabile per il sole. Chi è? *Bhargo devasya*, *Kṛṣṇa devasya bhargo*. *Bhargo* significa l’energia, il potere. Chi è quel potere?

Srimati Radhika, *Sita*, e le altre consorti del Signore sono le energie. *Dhimahi*, meditiamo su questo potere. L’incarnazione di questo potere dà forza al sole. Il sole, allora, illumina tutta la creazione. Questo potere del sole è dato da quella *Sakti*. Quindi, *pracodayat* cosa Egli è, come Egli è, quanto è qualificato; tutti questi aspetti divini del Signore dovrebbero manifestarsi nel mio cuore per la misericordia senza causa della Sua potenza. Questo è il significato del *Gayatri*.

Quindi, se vuoi essere *saccidananda* (eternità, conoscenza e felicità), se desideri realizzare questo, allora dovrai arrenderti incondizionatamente ai piedi di loto di quella *sakti* (potenza). Tutti i nostri *acarya* sono venuti a dirci che, indipendentemente dal fatto che abbiamo conoscenza o meno, e indipendentemente da chi siamo, se recitiamo il *mantra Hare Kṛṣṇa*, specialmente in questa era del *Kali Yuga*, allora gradualmente realizzeremo che questo Nome è *Parabrahma Sri Kṛṣṇa* stesso.

Egli ha infuso tutto il Suo potere nel Suo Nome. Se reciterai il Nome, allora il Nome ti guiderà verso autorità superiori, cioè verso devoti di alto livello che hanno realizzato ogni cosa. *Sukadeva Gosvami* e *Narada Gosvami* sono esempi di tali devoti elevati. E da lì:

*tad viddhi pranipatena pariprasnena
sevaya upadeksyanti te jnanam
jnaninas tattva-darsinah
(Bhagavad-gita 4. 34)*

“Cerca di imparare la verità avvicinandoti a un maestro spirituale. Interrogalo con sottomissione e rendigli servizio. Le anime realizzate possono trasmetterti la conoscenza perché hanno visto la verità.”

Se vuoi arrivare in cima a una collina, dovai arrampicarti, senza salire, non puoi arrivarci. Quindi, se vuoi questa conoscenza, che è così sacra, allora dovrai fare qualcosa, dovrai ricercare, dovrai dedicare del tempo a questo. Recitando il Santo Nome, *Kṛṣṇa* organizzerà l’associazione con un *Guru* autentico o un *Vaisnava*. Essi verranno da noi, o *Kṛṣṇa* stesso verrà da noi e ci insegnerà la natura di questa conoscenza. Egli ci insegnerà la natura di questa conoscenza e il processo attraverso il quale possiamo raggiungerlo; realizzerai chi sei.

Egli ti insegnerà come ottenere pace mentale e tutta la felicità. Senza conoscenza dei *Veda*, non è possibile rendere la nostra vita propizia. *Kṛṣṇa* è *antaryami* (il testimone interiore); Egli è *sarva-saktiman* (il possessore di tutte le potenze). Solo predicando questo *Sanatana-dharma* e recitando l'*harinama* possiamo rendere la nostra vita favolevole. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo riflettere un po', come possiamo ottenere pace e felicità nella nostra vita? In futuro, come potrà il mondo raggiungere pace e felicità? Dovremo fare qualcosa per garantire questa felicità. Per esempio, gli insegnanti vengono formati nelle scuole.

Allo stesso modo, anche i genitori dovrebbero essere formati. I genitori dovrebbero considerare quale sia la loro responsabilità verso i loro figli. Nella tradizione *musulmana*, i bambini vengono istruiti a studiare il *Kalma*, anche il *Corano* viene insegnato ai bambini. Allora, perché non possiamo insegnare ai nostri figli la *Gita* e il *Bhagavatam* sin dalla loro infanzia? Possiamo anche far ricevere loro il *Gayatri mantra*. I *cristiani* rendono obbligatorio i loro figli ad andare in chiesa una volta alla settimana; il venerdì o la domenica.

Ai bambini vengono anche insegnati molti passi dalle loro scritture, anche loro leggono la *Bibbia*. Pertanto, perché i genitori non possono insegnare ai propri figli almeno un verso o mezzo verso della *Gita*? Se vogliamo auspicio; se vogliamo tornare alla terra dell'*India*, che è stata il primo *guru* del mondo, e se vogliamo che la nostra società raggiunga l'auspicio, e che il mondo abbia pace e felicità, allora dobbiamo iniziare immediatamente a insegnare ai nostri figli. Facciamoli ricevere il *Gayatri mantra* e insegniamogli come recitarlo correttamente.

Dovreste spiegare loro cosa si ottiene recitando questo *mantra*, dovreste dire loro cosa contiene la *Gita*, dovreste raccontare loro gli insegnamenti di *Kṛṣṇa* nella *Gita*; dovreste riflettere su questo. Anche se seguite o non seguite, almeno considerate se questi insegnamenti sono buoni o meno.

Le persone si uccidono a vicenda; le persone uccidono anche gli animali. Avete creato voi questi animali per farli uccidere? Non potete creare nessun essere vivente, ma uccidete l'animale e mangiate la sua carne. Di conseguenza, la vostra intelligenza verrà distrutta. Se mangiate la carne di una capra o di un maiale, allora la vostra intelligenza sarà simile a quella di una capra o di un maiale. Giorno e notte, penserete solo alla filosofia del “Mangia, bevi e divertiti.”

Pertanto, mangiando cibo puro, anche la vostra intelligenza sarà pura, anche i vostri figli possono essere corretti. Il loro futuro e il futuro del mondo possono essere rettificati. Vi dò questo consiglio, predichiamo questa filosofia: non disprezzate nessuno. Mantenete buone relazioni con tutti, che siano *musulmani*, cristiani, animali o chiunque altro. Chiunque può essere controllato dall'amore.

Nessuno può essere controllato con la disciplina, questo è il mio messaggio. Dovete sapere che siete l'anima, l'*atma*. L'*atma*, l'anima, è una parte e particella di *Kṛṣṇa*, l'anima è eterna e immortale. Siamo tutti servitori di *Kṛṣṇa*. Dovreste insegnare ai vostri figli sin dalla loro infanzia, è vostro dovere istruirli correttamente quando mangiamo e quando li prendete in braccio. Così, quando diventeranno adulti, lavoreranno per la pace e la felicità del mondo e lavoreranno per il proprio benessere e auspicio. *Svami*ji è nella nostra linea, eravamo amici.

E' il mio *siksa-guru* (*Guru* istruttore), perché per età e conoscenza era più avanzato di me, ma lui mi rispettava come un caro amico. Prendevano il *maha-prasada* (cibo offerto alle Divinità) seduti alla stessa tavola, dormivano anche nello stesso letto. Quando venne da me, era senza soldi. Quando andavo a trovarlo al tempio di *Radha-Damodara*, gli davo il mio *chadar* e lui si sedeva su di esso. In quel tempio spiegava la *Gita* e il *Bhagavatam* con me. Così sono venuto a vedere come, in modo veramente magico e in pochissimo tempo, ha predicato la coscienza di *Kṛṣṇa* in tutto il mondo. Per questo motivo sono venuto a prendere la polvere dei piedi di *Svamijī*, che è il mio *siksa-guru* e anche il mio caro amico. Andrò nei luoghi in cui è stato e prenderò la polvere dei suoi piedi da quei posti per metterla sul mio corpo e sulla mia testa. Voglio vedere il miracolo che ha compiuto; ha aperto centri in tutto il mondo e ha trasformato persone che prima mangiavano carne, uova, bevevano vino e altro, in buoni devoti. Così sono venuto a rendergli omaggio. Quando era qui, *Svamiji* ha piantato o semi del servizio devozionale nel cuore di molti.

Queste persone sono diventate devoti, ma ora sentono di non avere gusto per la devozione e stanno gradualmente abbandonando questa linea. Sono venuto a prendermi cura dei semi del servizio devozionale nei loro cuori, con l'acqua che ho raccolto da *Svaniji* e dalla mia linea disciplica. Voglio offrire questa acqua di *hari-katha* (descrizioni del Signore) soprattutto a coloro che ora non hanno fede, ma stanno gradualmente ricordando. Sono venuto in Inghilterra e Olanda e ho riunito molti discepoli di *Svamiji*.

“*bharata-bhumite haila manusya janma yara
janma sarthaka karī kara para-upakara*”
(*Caitanya-caritamrita*, *Adi-lila* 9.41)

“Chi è nato come essere umano nella terra di *Bharata* (*India*) dovrebbe rendere la propria vita un successo e lavorare per il beneficio di tutte le altre persone.” *Kṛṣṇa* ha detto nella *Bhagavad-gita*:

“*carur-varnyam maya srstam
guna-karma-vibhagasah*”
(*Bhagavad-gita* 4.13)

“In accordo con le tre influenze della natura materiale e il lavoro associato a esse, ho creato le quattro divisioni della società umana.” Tutte le *jive* partecipano alle qualità del *brahman* supremo, ora, però, si sono deviate. Così, alcune hanno propensioni *tamasike* (dall’ignoranza), altre *rajasike* (della passione), altre ancora *sattvike* (della virtù). Le persone *tamasike* sono come i *sudra*, le persone *rajasike* sono come gli *ksatrya* e i *vaisya*. Un *brahmana*, invece, è caratterizzato dalla qualità delle virtù. Egli pratica il *Brahma-sadhana*. *Kṛṣṇa* ha suddiviso la società in questo modo, basandosi sulle qualità degli individui. Tuttavia, attualmente non seguiamo questa suddivisione come si dovrebbe. Noi siamo l’*atma*, ma ora abbiamo accettato qualità *sattvike*, *rajasike* e *tamasike*.

Così, troviamo persone con propensione da *brahmana* e *ksatrya* in tutti i paesi. Questo sistema esiste ovunque nei fatti. Coloro che vogliono combattere sono *ksatriya*. Quelli che sono molto pii e hanno fede in *Kṛṣṇa* o in Dio, sono *brahmana*. Coloro che servono le classi superiori e non hanno conoscenza dell’*atma* sono *sudra*. Coloro che fanno affari sono *vaisya*. Pertanto, tutto questo è determinato dalle qualità e non dalla nascita. Questo sistema, però, è diventato artificiale nel mondo. Se desideri servire *Kṛṣṇa* e stai servendo *Kṛṣṇa*, allora sei al di sopra dei *brahmana*, sei *nirguna*, oltre le influenze della virtù, della passione e dell’ignoranza.

Tutti i devoti sono nella categoria dei *nirguna*. Tuttavia, per mantenere la nostra vita, dobbiamo scegliere una delle quattro divisioni, basate sulle qualità della virtù, della passione e dell'ignoranza. Ma non dovremmo scegliere la modalità dell'ignoranza. In base al tipo di lavoro, si decide se una persona è *brahmana*, *ksatriya*, *vaisya* o *sudra*.

Ma in realtà, sebbene una persona svolga qualsiasi tipo di attività, se sa che “sono il servo di *Kṛṣṇa*”, allora è *nirguna*. Non appartiene a nessuna delle quattro classi. L'*atma* non è né *brahmana*, né *ksatriya*, né *vaisya*, né *sudra*. L'*atma* è una parte e particella di *Kṛṣṇa*. Queste quattro divisioni non si applicano all'*atma*, ma sono state create per sviluppare le menti delle persone e renderle più inclini alla coscienza di *Kṛṣṇa*.

Una persona *tamasika* diventerà gradualmente *rajasika*, una persona *rajasika* diventerà gradualmente *sattvika* e una persona *sattvika* diventerà *nirguna*, oltre le tre influenze della natura materiale. Conosciamo molte persone che sono nate in famiglie *sudra*, ma che poi sono diventate *brahmana*. *Hare Kṛṣṇa*.

Che Cos'è La Pura Bhakti?

Houston, 08 giugno 1996

Io vivo a *Vrndavana-Mathura*, alcune volte, risiedo anche nel luogo di nascita di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, *Sri Navadvipa Dhama*. *Navadvipa Dhama* è come *Vrndavana Dhama*. Ho lasciato *Vrndavana Dhama* e sono venuto nei paesi occidentali per una ragione precisa: *Svamiji* mi ha chiesto di completare il lavoro che aveva iniziato, sono qui per sua misericordia. Ha piantato i semi del servizio devozionale nel cuore di molti, ma ha lasciato questo mondo molto velocemente.

A volte, *Kṛṣṇa* stesso discende in questo mondo da *Goloka Vrndavana* e, altre volte, egli invia i suoi devoti più cari in questo mondo nella forma di un *Acarya* (precettore spirituale) o *Guru*. Questi *mahapurusa* (grandi anime realizzate) vengono per la stessa ragione per cui viene *Kṛṣṇa*: portano le persone che si sono perdute verso *Kṛṣṇa*. *Svamiji* ha piantato i semi del servizio devozionale nel cuore degli abitanti di tutto il mondo, ha predicato l'*harinama* e ha direzionato le persone verso *Kṛṣṇa*. Il suo compito era di proporzioni gigantesche, impossibile da realizzare per una persona comune.

Conosco *Svamiji* dal 1946, sono passati cinquanta anni da quando l'ho incontrato per la prima volta. Ha lasciato la casa e si è recato nell'*asrama* del nostro *Guruji* a *Matura*. Amava moltissimo il mio *Guruji*. Il mio nome è *Bhaktivedanta Narayana*. Il nostro *Guruji* diede a *Svamiji* il nome *Bhaktivedanta Svami Maharaja*. Siamo sulla stessa linea, siamo tutti nella famiglia di *Sri Caitanya Mahaprabhu*. Siamo venuti solo per offrire una cosa: ciò che *Sri Caitanya Mahaprabhu* è venuto a donare.

In questo mondo, generalmente molti pensano: “Io sono questo corpo.” Ma noi non siamo questo corpo. Affrontiamo molti problemi perché abbiamo dimenticato *Kṛṣṇa*, desideriamo solo mangiare, bere e divertirci. Non ci rendiamo conto che dovremo lasciare questo mondo. Nessuno conosce le risposte a domande come: “Dove andrò? Da dove sono venuto? Chi sono?”

Dimenticando la loro relazione con *Kṛṣṇa*, le anime condizionate vagano in questo mondo materiale; perciò, *Kṛṣṇa* viene, *Rama* viene, i Suoi *avatara* (manifestazioni) e i nostri *Acarya* vengono per dirci chi siamo veramente. Frasi come “*Pitri-devo-bhavah; matri-devo-bhavah; athiti-devo-bhavah*” sono spesso considerate *bhakti*, significano, rispettivamente, devozione verso il padre, la madre e l’ospite. Alcuni dicono: “Pratica la devozione verso *Sankara*, pratica la devozione verso *Ganesha*, pratica la devozione verso *Madre Durga*.

Impegnati anche nella devozione a *Kṛṣṇa* e *Rama*” ma, quando consideriamo la natura di queste varie dichiarazioni, ci chiediamo: “Cos’è la *bhakti*?” Per capire la tua vera identità, dovrai studiare la *Gita* e il *Bhagavatam*. Nel *Bhagavatam* è raccontata la storia di *Prahlada Maharaja*, il nome di suo padre era *Hiranyakasipu*. *Hiranya* significa oro e *aksu* significa occhi. “Solo l’oro e la ricchezza apportano la felicità in questo mondo,” chi pensa in questo modo è chiamato *Hiranyakasipu*. *Kasipu* significa letto lussuoso. Attualmente, la maggior parte delle persone sono come *Hiranyakasipu*. Invece, *Prahlada* era costantemente impegnato nel *bhajan*, le pratiche di devozione e adorazione di *Kṛṣṇa*, pensava sempre: “Sono il servitore di *Kṛṣṇa*.”

Nella *krsna-bhakti* c'è una gioia eterna talmente profonda che è inconcepibile. Se vogliamo sapere quanto fosse felice *Prahlada Maharaja* nel suo servizio al Signore, dovremmo fare *bhajan* e raggiungere il suo livello. *Srila Svami Maharaja* proveniva da una famiglia di alta classe, suo padre era molto ricco. Perché ha lasciato tutto per venire a *Mathura*? Aveva anche lui moglie e figli. Per quale felicità superiore ha scelto di andarsene? *Prahlada Maharaja* conosce la natura di questa felicità, *Sukadeva Gosvami* sa cos'è questa felicità. Coloro che fanno *bhajan* capiscono cosa sia questa felicità. *Hiranyakasa* fu ucciso da *Varahadeva*. Il suo corpo fu deposto a terra e bruciato, tutti piangevano amaramente, e non c'era nessuno che potesse consolarli.

Le sue mogli gridavano: “Nostro marito è morto!” I suoi cinquanta figli gridavano: “Nostro padre è morto!” i suoi sudditi gridavano: “Il nostro re è morto!” sua madre gridava: “Mio figlio è morto!” *Hiranyakasipu* allora consolò tutti, dicendo: “C'era un re che fu ucciso in battaglia. I suoi soldati trasportarono il suo corpo e lo deposero nel palazzo. Quando il suo corpo fu bruciato, tutti erano inconsolabili. A quel punto, *Yama Maharaja* apparve nella forma di un bambino di cinque anni. Il bambino chiese a tutti: “Perché state piangendo?” Nessuno rispose.

Dissero: “Tu sei un bambino piccolo che va in giro nudo. Cosa puoi capire? Allontanati da qui e vai a giocare.” Il bambino rispose: ‘Anche se sono piccolo, tutti voi non capite quanto me. Perché state piangendo?

Il re è morto.’ ‘Ma è proprio qui.’ ‘Il suo corpo è qui, ma lui se n'è andato.’ ‘Dove è andato? E' andato a *Kasi*? E' andato a *Vrndavana*? Quando tornerà?’

Non tornerà più, risposero le persone. ‘State mentendo. E’ qui che dorme, perché non parla? Sua madre lo ha messo al mondo e lo ha cresciuto. Sta dormendo, quindi sua madre dovrebbe svegliarlo e parlargli.’ Non si sveglierà. ‘Perché no? E’ vostro figlio. Era mio figlio.’ Perché state piangendo? Sta solo dormendo, non è andato da nessuna parte.’ No. E’ morto.’ D’accordo. Dove è andato? Io lo vedo dormire.’

La sua anima se n’è andata.’ Mi avete dato una buona notizia. State piangendo per l’anima che se n’è andata?’ Si.’ Va bene. Quanto pesava questa anima? Quanto era lunga? Era bianca o nera?’ Non l’abbiamo vista.’ Allora perché piangete per un’anima che non avete mai visto?

Milioni di persone muoiono nel *samsara* (ciclo di nascite e morti ripetute), ma non vi vedo piangere per loro. Perché state piangendo per una persona che non avete realmente visto e con cui non avete una relazione? Se tutte le persone del mondo piangessero per il re, tornerebbe forse in vita?’ No, non tornerà in vita.’ A *Mumbai*, quando qualcuno muore, ci sono persone che vengono pagate per piangere.

Non c’è nessuno che piange per il defunto, quindi i membri della sua famiglia pagano una somma di denaro ad un gruppo di sette persone che vengono istruite a piangere per il defunto per cinque o sei ore. Quindi, una persona morta tornerà in vita se il mondo intero piange per lei? No, non tornerà in vita. Allora perché piangiamo? Colui che è nato dovrà inevitabilmente morire, questa è la verità assoluta. Anche se non credete nell’esistenza di *Kṛṣṇa* perché non potete vederLo, dovrete comunque credere nella certezza della morte. C’è un’altra verità: in questa vita non si può trovare la felicità.

Anche se sembra esserci felicità, è mescolata al dolore. Se davvero ci fosse felicità nel matrimonio, potresti sposare un milione di donne. Ma troverai davvero la felicità o i tuoi problemi aumenteranno? Se la felicità si trovasse nel mangiare, allora potresti dare da mangiare un chilo di *ghee* a una persona affamata. Che cosa accadrebbe? Morirebbe. Quindi non c'è felicità in questo mondo. *Hiranyakasipu* stava dunque cercando di consolare tutti raccontando alcuni esempi. Questo corpo è fatto di terra, mentre l'anima è eterna, l'anima non nasce e quindi, non muore mai, l'anima è sempre felice.

C'erano due piccioni e avevano tanti piccoli. Per nutrire i loro piccoli e loro stessi, volavano nella foresta in cerca di cibo. Una volta, entrando nella foresta, si posarono su un ramo di un albero. Il terreno sottostante era coperto di erba verde e nelle vicinanze scorreva un fiume d'acqua cristallina. Sull'erba c'erano dei chicchi di riso, bianchi come perle.

Vedendo quei chicchi, la moglie del piccione fu presa dall'avidità e disse al marito: "Mio caro, questi chicchi di riso sarebbero molto nutrienti per i nostri piccoli e per noi. Andiamo a prendere qualcuno per i nostri figli e per noi." Il marito rispose: "Questo è un tranello.

Qualcuno vuole catturarci." La moglie ribattè: "Tu pensi sempre che tutto sia una trappola. Prima mangiamo qualche chicco, e poi vedremo cosa succederà." Il marito rispose: "Io non scenderò." La moglie non ascoltò e volò giù verso i chicchi di riso. Lasciando uno sguardo laterale, chiamò anche il marito. Mentre mangiava i chicchi, un cacciatore, nascosto dietro l'albero, tirò la corda e la rete cadde sopra il piccione. Iniziò a gridare disperata chiedendo aiuto. Sentendo le sue grida, il marito volò da lei e la vide intrappolata.

Entrambi cominciarono a piangere e lamentarsi della loro sfortuna. Si dicevano a vicenda: “La nostra relazione era così dolce. Ci amavano fin dall’infanzia. I nostri piccoli sono così belli. La nostra vita era così felice, ma oggi tutto è finito.” Il marito piangeva: “Il tempo, *kala*, è così crudele. Mia moglie è intrappolata nella rete. Sarebbe stato meglio se fossi morto io. Non posso prendermi cura dei piccoli. Mia moglie li ha partoriti e li ha accuditi. Io ero solo il suo aiutante, lei li ha cresciuti e nutriti. Se fossi morto io, e lei fosse sopravvissuta, sarebbe stato meglio.”

Il cacciatore, osservando la coppia disperata, se rese conto che aveva un’occasione perfetta per catturare entrambi. Prese il suo arco e le frecce, mirò e colpì il marito. Il piccione maschio emise un ultimo grido e morì. Dopo un po’ di tempo, il cacciatore si avvicinò, rideva e batteva le mani, esclamando: “La mia trappola era perfetta. Un piccione è intrappolato dentro e l’altro è morto fuori.”

Così legò insieme le zampe dei due piccioni e li portò a casa. Li cucinò e li mangiò con grande soddisfazione, nutrendo anche la sua famiglia. Qual è il significato di questa storia? Quando qualcuno vicino a noi muore, dobbiamo capire che la morte è alle nostre spalle. Se non oggi, o domani, allora dopodomani, o tra cinquant’anni, o cent’anni, anche noi dovremo lasciare il nostro corpo.

*jatasya hi dhruvo mrtyur
dhruvam janma mrtasya ca
(Bhagavad-gita 2.27)*

“Chi è nato è destinato a morire, e dopo la morte, è certo che rinascerà.”
Chi nasce deve morire, dopo la morte, si dovrà rinascere. Questo è inevitabile se non si è praticato il *bhajan*.

Dovresti dedicarti al *bhajan* di *Kṛṣṇa*.” *Bhagavan* con un semplice sguardo può creare milioni di universi, ha assunto forme illimitate come *Paramatma* e risiede nel cuore di tutti noi. Solo Lui si prende cura di tutti e nutre ognuno di noi. Come siamo entrati nel grembo materno? Nostra madre ha mangiato *roti* e altri alimenti, e questo si è trasformato in latte. Mentre la madre mangia, anche il bambino nel suo grembo è nutrito. Chi ha predisposto tutto ciò? Quale scienziato ha fatto questo? Nessuno. *Kṛṣṇa* lo ha fatto, con la Sua potenza inconcepibile, tutto è possibile. Come ha dato l’intelligenza?

Gli scienziati possono inventare molte cose, ma dare vita a qualcuno è un compito impossibile. Gli scienziati non possono creare neppure una particella di sabbia. Possono solo combinare gli elementi già creati da *Kṛṣṇa* per fare altre cose. La meravigliosa *maya* di *Kṛṣṇa*, ha creato un seme, e da quel seme cresce un albero. L’albero produce frutti, e in quei frutti ci sono milioni di semi, da cui nascono altri alberi. I frutti cadono da soli e centinaia di alberi crescono dai semi in essi contenuti, anche se ne tenessi cinquanta per te, non farebbe alcuna differenza, perché ci sono così tanti alberi.

Bhagavan ha creato l’uomo e la donna. Da questa coppia nascono molti figli, e questi figli a loro volta generano altri figli. Questo ciclo continua da tempo immemorabile. Gli scienziati non possono fare lo stesso, non possono neppure creare una gamba di una zanzara, figuriamoci altre cose. Non sanno cos’è l’*atma*, l’anima. Perciò *Prahlada Maharaja* ha detto: “Se sei intelligente, dovresti fare il *bhajan*, le pratiche devozionali rivolte a *Kṛṣṇa* sin dall’infanzia.”

“*Kaumara acaret prajno*”. Creare bombe non è un segno di intelligenza, dovrete creare qualcosa che porti beneficio all’umanità, che infonda amore nel cuore di tutti. Oggi l’amore tra marito e moglie non è più come era cinquanta, cento o cinquecento anni fa, non c’è più amore tra padre e figlio. Che tipo di progresso è questo, se l’amore (*prema*) non cresce? Oggi, *prema* sta sparendo. *Sri Ramacandra* lasciò *Sita*, ma *Sita* non abbandonò mai *Ramacantra*. Il *dharma* allora era così puro.

Oggi, una donna non sembra essere una vera donna se non ha cambiato marito dieci, venti o più volte. La scienza ha distrutto queste antiche tradizioni. Ecco perché è essenziale praticare il *bhajan* di *Kṛṣṇa* sin dall’infanzia. *Kṛṣṇa* crea tutti gli universi, li nutre e, col tempo, li distrugge. Questo è *Brahma*, *Bhagavan Kṛṣṇa*. Cos’è il *bhajan*? Sono le attività che il devoto compie per la felicità di *Kṛṣṇa* con un atteggiamento di servizio. Colui che pratica la *bhakti* (devozione) di *Kṛṣṇa* è chiamato *bhakta*, un devoto. Il servizio che il devoto rende a *Kṛṣṇa* è chiamato *bhajan*. *Bhagavan*, *bhakta* e *bhakti* sono una cosa sola, questa è l’unità nella diversità.

Sivajì è un devoto di altissimo livello e si dedica al *bhajan* di *Kṛṣṇa*. Servitelo come devoto, ma se considerate *Sankarajì* come Dio, come fece *Ravana*, allora *Sankarajì* non vi aiuterà. Cosa accade a *Ravana*? Offrì la propria testa in sacrificio a *Sankarajì*, tagliandosela ripetutamente e offrendola al fuoco. *Sankarajì* apparve e chiese: “Stai facendo così tanto per me, cosa desideri in cambio?” *Ravana* rispose: “Concedimi la benedizione di essere immortale. Non dovrà esserci nessuno più potente di me. Qualunque cosa io desideri, dovrà realizzarsi.” “Va bene.”

Così, *Ravana* ottenne questa benedizione da *Sankara*, rubò l'aereo floreale di *Kuvera* e scacciò *Kuvera* da *Lanka*, l'isola dorata. Prese con forza anche la moglie di suo figlio, senza considerarla sua nuora. Iniziò a commettere tali atroci crimini, e intanto eseguiva il *bhajan* di *Sankara*. Ma *Sankara* lo salvò? I centomila figli di *Ravana* furono uccisi, anche i suoi centocinquantamila nipoti furono uccisi, non rimase nessuno nemmeno per offrire il fuoco ai loro corpi. Anche *Kamsa* adorava *Sankara* e spesso pregava dicendo: “Dammi la forza per uccidere *Kṛṣṇa*.” *Sankara* rispose: “Davvero? Vuoi uccidere il mio *Prabhu*? Non c'è nessuno che possa ucciderlo, egli è il non nato, il mio *Prabhu* non muore mai.”

Cosa accade a *Kamsa*? Ogni giorno adorava *Sankara* e chiedeva: “Dammi molta ricchezza. Il mio regno dovrebbe espandersi e io dovrei riuscire a uccidere *Kṛṣṇa*.” Questa non è *bhakti*. *Sankara* è il servitore di *Kṛṣṇa*; per servire *Kṛṣṇa* a *Vrindavana*, divenne *Gopisvara Mahadeva* e divenne anche *Bhima* per servirlo. Pertanto, *Sankara* dovrebbe essere adorato come devoto, solo allora concederà tutto ciò che è necessario, ma se lo si adora pensando che sia *Bhagavan* e si chiedono benedizioni sotto l'influenza dell'ignoranza, si verranno distrutti.

Tutti voi sapete chi sono il Re *Hariscandra* e il saggio *Visvamitra*. Il Re era molto sincero, ma aveva l'orgoglio di essere l'incarnazione della verità. *Visvamitra* gli apparve in sogno e gli disse: “Tu sei la verità. Voglio chiederti qualcosa: voglio l'intero tuo regno. Puoi averlo. Il Re rispose.” Il giorno dopo, il saggio apparve nel palazzo del re e disse: “Ricordi la promessa che mi hai fatto la scorsa notte?” “Non ricordo.” “Non mi hai dato il tuo regno la scorsa notte nel tuo sogno?” “Sì, l'ho fatto.” “Allora dammi il regno.”

Facendo voto, un *sankalpa*, il re disse: “Sto dando questo regno a te.” “Hai dato il tuo regno, ma devi anche darmi un *daksina*.” “Che *daksina* desideri?” “Voglio 10.000 monete d’oro.” Il re allora chiamò il tesoriere e gli disse di dare 10.000 monete d’oro al saggio *Visvamitra*. Ma *Visvamitra* disse: “Bugiardo! Come puoi dire che il tesoro è tuo, se mi hai date il regno? Questo regno ora è mio, ed anche questo tesoro è mio. Porta le monete d’oro da fuori il regno, poiché tu eri l’imperatore di tutto il mondo, ora tutto questo mondo mi appartiene. Quindi, porta 10.000 monete d’oro da fuori questo mondo.”

Il re si trovava ora in grande difficoltà. Dopo un po’ di tempo, disse al saggio: “Come posso essere liberato? Se non riesco a darti queste monete, allora sarò un bugiardo.” Il saggio rispose: “Vai a *Kasi* che è fuori dalla terra, è situata sul tridente di *Sankara*. Vai lì e vendendoti, dammi le diecimila monete d’oro.” Il re partì per *Kasi* con sua moglie e suo figlio, *Rohitasva*. *Visvamitra* gli disse: “Vai a piedi nudi. Non ti darò né il carro d’oro né i cavalli.” Il re e la sua famiglia arrivarono a *Kasi*, camminando a piedi nudi per tutto il tragitto.

Il re si fermò in un luogo e gridò: “Qualcuno, per favore, mi compri.” Nonostante fosse stato l’imperatore, andava per tutte le strade chiedendo a chiunque di comprarlo. Con grande difficoltà, trovò un uomo di casta inferiore che accettò di comprarlo. Ma prima disse al re: “Dovrai lavorare in un crematorio, fare la guardia mentre tutti compiono i riti funebri per il loro cari, e riscuotere le tasse da loro. Accetti questa proposta?” Vedendo che nessun altro lo avrebbe comprato, il re accettò. “Quanto vuoi? chiese l’uomo. “10.000 monete d’oro.” “No. Ti darò 5.000 monete d’oro.”

“Va bene.”

Così, *Maharaja Hariscandra* prese le 5.000 monete d'oro. Vendette sua moglie per altre 2.500 monete d'oro. Gli mancavano ancora 2.500 monete d'oro che si procurò vendendo suo figlio per altre 2.500 monete d'oro. In questo modo, prese le 10.000 monete d'oro e le diede a *Visvamitra*. Un giorno, un serpente morse suo figlio, *Rohitasva*. Piangendo amaramente, sua madre arrivò alle porte del crematorio. Era notte e c'era un forte temporale, tenendo in braccio suo figlio, si avvicinò a *Maharaja Hariscandra*. Notò qualcuno che si avvicinava piangendo. Pensò: “Questa donna che piange sembra essere mia moglie.”

Improvvisamente, un lampo di luce illuminò la scena, e il re si rese conto che il ragazzo morto era suo figlio, *Rohitasva*, e la donna era sua moglie. La moglie disse: “Oh *Patiji* marito mio, nostro figlio è morto.” Componendosi, il re rispose: “Io sono solo un servitore. Esegui i riti funebri per lui.” La moglie replicò: “Non ho denaro per compiere i riti. Non ho nulla.”

“Allora strappa una parte del tuo *sari* per coprire il suo corpo.” Mentre la moglie strappava una porzione del suo *sari*, apparvero *Visvamitra* e *Dharmaraja*, *Visvamitra* si rivolse al re dicendo: “Oh bugiardo, il tuo nome è davvero *Hariscandra* o è solo il nome del tuo corpo? Questo corpo, fatto di terra, non ha alcun nome, nemmeno la tua anima eterna porta il nome *Hariscandra*. In realtà, tu sei il servitore di *Kṛṣṇa*. Tu hai pensato: ‘Questo regno è mio. Io sono questo corpo.’ Ma non sei questo corpo, e questo regno non è tuo. Questo è il regno di *Kṛṣṇa*. Lui, nella sua misericordia, ti ha dato un posto dove vivere con tua moglie. Comprendi bene questo: *Kṛṣṇa* è la verità.

L'esistenza dell'anima è reale, tutto il resto è illusione, non hai alcuna relazione con questo mondo. *Kṛṣṇa* ti ha mandato qui per comprendere la natura della tua anima. Qual è il tuo vero dovere? Tu sei il servitore di *Kṛṣṇa*. E' la tua natura costituzionale di tutte le anime servirLo; esse sono Sue parti e particelle, noi tutti siamo Suoi servitori e serve." In questo modo, *Visvamitra* istruì il re. Perciò, iniziate a fare il *bhajan* di *Kṛṣṇa* fin dalla vostra infanzia. *Srila Rupa Gosvami* ha definito cosa è realmente la *Bhakti*. Se offrite un fiore a *Sankara*, a *Bhagavan Rama* o a *Kṛṣṇa* e pensate: "Questa è *bhakti*," allora avete frainteso. Poi pregate dicendo: "O *Prabhu*, mia figlia dovrebbe sposarsi, la mia casa dovrebbe essere sistemata bene. Ultimamente ci sono problemi con la mia attività. *Thakuraji*, fai in modo che tutto si sistemi."

Thakuraji non è così sciocco da accettare la vostra offerta di un fiore che vale due *paisa* e risolvere tutti i vostri problemi, che valgono *lakh* di *rupie*. Questa si chiama transazione commerciale. Voi offrite un *paisa* a *Kṛṣṇa* e chiedete in cambio mille *rupie*. C'era un demone chiamato *Bhasmasura* che si recò da *Sankara* e gli rese molti servigi. Ogni giorno lo bagnava con foglie di *bael* e acqua. *Sankara* fu molto soddisfatto dai suoi numerosi servizi e gli disse: "Figlio, chiedimi una benedizione." *Bhasmasura* disse a *Sankara*: "Voglio la benedizione che qualsiasi persona su cui io posi la mia mano sulla testa o sul petto, brucerà immediatamente diventando cenere. *Sankara* rispose: "Così sia, figlio. *Evam bhavatu*." Quando *Sankara* concesse la benedizione e stava per andarsene, *Bhasmasura* disse: "Dove stai andando?" Voglio verificare la benedizione che mi hai dato. Voglio provarla su di te per vedere che se è valida o no.

Sankara corse via e *Bhasmasura* lo inseguì senza tregua. Mentre *Sankara* correva, la sua pelle di tigre cadde a terra, anche il suo tridente cadde. Nel frattempo, pensò a *Visnu* che apparve immediatamente. *Visnu* assunse la forma di un *brahmacari* e disse a *Sankara*: “Tu vai, mi occuperò io di tutto.” Poco dopo, *Bhasmasura* arrivò nello stesso posto. Il Signore *Visnu* gli chiese: “Dove stai andando, fratello? Corri in modo così frettoloso.”

“Sto cercando *Sankara*, mi ha concesso una benedizione: chiunque tocchi con la mia mano sulla testa o sul petto, brucerà immediatamente e diventerà cenere. Quindi voglio verificare questa benedizione mettendo la mia mano sulla testa di *Sankara*.” Il Signore *Visnu* rispose astutamente: “Oh sciocco! *Sankara* è una persona pazza, non ci si può fidare delle sue parole, non dice mai la verità. Verifica tu stesso questo potere, appoggiando la tua mano sulla tua testa.”

Così *Bhasmasura* senza riflettere, appoggiò la mano sulla propria testa e fu ridotto in cenere. Le austerità e le preghiere di *Bhasmasura* non erano *bhakti*. *Sri Caitanya Mahaprabhu* è *Kṛṣṇa* stesso, disceso con i sentimenti e lo splendore di *Srimati Radharani*. Egli è venuto per donare il *kṛṣṇa-prema*, l'amore per *Kṛṣṇa* a tutti, e farli impazzire in questo amore senza fine. Desiderava immergere tutti in questo oceano di amore trascendentale. E' venuto per diffondere la *suddha-bhakti*, la devozione pura. Uno dei Suoi discepoli è *Srila Rupa Gosvami* che ha scritto un'opera chiamata *Bhakti-rasamrta-sindhu*. In questo testo, egli ha scritto cos'è la *bhakti* pura.

anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavrtam
anukulyema kṛsnanusilanam bhaktir uttama
(*Bhakti-rasamrta-sindhu*, *purva-vibhaga* 1.1.11)

“Coltivare attività finalizzate esclusivamente al piacere di *Sri Kṛṣṇa*, o, in altre parole, il flusso ininterrotto di servizio a *Sri Kṛṣṇa*, eseguito attraverso ogni sforzo del corpo, della mente e della parola, e l’espressione di diversi sentimenti spiriruali (*bhava*), che non è coperto dal *jnana* (la conoscenza finalizzata alla liberazione impersonale) né dal *karma* (attività per ottenere ricompense), e che è privo di ogni altro desiderio all’infuori di quello di portare felicità a *Sri Kṛṣṇa*, è chiamato *uttama-bhakti*, servizio devozionale puro.”

Anyabhilasita-sunyam, per portare felicità e piacere a *Kṛṣṇa*, è necessario rimuovere dal cuore tutti i desideri estranei e indesiderati. Per progredire nella *kṛṣṇa-bhakti* e dargli gioia a tutti i nostri desideri egoistici, devono essere messi da parte. Non chiedete nulla a *Kṛṣṇa*. *Nṛsimhadeva* disse a *Prahlada Maharaja*: “Hai affrontato molte difficoltà per me. Chiedimi una benedizione.” *Prahlada* rispose: “Non sono un mercante che vende la sua *bhakti* in cambio di qualcosa.” “Comunque, dovresti chiedere qualcosa.” “Mio padre non dovrebbe soffrire per aver agito contro di Te.”

Devi chiedere qualcosa per te stesso. Se nasce un *vaisnava* in una famiglia, ventuno generazioni di quella famiglia vengono liberate, anche se praticano il *bhajan*. Quattordici generazioni della famiglia di un *madhyama-adhikari* (devoto di livello intermedio) sono liberate grazie a lui. Per quanto riguarda un devoto ordinario, che non conosce la *tattva* (la verità), ma canta comunque i nomi di *Rama* e *Kṛṣṇa*, sette generazioni della sua famiglia sono liberate, anche se non fanno *bhajan*.

Quindi, tuo padre è già stato liberato. Chiedimi un’altra benedizione. *Prahlada Maharaja* rispose: “Voglio assumermi le sofferenze per i peccati di tutti.

Per favore, manda tutti a *Vaikuntha* e concedi loro il tuo servizio, mentre io soffrirò per i loro peccati all'inferno.” *Nrsimhadeva* disse: “Ho perso e tu hai vinto. Chiunque ascolti la nostra storia sarà sicuramente liberato.” La *bhakti* non deve avere alcun desiderio o aspirazione egoistica. *Bhakti* significa servire *Kṛṣṇa* solo per la Sua felicità.

La *bhakti* non deve essere coperta da *karma*, *jnana*, *yoga*, *tapasya* (austerità), *vrata* (voti), *homa* (riti sacrificali) o *dana* (carità). *Kṛṣṇa* non può essere ottenuto attraverso il *karma*, nulla può essere ottenuto attraverso il *karma*. *Kriyeti yadi karma*, qualsiasi cosa tu faccia per la tua felicità è *karma*. Ad esempio, vai al mercato per comprare della frutta per la famiglia, questo è *karma*.

Ma se compri la frutta per il servizio di *Kṛṣṇa*, allora non è *karma*, è *bhakti*, perché non la stai comprando per te stesso, ma per *Kṛṣṇa*. Qualsiasi cosa tu faccia con la mente, il corpo, le parole e i sentimenti che esprimo devono essere solo per *Kṛṣṇa*. Cosa significa che la *bhakti* è coperta dal *karma*? Non possiamo vivere in questo mondo senza fare *karma*. Questo è affermato anche nella *Bhagavad-gita*. Anche respirare è un atto legato al *karma*, dormire e vedere sono in qualche modo *karma*.

Il *karma* che sostiene il servizio a *Kṛṣṇa*, è chiamato *bhakti*. Per mantenere la tua vita, dovrai fare *karma*, ma queste azioni dovrebbero essere favorevoli al servizio di *Kṛṣṇa*. Offri il cibo a *Kṛṣṇa* con foglie di *Tulasi*, onorare il *mahaprasada* (cibo offerto alla divinità) di *Kṛṣṇa* è favorevole per la tua *bhakti*. Per prepararci al giorno di *Janmastami*, pianifichiamo per un anno intero e andiamo a chiedere elemosina in tutte le direzioni. Organizziamo di spendere un *lakh* di *rupie* per la decorazione e l'illuminazione.

Spendiamo cinque *lakh* per distribuire cibo, raccogliamo fondi giorno e notte. C'è una tale confusione che non si riesce a recitare nemmeno i nomi di *Kṛṣṇa*. E allora, dov'è la *bhakti*? D'altro lato, un uomo osserva il digiuno durante *Janmastami*, trascorre l'intera giornata recitando i nomi di *Kṛṣṇa*, ascolta i passatempi di *Kṛṣṇa* dallo *Srimad-Bhagavatam*; a volte piange e manifesta altri sintomi estatici. Serve *Kṛṣṇa* con le proprie mani. Questo è il vero spirito di *Janmastami*, non quello di coprire la *bhakti* con un eccesso di sforzi materiali. C'è chi dice agli altri: "Dovresti recitare centomila *harinama* ogni giorno."

Ma se chiedi a lui di farlo, risponde: "Non ho tempo. Sono sempre occupato con molte persone. Ma anche questo è *bhajan* per *Bhagavan*." Una volta, un uomo stava distribuendo libri per guadagnare denaro. Gli chiesi: "Stai distribuendo questo libro. Ma qual è il nome del libro?" Mi rispose: "Il nome del libro è *Gita*." "Cosa è scritto in questo libro?" Non lo so cosa c'è scritto dentro."

Non sapeva cosa fosse scritto nella *Gita* o nel *Bhagavatam*. Bisogna comprendere il significato profondo del libro e praticare gli insegnamenti contenuti nel libro. Perciò, fai il *bhajan* di *Bhagavan*, e il tuo *prema* per Lui crescerà. Devi fare ciò che piace a *Kṛṣṇa*. *Yasoda Maiya* stava mescolando il latte per fare lo yogurt. Aveva legato una corda al legno per mescolare e girava la barra per fare lo yogurt. La panna dello yogurt si era accumulata in cima. C'erano quindici-venti chili di yogurt.

Yasoda mescolava questo yogurt con grande gioia. *Yasoda* è bellissima, se il figlio è la persona più bella in tutta la creazione, quanto sarà bella la madre? Era straordinariamente bella.

La sua vita era sottile e il suo petto prospero. Indossava un *sari* di seta sottile, aveva una collana splendida, braccialetti d'oro e mescolava lo yogurt. Mentre faceva questo, ricordava i passatempo di *Kṛṣṇa*, era completamente assorta nel pensare ai passatempo del suo bellissimo figlio sia con il corpo che con la mente. Cantava: “*Govinda Damodara Madhaveti.*”

Lacrime di gioia scendevano dai suoi occhi e il latte fluiva spontaneamente dal suo seno. Pensando a *Kṛṣṇa*, rifletteva: “Quanto è bello il mio *Kanhaiya-lala!*” Il suono prodotto dai suoi braccialetti era simile al tintinnio dei *kartala* (piccoli cembali). La barra per mescolare girava avanti e indietro e produceva un suono profondo e risonante, “*dhik*,” simile a quello di una grande *mrdanga*, e anche un suono leggero, “*tan*,” simile alla membrana piccola della *mrdanga*. Quindi, il suono completo era “*dhik-tan, dhik-tan.*”

Il significato implicito è che ogni anima che non adora e ricorda *Sri Radha-Kṛṣṇa* vive una vita così vuota (*tan*) che non è migliore di quella di un animale. Un'anima del genere è condannata (*dhik*). *Yasoda* cantava mentre era immersa nel pensiero di suo figlio. *Kṛṣṇa* pensava: “Dov'è mia madre?” Era un piccolo bambino che non indossava nemmeno vestiti. Con grande fatica, scese dal letto e iniziò a cercare sua madre. Da lontano, vide sua madre che mescolava lo yogurt, la chiamò, ma lei non sentiva i pianti di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* iniziò a gridare e a piangere. L'unica “arma” che un bambino possiede sono le sue lacrime. Il *Parabrahma Kṛṣṇa* ora aveva fame del latte di sua madre. Sua madre era completamente assorta nel cantare i passatempo di suo figlio, quindi non si accorse di Lui.

Avvicinandosi a sua madre, *Kṛṣṇa* la afferrò per i capelli con una mano e con l'altra prese l'attrezzo per mescolare lo yogurt. *Yasoda* pensò: "Chi è venuto mentre ero persa nei pensieri sul mio caro figlio?" Quando vide il suo *Kanhaiya-lala*, lo prese subito in braccio, lo nascose dietro il suo velo e smise di girare lo yogurt. Poi iniziò ad allattare il suo bambino, accarezzando *Kṛṣṇa* e sfiorando delicatamente i suoi riccioli, lo baciò e si immerse nell'amore.

Nel frattempo, si accorse che il latte che aveva messo sul fuoco stava traboccando. Ma perché il latte stava bollendo? Il latte considerò: "*Yasoda* ha così tanto latte che potrebbero soddisfare tutti gli universi. Ci sono innumerevoli Universi nello stomaco di *Kṛṣṇa*. Quando si riempirà il Suo stomaco? Non si riempirà mai e l'offerta di latte di *Yasoda* non avrà mai fine. Allora, quando potrò servire io? Se non posso servire *Kṛṣṇa*, allora la mia vita è vana."

Un devoto pensa in questo modo: è meglio non avere occhi, se quegli occhi non hanno visto *Kṛṣṇa* e i suoi devoti. La vita non ha significato se non si rende servizio a *Kṛṣṇa*. *Yasoda Maiya* disse al latte: "Non morire, figlio. Non rinunciare alla tua vita in questo modo; vengo subito, metterò *Kṛṣṇa* da parte e verrò." Quando *Yasoda* provò a mettere *Kṛṣṇa* da parte, *Kṛṣṇa* si aggrappò a lei come una piccola scimmia. Con entrambe le mani, il piccolo *Kṛṣṇa* afferrò saldamente il seno della madre, mentre con le gambe si strinse alla sua vita, si tenne aggrappato a lei con tutte le sue forze. *Putana*, che aveva la forza di diecimila elefanti, non riuscì a liberarsi dalla Sua presa ed infine morì. Ma in presenza dell'amore materno di *Yasoda*, *Sri Kṛṣṇa*, che possiede ogni potere, non poté fermarla dal suo proposito di metterlo giù.

Con una mano, *Yasoda* lo allontanò facilmente dal suo seno, poi lo rimosse dal suo grembo, lo mise seduto lì vicino e andò a salvare il latte. *Kṛṣṇa* dimenticò la Sua divinità e le Sue funzioni di creazione, mantenimento e distruzione. *Yasoda* disse a *Kṛṣṇa*: “Devi sederti.”

Kṛṣṇa cominciò a piangere perché era stato lasciato dalla madre. *Yasoda* fece piangere *Kṛṣṇa*; era *bhakti* o no? Non si dovrebbe far piangere *Kṛṣṇa*, allora perché *Yasoda* *Maiya* fece piangere *Kṛṣṇa*? *Yasoda* in realtà non lo trascurò; questo è ciò che so chiama *bhakti*. *Yasoda* pensava: “Quanto a lungo durerà il mio latte? Con questo latte che ho posto sul fuoco, farò il *paneer*, burro e altri dolci. Darò queste preparazioni a *Kṛṣṇa* e Lui sarà nutrito.” Così, pensando al benessere di *Kṛṣṇa*, *Yasoda* andò di corsa a salvare il latte. *Yasoda* chiederà qualcosa in cambio del suo servizio? No. Non pensa mai a *Kṛṣṇa* come Dio.

Lo vede solo come il suo bambino indifeso. Pensa: “Oh, mio figlio non può girarsi dall'altra parte del letto da solo.” Questa è *bhakti*: il servizio favorevole reso a *Kṛṣṇa* con corpo, mente, e parole. Non ci sono desideri separati, se serviamo *Kṛṣṇa* o *Rama* in questo modo, allora quello sarà *bhakti*; altrimenti, non lo sarà. Come risultato del servizio, la felicità verrà automaticamente. Il devoto sentirà più gioia anche di *Kṛṣṇa* stesso. Quando *Yasoda* allatta *Kṛṣṇa*, la gioia che prova supera di gran lunga quella che *Kṛṣṇa* sente mentre beve il suo latte. Posso fare un altro esempio: *Kṛṣṇa* giunse a *Mathura*, aveva nove o dieci anni, era così bello. Stava passando dall'infanzia (*pauganda*) all'età *kisora* (gioventù). Il suo corpo fioriva nella pienezza della giovinezza, emanava una bellezza inconcepibile, i suoi occhi rivelavano un po' di timidezza. Era diventato forte e ancora più affascinante.

Quando giunse a *Mathura*, *Kamsa* cercò di farlo uccidere con molti stratagemmi. Aveva mandato un elefante folle per uccidere *Kṛṣṇa*, provò anche organizzando un torneo con lottatori potenti allo stesso scopo. Quando *Kṛṣṇa* arrivò nell'arena della lotta, *Canura* e *Mustika* lo trascinarono con forza al centro dell'arena.

Kṛṣṇa disse: “Fratello, perché mi tiri così? Io sono solo un bambino. Chiama un altro bambino e io combatterò con lui. Voi siete tutti grandi e forti, mentre io sono solo un piccolo ragazzo. Che confronto può esserci tra una montagna e un bambino? Queste due figure così contrastanti non lotteranno. Mandate un ragazzo della mia età a combattere con me.”

Canura rispose: “Dici di essere un piccolo ragazzo ma hai ucciso *Putana*, *Aghasura*, *Bakasura* e altri. Mangi sempre burro e panna freschi, lotti sempre con i ragazzi; quindi non vedo il problema.

Vogliamo combattere con te solo per compiacere *Kamsa*. Non vogliamo ucciderti.” “Va bene.” In conclusione *Kṛṣṇa* e *Canura* si sfidarono, mentre *Baladeva Prabhu* lottò con *Mustika*. In quel momento, *Kṛṣṇa* era così felice. Pensò: “Dopo tanto tempo, sto assaporando il *vira-rasa* (il sentimento della lotta)” I lottatori volevano uccidere *Kṛṣṇa* e *Baladeva Prabhu*. *Canura* colpì *Kṛṣṇa* al collo e in altre parti del corpo. *Kṛṣṇa* lottando con *Canura* provò una gioia immensa, ma la felicità che *Canura* fece provare a *Kṛṣṇa* non è *bhakti*. Perché?

L'intenzione era di uccidere *Kṛṣṇa*, pertanto, non è *bhakti*. *Putana* si presentò con l'aspetto di una madre con il proposito di dare a *Kṛṣṇa* del veleno. Assunse questa forma in un attimo e con grande amore si rivolse a lui. Lei disse: “Oh, mio caro figlio. Oh, mio *lala*,” e prese *Kṛṣṇa* sulle sue ginocchia.

Anche questa non è *bhakti*. Se una persona fa *bhajan* di *Bhagavan* mentre cerca di soddisfare i propri desideri materiali, questo non è servizio. Fino a quando una persona non abbandona la venerazione di tutti i *Deva* e non serve *Kṛṣṇa* con il corpo, la mente e le parole, con sentimenti favorevoli, non sarà in grado di praticare la pura *bhakti*. Tutti i *Deva* sono le opulenze di *Kṛṣṇa*.

Ganesaji, *Karttikeya*, *Durga Devi*, e altri, sono manifestazioni della Sua grandezza. *Sankara* e tutti i *Deva* sono i Suoi servitori. *Rama* è una Sua incarnazione; *Rama* è *Kṛṣṇa*. Tutte le espansioni e incarnazioni di *Kṛṣṇa* possono essere paragonate ai diversi aspetti o fasi della luna che si manifestano prima della quindicina scura o della quindicina luminosa, ma *Kṛṣṇa* è la luna piena stessa. Così, tutte le incarnazioni sono manifestazioni di *Kṛṣṇa*, e personalità come *Sankara*, *Brahma* e altri sono i suoi devoti.

Considera *Sanlaraji* e *Hanuman* come i tuoi *guru*, senza mai vederli come Dio, altrimenti diventeranno contrari a te e alla tua *bhakti*. Considera *Kṛṣṇa Bhagavan*, la manifestazione completa, e rendi servizio a Lui per la Sua gioia. Se servi per la Sua felicità, anche semplicemente spazzando il tempio, questa sarà *bhakti*. Se qualcuno recita il *Bhagavat* per guadagnare denaro, non è *bhakti*. Se qualcuno parla di *hari-katha* (passatempo del Signore) per denaro, non è né *hari-katha*, né *Bhagavat-katha*; è solo un affare. Se poni anche solo un mattone mentre si costruisce un tempio per compiacere *Thakuraji*, questa è *bhakti*, viceversa se spendi un *lakh* di *rupie* per il tempio pensando alla tua felicità non è *bhakti*. *Kṛṣṇa* non ha bisogno di nulla, desidera sono *prema*.

Tutti devono provare *Prema* per *Kṛṣṇa*, questo *Prema* deve sempre crescere, finchè si otterrà la pura *bhakti*. *Svami*ji è venuto solo per predicare questo, non è venuto per soldi, né per costruire templi. Desideriamo che il cuore di ogni persona diventi un tempio, dove si possa servire *Kṛṣṇa* e farLo più felice.

Vai al tempio e rivolgendoti a *Kṛṣṇa*, prega: “*Prabhu*, rendimi qualificato per comprendere che non sono questo corpo. Realizzerò che sono l’*Atma*, l’anima, realizzerò che sono il tuo eterno servitore, anche se non capisci, o se il mondo non capisce, tutti sono costitutivamente i Tuoi servitore. Ti prego, dammi *prema* e *bhakti* per Te. Non desidero nulla da questo mondo materiale.” Tutto ciò che nell’ambito del *samsara*, appartiene al mondo materiale, e sarà destinato a essere distrutto.

Il corpo e la ricchezza dovranno essere abbandonati all’istante della morte, pertanto, il *bhajan* di *Kṛṣṇa* è il nostro unico dovere. Anche se non puoi fare nulla, grida: “*Prabhu*, io sono Tuo.” *Kṛṣṇa* sarà felice di sentire queste parole. La madre non desidera nulla dal suo bambino, ma se il figlio la chiama “Madre,” questa parola la rende felice. Se riusciamo a portare anche una sola persona fuori dal *samsara*, il nostro insegnamento avrà successo. Non c’è difficoltà nel fare *bhajan*. Quando ti svegli al mattino, dì a *Kṛṣṇa*: “*Prabhu*, io sono Tuo servitore, sono la Tua servitrice e recita:

*“Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.”*

Comprendi che il Santo Nome non è diverso da *Kṛṣṇa*. *Hare* è *Radhaji*, la Dea che ruba la mente di *Kṛṣṇa*. E chi è *Kṛṣṇa*? E’ la personalità che attrae tutti a Sé. E’ la suprema bellezza. Ma *Radhaji* è ancora più bella di Lui.

Per questo il Suo nome è “*Hara.*” *Hare* è il vocativo di *Hara*. Cosa significa *Rama* nel *Mahamantra*? Non si riferisce a *Sri Ramacandra*, ma a *Radha-ramana* che gioca sempre dentro e fuori il cuore di *Sri Radhaji*. *Kṛṣṇa* è *Rama*.

Questi nomi devono essere intesi come *Sri Radha* e *Kṛṣṇa* stessi. Recita in questo modo e la Coppia Divina sarà certamente felice. Non chiedere nulla a Loro. Devi solo chiedere: “Per favore, dammi il Tuo servizio. Così, sarò in grado di comprendere la natura di questo servizio in modo puro.”

Servire con questo stato d’animo è *bhakti*.

Gaura Premanande! Hari Haribol!

L'OBIETTIVO FINALE DELLA VITA

Houston, 08 giugno 1996

Quando *Sankaraji* offre servizio a *Kṛṣṇa*, lo fa nella forma di *Gopisvara Mahadeva*. A volte assume la forma di *Bhima*, nei passatempo del Signore *Rama*, *Sankara* diventa *Hanuman*. Quando *Kṛṣṇacandra* iniziò a compiere i suoi passatempo a *Vrndavana*, *Sankara* pensò: “Dove è andato il mio Signore? Cercando il suo *Prabhu*, giunse a *Vrndavana*. In quel periodo, *Kṛṣṇa* stava eseguendo la *rasa-lila* con le *gopi*; stava anche rubando il burro dalle loro case; *Yasodaji* lo legò al grosso mortaio per la macina. *Sankara* riflettè: “Il mio *Prabhu* cade ai piedi delle *gopi*.”

Yasodaji lo lega al mortaio e poi il mio *Prabhu* piange. Devo andare a vedere personalmente questi passatempo.” *Sankaraji* arrivò così a *Vrndavana*, ma quando cercò di entrare; le *gopi* gli dissero: “Non proseguire oltre, non puoi entrare a *Vrndavana*.” *Sankara* rispose, piangendo amaramente: “Ma il mio *Prabhu* è qui! Perché non posso entrare?” La compassionevole *Paurṇamasiji* lo condusse al *Brahma-kunda* per farlo bagnare nelle sue acque.

Sankara emerse con la forma di una bellissima *gopi* e fu chiamata *Gopisvara*. Quando *Gopisvara* provò ad assistere alla *rasa-lila*, le *gopi* percepirono che qualcosa era cambiato e dissero: “Non ci sentiamo felici in questo passatempo, sicuramente c'è un estraneo tra noi.” Cominciarono quindi a cercarlo e trovarono questa nuova *gopi*. Le chiesero: “Qual è il tuo nome? Qual è il nome di tuo marito? In quale villaggio vivi? Chi sono i tuoi suoceri?” La nuova *gopi* non seppe rispondere.

Le *gopi*, allora, le diedero degli schiaffi e le sue guance divennero rosse e gonfie. La nuova *gopi*, tuttavia, era felice di aver ricevuto il tocco delle mani delle *gopi*. *Brahma* e altre grandi personalità non possono ottenere il *darshan*, l'incontro con le *gopi* nemmeno attraverso la meditazione, quindi *Sankaraji* era molto felice. Immagina come reagirebbe *Hanuman* se vedesse *Yasoda* in piedi davanti a *Kṛṣṇa* con un bastone in mano, o se vedesse *Yasoda* legare mani e piedi a suo figlio. Penserebbe: “Oh, il mio *Prabhu* è stato legato!” Se fosse stato *Ravana*, *Hanuman* lo avrebbe sicuramente ucciso, così come avrebbe fatto con *Kumbakarma*.

Ma quando vede *Yasoda* e *Kṛṣṇa*, pensa: “Il mio *Prabhu* sta piangendo per paura di *Yasoda*. Cosa posso fare?” Per questo motivo, *Hanuman* non va a *Vrndavana* nella sua forma originale. Se va a *Vrndavana*, lo fa nella forma di *Gopisvara Mahadeva*. Nei passatempi di *Kṛṣṇa* e *Rama*, *Hanuman* sarà sempre presente in qualche forma. Ovunque vengano raccontati i passatempi di *Bhagavan*, o dove si leggono il *Bhagavatam* o il *Ramayana*, *Hanumanji* sarà sicuramente presente, ma a *Vrndavana*, non è libero di agire come desidera.

Quando vede da lontano il suo *Prabhu* massaggiare i piedi delle *gopi*, pensa: “Qual è la natura di questo passatempo?” Nemmeno un momento dovrebbe essere sprecato, bisogna sempre ascoltare i passatempi di *Bhagavan*, anche mentre si lavora, si deve ricordare sempre *Bhagavan*. Quando si cammina, si dovrebbe cantare i nomi di *Bhagavan*. Perché camminare o lavorare invano? Un mercante è molto attento a non sprecare nemmeno un centesimo, pensa sempre: “Come posso aumentare i miei guadagni?”

Non sarà disposto a perdere nemmeno un soldo, anche se la sua attività non è così florida. Allo stesso modo, non dovremmo sprecare nemmeno un singolo momento del nostro tempo. Dovremmo cantare il nome di *Bhagavan* mentre siamo seduti, dormiamo, stiamo in piedi, camminiamo, in ogni momento. Facendo questo, anche i tuoi affari prespereranno, ogni tipo di lavoro migliorerà. *Bhagavan* ha concesso alla *jiva* di essere indipendente, la *jiva* può usare questa indipendenza in modo appropriato o inappropriato.

Colui che ci ha dato la vita, che fa ogni cosa, che si prende cura di questa creazione, si prende cura anche di noi. Avete bisogno della *bhakti* o della società? Al momento, avete bisogno di entrambe le cose, ma coloro che non praticano il *bhajan* (adorazione e servizio) di *Bhagavan* sono stolti, sono come animali. Se una persona ignorante rispetta un po' i *Vaisnava*, la sua auspiciosità è assicurata, ma chi mette da parte il suo *japa-mala* e commette offese (*aparadha*) dovrà affrontare molti problemi e non potrà impegnarsi nel *bhajana*.

Comprendendo questo, pensate sempre: “Fratello, non commetterò mai *aparadha*, rispetterò sempre i *Vaisnava* e non ascolterò mai chi mi dice di fare diversamente.” Le scitture come la *Gita*, il *Bhagavatam*, il *Ramayana*, i *Purana*, i *Veda* e le *Upanisad* parlano sempre delle glorie dei *sadhu* e delle sante personalità. Non esiste una scrittura in questo mondo che non sottolinei l'importanza di rispettare i santi, pensare diversamente è una *aparadha* (grave offesa). Verificherò se, grazie all'associazione con quel devoto, la mia *bhakti* sta crescendo e se non commetto offese, la sua compagnia sto avanzando nella mia coscienza di *Kṛṣṇa*, e continuerò certamente ad associarmi con lui.

Anche se la mia vita dovesse finire, sarò sottomesso ai piedi di loto di *Bhagavan*. *Giriraja-Govardana* è sempre con me, ma se ogni abitante di questo mondo prendesse una sola *Sila* di *Girirajaji*, allora tutta *Giriraja-Govardhana* si svuoterebbe. Quindi si dice: “Se vuoi prendere *Girirajaji*, metti una quantità uguale d’oro al suo posto. Solo allora potrai prendere *Girirajaji*. Alcuni devoti dell’Iskcon non lo sanno, chiunque va lì, porta via un piccolo pezzo di *Giriraja-sila* con sé nei propri paesi. Poi può succedere che *Giriraja-Govardhana* venga adorata per alcuni giorni e successivamente abbandonata. Questo non dovrebbe mai accadere, a causa di questa offesa, alcune persone possono persino morire. Se volete adorare *Giriraja-Govardhana*, fatelo per tutta la vita.

Potete anche fare il *parikrama* di *Giriraja-Govardhana* con la mente. Non commettete mai offese, seguite il sentiero della *bhakti* con molta cautela e recitare sempre l’*harinama*. Se non avete interesse a recitare l’*harinama* e la vostra mente vaga tra i vari problemi della vita, significa che c’è qualche carenza. Dunque, dovrete determinare la causa della vostra mancanza di interesse nel recitare l’*harinama*. Ci sono delle *samskara* (impressioni) dalle vite precedenti, ci sono alcune *aparadha* (offese) e *anartha* (azioni non auspiciose), quindi, tenendovi le orecchie, pregate *Thakuraji*: “Da ora in poi, non commetterò più *aparadha* e mi terrò lontano dalle *anartha*. Le tua mente vaga mentre reciti l’*harinama* per questi motivi. Abbandona le tue vecchie abitudini e inizia a disciplinare la tua mente. Dimenticando *Bhagavan*, siamo venuti in questo mondo, quindi, ricordando *Bhagavan*, *Maya* se ne andrà. Come possiamo ricordare *Bhagavan* affinché *Maya* se ne vada? Recitate costantemente l’*harinama*, ma dovete recitare il Nome puro.

tambularpana-pada-mardana-payodanabhisaradibhir

Le servitrici soddisfano *Srimati Radhika* svolgendo vari servizi: come offrire la *tambula*, portare acqua e organizzare l'incontro tra *Srimati Radhika* e *Kṛṣṇa*. quando sono andato lì, ho visto la *Yamuna* scorrere c'erano anche gli alberi di *Kadamba* e *Tamala*, alcuni uccelli cantavano “*Radhe Radhe*,” il pappagallo maschio cantava “*Kṛṣṇa Kṛṣṇa*.” Litigavano tra di loro per decidere chi fosse superiore: *Srimati Radhika* o *Kṛṣṇa*? Le *gopi* abbandonarono la vergogna mondana, lasciando da parte ogni considerazione, cantavano: “*Radhe Radhe, Kṛṣṇa Kṛṣṇa*.”

Dovreste ricordare lo *sloka*: “*kotisv api mahamune*.” Solo il più fortunato arriva sulla linea della *bhakti*, altrimenti no. *Svami*ji studiò allo Scottish Church College di Calcutta, quando terminò gli studi, diventò il manareg della Bengal Chemical. Il proprietario gli disse: “Ti darò metà della quota e terrò per me l'altra metà, alla fine, ti cederò l'intera azienda.” Ma, in breve tempo, l'azienda fallì, egli in seguito aprì una fabbrica ad *Allahabad*, ma anche quella fabbrica fallì. Poi aprì una farmacia dove si rifornivano anche *Indira Gandhi* e *Jawaharlal Nehru*, ma dopo qualche tempo, dovette chiudere anche quel negozio, così, iniziò a preparare medicine e a venderle a diverse farmacie, ma anche quel piano fallì. Quando *Svami*ji giunse a *Mathura*, mi disse: “Non capisco perché succede questo.” I familiari di *Svami*ji lo amavano molto, ma quando smise di dar loro soldi, sua moglie e i suoi figli lo respinsero. *Kṛṣṇa* dice: “La persona che accetto sarà ridotta a mendicare e se nonostante ciò non mi abbandona, allora le darò tutte le ricchezze dell'universo, non solo queste ricchezze, le concederò l'ingresso nella *Mia* dimora, *Goloka Vrndavana*.”

“*Svamiji* mi disse: “Ero ansioso, non sapevo cosa sarebbe successo. Qualsiasi cosa fallisce.” Gli dissi: “Non sei venuto in questo mondo per assolvere alcun dovere mondano. Sei stato mandato per svolgere un altro compito. Questo compito attende tutti i *Mahapurusa* (personalità elevata)” Qualsiasi attività un *Mahapurusa* tenti di svolgere nel *samsara* il mondo materiale caratterizzato dal ciclo di morte e rinascita è destinata a fallire. Poco dopo, *Svamiji* prese *sannyasa*, abbiamo vissuto insieme a *Matura* anche dopo che accettò l’ordine di rinuncia del *sannyasa*. *Svamiji* stendeva i roti con il mattarello e io li mettevo sul fuoco, usando un fornello di terracotta.

Oggi l’essenza del *dharma* è stata sottratta, Quando qualcuno parla del *Bhagavatam*, lo fa pensando ai soldi. Dice: “Se mi dai cinquemila rupie, cinquantamila o un *lakh*, allora parlerò del *Bhagavatam*.” Dovete pulire la casa di *Thakuraji* con le vostre mani; dovete anche cucinare per *Thakuraji* con le vostre mani. Il servo può fare il resto del lavoro, ma non delegate al domestico il *puja* di *Thakuraji*.

Ora spiegherò il significato di *Om*. *Om* è un “*Akshara*.” Ci sono *kshara* e *akshara*. *Kshara* significa ciò che si deteriora. Per esempio, questo vestito è nuovo, ma dopo averlo indossato alcune volte inizia a invecchiare. Tutto ciò che vediamo in questo mondo nasce, resta per un po’ e con il passare del tempo invecchia e alla fine muore. Quindi il termine *kshara* indica ciò che è destinato a finire, mentre ciò che non può mai essere distrutto si chiama *akshara*. Non subisce mai trasformazioni e non può essere annientato, tutto ciò che appartiene a questa categoria non può essere visto con gli occhi mortali.

Tuttavia, esiste sempre. Questa sostanza trascendentale si chiama *akshara*. L'entità che risiede in questo corpo, che ha un'esistenza propria e che è la causa stessa di questo corpo, è chiamata *akshara*. *Akshara* è di due tipi: uno è un piccolo *akshara* e l'altro è un grande *akshara*. Ci sono due *akshara* in questo corpo. Uno è l'anima individuale (*jivatma-rupi akshara*), che sperimenta i frutti delle sue azioni o *karma*, di conseguenza diventa felice o triste. L'altra è un'entità che è testimone delle azioni della *jivatma* (anima), è presente in innumerevoli corpi e forme, e si chiama *Paramatma*.

Il *Paramatma* non è mai vincolato da *Maya*, non è soggetto alla dualità di felicità e tristezza. Ma la *jivatma*, che è parte del *Paramatma* e risiede in questo corpo, si identifica con il corpo stesso, quindi, sperimenta felicità e tristezza. Noi non siamo *akshara*, siamo *kshara* perché proviamo felicità o tristezza. Le anime realizzate e liberate sono *akshara*, poiché hanno compiutamente realizzato di essere una parte di *Bhagavan*. Il *Paramatma* è una espansione di *Bhagavan*. *Kṛṣṇa*, la Suprema Personalità di Dio, è *Purna-akshara* (completo e indistruttibile).

Come può essere conosciuto in questo mondo? A tal scopo *Bhagavan* si manifesta nella forma di *mantra*. La prima forma di *Bhagavan* è discesa come *sabda-brahma* o *akshara*. Cos'è questo *akshara*? E' l'Om. Ci sono tre lettere nella parola *Aum*. La prima lettera, A, è una vocale. A-U-M, sono le tre lettere che costituiscono *Akshara*. "A" denota *Kṛṣṇa*, la Suprema Personalità di Dio. "U" denota la Suprema Energia che è *Srimati Radhika*. "M" denota tutti le *jive* o anime. Le tre lettere insieme formano A-U-M, che viene pronunciato "Om".

Kṛṣṇa non vive mai da solo, Egli vive con la Sua potenza, la Sua energia, e con tutte le *jive* (anime individuali), perciò Egli è *Bhagavan*, la Persona Suprema. *Kṛṣṇa* non esiste senza la Sua energia e tutte le *jive*. Un re non è mai solo, deve avere un regno, ricchezze, generali, combattenti, un primo ministro e molti altri ministri, deve possedere vaste terre. Allo stesso modo, se *Bhagavan* non avesse tutto il creato, non potrebbe essere chiamato la Persona Suprema. In realtà, tutto esiste nel suo stato eterno, *akshara*.

La persona Suprema, *Bhagavan*, è *Akshara-Brahma*. Egli possiede la potenza suprema, e noi meditiamo su questa forma. E' la Dea adorata dal sole, la personificazione stessa dell'astro solare. La adora, essa conferisce la potenza e l'energia, con la quale *Kṛṣṇa* dona luce, energia, potenza, calore, elettricità e tutto il resto. Un nome di *Srimati Radhika* è "Urja" che significa energia. Viene chiamata *Urjesvari*, la Dea dell'energia. Durante il mese di *Kartika*, *Urjesvari* è particolarmente adorata. Da ciò possiamo capire che l'energia è ovunque.

L'energia di ogni cosa proviene da *Srimati Radhika*. E' Lei che conferisce energia al sole, e per questo motivo il sole ha calore e illumina tutto il mondo. In ogni *brahmananda* (universo) c'è un sole. Nel *Gayatri mantra* viene detto: "Io medito sull'energia di *Kṛṣṇa*." Meditiamo sull'energia di *Kṛṣṇa* e preghiamo affinché Egli entri nel nostro cuore. Solo allora potremo comprendere chi è *Kṛṣṇa* e quanto è qualificato. Senza la Sua misericordia, non possiamo conoscere né Lui né Lei (*Srimati Radhika*). Ogni *mantra* è una preghiera autentica data da *Kṛṣṇa*, e tutti i *mantra* sono manifestazioni di *Kṛṣṇa* stesso.

I *Mantra* non sono separati da *Kṛṣṇa*; essi sono *Kṛṣṇa*. Se pratichiamo ripetutamente la recitazione dei *mantra* ogni giorno, con le mani giunte e lacrime che sgorgano dal cuore, allora il *mantra* si rivelerà nella forma della Divinità che lo predomina. Vedremo *Kṛṣṇa*, *Srimati Radhika* e tutte le *sakhi* (compagne) presenti. Tutti i Suoi associati saranno lì e realizzeremo il vero significato del *mantra*. Il *mantra* deve essere ricevuto da una fonte autentica, che abbia praticato e realizzato il *mantra*.

Solo allora il *mantra* si manifesterà; altrimenti, non darà frutto nel nostro cuore. E' come osservare i campi di riso. Ci sono due tipi di chicchi, quelli pieni e quelli vuoti. Se ci sono migliaia di quintali di chicchi vuoti, non otterremo nemmeno un singolo chicco di riso. Allo stesso modo, coloro che recitano *mantra* senza la guida di un *guru* autentico, o ricevuti da un *guru* che non ha pratica del *mantra* e non è qualificato, vedrà che i loro *mantra* saranno come quei chicchi vuoti.

Ma se il *guru* ha seguito la pratica dei *mantra* come *Narada Muni*, che li ha recitati per migliaia di anni, allora quei *mantra* daranno frutto. *Dhruva Maharaja*, per esempio, ha praticato austerità autentiche per sei mesi e in quel tempo ha ricevuto la visione (*darshana*) di *Kṛṣṇa* o *Narayana*. Solo allora divenne qualificato.

Sri Rupa Gosvami, durante la sua vita, praticava austerità straordinarie, faceva sempre *pranama* (offriva riverenze) e non aveva una dimora fissa. Spesso mangiava solo un semplice *chapati* secco, e a volte non mangiava affatto. Dormiva pochissimo, a volte per mezz'ora o addirittura nulla. Passava ogni notte sotto un diverso albero sempre immerso nel ricordo di *Radha-Kṛṣṇa*.

Anche *Srila Raghunatha das Gosvami* era l'incarnazione vivente della rinuncia (*vairagya-murti*). Giorno e notte piangeva, ricordando la Divina Coppia, vestendo solo con un *dor kaupin* (abiti semplici). Non portava scarpe né orologi d'oro. Questi maestri hanno praticato così tanto. E noi, cosa stiamo facendo? Se ci confrontiamo con loro, ci rendiamo conto che non stiamo facendo nulla. Dobbiamo quindi ricevere il *mantra* da un *guru* autentico, come *Narada* o *Brahma*, che hanno praticato e realizzato i *mantra* che recitano.

Brahma ha ricevuto il *mantra* da *Kṛṣṇa-Sarasvati*, non dalla *Sarasvati* ordinaria. Con il suono del Suo flauto, *Kṛṣṇa* ha dato a *Brahma* il *Kama-Gayatri mantra*. *Brahma* ha recitato il *mantra* per milioni di anni e solo allora ha acquisito il potere di creare l'Universo. Tuttavia, non gli è stato concesso di andare a *Vrndavana* perché in lui c'era ancora qualche desiderio materiale. *Brahma* desiderava: "Oh, io voglio creare questo mondo." Non dovremmo recitare il *Gayatri*, il *Guru-mantra* o il *Gopala-mantra* per fini materiali o per risolvere problemi mondani.

Dovremmo recitare i *mantra* senza desideri materiali, con l'unico scopo di vedere *Kṛṣṇa*, ricevere la Sua misericordia e sperare che *Srimati Radhika* ci accetti e scriva il nostro nome nel Suo registro, designandoci come "*palya-dasi*" (servitrice protetta). Una *palya-dasi* è come una bambina molto giovane e bella che viene adottata. Tu le dai vestiti, cibo e tutto ciò di cui ha bisogno. Lei ti serve con amore, e tu la ami come una figlia cara, mostrando sempre affetto. Quando le chiedi: "Hai bisogno di qualcosa?" Lei risponde. "No". "Voglio darti uno stipendio." "Cosa me ne faccio di uno stipendio? Non voglio niente. Tu sei mia madre, mia sorella, il mio maestro; tu sei il mio tutto. Non voglio nulla da te."

Questo è ciò che si chiama una *palya-dasi*. Una *palya-dasi* sa fare tutto, è esperta in ogni compito. Perciò, un *sadhaka* (praticante spirituale) dovrebbe pregare dicendo: “Voglio che il mio nome sia scritto nel tuo registro. Il mio nome dovrebbe essere l’ultimo. Ti prego, dichiara che sarò la tua *palya-dasi*.” Prima di tutto, dobbiamo accettare questi *mantra* da un *guru* autentico e poi, dobbiamo praticare costantemente la recitazione di questi *mantra*, non dobbiamo avere altre ambizioni o desideri. “Voglio solo essere la Tua *palya-dasi*,” questo dovrebbe essere il nostro unico desiderio. All’inizio, *Kṛṣṇa* verrà e ti chiederà: “Quale benedizione desideri?” “Non voglio alcuna benedizione. Se sei soddisfatto di me, allora fammi diventare la servitrice della Tua amata.”

*syamasundara sikhanda sekhara smerahasa
murali-manohara radhika rasika
kripa-nidhesva-priya-carana-kinkarim kuru*

“Voglio essere la *kinkari* (servitrice) della Tua amata *Srimati Radhika*. Se vorrai mostrare molta misericordia verso me, allora concedimi con compassione questa benedizione. Non voglio altro.”

“Vuoi un regno molto grande?” “A cosa mi servirebbe un regno? A nulla.”

“Vuoi sposarti?” “No, non voglio sposarmi.” “Vuoi il paradiso?” “No.”

“Vuoi *Vaikuntha* (la dimora spirituale di *Vishnu*)?” “No.”

“Vuoi essere come *Rukmini* o *Satyabhama*?” “No, *Prabhu*. Non voglio essere come loro. Faccio *pranama* a loro.”

“Vuoi essere una *sakhi* (amica intima di *Radhika*)?” “No, no. Non voglio essere una *sakhi*. Faccio *pranama* a loro.” “Allora cosa desideri?”

“Voglio solo essere una *palya-dasi* di *Srimati Radhika*.”

SANATANA – DHARMA

Houston, 09 giugno 1996

Offro i miei *dandavat pranama* (prostrati omaggi) ai piedi di loto del mio maestro spirituale, *Nitya Lila Pravista Om Visnupada Astottara Sata Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*. “Veda” significa “conoscere”. Questo è un termine *sanscrito*. Ma conoscere cosa? Conoscere le risposte a domande come: “Chi sono io?” “Chi ha creato questi infiniti universi?” “Perché siamo venuti in questo mondo?” “Siamo il corpo?” Tutti affermano di essere il corpo. Ma secondo i *Veda*, ci sono tre tipi di visione, o *darsana*.

Il primo tipo è lo *stula-darsana*, la visione grossolana che è ciò che percepiamo con i nostri occhi. Questa forma di esperienza diretta si basa sulla conoscenza che otteniamo tramite i nostri sensi. Vediamo questo mondo usando gli occhi e gli altri sensi, ma dobbiamo comprendere che io non sono questo corpo, ma risiedo all’interno del corpo. Ascolto usando le mie orecchie, ma non sono l’orecchio. Penso con la mia mente, ma non sono la mente. Camminiamo usando i piedi, ma non sono il piede. Io sono una parte e particella di *Kṛṣṇa*.”

Nella *Gita* è detto:

“mamaivamso jiva-loke jiva-bhutah sanatanaḥ”

(Bhagavad-gita 15.7)

Le entità viventi in questo mondo condizionato sono mie particelle eterne. Se pensi di essere il corpo, non riuscirai a comprendere l’anima. Per questo motivo, i *Veda* ci istruiscono. Essi sono stati manifestati da *Kṛṣṇa*.

I *Veda* costituiscono la conoscenza che Egli ha dato, e questa conoscenza è eterna. La conoscenza legata al corpo non è eterna. L'anima è eterna e immortale. Il *Paramarma* (*Anima Suprema*) è Colui che crea, mantiene e distrugge questi Universi materiali, noi siamo Sue parti e particelle. Fino a quando la nostra relazione con *Kṛṣṇa* non sarà stabilita, continueremo a considerare come vero solo ciò che vediamo con i nostri occhi. Ma ciò che vediamo con gli occhi è sempre mutevole: il corpo nasce, esiste per un certo tempo, si deteriora e poi muore; non sappiamo dove andremo dopo aver lasciato il corpo. I *Veda* rispondono a tutte queste domande.

I *Veda* sono riassunti nel *Vedanta-sutra*, scritti da *Vyasadeva*. Il *Vedanta-sutra* è composto da circa 700 *sutra*, aforismi condensati di conoscenza.

“*athato brahma jijnasa*”

(*Vedanta-sutra* 1.1.11)

Chi è *Brahma*? *Janmady asya yata*, la creazione, il mantenimento e la distruzione dell'Universo dipendono da *Brahma*. Il significato della parola “Dio” è simile. La G sta per *generetor* (generatore), la O per *operator* (operare) per il mantenimento, e la D per *destroyer* (distruttore). Egli crea il mondo, ma quando distrugge la creazione, non significa che distrugga anche l'anima. L'anima non può mai essere distrutta; l'anima è eterna e immortale. Come *Bhagavan* e *Paramatma*, anche l'*atma* è eterna e indistruttibile. Fino a quando la *jiva* (anima) non conosce il *Paramatma*, non saprà cosa è veramente questo mondo, né dove andrà dopo la morte del corpo. Coloro che guardando questo mondo che sia tangibile e pensano che il corpo che vedono sia il loro vero sé, hanno una visione grossolana. La felicità e la sofferenza percepita dalla mente sono anch'esse materiali.

Questo è chiamato *cetana-abhasa*. Il nostro benessere non può essere garantito nemmeno da questa forma di visione sottile. La visione reale e autentica è quella che riguarda *Kṛṣṇa* e la Sua creazione dal punto di vista dell'anima, ovvero dall'*Atma*. I *Veda* ci conferiscono questa conoscenza dell'*Atma*. Lo *Srimad-Bhagavatam* è l'essenza dei *Veda*. Perciò, se desiderate comprendere i *Veda*, la *Gita* e tutti i nostri *sastra* (scritture sacre), è assolutamente necessario prendere rifugio nello *Srimad-Bhagavatam*.

Questo è stato dimostrato attraverso l'illustrazione di molte storie tratte dallo *Srimad-Bhagavatam*. I *Veda*, le *Upanisad*, il *Ramayana*, i *Purana* e la *Gita*, sono *pramana*, prove *vediche*. Dovremmo seguire le istruzioni di queste scritture, altrimenti non si otterranno mai pace e felicità in questo mondo. Se qualcuno desidera pace e felicità, dovrebbe familiarizzare con la conoscenza dell'*atma*. Dobbiamo accettare la guida di una persona che sia *tattva-vit* e *atma-vit*, un conoscitore della verità e dell'anima. Questo è ciò che chiamiamo *Sanatana-dharma*.

Sanatana non si riferisce a qualcosa che è stato concepito ieri o oggi, e non è qualcosa creato dall'uomo. La conoscenza dell'*atma*, del *Paramatma*, e della loro relazione, è ciò che viene chiamato *Sanatana-dharma*. Il *Sanatana-dharma* è la visione dell'anima (*atma-darsana*), ed è *visuddha-prema*, l'amore puro dell'anima per *Bhagavan*. Amare *Kṛṣṇa* è la natura intrinseca di tutte le entità viventi: alberi, piante rampicanti, arbusti, animali, esseri umani, *Gandharva*, *Brahma*, *Sankara*, è questo il *Sanatana-dharma*. Ora, ci siamo allontanati da questa pura concezione del *Sanatana-dharma*.

Oggi, il *Sanatana-dharma* è conosciuto come “*induismo*” nel mondo. Coloro che seguono questo *Sanatana-dharma* e vi sono stabiliti, vengono chiamati *induisti*, ma questo termine è una connotazione impura. Tuttavia, tutte le specialità degli insegnamenti del *Sanatana-dharma* si trovano in quello che oggi viene chiamato *Hindu-dharma*. Pertanto, nella sua forma originale, l'*Hindu-dharma* è il *Sanatana-dharma*; la conoscenza dell'anima si trova in questo *dharma*. *Kṛṣṇa* dice nella *Gita*:

“*sarva-dharma parityajya mam ekam saranam vraja
aham tvam sarva-papebhyo moksayisyami ma sucah*”

(*Bhagavad-gita* 18.66)

Abbandona ogni forma di religione e prendi rifugio esclusivamente in Me. Io ti libererò da tutte le reazioni peccaminose. Non temere. Le altre forme di pratiche che vengono seguite oggi nel mondo con il nome di *dharma* hanno lo scopo di rendere la vita dei loro seguaci regolata e disciplinata. Sono come delle leggi create dalla società. Ma il nostro *Sanatana-dharma* non è per questo, è il *nitya-dharma*, la posizione e l'occupazione eterna di tutte le anime.

“*om tad visnoh paramam padam sada,
pasyanti surayo diviva caksur atatam*

(*Rg Veda* 1.22.20-21)

I devoti divini e sapienti (*Vaisnava*) hanno sempre la visione della suprema dimora di *Visnu* attraverso la loro meditazione spirituale (*aprakṛta*). Proprio come i raggi del sole che si propagano nel cielo sono visibili agli occhi, così allo stesso modo i devoti puri vedono sempre la dimora suprema del Signore *Visnu*.

Poiché questi devoti, altamente lodevoli e spiritualmente risvegliati, sono in grado di vedere il mondo spirituale, possono anche rivelare questa dimora suprema del Signore *Visnu* agli altri. Coloro che sono *nitya-mukta*, ossia stabiliti nella conoscenza dell'anima, sono chiamati anime liberate. Essi hanno sempre la visione dei piedi di loto di *Kṛṣṇa* e della Sua dimora. *Vrndavana-dhama*, *Ayodhya-dhama* e *Mathura-dhama* sono alcuni dei luoghi in cui *Bhagavan* ha compiuto i Suoi divertimenti (*lila*).

Proprio come questi *dhama* (luoghi sacri) sono presenti in questo mondo, essi esistono anche eternamente nel mondo spirituale e sono conosciuti come *Goloka Vrndavana* e *Vaikuntha*. La relazione della *jiva* con il *Paramatma* è classificata in cinque forme di relazione eterne. 1) *Santa-rasa*: un devoto in *santa-rasa* pensa: “*Parabrama* è Colui che crea, mantiene e distrugge questo mondo, noi siamo Suoi servitori.” La relazione si basa solo su questa disposizione d'animo.

Esiste anche lo *santa-bhava*, dove il devoto pensa costantemente a *Bhagavan* e medita su di Lui. I quattro *Kumara*, *Sanaka*, *Sanandana*, *Sanat* e *Sanatana*, hanno questo tipo di relazione con *Brahma*. 2) *Dasya-rasa* di *Hanumanji*: egli serve *Bhagavan* eternamente e i Suoi divertimenti assumono una forma simile a quella umana. *Bhagavan* ha una forma, non esiste l'idea di Lui senza forma. *Bhagavan* ha una forma trascendentale, ma non possiamo definirla con esattezza, perciò, alcuni dicono che Egli è senza forma. Per esempio, l'aria ha una forma, delle qualità e delle attività proprie; allo stesso modo, *Brahma* ha la Sua forma. La *Bibbia* afferma: “Dio creò l'uomo a Sua immagine.” *Bhagavan* ha creato l'uomo secondo la Sua forma.

Sat eva samyo idam grahasi. In principio, *Brahma* creò l'uomo secondo la Sua forma. Anche il Corano dice: *Inallah kalaka mein suratihi*, *Khuda* ha creato l'uomo secondo la Sua immagine. Una personalità senza forma non può creare questo mondo. *Brahma* ha una forma ed è conosciuto come *Kṛṣṇa* e *Rama*, Egli ha la forma più bella di tutte. Considerare *Bhagavan* come il proprio Maestro e servirlo come un servo rappresenta il *dāśya-rasa*, la relazione devozionale di servizio.

La terza relazione è considerare *Bhagavan* come un amico, e la quarta è percepire *Bhagavan*, sia come *Kṛṣṇa* o *Rāma*, come proprio figlio, servendolo con il pieno sentimento di amore parentale, il *vātsalya-bhāva*.

L'ultima e più elevata relazione è il *mādhurya-bhāva* di *Vraja*, che caratterizza l'amore delle *gopī* per *Kṛṣṇa*. Questa è la forma più alta di *dharma* (natura costitutiva) per le *jīve* (anime), questo è il *Sanātana-dharma*. Per questo motivo, il *prema* (amore divino) è definito come il più alto *dharma* del mondo. In questo mondo, il nome di *prema* è *bhakti* (pura devozione). Nel verso Vedico: *Om tad viṣṇoḥ paramaṁ padaṁ sadā paśyanti*, si afferma che solo attraverso la *bhakti* si può ottenere il *darśana* di *Bhagavan Kṛṣṇa*. Il *Vedānta-sūtra* (3.3.53) conferma:

*“bhaktir evainam nayati, bhaktir evainam darśayati,
bhakti-vaśaḥ puruṣo, bhaktir eva bhūyasī”*

Solo la *bhakti* conduce le *jīve* a *Bhagavan*. Finché *Bhakti-devī* non ci fa incontrare *Bhagavan*, è attraverso la pratica della *sādhana-bhakti* (pratica devozionale) in questo mondo che la nostra coscienza diventa purificata.

Quando questo corpo e il corpo sottile, composto dalla mente, dall'intelligenza e dall'ego falso, si allontaneranno, incontreremo *Bhagavan*. Ma in quale forma?

Come le *gopī* incontrano *Kṛṣṇa*; come i devoti incontrano *Nārāyaṇa* a *Vaikuṇṭha*; e come *Hanuman* incontra *Rāma* ad *Ayodhya*. Questo *prema* è il più alto *dharma* del mondo. La *Gītā*, il *Bhāgavatam* e tutti gli *śāstra* proclamano all'unisono questa verità. Questo *dharma* è anche chiamato Cultura Indiana. Coloro che seguono i *Veda*, le *Upaniṣad*, la *Gītā* e il *Bhāgavatam*, dai monti *Himalaya* nel nord fino a *Bindu Sarovara* nel sud, e che hanno fede in *Bhagavan* e praticano la sua *bhakti*, sono chiamati *Hindu*. *Hindu* è un termine universale, non è localizzato a una nazionalità o una regione specifica. Tutti gli esseri viventi di questo mondo, che esistono in diverse forme di vita, come insetti, uccelli, montagne, alberi, esseri umani e *Gandharva*, desiderano felicità. Tuttavia, nello stato attuale, anche volendo la felicità, non la si può ottenere.

Desideriamo la pace, ma la pace non sarà raggiunta. Sarà raggiunta quando incontreremo il nostro Signore originale, tutte le tue miserie e il ciclo di nascita e morte saranno interrotti. Il devoto, diventando supremamente pacifico, otterrà tale felicità dal servizio a *Kṛṣṇa* e la sua felicità sarà come quella di *Kṛṣṇa*. Per questo è detto nella *Bhagavad-gītā*:

“*man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī mām
namaskuru mām evaiṣyasi satyaṁ te pratijāne priyo 'si me*”
(*Bhagavad-gītā* 18.65)

“Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, adoraMi e rendiMi omaggio. Così verrai da Me senza fallire. Te lo prometto perché sei il Mio caro amico.”

“*sarva-dharmān parityajya mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja
ahaṁ tvām sarva-pāpebhyo mokṣayiṣyāmi mā śucah*”
(*Bhagavad-gītā* 18.66)

“Abbandona tutte le varietà di religione e rifugiati unicamente in Me. Io ti libererò da tutte le reazioni peccaminose. Non temere.” Comprendete che siete una *jīva*, una parte inseparabile di Kṛṣṇa. Gli esseri che si trovano nelle mucche, nei maiali, negli asini, negli alberi e nelle liane sono *jīve* come noi. Colui che ha una visione equanime verso tutti è chiamato *sama-darśī*. Dobbiamo diventare *sama-darśī*, considerando allo stesso modo felicità, sofferenza, vita, morte, profitto, perdite e danno, dobbiamo coltivare *prema* per Kṛṣṇa. Dobbiamo avere amore e affetto per tutti gli esseri viventi e desiderare il loro benessere.

Tamso mā jyotir gamaya Non rimanere nell'oscurità, non pensare: "Io sono questo corpo. Questo è mio". Non rimanere intrappolato nella concezione corporea, avendo una visione equanime verso tutti, porta tutti verso Kṛṣṇa. Questa è l'antica cultura dell'India, questa è la cultura e la conoscenza vedica. Dobbiamo risvegliare questa conoscenza in tutti gli abitanti del mondo, dovremmo avere amore e affetto per tutti, non dovremmo cercare di uccidere nemmeno gli insetti o i vermi, non ci deve essere alcuna tendenza alla violenza.

Ahimsā paramo dharmaḥ Dobbiamo ricordare che "Siamo figli di Kaśyapa". I nostri *gotra* sono Kaśyapa-gotra, Garga-gotra e Śāṇḍilya-gotra. La nostra relazione è con il sole e la luna. Il *gotra* di Kṛṣṇa, che è Acyuta-gotra, è anche il nostro *gotra*. Dovremmo essere fieri di dire che "Siamo i figli degli antichi Indiani, gli Arya." Attualmente, nessun altro paese può fare una simile affermazione, ma stiamo dimenticando la nostra cultura. I musulmani fanno studiare ai loro figli il Kalma, fanno studiare loro il Corano. I cristiani fanno studiare le loro Scritture sin dall'infanzia.

Ogni venerdì o domenica, si riuniscono per studiare la Bibbia. Anche gli Indiani dovrebbero far studiare ai loro figli le Scritture. Dovremmo considerare tutti gli Indiani come una sola entità; non dovremmo vederli come diversi gli uni dagli altri. A causa del *dharma* della società, il *dharma* della nostra *ātma* non cambierà. Pertanto, considera coloro che sono chiamati "Śūdra" (artigiani/operai) come tuoi amici, anche i *sudra* sono *jive*. Se consideriamo i maiali e gli altri animali come anime, e non come corpi materiali, allora dobbiamo considerare i *sudra* come nostri fratelli. Siamo tutti di una stessa casta, dobbiamo avere amore e affetto per tutti. Per comprendere e diffondere la conoscenza dell'India, dovremmo far ricevere il *Gayatri-mantra* anche ai bambini, affinché possano comprenderne il significato. Fin dall'infanzia, dovremmo far loro studiare la *Bhagavad-gita* e il *Bhagavatam*. Inoltre, dovremmo rispettare i nostri genitori.

Atithi devo bhavah

Pitri devo bhavah

Matri devo bhavah

Il padre e la madre sono i nostri primi guru e devono essere rispettati. Se non impariamo a rispettarli, non comprenderemo mai chi è Bhagavan, e quindi non lo rispetteremo. Questo va insegnato fin da piccoli. *Ahimsa paramo dharma*, non dovremmo causare dolore o sofferenza a nessun essere vivente. Questo deve essere insegnato a noi sin dall'infanzia. Se pratichiamo noi stessi il *Sanatana-dharma* e lo insegniamo ai nostri figli, allora questa cultura influenzerà tutto il mondo. Anche il mondo seguirà i principi della non-violenza e altri valori spirituali.

Tutti dovrebbero essere educati ad amarsi reciprocamente, poiché solo coltivando l'amore tra gli esseri viventi potremo stabilire una fratellanza universale. Dunque, dobbiamo procedere in questa direzione e riscoprire la nostra cultura. Che cosa significa *samskriti*? *Samskriti* deriva da *samskara*, che significa diventare puri. Ma che cos'è questa purezza? È la consapevolezza che “io non sono questo corpo. Non sono la mente. Sono l'*atma*, l'anima, sono il servo eterno di Kṛṣṇa, ho una relazione d'amore con Lui.” Ogni anima ha una relazione d'amore con Kṛṣṇa. In quel regno divino, non si distingue se una persona è hindu, musulmana o cristiana. Dobbiamo entrare in questo *Sanatana-dharma* e solo attraverso questo *dharma* si può davvero amare chiunque.

Innanzitutto, dobbiamo ricordare che siamo i discendenti di Maharaja Śibi, che per salvare il suo ospite donò la sua stessa vita. Per salvare un piccione, tagliò un pezzo della sua carne dalla coscia e lo mise su una bilancia. Dobbiamo trattare i nostri ospiti con amore e affetto. Siamo anche i discendenti di Dadhīci, che per il benessere dei deva e del mondo, lasciò che le mucche gli leccassero via il corpo fino a lasciare solo le ossa, che donò in carità mentre era ancora vivo. Siamo i discendenti di Maharaja Hariścandra, che per amore della verità donò tutto ciò che possedeva, ma non smise mai di dire la verità. Siamo i discendenti di Sītā Devī, che non abbandonò mai suo marito, anche quando le fu chiesto di andare nella foresta; e, allo stesso modo, suo marito non l'abbandonò. Questi *lila* (passatempo) si manifestano solo per dare un insegnamento al mondo.

Siamo seguaci delle *gopī* e adoratori di Śrīmatī Rādhikā. Lei è la nostra Dea adorabile, e Kṛṣṇa è il nostro Signore adorabile.

Rāma-candra è *Maryāda-Puruṣottama*, colui che ha stabilito la disciplina e il comportamento dharmico corretto. Kṛṣṇa si è manifestato nella forma di Rāma per stabilire il *dharma* regolato. Rādhikā è apparsa come Sītā. La *tattva* non è differente. Tutte le nostre incarnazioni divine appartengono alla stessa verità assoluta, ma sono discese in tempi diversi per il benessere del mondo. Per questo sono chiamate "avatara".

Non siamo seguaci di molti *deva*, ma di una sola Persona, Bhagavan Śrī Kṛṣṇa.

*ete caṁśa-kalāḥ puṁsaḥ
kṛṣṇas tu bhagavān svayam
(Śrīmad-Bhāgavatam 1.3.28)*

"Tutte le incarnazioni menzionate sopra sono espansioni plenarie o parti di espansioni plenarie del Signore, ma il Signore Śrī Kṛṣṇa è la Personalità originale di Dio." Kṛṣṇa è *Svayam Bhagavan*, la Suprema Personalità di Dio. Tutti gli *avatara* (incarnazioni) che sono discesi in momenti diversi per il bene del mondo sono Sue espansioni plenarie. A volte, i Suoi servitori e le Sue eterne energie discendono come devoti e *acarya* (precettori spirituali). Tra questi, vi sono grandi maestri come Nimbarkacarya, Ramanujacarya e Madhvacarya. Śrī Caitanya Mahāprabhu è Kṛṣṇa stesso, che è venuto in questo mondo per distribuire *prema* (amore divino).

La conclusione è che, se vuoi rendere felice Bhagavan, insegna questa conoscenza ai tuoi figli e a tutti. La non-violenza (*ahimsa*) è *parama-dharma*, il più alto dovere. Tuttavia, è essenziale fare la *bhakti* di Bhagavan, basta accettare: "Io sono Tuo e Tu sei mio." Come si può piacere a Bhagavan? Attraverso il canto del santo nome:

*harer nāma harer nāma
harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva
nāsty eva gātir anyathā
(Caitanya-caritāmṛta, Ādi-līlā 17.21)*

"In quest'era di discordia e ipocrisia, l'unico mezzo per la liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altra modo." Nel *Kali-yuga* (l'era attuale) le nostre menti sono sempre turbate e non abbiamo alcuna conoscenza di Bhagavan. Tutte le potenze presenti in Kṛṣṇa sono presenti anche nel Suo santo nome. Anche se Kṛṣṇa non concede il Suo *darśana* a tutti, il Suo nome è accessibile a tutti e rende chiunque degno di ricevere la visione divina di Kṛṣṇa. Perciò, i nomi di Kṛṣṇa e Rāma sono ancora più importanti della Loro stessa presenza. Dovremmo rifugiarci nel santo nome: camminando, vagando, seduti, in piedi, durante il giorno, la notte, mentre ci si sveglia o si dorme, in ogni momento dovremmo cantare il santo nome. Persino se una persona ricorda il nome di Bhagavan mentre sta espletando i suoi bisogni corporei, come risultato otterrà la conoscenza della verità assoluta (*bhagavat-tattva-jñāna*). In tal modo, Bhagavan sarà raggiunto e l'anima attraverserà l'oceano di nascita e morte. Questa è la nostra conoscenza vedica, questo è il segreto del *Bhagavat* e della *Gītā*. Questo è il dovere supremo degli *hindu*. Perciò, insegnate ai vostri figli il *Gayatri-mantra* e date loro la conoscenza della *Gītā*, del *Bhagavat* e del *Rāmāyaṇa*; solo così potremo garantire la nostra auspiciosità.

Banvari re lene ka sahara tera naam

O Banavari, prendo rifugio nel Tuo santo nome.

IL SUONO DEL FLAUTO DI KṚṢṆA

Houston, 09 giugno 1996

Sono venuto da *Sri Vrindavana Dhama*. La terra di *Vrindavana* è molto bella, tutti i devoti desiderano andare a *Vrindavana* e prendere il *darshana* (visione) lì. Molti vogliono trascorrere l'ultima parte della loro vita a *Vrindavana*. Parlerò di alcuni insegnamenti tratti dallo *Srimad-Bhagavatam*, e desidero anche offrirvi una visione dei *lila* (passatempo) di *Kṛṣṇa*. *Maharaja Parikṣit* fu maledetto dal figlio di un saggio a morire, dopo sette giorni, per il morso di un serpente. Per questo, rinunciò al suo regno e si recò sulle rive del *Gange*, dove smise di mangiare e bere, facendo voto di non assumere più cibo né acqua. Egli pensò: “Questa non è una maledizione, è una benedizione. *Bhagavan* stesso mi ha concesso questa benedizione.”

Il re vide allora che più di 80.000 *Rṣi* iniziarono a radunarsi sulle rive del *Gange*. Tra loro vi erano *Narada*, *Vyasa*, *Parasara*, *Gautama*, *Vasista*, *Kavi*, *Havi*, *Antarikṣa* e altri saggi realizzati. Erano tutti liberati, grandi maharishi. Non ci fu bisogno di alcun mezzo di comunicazione per chiamarli; in pochi minuti, tutti questi grandi saggi erano lì. Anche *Kaśyapa Rṣi*, che risiedeva vicino al Mar Caspio e i *Rṣi* che vivevano in Mongolia, come *Mangala Rṣi* e altri, si unirono a loro.

Parikṣit Maharaja allora fece delle domande a *Sukadeva Gosvami*, che era arrivato nudo. Durante il suo cammino verso l'assemblea, alcune donne gli avevano gettato della polvere, e grazie a questa polvere il suo corpo brillava come il sole.

Nessuno sapeva da quanto tempo *Sukadeva* non facesse un bagno, né se la cerimonia del taglio del cordone ombelicale fosse stata compiuta per lui. Ma era un *jivan-mukta*, un'anima liberata mentre era ancora nel corpo. Come divenne un *jivan-mukta*? Appena nato, abbandonò la casa. *Vyasaji*, suo padre, gli corse dietro chiamandolo: “Figlio mio! Figlio mio!”. Ma *Sukadeva Gosvami* non rispose. Le piante, gli alberi, invece, risposero e dissero: “Chi è figlio di chi? Chi sta chiamando ‘figlio mio, figlio mio’?” Quando *Sukadeva* entrò nella foresta, *Vyasadeva* continuò a inseguirlo. Dopo un po', *Vyasadeva* vide uno stagno incantevole, circondato da alberi pieni di fiori di *beli* e *chameli*, gli uccelli cinguettavano sui rami. C'erano delle giovani donne che facevano il bagno nello stagno, con i loro vestiti lasciati sulle rive. *Sukadeva* era appena passato di lì, ma le donne non si erano turbate alla sua vista e avevano continuato a giocare e fare il bagno. Poco dopo, quando arrivò *Vyasadeva*, che aveva i capelli e le sopracciglia bianchi, le giovani donne, divenute improvvisamente timide, si rivestirono velocemente e gli offrirono omaggi da lontano. *Vyasadeva* disse loro: “È strano. Mio figlio è un giovane di sedici anni, nudo, eppure non vi siete sentite in imbarazzo alla sua presenza. Io sono invece come il vostro bis-bisnonno, ma appena mi avete visto vi siete coperte. Perché?” Le donne risposero: “Tuo figlio non ci ha nemmeno guardate. Per lui, eravamo come legna secca. Invece, tu ci guardi come donne. Per questo ci siamo sentite timide in tua presenza, ma non in quella di tuo figlio.” Così, *Sukadeva Gosvami* giunse all'assemblea dei saggi e *Pariksit Maharaja* gli fece *pranama* (omaggi). *Naradaji*, il guru di *Vyasa*, era presente, così come *Vyasa*, il padre e guru di *Sukadeva*.

Nonostante la presenza di tanti santi, *Pariksit Maharaja* chiese a *Sukadeva Gosvami*: “Per favore, rispondi alle mie due domande. La prima domanda è: “Qual è il dovere di una persona che sta per morire?”” Come dice la *Bhagavad-gita* (2.27):

"Jatasya hi dhruvo mrtyur dhruvam janma mrtasya ca"

“Colui che è nato è destinato a morire, e dopo la morte è certo che si rinascerà.” Colui che ha preso nascita dovrà inevitabilmente morire e, se una persona non ha fatto *bhajan* (pratiche devozionali), dopo la morte dovrà rinascere di nuovo; ma se una persona ha fatto *bhajan*, non dovrà più tornare in questo mondo. Questo mondo è il *bhava-sagara*, l’oceano del continuo ciclo di nascita e morte. Per questo motivo, *Maharaja Pariksit* pose una domanda a *Sukadeva Gosvami*: “Ho due domande: la prima è: qual è il dovere di una persona che sta per morire immediatamente? E qual è il dovere di una persona che morirà oggi, domani, dopodomani o tra cento o duecento anni? Tutti dobbiamo sicuramente morire.” In risposta a questa domanda, *Sukadeva Gosvami* narrò lo *Srimad-Bhagavatam*. Disse al re: “Ascolta lo *Srimad-Bhagavatam*. Ti restano sette giorni di vita, quindi in questi sette giorni ti narrerò il *Bhagavatam* e come risultato, diventerai immortale. Tutti i tuoi problemi saranno risolti.”

*"Sa vai pumsam paro dharmo yato bhaktir adhoksaje,
ahaituky apratihata yayatma suprasidati"*
(*Srimad-Bhagavatam* 1.2.6)

“La suprema occupazione (*dharma*) per tutta l’umanità è quella attraverso cui si può raggiungere il servizio devozionale con amore verso il Signore. Tale servizio dev’essere disinteressato e ininterrotto, per soddisfare

completamente l'anima." Se desideri raggiungere la pace e la felicità eterna, devi coltivare la devozione spontanea per *Krsna*, senza alcuna motivazione. Durante la pratica della devozione, non dovresti dire: "*Prabhu*, mio figlio è malato, i miei affari sono rovinati, ho bisogno di ricchezza, sono malato, voglio *Vaikuntha*, voglio il paradiso." Dovresti solo dire: "*Prabhu*, per favore concedimi il Tuo servizio. Manifesta la mia *suddha-svarupa*, la forma intrinseca della mia anima che attualmente è latente. La posizione costituzionale della mia anima è quella di essere sempre Tuo servitore. Realizzando la mia vera natura, lascerò per sempre questo mondo illusorio di *maya* e otterrò il servizio ai Tuoi piedi di loto." Questa è la *bhakti* (devozione).

Proprio come il miele scorre da un barattolo in un flusso continuo, allo stesso modo, la tua coscienza dovrebbe rimanere costantemente fissa su *Krsna*. Se la coscienza è automaticamente rivolta ai piedi di loto di *Krsna*, questa è chiamata *bhakti*. Se qualcuno riesce a farlo, allora la sua vita sarà un successo. Cosa dovrebbe fare, quindi, chi ha solo un attimo di vita?

*"etan nirvidyamanaanam icchatam akuto-bhayam,
yoginam nrpa nirnitam harer namanukirtanam"*

(Srimad-Bhagavatam 2.1.11)

“O re, il costante canto del Santo Nome del Signore, secondo i modi indicati dalle grandi autorità, è il mezzo sicuro e privo di paura per il successo di tutti, sia per chi è libero da desideri materiali, sia per chi è desideroso di ogni tipo di piacere materiale, sia per coloro che sono autosoddisfatti per mezzo della conoscenza trascendentale.”

Il canto continuo del santo nome del Signore è il mezzo più sicuro e perfetto per ottenere la liberazione, indipendentemente dal proprio stato materiale o spirituale. Se un uomo sta morendo, ed è in procinto di espellere feci o urina, incoraggialo a cantare il nome di *Krsna* o il nome di *Rama*. Se possibile, metti foglie di *Tulasi* e acqua del *Gange* nella sua bocca. *Tat ksanat*, ne trarrà beneficio immediato. Le pratiche come donazioni, atti pii, *yoga*, austerità, voti, sacrifici e studio delle *scritture* non saranno efficaci in quel momento, ma il nome di *Krsna* entrerà nel suo cuore, se sarà in grado di cantarlo.

Così, potrà ottenere una destinazione favorevole, proprio come accadde ad *Ajamila*, e non dovrà più entrare nel grembo di un'altra madre. Questo mondo materiale è caratterizzato dal ciclo incessante di nascita e morte, *bhava-sagara*, l'oceano dell'esistenza materiale. Tuttavia, cantando i nomi di *Krsna*, una persona attraverserà questo oceano in un istante. Se qualcuno ha solo un minuto, o anche meno, e la morte è imminente, dovrebbe cantare il nome di *Krsna*. Ad esempio, se una persona è su un aereo e sta per esserci un incidente, con la morte inevitabile, il semplice canto del nome di *Krsna* o di *Rama* risolverà tutto.

Il risultato che non si ottiene neanche con milioni di anni di pratica spirituale (*sadhana*) può essere ottenuto in un solo momento con il canto dei nomi di *Krsna*. Quella persona non morirà più; non dovrà più rinascere. L'incidente non può fare nulla all'anima. L'anima è eterna e piena di beatitudine. È solo necessario realizzare questo. Se, invece, c'è più tempo; se hai sette giorni, venti giorni o molti più anni da vivere, cosa dovresti fare? Ascolta i passatempi di *Krsna* e ricordalo sempre, fai il *kirtan* dei Suoi santi nomi.

*Śravaṇam kīrtanam viṣṇoh smaraṇam pāda-sevanam
arcanam vandanam dāsyam sakhyam ātma-nivedanam
Srimad-Bhagavatam 7.5.23*

“Ascoltare e cantare il santo nome trascendentale, la forma, le qualità, gli oggetti e i passatempi del Signore *Viṣṇu*, ricordarli, servire i Suoi piedi di loto, offrire al Signore adorazione rispettosa con sedici tipi di oggetti, pregare il Signore, diventare Suoi servitori, considerare il Signore come il proprio migliore amico e arrendersi completamente a Lui (in altre parole, servirLo con il corpo, la mente e le parole)”: questi nove processi sono accettati come servizio devozionale puro.

Ascolta le glorie di *Hari* (*hari-katha*) e fai *kirtan* (canto) dei nomi di *Kṛṣṇa*. I nomi da cantare soprattutto in questa era di *Kali* sono:

*“Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare,
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.”*

Questo è il *mahamantra* per *Kali Yuga*, come affermato nel *Kali-santarana Upanisad*, nel *Brahmanda Purana*, nel *Brahma Yamala* e nel *Viṣṇu Yamala*. I *Veda* ci forniscono queste prove. L'essenza dei *Veda* è il *Vedanta-sutra*, l'essenza del *Vedanta-sutra* è lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Bhagavad-gita* e il *Ramayana*.

I *Veda* sono come un oceano di acqua salata: nessuno può bere questa acqua, un uccello non può prosciugare l'oceano bevendone ripetutamente l'acqua. Tuttavia, l'acqua dell'oceano evapora e forma delle nuvole che portano la pioggia. Quando queste nuvole danno acqua, la vita di tutti ne trae nutrimento. I *Veda* trattano principalmente le tre qualità della natura materiale, come affermato:

traī-guṇya-viśaya veda nīstrai-guṇyo bhavarjuna

Bhagavad-gītā 2.45

“I *Veda* trattano principalmente delle tre qualità della natura materiale. O *Arjuna*, trascendi queste tre qualità.” I *Veda* sono divisi secondo i modi della virtù, passione e ignoranza. Ma i saggi hanno fatto un profondo esame di questi *Veda* e ne hanno estratto la parte migliore, proprio come si ottiene la panna dal latte. Cos’è questa parte migliore? È lo *Srimad-Bhagavatam*.

nigama-kalpa-taror galitam phalam suka-mukhad

amṛta-drava-samyutam pibata bhagavatam

rasam alayam muhur aho rasika bhuvi bhavukah

Srimad-Bhagavatam 1.1.3

“O uomini esperti e pensatori, gustate lo *Srimad-Bhagavatam*, il frutto maturo dell’albero dei desideri della letteratura *vedica*. È uscito dalle labbra di *Sukadeva Gosvami*, ed è per questo che questo frutto è diventato ancora più delizioso, nonostante il suo succo nettareo fosse già apprezzabile da tutti, inclusi coloro che sono liberati.” *Nigama* indica i *Veda*, le *Sruti* e le *Upanisad*. Anche la *Gita* è un *Upanisad*. L’essenza di tutta la letteratura *Vedica* è lo *Srimad-Bhagavatam*. Solo una persona *rasika* (capace di gustare il *rasa*, l’essenza devozionale) e *bhavuka* (dotata di sentimenti profondi) può ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam* e, facendo esperienza di questa gioia, renderà felici anche gli altri. *Maharaja Parikṣit* ottenne questo risultato ascoltando il *Bhagavatam* per sette giorni. Dunque, se una persona ha molto tempo davanti a sé, dovrebbe ascoltare lo *Srimad-Bhagavatam*, come *Sukadeva Gosvami* fece ascoltare a *Parikṣit Maharaja* questo testo immacolato.

nande ke anande bhayo jaya kanhaiya lala ki

A *Gokula* si svolse un meraviglioso festival e tutti si congratularono perché *Krsna* era nato tra di loro. Molte mucche furono donate in carità.

Celebrando la nascita di suo figlio, *Nanda Baba* donò tutto quello che aveva; non rimase nulla nella sua casa. Dopo tre giorni arrivò *Putana*, che rappresenta l'impurità. Inizialmente, il cuore dei devoti è impuro, pieno di desideri lussuriosi, odio, avidità, invidia, orgoglio e illusione. *Krsna*, nella Sua infinita misericordia, rimuove tutte queste impurità dai cuori dei Suoi devoti. Sebbene *Putana* fosse venuta con l'intenzione di uccidere *Krsna*, Egli le concesse la posizione di madre a *Goloka*. Chi può essere più misericordioso di *Krsna*, che ha dato una simile posizione a una donna che voleva ucciderLo?

Dopo *Putana*, arrivarono molti altri demoni, tra cui *Sakatasura* e *Trnavarta*. Quando *Krsna* aveva tre anni, tutti i *Vrajavasi* lasciarono *Gokula* e si stabilirono a *Vrndavana*. Sulla frontiera di *Vrndavana*, *Krsna* si fermò con *Nanda Baba* e tutti i *Vrajavasi* a *Chattikara*. Anche *Srimati Radhika* nacque a *Raval* e discese così in questo mondo.

A *Vrndavana*, *Krsna* uccise *Dhenukasura*, *Aghasura*, *Bakasura* e altri demoni, concedendo loro *moksa* (liberazione). La destinazione che Egli concesse loro è impossibile da raggiungere persino per i *brahma-jnani*, che praticano austerità per milioni di anni senza ottenere il *brahma-jnana* (conoscenza del *Brahman*). Nel giorno di *Gopastami*, *Krsna* iniziò a pascolare i vitelli e le mucche. Dopo che i Suoi passatempi a *Vrndavana* terminarono, andò a *Nandagaon*. Da *Nandagaon* tornava a *Vrndavana* per suonare il Suo flauto sotto l'albero di *banyan*.

Le *gopi* e *Krsna* eseguirono la *rasa-lila* (il passatempo della danza) sulle rive della *Yamuna*. Dopo un certo tempo, uccise il demone *Kesi* e sollevò la collina *Govardhana*. Compiendo numerosi passatempi a *Vraja*, Egli mostrò le Sue attività divine. Tra questi, uno dei più importanti è la *Gopigita*, il canto delle *gopi*, narrato nel ventunesimo capitolo dello *Srimad-Bhagavatam*. Come si dovrebbe fare *bhajan* (pratica devozionale)? Nel mondo, il *bhajan* delle *gopi* verso *Krsna* è il più alto, è insuperabile:

*aradhyo bhagavan vrajesa-tanayas tad-dhama vrndavanam
ramya kascid upasana vraja-vadhu-vargena ya kalpita
Sri Caitanya Manjusa*

“La filosofia di *Sri Caitanya Mahaprabhu* insegna che *Krsna* è l’unico oggetto di adorazione. Così come *Krsna* è degno di adorazione, anche il Suo luogo, *Vrndavana-dhama*, è adorabile. *Krsna* fu adorato dalle fanciulle di *Vrajadhama*, e *Mahaprabhu* raccomanda il loro culto come il più alto, perché basato sull’amore puro. *Mahaprabhu* ci ha anche insegnato che lo *Srimad-Bhagavatam* è la letteratura *vedica* più pura e che l’amore per *Krsna* (*krsna-prema*) è il più alto scopo della vita.”

Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato che lo *Srimad-Bhagavatam* è il *Purana* più puro. Per un devoto, lo *Srimad-Bhagavatam* rappresenta la suprema evidenza. Questo verso spiega anche come l’adorazione delle *gopi* sia ineguagliabile. Nessuno può adorare *Krsna* meglio delle *gopi*. La terza considerazione è che il figlio di *Nanda Maharaja*, *Syamasundara*, è il nostro *aradhya-deva*, il nostro Signore degno di adorazione.

Nanda Baba è *Vrajendra* e la regina di *Vraja* è *Yasoda*. Il figlio di *Nanda-Yasoda* è il nostro Signore adorabile. *Mathuresa* e *Dvarakadisa* sono Sue manifestazioni, e anche *Ramacandra* è una Sua espansione.

Tutti i *Dasavatara* sono espansioni di *Krsna*. *Krsna* e tutte le Sue espansioni appartengono alla stessa *tattva* (verità assoluta). Durante *Purnima*, vediamo la luna piena. Ma quando vediamo solo una parte della luna, la chiamiamo *Pratipada*. Quando vediamo tre porzioni, la chiamiamo *Trititya*. Quando vediamo otto porzioni, la chiamiamo *Astami*. La luna è una sola; non pensare che ci siano più lune diverse, ciò che vediamo dipende dalla visione dell'osservatore. Non pensare: "I seguaci dell'induismo adorano milioni di divinità, mentre noi adoriamo un solo Dio." Pensare così è un errore.

Tutte le incarnazioni sono espansioni di *Krsna*, che appaiono diverse solo in base alla capacità del praticante. Questa gradazione devozionale esiste solo nel *Sanatana-dharma* (l'eterna religione). Se una persona è sotto l'influenza dell'ignoranza, non può adorare *Krsna* direttamente. Viene quindi introdotta gradualmente alla pratica, in modo da essere elevata passo dopo passo fino alla forma più alta di adorazione, cioè l'adorazione di *Krsna*. Il figlio di *Yasoda*, *Sri Krsnacandra*, è il nostro Signore adorabile, e l'adorazione delle *gopi* è la più elevata. Dove avviene questo scambio di amore e affetto tra *Krsna* e i *Vrajavasi*? Accade solo a *Vrndavana*. *Krsna* risiede eternamente a *Vrndavana*:

Vrndavanam parityajya padam ekam na gacchati

Krsna non lascia mai *Vrndavana* neanche per un passo. Quando *Krsna* iniziò a pascolare le mucche, aveva undici o dodici anni. Stava passando dall'età *pauganda* (sei-dieci anni) a quella *kisora* (undici-quindici anni). Prima di questo, era molto birichino. Non c'era casa a *Vraja* da cui non avesse rubato il burro, né *gopi* a cui non avesse rubato il cuore.

*adharam madhuram vadanam madhuram
nayanam madhuram hasitam madhuram
hrdayam madhuram gamanam madhuram
madhuradhi-pater akhilam madhuram
Sri Madhurastakam 1*

“Le Sue labbra sono dolci, il Suo volto è dolce, i Suoi occhi sono dolci, il Suo sorriso è dolce, il Suo cuore è dolce, il Suo incedere è dolce, tutto è dolce nell’Originale Signore della Dolcezza.” Il flauto di *Kṛṣṇa* (*Vamsī*) è dolce, tutto in Lui è dolce; sua Madre è dolce, suo Padre è dolce, *Vṛndāvana* è dolce; il Suo camminare, il Suo incedere, ogni cosa in Lui è dolce. Non c’è nulla che non sia dolce in *Kṛṣṇa*: la Sua forma originale (*svarūpa*) è dolce, le Sue parole sono più dolci del miele. Se il suono del Suo flauto entra nelle tue orecchie, Egli ruberà il tuo cuore. Queste sono alcune delle Sue qualità. Quando le *gopī* vedono *Kṛṣṇa* da lontano, rimangono confuse e incantate. Prima che *Kṛṣṇa* si avvii verso i Suoi divertimenti (*līlā*) nel pascolare le mucche, *Yaśodā* lo decora con amore, Gli mette una piuma di pavone sul capo. *Rāmacandrajī* indossa una piuma di corvo sulla Sua testa, ma *Yaśodā* dona a *Kṛṣṇa* il *Vamsī* (flauto) e il *Pītāmbara* (lo scialle giallo brillante).

*barhapidam nata-vara-vapuh karnayoh karnikaram
bibhrad vasah kanaka-kapisam vaijayantim ca malam
randhran venor adhara-sudhayapurayan gopa-vrndair
vrndaranyam sva-pada ramanam pravisad gita-kirtih*

Srimad-Bhagavatam 10.21.5

“Indossando una piuma di pavone sulla testa, con fiori blu *karnikara* sulle orecchie, un abito giallo brillante come l’oro e la ghirlanda *Vaijayanti*, il Signore *Kṛṣṇa* mostrava la Sua forma trascendentale come il più grande

dei danzatori. Entrando nella foresta di *Vṛndāvana*, abbelliva la Terra con le impronte dei Suoi piedi, riempiendo i fori del flauto con il nettare delle Sue labbra, mentre i Suoi amici pastorelli cantavano le Sue glorie.” La forma di *Kṛṣṇa* è l’essenza della bellezza e della dolcezza. Egli è la divinità suprema dell’amore divino (*prema*), le membra del Suo corpo sono formate di pura devozione (*prema*). Quando *Kṛṣṇa* entra nella foresta, nove lakh (900.000) di mucche lo seguono. *Nanda Bābā* ha nove lakh di mucche e *Vṛṣabhānu Mahārāja* ne ha undici lakh. *Śrīdhāma*, il fratello di *Rādhājī*, si prende cura di queste mucche e le conduce al pascolo.

Anche *Upānanda* e altri *gopā* (pastorelli) hanno innumerevoli mucche, alcune di carnagione scura e altre di carnagione chiara. Ogni mucca ha caratteristiche diverse e molte di loro hanno grandi mammelle. *Kṛṣṇa* portava tutte le mucche e i vitellini nella foresta. Migliaia di amici (*sākha*) lo accompagnavano, e tutti suonavano i loro flauti. *Kṛṣṇa* appariva come una nuvola fresca e scura, la Sua carnagione è scura come una nuvola carica di pioggia, mentre il Suo *Pītāmbara* (scialle giallo) sembra un fulmine che attraversa quella nuvola.

Proprio come un fulmine appare solo per un istante, così il *Pītāmbara* brilla sul Suo corpo scuro come una visione fugace di luce dorata. *Kṛṣṇa* suona dolcemente il Suo flauto, mentre sorride dolcemente; ma i Suoi occhi cercano *Śrīmatī Rādhikā* e le *gopī*. Tutti i *sākha* gridano: “*Kanhaiyā ki jaya ho! Kanhaiyā ki jaya ho!*” e circondano *Kṛṣṇa* da ogni lato. *Kṛṣṇa* porta un fiore sull’orecchio, di un colore simile al Suo *Pītāmbara*. Alterna il fiore da un orecchio all’altro, mentre suona il flauto con una dolcezza indescrivibile.

Tutti a *Vṛndāvana*, uccelli, animali, esseri umani, giovani e anziani, vengono completamente rapiti dal suono del flauto di *Kṛṣṇa* e lo seguono nella foresta. *Kṛṣṇa*, con parole dolci, dice loro di non seguirlo più, ma le mucche restano immobili. Pensano: “Noi ci muoveremo solo quando *Kṛṣṇa* ci chiamerà.”

Alla vista di *Kṛṣṇa*, il latte scorre spontaneamente dalle mammelle delle mucche. Non daranno latte nemmeno ai loro vitellini, ma alla sola visione di *Kṛṣṇa*, il latte sgorga liberamente. Così, tutte le mucche seguirono *Kṛṣṇa* mentre entrava nella foresta. I piedi di *Kṛṣṇa* portano diciannove simboli sacri, quando posa i Suoi piedi sulla terra, essa inizia a fremere di gioia, e l'erba si alza in segno di rispetto. Fiori come il *belī*, il *chamelī*, e il *jūhī* sbocciano spontaneamente in estasi, perché Madre Terra sorride nel sentire il tocco dei piedi di *Kṛṣṇa*. Così, *Kṛṣṇa* si muove da una foresta all'altra: da *Bhandīravana* a *Bhadravana*, da *Vṛndāvana* a *Kumudavana*, da *Madhūvana* a *Tālavana*, conducendo le mucche da un luogo all'altro.

Ma qual'è lo stato d'animo delle *gopī*?

Le *gopī* parlano tra loro mentre osservano *Kṛṣṇa* nella foresta. Ci sono diversi gruppi di *gopī*: alcune sono *svapakṣa-gopī* (che sostengono *Rādhikā*), altre sono *vipakṣa-gopī* (che favoriscono *Candrāvalī*), altre ancora sono *tatastha-gopī* (neutrali) o *suhrt-gopī* (benintenzionate). Le *vipakṣa-gopī* includono *Candrāvalī*, *Padmā*, *Śaibyā* e altre. Le *svapakṣa-gopī* sono *Śrīmatī Rādhikā*, *Lalitā*, *Viśākhā* e altre. Le *suhrt-gopī* includono *Syāmala-sakhī*, mentre le *tatastha-gopī* comprendono *Bhadrā* e altre ancora. A seconda dei loro gruppi, le diverse *gopī* si trovano o nelle loro case o nei loro *kuñja* (giardini segreti). Parlando tra loro di *Kṛṣṇa*, si perdono completamente nella Sua contemplazione.

Le *gopī*, immerse nel parlare di *Kṛṣṇa*, dimenticano persino sé stesse. Ogni *gopī* pensa: “Dove sono? Cosa sto dicendo?” Totalmente assorbite nei pensieri di *Kṛṣṇa*, non riescono a parlare d’altro. Cosa discutono?

*aksanvatam phalam idam na param vidamah
sakhyah pasun anuvivesayator vayasyaih
vaktram vrajesa-sutayor anavenu-justam
yair va nipitam anurakta-kataksa-moksam*

Srimad-Bhagavatam 10.21.7

“O *sakhī*! Pensiamo che per chi ha occhi, esista una sola cosa degna di essere vista. Il vero successo degli occhi consiste nel contemplare questo oggetto, nient’altro. Ma qual è questo oggetto prezioso a cui gli occhi devono rivolgersi? È la visione dei due figli di *Mahārāja Nanda*, *Śrī Kṛṣṇa* e *Baladeva*, mentre, accompagnati dai *gopā*, entrano nella foresta portando le mucche al pascolo, o quando le riportano a *Vṛndāvana*. Con i flauti sulle labbra, ci guardano con sorrisi lievi e sguardi amorosi colmi d’amore. In quei momenti, beviamo la dolcezza dei loro volti.”

Le *gopī* dissero: “Se qualcuno ha degli occhi, qual è il frutto di possederli? Questa visione è l’unico frutto dell’avere occhi; non ne conosciamo altri. Non c’è altro scopo per cui gli occhi siano stati creati. Se qualcuno ha avuto il *darśana* (visione divina) di *Kṛṣṇa*, questo è il vero frutto dell’avere occhi. Se qualcuno non ha visto *Kṛṣṇa*, allora sarebbe meglio che *Brahmā* o *Bhagavān* scagliassero un fulmine su quella persona e la privassero dei suoi occhi.” Perché *Bhagavān* ha creato gli occhi? Per vedere *Kṛṣṇa*. Ma quale forma di *Kṛṣṇa*? Un’amica disse a un’altra: “Guarda, insieme ai Suoi *sākha* (compagni pastorelli).

Kṛṣṇa sta lentamente attraversando le foreste con *lakh* di centinaia di migliaia di mucche. Andiamo a vedere il Suo *darśana*!” L’altra amica rispose: “Come possiamo andare? Mia suocera non ci permetterà di uscire. Mia cognata è ipocrita; vede solo i miei difetti. Mio marito *Abhimanyu* è pieno di orgoglio. Se scopre che sono uscita di casa mi romperà le gambe. Dobbiamo parlare piano e in silenzio. Non alzare la voce, se ci sentono, ci troveremo nei guai.” La prima amica ribatté: “Lasciamoli parlare.”

“Aksanvatam phalam idam na param vidāmah”

Se *Kṛṣṇa* andrà via ora, non avremo più il Suo *darśana*, dobbiamo andare subito a vederlo.” Le *gopī* continuarono a descrivere la bellezza di *Kṛṣṇa*:

*syamam hiranya-paridhim vanamalya-barha-
dhatu-pravala-nata-vesam anavratamse
vinyasta-hastam itarena dhunanam abjam
karnotpalalaka-kapola-mukhabja-hasam*

Srimad-Bhagavatam 10.23.22

“Egli ha una carnagione scura come una fresca nuvola di pioggia e il Suo abito giallo, che supera in splendore l’oro, brilla contro il Suo corpo. La Sua testa è decorata con una piuma di pavone e ogni parte del Suo corpo è adornata con disegni realizzati con diversi minerali colorati. Rami di nuove foglie adornano il Suo corpo e intorno al Suo collo pende una incantevole ghirlanda di fiori della foresta dai cinque colori.

Vestito in questo modo, appare come un giovane danzatore esperto e pieno di freschezza. Egli posa una mano sulla spalla del Suo *sākha* (amico pastorello) e con l’altra fa ruotare un fiore di loto. Le Sue orecchie sono adornate con orecchini (*kuṇḍala*), e ciocche di capelli ricci gli accarezzano le guance, mentre il Suo volto di loto s’illumina con un dolce sorriso.”

Questi versi dello *Śrīmad-Bhāgavatam* sono meravigliosi. Non si può trovare una descrizione più bella della bellezza di *Kṛṣṇa* di quella data in questi *śloka* pronunciati dalle *gopī*. “*Vaktram vrajeśa-sutayor anavenu-justam*, *Kṛṣṇa* sta entrando nella foresta mentre guida le mucche. Sembra che la bellezza della Sua forma si stia sciogliendo e cada sul terreno. Oggi, la Terra è stata benedetta; l’intero Universo è stato benedetto dalla visione della bellezza di *Kṛṣṇa*. Cosa sta facendo *Kṛṣṇa*? *Vrajeśa-sutayor*: chi sono i figli di *Vrajeśa* (il re di *Vraja*)? Sono *Kṛṣṇa* e *Balarāma*. *Kṛṣṇa* è il figlio di *Nanda Bābā*, il re di *Vraja*. Tuttavia, *Balarāma* è in realtà il figlio di *Vasudeva*, ma è ancora chiamato *Vrajeśa-sutayor* perché *Balarāma* disse: “Non so chi sia il mio vero padre, non l’ho mai visto, mi abbandonò quando ero un bambino.

Yaśodā Maiyā e *Rohiṇī Maiyā* si sono prese cura di me, quindi loro sono le mie madri e *Nanda Bābā* è mio padre. *Kṛṣṇa* è mio fratello minore, non conosco nessun’altra verità.” Allora, chi è il padre? Esistono diversi tipi di padri. Un padre è colui che dà la nascita. Un altro padre è colui che si prende cura e provvede ai bisogni. Un altro tipo di padre è il padre della madre, ossia il nonno materno. Ci sono, dunque, molti tipi di padri. Anche un re viene considerato come un padre se si prende cura di noi. Allo stesso modo, *Bhagavan* è anche nostro padre.

Il *guru* è un altro tipo di padre, anche il sacerdote viene considerato padre, poiché conferisce il sacro filo e dà il *mantra-dīkṣā*. *Balarāma Prabhu* disse: “Nonostante ci siano diversi tipi di padri, Io considero solo *Nanda Baba* come Mio padre.” Perciò, *Vrajesa-sutayor* significa i figli di *Nanda Baba*, *Kṛṣṇa* e *Balarāma*.

“Come stanno camminando? “*Vaktram Vrajesa-sutayor anavenu-justam*” stanno suonando il flauto senza interruzione. Nella nostra cultura *Vedica*, una donna vede il fratello maggiore del marito come un suocero. Il fratello maggiore, d’altra parte, vede la moglie del fratello minore come una figlia. Per questo motivo, *Śrīmatī Rādhikā* e le *gopī* non possono incontrare *Kṛṣṇa* in presenza di *Balarāma*ji.

Le *gopī* vogliono avere il *darśana* del fratello minore. Chi è lui? È colui che sta suonando dolcemente il suo flauto (*Vamsī*), mentre il fratello maggiore, che suona il corno, è già andato avanti. Esse desiderano il *darśana* di quella persona i cui occhi emanano misericordia e *prema* (amore trascendentale). Le *gopī* dicono: “Se qualcuno vede questa personalità, la sua vita sarà veramente compiuta.” Spiegando il significato di questo *śloka* in un altro modo, una *gopī* disse: “*Vrajesa-sutayor*, ci sono due re a *Vraja*.” *Nanda Baba* è uno di questi re. L’altro re è più ricco di *Nanda Baba* ed è il padre di *Śrīmatī Rādhikā*, *Vṛṣabhānu Mahārāja*. Egli possiede undici *lakh* di mucche, anche lui è chiamato *Vrajesa*. Quindi, il figlio di *Nanda Baba* e la figlia di *Vṛṣabhānu Mahārāja* formano la parola *Vrajesa-sutayor*.

Quando *Śrīmatī Rādhikā*, la figlia del Re *Vṛṣabhānu*, e *Kṛṣṇa*, il figlio del Re *Nanda*, s’incontrano, si manifesta *anuvenu-justam*. *Kṛṣṇa* suona dolcemente il Suo flauto (*Vamsī*) e *Rādhāji* glielo sottrae, iniziando a suonarlo e producendo le melodie più dolci. *Anuvenu-justam*, prima *Kṛṣṇa* suona il flauto, poi lo suona *Rādhāji*, mentre lo fa, *Kṛṣṇa* la guarda con occhi pieni di misericordia, e *Rādhāji* lo guarda con altrettanto amore. Le vite di coloro che assistono a questa scena sono realizzate.

*dhanyah sma mudha-gatayo 'pi harinya eta
ya nanda-nandanam upatta-vicitra-vesam
akarnya venu-ranitam saha-kṛṣṇa-sarah
pujam dadhur viracitam pranayavalokaih*

(Śrīmad-Bhāgavatam 10.21.11)

Anche queste cerva sono fortunate perché, insieme ai loro compagni, sono immobili e ascoltano il suono del flauto di *Kṛṣṇa*. È come se offrissero *pūjā* al figlio di *Nanda*, magnificamente abbigliato, attraverso i loro sguardi pieni d'amore. Una *gopī* disse: “Ehi! Guarda queste cerva. Le loro vite sono realizzate.” *Kṛṣṇa-sāra*, le cerva hanno fatto di *Kṛṣṇa* l'essenza delle loro vite, sono vicino a *Kṛṣṇa* mentre suona dolcemente il Suo flauto; lo guardano con tanto amore! I cervi maschi dicono alle cerva: “Non abbiate paura di nulla. Non prestate attenzione all'opinione degli altri. Con *prema*, ascoltate il suono del flauto di *Kṛṣṇa* e ammirate la Sua forma divina. Le nostre vite saranno compiute.”

Le *gopī* dicono: “*Dhanyah sma mudha-gatayo 'pi harinya eta*”. Queste cerva sono animali sciocchi, sono sempre in fuga, sempre all'erta. Ma oggi, sono vicine a *Kṛṣṇa* e assaporano il nettare del suono del Suo flauto, Lo guardano senza neanche battere ciglio. Le cerva sembrano dire: “Ti supplichiamo per il Tuo amore. Per favore, concedici il Tuo *pranaya* (affetto) e il Tuo servizio.” Questi animali sciocchi riescono ad avere l'associazione di *Kṛṣṇa*. Ma noi no; le nostre vite sono vane. I nostri mariti sono contro di noi, i nostri suoceri sono contro di noi, persino i nostri genitori non ci permettono di incontrare *Kṛṣṇa*. Se ci vedessero con Lui, ci troveremmo in guai seri. Desideriamo morire e rinascere come cerva, così potremo incontrare *Kṛṣṇa*.

Oggi, la vita di queste cerva è diventata piena di successo. Anche noi vogliamo diventare cerva per poterci incontrare con *Kṛṣṇa*.” Le *gopī* desiderano ardentemente vedere *Kṛṣṇa*. Ma dove si trovano? Sono nelle loro case e parlano tra di loro. Un'altra *gopī* disse:

*kṛṣṇam nirīkṣya vanitotsava-rūpa-śīlam
śrutvā ca tat-kvaṇita-venu-vivikta-gītam
devyo vimāna-gatayaḥ smara-nunna-sārā
bhraśyat-praśūna-kabarā mumuhur vinivyāḥ*

(Śrīmad-Bhāgavatam 10.21.12)

“O *sakhi*, quando le mogli dei *deva* (esseri celesti) vedono *Śrī Kṛṣṇa* e sentono l'incantevole suono del Suo flauto (*venu-nada*), vengono completamente travolte dalla forza di *Kāma* (lussuria trascendentale). Egli è il tesoro di tutta la bellezza per le fanciulle e dona loro la suprema beatitudine con la Sua dolce forma, le Sue qualità e la Sua natura unica. I fiori intrecciati nei capelli delle *devi* cadono, i loro *sari* scivolano dalla vita e svengono nelle braccia dei loro mariti, seduti sui loro carri celesti.”

La *gopī* proseguì: “Cosa dire delle cerva, persino i *deva* sono apparsi nel cielo sui loro carri di fiori per ascoltare il flauto di *Kṛṣṇa*. Le loro mogli sono sedute in grembo a loro. Vedendo la bellezza di *Kṛṣṇa* e ascoltando il suono del Suo flauto, le loro menti sono state completamente confuse.”

Il suono del flauto entrò nelle loro orecchie e videro *Kṛṣṇa* mentre suonava. I mariti non riuscirono a vedere ciò che videro le loro mogli. Udirono solo un po' del suono del flauto, ma non videro *Kṛṣṇa*, la cui bellezza fa impazzire chiunque lo contempli. Non furono fortunati come le loro mogli. Una *gopī* disse: “Le vite di queste *devi* sono così fortunate.

Se morissimo e diventassimo le mogli dei *deva*, allora le nostre vite sarebbero realizzate. I loro mariti si prendono cura di loro con amore e le proteggono, ma i nostri mariti sono contro di noi e non vogliono che vediamo *Kṛṣṇa*.”

*gāvaś ca kṛṣṇa-mukha-nirgatā-venu-gītā
pīyuṣam uttabhita-karṇa-putaiḥ pibantyaḥ
śāvāḥ snuta-stana-payāḥ-kavālāḥ sma tasthur
govindam ātmani dṛśāśru-kalāḥ sprśantyaḥ*

(Śrīmad-Bhāgavatam 10.21.13)

“Per bere la vibrazione nettarea del canto del flauto che esce dalla bocca di loto di *Śrī Kṛṣṇa*, le mucche alzano le orecchie. L’erba che stavano masticando rimane bloccata nelle loro bocche e il latte inizia a sgorgare dalle loro mammelle. I vitelli smettono immediatamente di succhiare il latte materno e, mentre abbracciano *Kṛṣṇa* nei loro cuori, lacrime d’amore iniziano a scendere dai loro occhi.”

Un’altra *gopī* disse: “Guardate queste mucche e i loro vitelli. Sono lì con le orecchie tese, bevendo il nettare del suono del flauto di *Kṛṣṇa* attraverso di esse. I vitelli stavano bevendo il latte delle loro madri, ma appena hanno sentito il suono del flauto di *Kṛṣṇa*, sono rimasti immobili. Il latte non cade a terra, né i vitelli lo inghiottono. Le mucche e i vitelli stanno lì in silenzio, con gli occhi chiusi, bevendo il nettare del suono del flauto di *Kṛṣṇa*. Le nostre vite saranno veramente compiute se potremo rinascere come una di queste mucche o vitelli. Così potremo servire *Kṛṣṇa* a nostro piacimento, avvicinarci a Lui e stare con Lui. Ma oggi non abbiamo questa fortuna. Poi un’altra *gopī* disse:

*prāyo batāmba vihaḡā munayo vane 'smin
kṛṣṇekṣitam tad-uditām kala-venu-gītam
āruhya ye druma-bhujān rucira-pravālān
śṛṇvanti mīlita-dṛśo vigatānya-vācaḥ*

(Śrīmad-Bhāgavatam 10.21.14)

“O amica mia, gli uccelli di *Vṛndāvana* sono in realtà dei saggi. Si sono posizionati sui rami degli alberi, che hanno nuove e fresche foglie, da dove possono facilmente avere il *darśana* di *Śrī Kṛṣṇa*. Seduti lì, ascoltano la dolce vibrazione del Suo flauto, chiudono gli occhi e si immergono nella beatitudine divina.” Gli uccelli si trovano sugli alberi di *Vṛndāvana* e *Govardhana*. Alcuni di questi alberi sono *kadamba*, mango e jackfruit. I pappagalli, i cuculi, i pavoni e altri uccelli sono appollaiati sui rami di questi alberi. Il cuculo, quando canta, dice: “*Rādhe Rādhe*.”

Il pavone e la pavonessa dicono” “Ke ka, ke ka.” Il pavone dice: “Chi è quella personalità capace di far cadere la montagna della pazienza, della timidezza e della castità di *Rādhikā*? Solo *Kṛṣṇa* può farlo.” La pavonessa risponde: “*Śrī Kṛṣṇa* è come un elefante impazzito, che gioca sempre con le Sue amate. Cosa può legare questo elefante impazzito come *Kṛṣṇa*? Solo il *prema* di *Rādhājī* può legare un elefante folle come *Kṛṣṇa*; nient’altro può farlo.”

Quindi il pavone dice “*Ke!*”, mentre la pavonessa risponde “*Ka Ke Ka*” si riferiscono ai generi maschile e femminile, cioè a *Kṛṣṇa* e a *Śrīmatī Rādhikā* rispettivamente. Così, tutti gli uccelli e gli animali di *Vṛndāvana* cantano “*Rādhe Rādhe*.” Quando le guardie notturne di *Mathurā* svegliano la gente nel cuore della notte, cosa dicono? Dicono: “*Rādhe Rādhe*.”

Gli uccelli, gli animali e tutti dicono “*Rādhe Rādhe*.” Non pronunciano il nome di *Kṛṣṇa* tanto quanto quello di *Rādhā*. A *Vṛndāvana Śrīmatī Rādhikā* è più prominente. Una *gopī* continuò: “Questi uccelli che stanno appollaiati sui rami sono in realtà dei saggi.” Ci sono due tipi di saggi. Un saggio dice: “*Aham brahmāsmi*, Io sono *Brahman*.”

“*Sarvam khalv idam brahma*”, tutto è *Brahman*. *Tat tvam asi*, tu sei quello.” L’altro gruppo di saggi è apparso a *Vṛndāvana*, essi provano *prema* per *Kṛṣṇa*. Sono venuti sotto forma di uccelli come cuculi, pappagalli, pavoni e altri. Cosa fanno questi saggi? Glorificano sempre *Kṛṣṇa*. I pavoni danzano alla vista di *Kṛṣṇa*, i cuculi cantano e glorificano *Kṛṣṇa*, i pappagalli dicono: “*Kṛṣṇa Kṛṣṇa. Rādhe Rādhe*.” Alcuni pappagalli glorificano *Kṛṣṇa*, altri glorificano *Śrīmatī Rādhikā*.

Così, i saggi che hanno amore e affetto per *Kṛṣṇa* risiedono a *Vṛndāvana*. Alcuni seguono il *karma-kāṇḍa* e adorano *Kṛṣṇa* chiedendo cose materiali, questi sono chiamati *karma-yogī*. Sono legati dai precetti dei *Veda* e si trovano nei modi della virtù, della passione e dell’ignoranza, sono intrappolati nel ciclo di nascita e morte. I *brahma-yogī* non cercano nulla di questo mondo materiale, vogliono solo la *mukti* (liberazione).

*muktir hitvā anyathā rūpaṁ,
svarūpeṇa vyavasthitiḥ,*

Questi *yogī* pensano: “Io diventerò *Brahman*.” Ma nessuno può mai diventare *Brahman*, la *jīva* (anima individuale) rimarrà sempre una *jīva*. Nemmeno *Śaṅkarācārya* è mai diventato *Brahman*, alla fine, egli cantò:

*bhaja govindam bhaja govindam
govindam bhaja mūḍha-mate*

Disse: “Perché continui a parlare di *brahma-jñāna*? Invece, adora *Govinda*.” Le *gopī* dissero: “Coloro che hanno devozione per *Kṛṣṇa* cantano, danzano e fanno *kīrtana* dei Suoi nomi. Ballano mentre fanno *kīrtana*, stanno vedendo *Kṛṣṇa*. Guardate la *Yamunā*, ascoltando il suono del flauto di *Kṛṣṇa*, è diventata immobile. L’acqua ora scorre controcorrente invece che verso valle.

I fiori di loto nelle sue acque si staccano dai loro steli e *Yamunā-devī* li offre ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*. Guardate quanto è fortunata.”

Così, le *gopī* erano nelle loro case e parlavano dei passatempi di *Kṛṣṇa* tra loro. Se un *sādhaka* è sincero e ha ascoltato lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, allora ricorderà sempre questi passatempi per tutta la sua vita.

Glorificherà sempre *Kṛṣṇa* e i Suoi passatempi. Così facendo, raggiungerà la dimora di *Kṛṣṇa*, *Vṛndāvana*, che è permeata di *rasa* (sentimenti trascendentali). Giungendo a *Vṛndāvana*, raggiungerà il servizio della Coppia Divina, *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*.

LE GLORIE DEL SANTO NOME

Houston, 09 giugno 1996

Dovreste conoscere le risposte a domande come: “Chi sono io? Chi è *Krsna*? Cos’è *maya*? Da dove siamo discesi? Dove andremo? E qual è il nostro dovere, specialmente di coloro che stanno per morire da un momento all’altro? Qual è il dovere di chi morirà tra due giorni, tre giorni, dieci anni, cento anni o mille anni? Indipendentemente da quanto tempo passiamo in questo mondo materiale, siamo destinati a morire. Chiunque nasca, deve morire. C’è anche un’altra verità insieme alla morte: in questo mondo c’è molta sofferenza.

Tutti gli insegnamenti delle scritture, come i *Veda*, le *Upanisad* e i *Purana*, convergono in un unico punto: praticare il *bhajan* (pratiche spirituali) di *Krsna*. Anche se avete abbandonato tutti i vostri doveri e non siete riusciti a raccogliere molto denaro, ricchezza, reputazione o fama, non importa. Anche se siete costretti a mendicare e non ricevete nulla, non c’è da preoccuparsi.

Se raggiungete l’amore puro per *Krsnacandra*, la vostra vita sarà un successo. Tutto è vano, anche se avete adempiuto a tutti i doveri, se non vi impegnate nel *bhajan*, tutto diventa come sterco di mucca. Quindi, mentre siete ancora in questo corpo umano, iniziate subito a cantare il Nome di *Krsna*. Anche se diventaste il Primo Ministro, non trovereste la felicità. Non aspettatevi alcuna felicità da questo mondo materiale, dovrete lasciare tutto qui.

Nello *Srimad-Bhagavatam* è detto:

*nr-deham adyam su-labham su-durlabham
plavam su-kalpam guru-karnadharam
mayanukulena nabhasvateritam
puman bhavabdhim na taret sa atma-ha*

Srimad-Bhagavatam 11.20.17

Krsna vi ha dato questa forma di vita umana, avete anche ottenuto un *guru* autentico, un'anima realizzata. Per grazia di *Krsna*, avete ottenuto il *sadhu-sanga* (associazione con i puri devoti). Nel *sadhu-sanga* vi viene insegnato: “Impegnati nel *bhajan* di *Krsna*, non c'è nessuno più misericordioso di *Krsna*.”

Putana voleva uccidere *Krsna*, ma Egli le ha dato la posizione di madre a *Goloka*. Chi può essere così misericordioso? I *brahma-jnani* compiono austerità per milioni di anni, cantando sempre “*Aham-brahmasmi*”, dopo aver raggiunto la perfezione nella loro conoscenza, ottengono la *siddhi* (perfezione); eppure, *Putana* ha ottenuto una posizione molto più alta della loro. Perciò, dovrete fare il *bhajan* di *Krsna* e se non lo fate, consideratevi un *atma-ghati*, un assassino dell'anima.

Una volta, mentre portava le mucche al pascolo, *Krsna* arrivò nella foresta di *Bhandirvan* insieme ai Suoi *sakha* (amici pastorelli); gioiosamente suonavano i loro flauti, cantando e danzando con le mucche. *Bhandirvan* si trova vicino a *Vrndavana*, anche se dall'altra parte del fiume. *Krsna* lasciò che le mucche bevessero l'acqua della *Yamuna* e riposassero all'ombra di un grande albero. A un certo punto, le mucche si alzarono e corsero verso un campo con erba fresca e verde. In quel momento, *Krsna* stava mangiando burro, *roti* e altre pietanze insieme ai Suoi *sakha*.

Sua madre aveva preparato molte pietanze, delicatamente avvolte in foglie. I *sakha* si sedettero attorno a *Krsna*, formando cerchi infiniti attorno a Lui. *Krsna* sedeva al centro, ma ogni pastorello pensava che *Krsna* fosse seduto solo con lui. Mentre ridevano e scherzavano, ogni *sakha* nutriva *Krsna* con tanto amore. Questa è la misericordia senza causa di *Krsna* e una manifestazione della Sua potenza inconcepibile.

Mentre *Krsna* veniva nutrito dai ragazzi, le mucche si allontanarono. Le mucche non si sarebbero mai allontanate da *Krsna*, ma vedendo l'erba fresca ovunque, iniziarono a pascolare. Tuttavia, una parte della foresta, molto secca, prese fuoco. Le mucche entrarono in una zona piena di canne appuntite e rimasero intrappolate senza riuscire a trovare una via d'uscita.

I *sakha* si preoccuparono e pensarono: “Dove sono finite le mucche?” Cercarono le mucche dappertutto, ma non riuscivano a trovarle. Interruppero il loro pasto e cominciarono a cercare ovunque. Non chiesero a *Krsna* o a *Baladeva Prabhu* dove fossero le loro mucche. Seguirono una traccia di erba masticata e impronte di zoccoli, fino a raggiungere la zona delle canne dove le mucche erano rimaste intrappolate.

Nel frattempo, i demoni di *Kamsa* videro la situazione e pensarono: “Oh, questo è molto buono” e appiccarono quindi il fuoco alla foresta. Il vento soffiava le fiamme in tutte le direzioni e in pochi minuti sembrava che l'intera foresta stesse per essere ridotta in cenere. I *sakha* e le mucche furono circondati dal fuoco su tutti e quattro i lati, tutti stavano per morire. Chiamarono: “*Ha Krsna!* Salvaci! *Hey Baladevaji*, salvaci!” Quando invocarono *Krsna* in questo modo, *Krsna* e *Baladeva* apparvero subito. *Krsna* disse loro: “Non abbiate paura, chiudete gli occhi. Sono qui, non c'è bisogno di temere.”

Perché *Krsna* chiese loro di chiudere gli occhi? C'è una ragione dietro queste parole. Una volta, *Krsna* aveva mangiato della terra e *Yasoda* lo scoprì. Con un bastone in mano, chiese a *Krsna*: “Hai mangiato della terra?”

“No madre, non ho mangiato terra.”

“Stai mentendo.”

“Non ho mangiato terra.”

“Allora perché i tuoi amici dicono il contrario?”

“Loro mentono, hanno litigato con Me. Quando stavo mangiando il burro che mi hai mandato, hanno cercato di portarmelo via. Perciò hanno litigato con Me e stanno dicendo bugie.”

“Perché anche tuo fratello *Baladeva* dice che hai mangiato della terra?”

“Anche *Baladeva* mi ha chiesto del burro e Io ho rifiutato. Quindi, si è unito a loro.”

Pertanto, al momento dell'incendio nella foresta, *Krsna* pensò: “*Yasoda* mi ha sgridato per aver mangiato terra. Se ingoio il fuoco davanti ai *sakha*, cosa penserà *Maiya*? Mi torcerà le orecchie e mi sgriderà. Quindi, è meglio non mostrare ai *sakha* che sto per ingoiare il fuoco.”

Che cosa fece *Krsna*? “Disse ai suoi amici *sakha*, chiudete gli occhi.” Non voleva che i *sakha* vedessero ciò che stava per fare, perché se avessero visto *Krsna* ingoiare il fuoco, si sarebbero spaventati moltissimo. Avrebbero pensato: “Oh, *Krsna* sta per morire. Ha messo il fuoco nella bocca.” Così *Krsna* disse loro; “chiudete gli occhi e riapriteli tra un minuto.” I *sakha* fecero come gli era stato detto e, quando riaprirono gli occhi, si trovarono seduti sotto l'ombra del *Bhandira*, un grande albero di banyano.

Notarono che le mucche stavano tranquillamente ruminando, piene di gioia. I *sakha* avevano anche del cibo nelle mani e si chiedevano: “Abbiamo appena fatto un sogno? Qualcuno ci ha fatto un trucco magico? Che cosa ci è successo?” C’è un segreto dietro questo passatempo che dovremmo cercare di capire. Da milioni di vite abbiamo dimenticato *Krsna* e siamo rimasti invischiati inutilmente in questo mondo materiale. La parola *sanscrita* ‘go’ ha molti significati: può indicare le mucche, i *Veda*, i sensi o la conoscenza. Un termine *sanscrito* non ha un solo significato, ma può averne anche quindici o venti, a seconda del contesto. In questo caso, *go* si riferisce alle mucche e ai sensi. I nostri sensi sono spesso paragonati alle mucche.

Krsna è nel nostro cuore come un amico, come viene dichiarato nei *Veda*. Se desideriamo compiere qualcosa di sbagliato, una voce interiore ci dirà, “Non farlo.” Questa voce ci avverte ogni volta che vogliamo deviare. Chi ci parla? È quel nostro amico interiore, che è testimone della nostra felicità e sofferenza. *Krsna* osserva tutte le nostre azioni, ma non gusta i frutti di queste azioni; Egli è solo il testimone. Tuttavia, noi pensiamo: “Sono io che devo godere dei frutti delle mie azioni.” Così compiamo *karma* per godere di questi frutti e perciò soffriamo. *Krsna* è il testimone delle azioni della *jivatma* (anima individuale). I nostri sensi sono come le mucche che vanno a cercare l’erba senza il permesso di *Krsna*, così anche noi, alla ricerca di felicità, vaghiamo come le mucche. Studiamo, ci qualificiamo, cerchiamo un lavoro o avviamo un’attività, guadagniamo molto denaro, ma poi pensiamo: “Fratello, non ho una moglie. Voglio sposare una bella donna e sarò felice.”

Ma, dopo esserti sposato, scopri che tua moglie non può darti un figlio, e questo ti mette in crisi. Dopo tante difficoltà nasce un figlio, ma questo figlio ti crea molti problemi, non ascolta nessuno. Alla fine si sposa e ti lascia. Vive felice con la sua famiglia, mentre tu e tua moglie soffrite immensamente per la sua separazione.

Nella stessa maniera, cerchiamo la felicità con grande sforzo, ma alla fine della vita ci rendiamo conto: “Non ho trovato alcuna vera felicità.” Se chiedi a tuo padre, a tuo nonno o al tuo bisnonno se sono stati felici, ti risponderanno: “Non sono mai stato felice nella mia vita”; ma ti diranno comunque: “Dovresti sposarti Tua madre e dirà”, “Voglio vedere tuo figlio prima di morire” ma poi quel figlio abbandona i suoi genitori per vivere serenamente con la sua famiglia, e lui stesso, a sua volta, subirà lo stesso destino del padre. Devi capire, fratello, che non c'è felicità nel *samsara* (ciclo di nascite e morti ripetute).

Anche se c'è una parvenza di felicità, è solo un'illusione, i nostri sensi non sono mai soddisfatti. Ci sono molte persone ricche nel mondo, ma nessuna è mai sazia della sua ricchezza, vogliono sempre di più. Alcuni hanno molte fabbriche, alcuni fanno affari illeciti e vengono arrestati. Dove si trova la felicità in tutto questo? Anche se si possiede molto denaro, se si desidera ancora di più, si è poveri dentro, anche se esteriormente si appare ricchi. La persona più povera è quella che non è mai soddisfatta. Chi è dunque davvero ricco? Colui che è soddisfatto di ciò che ha, non ha preoccupazioni. Solo un devoto di *Bhagavan* può pensare in questo modo, nessun altro sarà mai soddisfatto con quello che ha.

Quindi, vivete serenamente e siate contenti di ciò che il Signore vi ha dato; non lasciatevi mai angosciare nella vita. Impegnatevi nel *bhajana* di *Bhagavan*. Proprio come *Krsna* ha salvato le mucche e i *gopa* che lo invocavano, Egli salverà anche voi nei momenti più difficili. Se qualcuno grida, “*Hey Nath!*”, Egli apparirà immediatamente. La condizione di *Draupadi* era molto grave quando stava per essere disonorata, non aveva alcun sostegno. I *Pandava* non potevano aiutarla, né *Bhisma Pitamaha*, né *Dronacarya*.

In un grande stato di angoscia, *Draupadi* gridò: “Sto per perdere la mia castità, la mia vita sta per finire.” Appena chiamò *Krsna*, il Signore apparve in un istante, *Draupadi* sapeva che nessun altro poteva salvarla. Se prendiamo rifugio in *Krsna* con la stessa convinzione, Egli ci salverà sicuramente. Nessun altro potrà farlo, ma Egli lo farà sempre. Ci sono numerosi racconti di questo tipo nei *Purana*, nello *Srimad-Bhagavatam* e in altre scritture. Quando l’abominevole *Ajamila* stava per essere portato via dai messaggeri di *Yama*, egli chiamò il nome di suo figlio, *Narayana*. Anche se stava chiamando suo figlio, apparvero i messaggeri del Signore e lo salvarono. Tutti conoscete la storia di *Valmiki*, era un brigante e un assassino. Aveva ucciso così tanti *brahmana* e rsi che i loro fili sacri riempivano molti pozzi. Quando incontrò *Naradaji*, corse per ucciderlo, ma *Naradaji* alzò le mani e disse: “Fermati.” *Valmiki* si pietrificò, non poteva muoversi nemmeno di un centimetro, restò immobile. *Naradaji* gli disse: “Non puoi uccidermi. Per chi stai commettendo tutti questi peccati? Tua moglie e i tuoi genitori prenderanno una parte dei tuoi peccati? Stai uccidendo molte persone solo per nutrire la tua famiglia, vero?”

“Sì,” rispose *Valmiki*. “Vai a chiedere loro se prenderanno una parte dei tuoi peccati o se dovrai soffrire per tutti i tuoi peccati da solo.” La madre disse: “O figlio mio, ti ho nutrito mentre eri nel mio grembo. Non accetterò nessuno dei tuoi peccati. Stai commettendo molti peccati per prenderti cura di me, ma perché dovrei soffrire io per questo?”

Anche la moglie diede la stessa risposta: non avrebbe accettato i peccati del marito. *Valmiki* allora tornò da *Narada Gosvami* e disse: “Cosa devo fare? Nessuno vuole accettare una parte dei miei peccati.” *Naradaji* gli rispose: “Va bene, chiudi gli occhi.” *Narada* spruzzò un po’ d’acqua dal suo vaso sugli occhi di *Valmiki*, e quest’ultimo vide tutte le persone che aveva ucciso, in fila, armate e pronte a vendicarsi di lui. Sembrava che il loro turno per ucciderlo sarebbe arrivato dopo milioni di vite, tanto era lunga la fila; *Valmiki* fu preso dal terrore a quella vista. *Naradaji* allora gli spruzzò ancora dell’acqua sugli occhi, facendolo tornare alla realtà. Cadendo ai piedi di *Narada Gosvami*, *Valmiki* implorò: “Ti prego, salvami.” “Va bene, rispose *Narada*, allora spezza il tuo arco e le tue frecce e getta via tutte le armi. Inizia a cantare il nome “*Rama, Rama*”. *Valmiki* provò a cantare “*Rama, Rama*”, ma non ci riusciva, era un peccatore troppo grande. Molti pensano che sia facile cantare il nome del Signore al momento della morte, ma non è così. Per un peccatore, è molto difficile pronunciare il santo nome di *Bhagavan*. *Valmiki* tentò ripetutamente, ma non riusciva a pronunciare il nome sacro, nemmeno dopo innumerevoli tentativi. *Narada* allora gli disse: “Dato che sei abituato a uccidere animali, canta “*Mara, Mara*”. *Valmiki* iniziò a cantare “*Mara, Mara*”, che è l’inverso di “*Rama*”.

Cantando “*Mara, Mara*”, alla fine cominciò a pronunciare correttamente il nome santo, “*Rama*”. *Narada* gli disse: “Continua a cantare il santo nome qui, senza fermarti. Non prendere niente, neanche l’acqua. Ti benedico affinché tu non senta né sete né fame. Ti darò il potere di resistere.”

Valmiki si sedette dove gli era stato indicato e cominciò a ripetere “*Mara, Mara*”. Per quanto tempo continuò a cantare? Continuò fino a quando le formiche costruirono un formicaio attorno al suo corpo. Le formiche mangiarono la sua carne e bevvero il suo sangue, e il suo corpo si fuse con la terra. Solo le sue ossa rimasero, ma persino quelle risuonavano del suono “*Rama, Rama*”. *Brahmaji* arrivò e spruzzò dell’acqua dal suo *kamandalu* su *Valmiki*, che aveva cantato per cinquantamila anni. *Valmiki* tornò a essere un giovane, e così divenne un grande devoto del Signore *Rama*. *Brahma* disse a *Valmiki*: “Ti darò il potere di scrivere il *Ramayana*. Anche prima che gli avvenimenti della vita di *Rama* abbiano inizio, tu scriverai delle Sue imprese, partendo dalla Sua nascita.” Così, *Valmiki* divenne conosciuto come un grande *rishi* e devoto del Signore *Rama*, anche se un tempo era stato un brigante. Questa è la gloria del *nama* di *Rama*. Perciò, dobbiamo sempre avere fede nel santo nome di *Bhagavan*.

harer nama harer nama
harer namaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva
nasty eva gatir anyatha

(*Brhad Naradiya Purana*)

Sri Caitanya Mahaprabhu è *Krishna* stesso; anche *Nityananda Prabhu* ci ha insegnato l’importanza del canto del santo nome. Le glorie del santo nome sono state proclamate nei *Veda* fin dall’inizio dei tempi.

Naradaji predica le glorie del santo nome ovunque. Anche se non sei stato iniziato, non importa; dovrai comunque recitare il santo nome. Il santo nome organizzerà un *guru* per te e ti renderà idoneo a ottenere il *darsana* di *Krishna*, il santo nome farà tutto per te, perciò, canta il nome di *Krishna*. In questo *Kali Yuga* non esiste altro modo, non si può meditare nel *Kali Yuga*. La meditazione (*dhyana*) era possibile nel *Satya Yuga* perché l'aria era pura, il cibo era puro. Oggi invece il cibo è artificiale, persino il latte è artificiale. Le mucche vengono nutrite con carne e di conseguenza impazziscono. Il riso, i legumi e altri alimenti non hanno più sapore. Tutto sta diventando artificiale, quindi come può la mente essere pura? Perciò, ci sono moltissimi problemi.

In *India*, se una persona ha quattro figlie, dovrà lavorare tantissimo per farle sposare. Come possiamo allora impegnarci nel *bhajan*? Nel *Kali Yuga* neppure le austerità (*tapasya*) sono fattibili. Riuscite a stare seduti con la schiena dritta per cinque minuti? I giovani di oggi si siedono curvi, con la schiena piegata come gli anziani. Come potranno praticare *dhyana* o *tapasya*? Riuscite a fare *puja* (adorazione) nel *Kali Yuga*? Anche questo non è fattibile. Persone contro il *dharma* potrebbero venire e gettare le divinità nell'oceano, proprio come fece *Ghandi*.

I demoni hanno più vantaggi nel *Kali Yuga*, prima c'era solo un *Hiranyakashipu*, ora ce ne sono migliaia. L'unico modo è cantare il nome di *Krishna*, nessuno può rubarti questa ricchezza. Puoi cantare il Suo nome mentre cammini, stai seduto, dormi, senza bisogno di soldi. Puoi cantare l'*harinama* in qualsiasi momento della giornata, se sei malato e stai defecando, nessun problema, puoi ancora cantare l'*harinama*.

Ora ti racconterò una piccola storia che spiega le glorie del santo nome. Un tempo, l'olio veniva estratto in modo rudimentale, senza l'uso di macchine. Un bue veniva legato a una corda e tirava una macina, schiacciando i semi da cui si estraeva l'olio. Un giorno, *Naradaji* incontrò la persona che controllava il bue e gli chiese:

“Fratello, perché non canti il nome di *Rama* o *Krishna*?”

“Non ho tempo.”

“Allora canta mentre defechi.”

“D'accordo, farò come dici.”

Hanumanji ha fatto voto di andare immediatamente ovunque si canti il nome di *Rama*, assume milioni di forme per essere presente ovunque il nome di *Rama* venga cantato. Così, *Hanuman* si recò nel luogo dove il mercante stava defecando e pronunciando il nome di *Rama*. Vedendo il mercante, *Hanuman* pensò: “Oh, questo uomo non ha alcun rispetto. Sta cantando il nome del Signore in uno stato impuro. Non dovrebbe prima lavarsi e poi cantare? Prima dovrebbe purificarsi.”

Ma quell'uomo non si lavò e continuò a cantare mentre defecava. *Hanuman* allora lo colpì con grande forza. Tuttavia, nonostante il potente colpo, non accadde nulla all'uomo. Il mercante d'olio continuava a cantare “*Rama, Rama*”. *Hanuman* pensò: “Quando ho colpito *Ravana* è caduto a terra. Lo stesso è successo con *Kumbakarna*. Ma perché quest'uomo non si è mosso? Perché non è caduto a terra anche lui? Non esiste nessuno al mondo che non cada a terra dopo essere stato colpito da me. Perché non è successo a lui?. *Hanuman* lasciò quindi quel posto. *Hanuman*, durante la notte, si recò nel palazzo di *Ramaji* mentre Lui stava riposando.

Quando arrivò, sentì che *Ramacandraji* stava gemendo. *Hanuman* chiese: “*Prabhu*, perché stai gemendo?” “Qual è il problema?” *Ramacandraji* rispose: “Mi hai colpito e ora chiedi perché sento dolore?” “Quando ti avrei mai colpito? Perché mai dovrei colpirti, *Prabhu*?” “Mi hai colpito con grande forza. Penso che la mia schiena sia spezzata.” “Quando mai ti ho colpito?”

“Quel mercante d’olio stava cantando il Mio nome. Io e il Mio nome siamo Uno. Non c’è differenza tra Me e il Mio nome. Io stesso raggiungo il luogo in cui viene cantato il Mio nome. L’anima è sempre pura. Cos’è lo sterco? È solo ciò che una persona ha mangiato. Il cibo viene digerito e le sostanze inutili vengono rilasciate dal corpo con cattivo odore. Colui che canta i nomi di *Bhagavan* è sempre puro; se una persona si lava quattro volte al giorno, ma non canta il santo nome, è davvero pura? No, è impura. *Hanuman* disse a *Rama*: “*Prabhu*, chiedo scusa e ti prometto che, anche se una persona canta il Tuo nome in uno stato impuro, non dirò nulla.”

Perciò, camminando, dormendo, seduti o in piedi, in qualsiasi momento, canta i nomi di *Bhagavan*. Chiunque canti in questo modo otterrà il *darsana* di *Bhagavan*. Anche se in questo momento non hai interesse a cantare, non importa, continua a farlo. Dopo aver cantato per due o quattro giorni, ti accorgerai di aver sviluppato un gusto per il canto. Nel santo nome c’è un potere inconcepibile. Ecco perché il Santo nome ha glorie meravigliose.

Gaura Premanande! Haribol!

LA STORIA DI SRI GIRIRAJA GOVARDHANA

Houston, 10 giugno 1996

Krsna e il Suo nome sono la stessa cosa, non c'è alcuna differenza. *Krsna* ha infuso nel Suo nome tutte le Sue potenze, qualità ed energie. Il nome di *Krsna* è persino più misericordioso di Lui, tuttavia, devete sottomettervi ai piedi di loto di *Gurudeva*. Da soli, non possiamo farcela, sono necessari entrambi, la misericordia di *Krsna* e i nostri sforzi. Dunque, dovremmo avvicinarci a un *guru* autentico e ai *Vaisnava*; loro ci aiuteranno, e la misericordia di *Krsna* arriverà automaticamente. Quando i nostri sforzi e la misericordia di *Krsna* si incontrano, solo allora possiamo ottenere un *guru* autentico; altrimenti no.

Un altro elemento è essenziale: le impressioni delle nostre vite passate. Se hai compiuto atti devozionali nelle vite precedenti, *Krsna* organizzerà automaticamente per te l'incontro con un *guru* autentico. Penserai: "Oh, *Gurudeva* è venuto a me personalmente", ma in realtà sono le tue azioni nelle vite precedenti che contribuiranno a questo incontro. Quindi, entrambi gli aspetti sono necessari.

È affermato ovunque, nei *Veda*, nelle *Upanisad* e nei *Purana*, come il *Visnu Purana* e altri *Purana*, che l'intera creazione proviene da *Krsna*. Un seme ha la potenza di diventare un albero, tuttavia, noi non riusciamo a percepire quella potenza che è già presente nel seme. Così, se *Krsna* stesso non avesse una forma, come potrebbe tutto provenire da Lui? Vediamo che tutte le qualità si trovano in *Krsna* e che *Krsna* ha una forma.

Noi proveniamo dalla potenza, dall'energia di *Krsna* che è Dio, ma in realtà non siamo Dio, abbiamo alcune delle Sue qualità.

“*Sarva-dharman parityajya mam
ekam saranam vraja.*”

(*Bhagavad-gita* 18.66)

“Abbandona tutte le forme di religione e arrenditi solo a Me.”

*sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja*

Qui si parla di *ekam*, tutti i percorsi si incontreranno in questo punto.

“*brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param*”
(*Bhagavad-gita* 18.54)

“Colui che è situato trascendentalmente realizza immediatamente il Supremo *Brahman* e diventa completamente gioioso. Non lamenta né desidera nulla, è equamente disposto verso tutti gli esseri viventi. In quello stato, ottiene il puro servizio devozionale verso di Me.”

Le anime condizionate sono ignoranti, non sanno cos'è l'anima o dove si trova, non realizzano il *Brahman*. *Maya* non può catturare *Brahman*, perché *Brahman* è *satyam-jnanam-anantam*, ha piena conoscenza.

Coloro che sono separati da *Krsna*, da Dio, sono nell'ignoranza, altrimenti *maya* non può toccarli.

Krsna ha detto nella *Gita*: “Io sono dentro e fuori.” Questo si chiama *acintya-bhedabheda*, la simultanea differenza e non differenza. C'è *bheda*, differenza e *abheda*, non differenza.

Una volta, alcuni ospiti vennero a casa di *Sankaracarya* quando era bambino, studiava ancora a scuola e sua madre era vedova. La madre gli disse: “Sono arrivati alcuni ospiti, devo cucinare per loro, vai a prendere qualche melanzana dall’orto.”

Sankaracarya andò nel giardino e prese solo una melanzana. Sua madre gli chiese: “Perché hai portato solo una melanzana? Non basterà, ci sono così tanti ospiti. Perché non ne hai portate di più?”

Rispose: “C’era solo una melanzana.”

La madre disse: “Ieri sera ho visto migliaia di melanzane, erano così belle e grandi. Qualcuno le ha prese tutte? Cosa ne è stato di loro, visto che tu hai visto solo una melanzana?”

Sankaracarya disse: “Ho visto solo una melanzana e l’ho presa.”

Allora la madre lo portò con sé nel giardino e vide che c’erano moltissime melanzane appese ai rami. La madre gli chiese: “Figlio, perché hai mentito? Perché mi hai detto che c’era solo una melanzana?”

Indicando le melanzane, *Sankaracarya* disse a sua madre: “Tutte queste sono una, una, una e una. Quindi ne ho presa solo una.”

Allora sua madre gli torse le orecchie e gli diede uno schiaffo. *Sankara* dice: “C’è un solo *Brahman*. Tutto è *Brahman*. *Sarvam khalv idam brahma*.”

Ma quando cita affermazioni dalle scritture per sostenere la sua filosofia, cita solo parti delle frasi e non l’intero contesto. *Sankara* fu incaricato da *Krsna*. *Krsna* gli disse: “Devi cercare di coprirmi agli occhi delle persone che desiderano molte cose da questo mondo; e, per coloro che sono devoti, devi predicare e dire loro: *Bhaja govindam, bhaja govindam, govindam bhaja mudha-mate*.”

Gli insegnamenti di *Ramanuja*, *Madhva* e di tutti gli altri devoti devono essere messi in pratica, seguiti con costanza. La teoria di *Sankaracarya* fornisce una base, affermando che noi non siamo questo corpo fisico. Ma se, come dicono i *mayavadi*, tutto è *Brahman*, perché allora ci sono continui conflitti? Perché marito e moglie litigano? Perché i figli discutono con i genitori? Se *America* è *Brahman*, *India* è *Brahman* e *Pakistan* è *Brahman*, allora perché ci sono conflitti tra di loro?

Vi dico di non mangiare cipolla e aglio, contengono delle proprietà che influenzeranno la vostra mente quando li mangiate. Il cibo che contiene cipolla e aglio non viene mai offerto a *Thakuraji*, né a *Vrindavana*, né in nessun altro luogo. Gli scienziati hanno recentemente dichiarato che ci sono venti tipi di veleni nella cipolla e nell'aglio. Questi alimenti appartengono al guna dell'ignoranza. Anche se uccidono i germi, noi non li usiamo mai; utilizziamo invece la curcuma e il pepe nero, che purificano il cibo. Tuttavia, se li consumate in eccesso, diventerete *rajasika* (dominati dalla passione), usateli solo in piccola quantità.

Sei ciò che mangi, se mangi la carne di una capra o di un maiale, anche la tua mente diventerà simile a quella di questi animali.

Quando vediamo un cervo, pensiamo: “Questo cervo si è rifugiato ai piedi di loto di *Krsna*, ha offerto il suo cuore a *Kṛṣṇa*.” La forma del cervo assunta da *Marici* ti ingannerà, ma il cervo di *Krsna* non ti ingannerà mai.

A *Vrindavana*, vediamo molti fiori di loto sbocciare sulla superficie della *Yamuna* e del *Radha-kunda*. Inoltre, *Krsna* ha un cigno maschio e *Radhaji* ha un cigno femmina. *Krsna* ha un cervo e *Radha* ha una cerva, è così a *Vrindavana*.

Non dovrete abbattere nessun albero o uccidere nemmeno una formica, ogni essere vivente è una parte integrale di *Krsna*.

*barhapidam nata-vara-vapuh karnayoh
karnikaram bibhrad vasah kanaka-kapisam
vaijayantim ca malam randhran venor
adhara-sudhayapurayan gopa-vrndair vrndaranyam
sva-pada-ramanam pravisad gita-kirtih*

Srimad-Bhagavatam 10.21.5

“Indossando una piuma di pavone sulla testa, fiori di *karnikara* blu alle orecchie, una veste gialla splendente come l’oro e la ghirlanda *Vaijayanti*, il Signore *Krsna* mostrava la Sua forma trascendentale come il più grande dei danzatori mentre entrava nella foresta di *Vrindavana*, abbellendola con i segni delle Sue orme. Riempiva i fori del Suo flauto con il nettare delle Sue labbra, e i pastorelli cantavano le Sue glorie.”

In questo *sloka* dello *Srimad-Bhagavatam*, viene descritta la meravigliosa bellezza di *Krsna*. Ora vi racconterò una storia su *Giriraja-Govardhana*. *Giriraja* si trovava sull’*Himalaya* ed è il figlio di *Drona*. *Giriraja* era decorato da alberi *Tamala*, alberi *Kadamba*, cuculi, pappagalli e da tante altre meraviglie. Suo padre lo amava molto e chiunque vedesse *Giriraja-Govardhana* ne restava subito attratto.

Quando *Sri Ramacandra* voleva costruire un ponte sull’oceano per raggiungere *Lanka*, ordinò a *Nila*, *Nala* e a tutte le scimmie di costruire il ponte. Così *Rama* avrebbe attraversato l’oceano, sarebbe andato a *Lanka* e avrebbe portato via *Sita* da lì. Mentre il ponte veniva costruito, tutte le scimmie come *Sugriva* e *Hanuman* saltavano da un luogo all’altro portando montagne e pietre per aiutare nella costruzione del ponte.

Hanuman saltò fino alla parte occidentale dell'*Himalaya* e prese il figlio di *Dronachala*, *Giriraja-Govardhana*. Mentre tornava, ricevette un messaggio da *Ramacandra*, proprio quando era sul confine di *Vraja*, dove oggi si trova *Giriraja-Govardhana*. Nel messaggio, *Ramacandra* disse: “Stai portando così tante montagne e grandi rocce. Lascia il monte dove ti trovi ora perché il ponte è già completato.” Perciò, *Hanuman* lasciò *Giriraja-Govardhana* e tornò da *Ramacandra*. *Govardhana* era così felice di essere lì perché sapeva che *Krsna* sarebbe venuto e avrebbe manifestato tutti i Suoi passatempi. Così disse a *Hanuman*: “Anche tu sarai a *Vraja*, ma non come *Hanuman*. Sarai sotto la forma di *Gopisvara Mahadeva*.”

C'è anche un'altra storia su *Giriraja-Govardhana*, narrata nello *Skanda Purana*. Durante il *Satya Yuga*, c'era un *Rsi* chiamato *Pulastya*. Viveva a *Kasi* e vide che *Vrindavana* era così bella, con tante montagne, fiumi e laghi. *Vrindavana* era splendidamente adornata. Egli desiderava rendere *Kasi* bella come *Vrindavana*. Tuttavia, vide che a *Kasi* c'era solo il *Gange*. La *Yamuna* è a *Vrindavana*, mentre il *Gange* è a *Kasi*, ma non ci sono montagne o foreste a *Kasi*, perciò, volle portare una montagna dall'*Himalaya*.

Pulastya Rsi andò da *Drona* e gli disse: “Tuo figlio è davvero bellissimo. Vorrei che me lo donassi, Lo porterò con me a *Kasi*.” *Drona* rispose: “Lui è la mia vita e la mia anima. Come posso separarmene?”

Allora *Pulastya Rsi* disse: “Se rifiuti, sarò costretto a maledirti, riducendoti in cenere.” *Drona*, impaurito, acconsentì: “Va bene, puoi prendere *Govardhana*.” Ma *Govardhana* intervenne: “Io verrò con te, ma a una condizione: non devi mai appoggiarmi a terra.”

Se mi poserai in qualsiasi luogo, resterò lì per sempre e non mi muoverò più. Inoltre, non devi prendermi in mano quando sei impuro. *Pulastya Rsi* rispose: “Sì, seguirò queste istruzioni.” Mentre il *Rsi* si trovava a *Vraja*, nel luogo in cui oggi sorge *Govardhana*, sentì improvvisamente l’urgenza di urinare. Allora decise di appoggiare *Giriraja* a terra e si diresse verso il *Manasi Ganga*, per potersi purificare con un bagno dopo aver soddisfatto il bisogno. Tuttavia, la necessità era così pressante che urinò per molte ore di seguito, non riusciva a fermarsi. Dopo aver fatto il bagno, eseguito i suoi rituali *sandhya-vandana*, mangiato e riposato, cercò di sollevare nuovamente *Giriraja*, ma *Govardhana* non si mosse. Rimase fermo, fedele alla condizione che aveva imposto. Nonostante tutti gli sforzi del *Rsi*, non riuscì a sollevarlo.

Quando raggiunsero *Vraja*, nella mente di *Govardhana* cominciarono a formarsi pensieri sui futuri *lila* di *Sri Krsna*, e il suo peso aumentò a tal punto che il *Rsi* non riuscì più a portarlo e fu costretto a posarlo nel punto in cui *Giriraja-Govardhana* si trova ancora oggi. *Govardhana* disse al *Rsi*: “Perché mi hai posato qui? Non ti avevo detto che non mi sarei più mosso dal luogo in cui mi avresti appoggiato? Ora non posso andare altrove.”

Il *Rsi* rispose: “Se non verrai con me, sarò costretto a maledirti.” *Govardhana*, senza esitazione, replicò: “Puoi fare quello che vuoi, ma io non verrò.” Allora *Pulastya Rsi* lo maledisse: “Giorno dopo giorno ti rimpicciolirai.” *Govardhana* rispose: “Va bene, non mi importa della tua maledizione. Ma io vedrò i passatempi di *Srimati Radhika*, di *Krsna*, dei *gopa* e delle *gopi*. Vedrò *Krsna* giocare con le mucche e i vitelli, vedrò tutti i Suoi *lila*.”

Se *Krsna* sarà misericordioso con me, solleverà anche me con il Suo dito. Tanti passatempo si manifesteranno su di me, perciò la mia vita sarà pienamente realizzata nel poter contemplare questi passatempo. Così *Giriraja-Govardhana* iniziò ad aspettare con ansia l'arrivo di *Krsna*, pensando: “Quando verrà *Krsna* a giocare sul mio capo, sul mio petto, sul mio corpo? Quando giocherà nei miei *kunja* e nei miei stagni come il *Manasi-Ganga*, il *Kusuma-Sarovara*, il *Radha-kunda*, lo *Syama-kunda*, il *Govinda-kunda*, e in tanti altri luoghi?”

Quando *Krsna* giunse, compì molti meravigliosi passatempo su *Giriraja-Govardhana*. I due occhi di *Govardhana* sono il *Radha-kunda* e lo *Syama-kunda*, mentre il suo cuore è dove si trova *Sri Harideva*. La forma di *Govardhana* ricorda quella di una mucca seduta. Il confine meridionale di *Govardhana* è chiamato *Puchari*. La sua forma può anche essere paragonata a quella di un pavone che alza la coda mentre danza. Quindi, la forma di *Govardhana* può essere vista sia come quella di una mucca sia come quella di un pavone. *Govardhana* è *Krsna* stesso, poiché *Krsna* si è manifestato come *Govardhana*.

Le *gopi* hanno detto: “*Govardhana*, tu non sei *Krsna*. Sei un vero *vaisnava* e puoi donare qualsiasi cosa a chiunque. Puoi donare cose materiali, puoi dare *Vaikuntha*, puoi dare qualsiasi cosa.” *Govardhana* può donare anche il puro amore delle *gopi*. Per questo, le *gopi* hanno chiamato *Govardhana* “*Haridasa-varya*”, il migliore dei servitori del Signore. Ci sono tre *haridasa*: “*Yudhisthira Maharaja* è un *Haridasa*, e anche *Uddhava* è un *Haridasa-vara*, ma *Govardhana* è “*Haridasa-varya*”, il migliore di tutti. Questo perché *Krsna* e le *gopi* giocano nei boschetti di *Govardhana*.

Uddhava non ha visto questi *lila*, ma *Giriraja-Govardhana* li ha visti tutti, è testimone di quei passatempi. *Dan-ghati* è un luogo in cui *Krsna* e le *gopi* iniziarono a litigare tra loro. Questo è chiamato *Prema-kalaha*, il litigio d'amore; perciò ci inchiniamo a *Giriraja*. *Govardhana* venne perché *Srimati Radhika* disse a *Krsna*: “Non verrò in un luogo dove non ci siano *Govardhana*, *Yamuna* e *Vraja*. Potrei venire solo se loro sono presenti.”

Krsna rispose: “Li manderò prima, poi tu verrai con Me.” Così, *Radha* e *Krsna* arrivarono. Tutti i *parikara*, i loro associati di *Vraja*, erano già presenti per volere di *Sri Radha-Krsna*. Se *Radhika* era la figlia di *Vrsabhanu Maharaja*, come può essere il *parikara* di *Krsna* a *Goloka Vrndavana*? Se *Sridhama* era il figlio di *Vrsabhanu Maharaja*, come può essere il *parikara* di *Krsna* a *Goloka Vrndavana*? Anche loro hanno un corpo lì, come qui. Perciò appaiono anche come il figlio e la figlia di *Vrsabhanu Maharaja*.

tara madhye sarva-srestha nama-sankirtana
niraparadhe nama laile paya prema-dhana
(*Caitanya-caritamṛta, Antya-lila 4.71*)

“Tra i nove processi del servizio devozionale, il più importante è cantare costantemente il santo nome del Signore. Se lo si fa evitando i dieci tipi di offese, si ottiene molto facilmente il più prezioso amore per Dio.”

“Trnad api sunicena taror api sahisnuna
amanina manadena kirtaniyah sada harih”
(*Siksastaka 3*)

Si deve cantare il santo nome del Signore con una mente umile, pensando di essere più inferiori di un filo d'erba. Si dovrebbe essere più tolleranti di un albero, privi di ogni senso di falso prestigio e pronti a offrire rispetto agli altri. In tale stato mentale, si può cantare il santo nome del Signore costantemente. Perché, cantando in questo modo, arriverà prema (puro amore). Tutte le offese scompariranno. Se stai onorando tutti, come potresti commettere offese? La radice di tutti i mali è il desiderio di essere onorati e rispettati.

La tua mente deve essere forte. La misericordia di *Krishna*, la misericordia del *Guru*, devono essere unite ai nostri sforzi. La misericordia di *Krishna* e del *Guru* è sempre presente, ma se non fate nulla, non otterrete nulla. Dobbiamo cercare di sforzarci. Il *Guru* ci dice di cantare un *lakh* di *harinama*, specialmente durante l'*ekadasi*, ma noi non riusciamo a cantare. Se vogliamo *krsna-prema*, dobbiamo sforzarci. Cantate *Hare Krishna*, solo allora potremo realizzare la loro misericordia.

Dobbiamo cercare di adottare questo processo, dobbiamo seguire ciò che *Caitanya Mahaprabhu* ha detto, dobbiamo cercare di cantare e ricordare ventiquattro ore al giorno. Dovremmo essere determinati come *Dhruva*, *Narada* e *Vyasa*. Dove c'è volontà, c'è una via. Dove non c'è volontà, non c'è via. *Krishna* provvede ai suoi devoti. Perché?

Se qualcuno canta i Suoi nomi, *Krishna* non farà forse tutto ciò che è necessario? Egli stesso si occuperà di tutto. Non perdetevi l'opportunità di questa forma di vita umana. Cosa succederebbe se nella prossima vita diventassi uno sciacallo o un altro animale? Non potreste cantare in quelle forme di vita.

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura ha detto: “Sei comparso per la realizzazione del sé e per la *Krsna-bhakti* (devozione).” Qualcuno potrebbe dire: “Ho una moglie e dei figli bellissimi.” Anche i cani hanno molte mogli e figli, tutto questo esiste in tutte le forme di vita. Ma l’associazione con i *Vaisnava* e l’ascolto delle storie sacre (*hari-katha*) si può avere solo nella forma umana. Dovreste ascoltare i passatempi di *Krishna* e gli insegnamenti di *Caitanya Mahaprabhu*, dei *Veda* e delle *Upanisad*. Attualmente, la maggior parte delle persone è impegnata a mangiare, bere e divertirsi. Non sanno cosa fare e cosa non fare. Chi non sta cantando e ricordando *Krishna* è come un animale.

La gente come noi non fa nulla per mantenere la loro vita. Non dovranno rinascere, saranno liberati o andranno a *Vrindavana*. Saranno sempre immersi nel servizio di *Radha* e *Krishna*. Non seguiremo mai nulla che non sia supportato dalla *Gita*, dal *Bhagavatam* e dai *Veda*. Questo è il criterio per stabilire se una pratica è autentica o meno. Se un *guru* insegna cose che non sono conformi alla *Gita*, al *Bhagavatam*, al *Ramayana* e ai *Purana*, allora non dovremmo seguirlo.

Dovremmo seguire ciò che ci hanno dato i *Gosvami*. I loro insegnamenti sono basati sui *Veda*, sulle *Upanisad* e soprattutto sullo *Srimad-Bhagavatam*. Onoriamo molto *Hanuman* perché è *Sankara Mahadeva*, ma le azioni di *Hanuman* si riferiscono ad *Ayodhya*. Se volete servire *Ramacandra*, allora seguite *Hanuman*. Se volete servire *Krishna*, dovreste andare da *Gopisvara Mahadeva*. Li onoriamo entrambi. A *Vraja* ci sono *Govardhana*, *Yamuna*, *Bhandiravana*, *Kesi-ghata*, *Vamsi-vata*, *Seva-kunja*, *Nidhuvana* e molti altri luoghi.

Dobbiamo cercare di seguire tutto questo, non basta solo ascoltare. Solo così otterremo *prema* e *Krishna* sarà servito immediatamente.

Non vogliamo il paradiso, non vogliamo la salvezza, non vogliamo *Vaikuntha*, non vogliamo *Ayodhya*, non vogliamo *Goloka*, non vogliamo *Dvaraka*. Rispettiamo tutto, ma vogliamo solo *Vrindavana* e vogliamo servire la polvere dei piedi di loto delle *gopi*. Vogliamo servire *Radha* e *Krishna*. Quello che stiamo dicendo si realizzerà.

*“Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare”*

DARE IL GIUSTO RISPETTO

Houston, 10 giugno 1996

Noi raccogliamo qualcosa per il beneficio di *Krsna*, *Guru* e *Gauranga*. Possiamo raccogliere un centesimo o milioni di dollari, ma la raccolta non è per noi. Diciamo ai donatori: “Ciò che sto prendendo, lo spenderò per *Guru* e *Gauranga*. Userò il denaro per predicare il loro messaggio.”

Siate semplici e cercate di comprendere qual è il desiderio interiore del vostro *Srila Gurudeva*, cercate di capire qual era la sua mission; anche *Caitanya Mahaprabhu* è venuto per la stessa missione: predicare *prema* (amore puro). *Nityananda Prabhu* ha predicato *prema*, è andato di porta in porta dicendo a tutti: “Voglio che almeno una volta pronunciate l’*harinama* (il Santo Nome).” Ha dato *prema* persino agli ubriaconi, ha dato *prema* a tutti.

Non siete in grado di comprendere in profondità la *Caitanya-caritamrta* e lo *Srimad-Bhagavatam*. Non conoscete il modo in cui le *gopi* e i *Vrajavasi* amavano e servivano *Krsna*. Cosa sentiva e discuteva *Caitanya Mahaprabhu* con *Svarupa Damodara* e *Raya Ramananda a Gambhira*? Nessuno dei devoti della ISKCON può dirlo, non possono spiegarlo.

Una volta, un *sannyasi mayavadi* (rinunciato impersonalista) venne a *Mayapura* per prendere *darshan* (visione) delle divinità o per qualche altro motivo, ma alcuni devoti non onorarono quel *sannyasi*. Quando *Prabhupada* lo seppe, scese immediatamente dai suoi alloggi e lo accolse con rispetto; lo portò personalmente in giro per i locali della *Sri Caitanya Math*. Prese anche il *sannyasi* per il *darshan* e gli parlò in modo molto rispettoso.

Dopo che il *sannyasi* se ne andò, *Prabhupada* chiamò tutti i suoi *sannyasi* e disse: "Questa non è etichetta. Ho sfidato i *Mayavadi* e li ho anche sconfitti più volte, ma quando un *sannyasi* della loro corrente viene, gli si deve dare rispetto e onore come ospite. Se non li onorate, state deviando dalla linea della *bhakti*." Così faceva anche il nostro *Guru Maharaja*.

Noi sappiamo che *Krsna* è presente persino nei *mayavadi*. Se *Krsna* è presente anche in una formica, allora perché non dovrebbe essere presente in quel *sannyasi*? Il *mayavadi* è sciocco a non riconoscere la presenza di *Krsna* nel suo cuore, tuttavia, deve essere rispettato.

Nella *Gita* è stato detto:

“*sukha-duhkhe same kritva labhalabhau jayajayau*”

(*Bhagavad-gita* 2.38)

Sukha e *duhkha*, dolore e felicità, sono uguali in questo mondo. Se una persona ignorante ci dà onore o disonore insultandoci, dobbiamo comunque restare indisturbati, proprio come *Sukadeva Gosvami*, che rimase impassibile anche quando gli lanciarono insulti e sporcizia. Non provò nulla, le offese e gli onori per lui erano la stessa cosa. Quindi, poiché siamo nella linea di *Sukadeva Gosvami*, perché dovremmo essere disturbati? Se ci lasciamo turbare, allora non progrediremo nel nostro *bhajan* (pratiche spirituali). Il nostro cuore sarà sempre bruciante e non riusciremo a cantare, non riusciremo a sviluppare la nostra coscienza di *Krsna*. Vogliamo solo servire e ascoltare i *lila* (passatempi) di *Radha* e *Krsna* e dei *Vrajavasi*. Vogliamo anche ascoltare gli insegnamenti di *Sri Caitanya Mahaprabhu* che provengono da *Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami*.

Kṛṣṇa das Gosvami rappresenta la linea di *Svarupa Damodara*, *Raya Ramananda*, *Mahaprabhu*, *Rupa-Sanatana*, *Raghunatha*, tutti sono nella linea di *Kṛṣṇadas Kaviraja Gosvami*. Quindi, non abbiamo tempo, neanche un minuto, per uscire da questa linea; siamo sempre immersi in questo *bhakti-rasa* (sentimento devozionale). Voglio darvi un po' di questo *amṛta*, questo nettare, ma non so se avrò tutto il tempo necessario. Anche se i devoti sono in *samadhi*, stanno sempre servendo *Kṛṣṇa*. Ricordano sempre i passatempi di *Kṛṣṇa*, di *Vraja* e di tutti i *Vrajavasi*. Un fiore indiano assomiglia al *Pitambara* di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* è spensierato, non sa dove ha lasciato il suo *Pitambara*, è come un elefante ubriaco. A volte salta qua e là e non sa dove ha lasciato i suoi vestiti, così, si mette un solo fiore. Quando cammina, sembra che stia danzando lungo il percorso e quando parla, le sue parole sono più dolci del suono del suo flauto o del canto del cuculo. *Srimati Radhika* è più dolce di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* è bellissimo, ma *Srimati Radhika* è la più bella. *Kṛṣṇa* ha tutte le qualità, ma *Radhika* ha le qualità più eccellenti.

Quando *Kṛṣṇa* va da una foresta all'altra, gli alberi pieni di fiori si inchinano ai Suoi piedi di loto e offrono fiori e miele. *Svapaksa* si riferisce alle *gopi* che stanno dalla parte di *Srimati Radhika*. Hanno gli stessi sentimenti e condividono il *vamya-bhava*, i sentimenti di sinistra. Le *gopi vipaksa*, invece, sono *Candravali*, *Padma* e *Saibya*. Vogliono attirare *Kṛṣṇa* e, se *Kṛṣṇa* va dalla parte di *Srimati Radhika*, diventano invidiose. *Candravali* allora non mangia nulla e resta in *mana* (gelosia, rabbia). Pensa: "Perché *Kṛṣṇa* non è venuto da noi?" In realtà, *Srimati Radhika* e *Candravali* non sono diverse.

Srimati Radhika si è manifestata sotto forma di *Candravali* e in forme di infinite *gopi* per creare il *rasa* (sentimenti). Le *gopi*, dalle loro stanze, vedono che *Krsna* sta andando da una foresta all'altra con così tante mucche. Mentre pascola le mucche, suona così dolcemente il suo flauto *Venu*. Possono sentire quella dolce melodia e vedere il dolce, fragrante e bellissimo volto di *Krsna*. Tutte loro stanno realizzando questa bellezza. Poi, condividono tra loro ciò che hanno visto con i propri occhi. *Krsna* è così bello e ha tante buone qualità, è un oceano di *rasa* (sentimenti); questo è il significato di “*Rama*”. Il nome “*Rama*” nel *mahamantra* si riferisce a *Krsna*.

Quando la cerbiatta si avvicina a *Krsna*, lo guarda con occhi fissi e implora *pranaya*, amore e affetto da *Krsna*. Questo amore è così alto, non si tratta solo di *sraddha* (fede) e onore, ma di affetto vero e proprio da parte di *Krsna*. Lei guarda *Krsna* negli occhi e *Krsna* guarda verso di lei. Dalle estremità dei suoi occhi, chiede a *Krsna*: “Voglio il Tuo affetto.” Allora, il marito della cerbiatta le dice: “Vai avanti, non ho obiezioni. Se sono dalla tua parte, cosa dirà il mondo? Io sono con te.”

Le *gopi* dicono: “Oh guarda. I nostri mariti, i nostri suoceri, tutti sono contro. Vorremmo essere come la cerbiatta.” Così, le *gopi* dicono: “Vogliamo morire e rinascere come cerbiatte così nessuno potrà ingannarci. Allora, potremo andare liberamente a incontrare *Krsna*.” Una *sakhi* dice: “Possiamo andare da *Krsna* e vederlo solo da lontano. Non possiamo avvicinarci a *Krsna* e non possiamo prendere il nettare delle sue labbra. Non possiamo andare vicino perché i nostri mariti, suoceri, tutti ci vedrebbero e ci causerebbero molta sofferenza.”

Ma un'altra *sakhi* dice: “Andiamo. Vedremo *Kṛṣṇa* e automaticamente tutto accadrà. Diventeremo pazze e non ci importerà di nulla. Senza alcun ostacolo, andremo lì felicemente. Anche se non sappiamo cosa accadrà, prenderemo i resti di *Kṛṣṇa*.” *Kṛṣṇa* è così bello. Ha così tanto potere di attrazione nel suo flauto, nella sua presenza, che tutto accadrà automaticamente. I *brāhmaṇa* non mostrarono alcun onore a *Kṛṣṇa* e non andarono da Lui. Tuttavia, le loro mogli, le *brāhmaṇī*, andarono da *Kṛṣṇa* portando con sé vasi d'oro pieni di varie prelibatezze. Portarono molti *purī*, *capātī*, *pakorā*, *laddū*, *kachorī*, *manohara-laddū*, *amṛta-keli* e molte altre cose; offrirono tutto a *Kṛṣṇa*.

Vediamo qui come i cuori degli uomini sembrano di pietra, incapaci di sciogliersi. Sono rigidi e attaccati alle loro regole e regolamenti. Ma le *gopī*, le *brāhmaṇī*, e persino le *nāga-patnī*, le mogli di *Kāliya*, il serpente, hanno così tanto amore, affetto e rispetto per *Kṛṣṇa*. Le *nāga-patnī* riuscirono a vedere *Kṛṣṇa* e la sua *rāsa-līlā*, cosa che nemmeno i *deva* poterono fare. Invece, le loro mogli, le dee, sedute sulle ginocchia dei loro mariti, riuscirono a vedere tutte le *gopī* danzare con *Kṛṣṇa* nella *rāsa-līlā*. Udendo il dolce suono del flauto di *Kṛṣṇa*, il *vamsī*, persero la testa e si abbandonarono tra le braccia dei loro mariti. Così i *deva* iniziarono a raccogliere la polvere dei piedi delle loro mogli. Pensavano: “Come mai i cuori delle nostre mogli si sono sciolti, mentre i nostri restano di pietra? I nostri cuori non si sciolgono e non riusciamo a vedere i passatempi di *Kṛṣṇa*.” Perciò, vogliamo seguire solo le *gopī* di *Vraja*. Il loro affetto per *Kṛṣṇa* è immenso. In tutti gli *śāstra* (sacre scritture) è dichiarato che dovremmo seguire le *gopī*, il cui amore e affetto per *Kṛṣṇa* è ineguagliabile. Nessuno può compiacere *Kṛṣṇa* come le *gopī*.

Le *gopī* pensavano: “Cosa dire di noi *gopī* o degli abitanti di *Vraja*? Persino questi stupidi cervi hanno tanto affetto per *Kṛṣṇa*. Anche le Dee hanno molto amore e affetto per *Kṛṣṇa*. Persino le mucche e i vitelli provano tanto affetto per *Kṛṣṇa*. Quando i vitelli sentono il flauto di *Kṛṣṇa*, si fermano come statue e smettono di bere il latte. Anche le mucche diventano immobili e non masticano più l’erba.”

*vraja-bhuvi mura-satroḥ prēyasīnām nikāmair
asulabham api tūrṇam prēma-kalpa-drumam tam
janayati hr̥di bhūmau snatur uccair priyam yat
tad ati-surabhi rādhā-kundam evaśrayo me*

Servendo il *Rādhā-kunda*, il *prema-latā* per *Kṛṣṇa* crescerà. Questo *prema-latā* per *Kṛṣṇa* fiorisce con il *prema* e il *sevā* (servizio) a *Śrīmatī Kiśorījī*. *Subala* ha *prema* per *Kṛṣṇa*. Lui è il *parikara* eterno, l’associato di *Kṛṣṇa*. Ciò che *Kṛṣṇa* non può fare, *Subala* lo fa, e porta *Śrīmatī Rādhikā* da *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* non riesce a fare lo stesso nemmeno con il suo flauto. Il suo *veṇu* comunica con *Subala* e in un attimo, grazie ai suoi stratagemmi, *Subala* compiace *Śrīmatī Rādhikā*.

Ci sono molti tipi di devoti di *Kṛṣṇa*: quelli che vedono *Kṛṣṇa* come *Parabrahma* (i *Brahmavādī* come *Sanaka* e *Sanandana*) non danno importanza a *Śrīmatī Rādhikā*. Per loro *Śrīmatī* è solo l’energia, la potenza di *Kṛṣṇa* e pensano: “Se *Kṛṣṇa* viene adorato, anche la sua potenza viene adorata, perché non c’è differenza. *Kṛṣṇa* e la sua potenza sono una cosa sola.” Ci sono molti altri devoti che pensano: “*Kṛṣṇa* e *Rādhā* devono essere serviti entrambi, ma *Kṛṣṇa* dovrebbe essere servito di più.” Le *gopī* come *Dhanistha* pensano in questo modo.

Le *gopī* come *Śyāmala* e altre considerano *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā* uguali, ma hanno una maggiore inclinazione verso *Śrīmatī Rādhikā*. Invece, l'amore di *Rūpa Mañjarī* per *Śrīmatī Rādhikā* è il più elevato. Lei serve sempre *Śrīmatī Rādhikā* e serve *Kṛṣṇa* solo perchè è l'amato di *Śrīmatī Rādhikā*. Questo *śloka* (verso) di *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* si riferisce a coloro che seguono *Rūpa Mañjarī*.

Quelli che sono nel *sakhya-rasa* (sentimento di amicizia) non servono *Śrīmatī Rādhikā*, ma servono *Kṛṣṇa*. Quelli che sono nel *śānta-rasa* (sentimento neutrale) serviranno solo il *nirākāra-brahma-Kṛṣṇa*.

Raghunātha dāsa Gosvāmī ha scritto questa preghiera, esprimendo la sua visione. Se qualcuno serve *Kṛṣṇa* seguendo *Rūpa Mañjarī*, allora *Kṛṣṇa* verrà a chiedergli una benedizione. In quel momento, il devoto pregherà: “O *Śyāmasundara*, O *Śikhanda-śekhara*, vogliamo che Tu ci conceda la benedizione di essere le *pālya-dāsī* di *Śrīmatī Rādhikā*.”

Kṛṣṇa dirà: “Oh sì, vi darò questa benedizione.”

Questo *śloka* è rivolto a coloro che sono *Rūpānuga*, *Raghunāthānuga*, *Bhaktivinoda Thākura-anuga*. Coloro che hanno un forte desiderio di ascoltare tali argomenti, non ascolteranno altro, non potranno ascoltare nient'altro, se non questo. Noi offriamo *pranama* (omaggi) ai *mayavadi* (impersonalisti) perché essi agiscono come una barriera, impedendo a coloro che non sono qualificati di entrare e ascoltare la *Kṛṣṇa-katha* (le descrizioni di *Kṛṣṇa*) proprio come ha fatto *Sankaracarya*.

Tungavidya e *Citra* conoscono tutte le sessanta arti, e sono astrologhe molto qualificate, possono prevedere quando e come *Kṛṣṇa* arriverà, possono insegnare ai pappagalli di prendere una lettera e consegnarla solo a *Srīmatī Rādhikā*.

Conoscono il linguaggio degli uccelli, degli alberi, delle liane, degli animali e di tutti gli esseri viventi, e usano queste conoscenze al servizio di *Krsna*. Quindi, chiunque può utilizzare le sue conoscenze e competenze, se è un vero *Vaisnava*. Le *gopi*, per esempio, conoscono tutte le *arti*, sanno come dipingere, come fare un bellissimo *tilaka* per *Srimati Radhika* e *Krsna*, come decorare i piedi di *Srimati Radhika*. Una *gopi* disegnò persino una figura di *Krsna* per il piacere di *Radhika*. Non tutti sono capaci di fare queste cose. Tutte le arti e conoscenze sono destinate al servizio di *Srimati Radhika* e *Krsna*. Ma, sfortunatamente, voi non state usando le vostre competenze al servizio della Coppia Divina, le state usando per il vostro piacere personale.

Se conosci la musica o l'arte, come *Madhavi* che sa suonare il pianoforte, usala per cantare per *Krsna*. Se sai suonare la *tabla* o altri strumenti, falli suonare al servizio di *Krsna*. Le *gopi* diedero i loro braccialetti d'oro a un esperto di *mantra* che controllava i serpenti. Egli insegnò loro come controllare i serpenti con i *mantra*. *Citra* conosce tutti questi *mantra*. Quando *Srimati Radhika* si reca da *Krsna* di notte, *Citra* controlla i serpenti, i fantasmi e altri esseri viventi recitando questi *mantra*, affinché le bestie selvatiche non possano attaccare. Tutte queste conoscenze vengono utilizzate al servizio di *Krsna*.

Anche raccogliere denaro è un'arte, non tutti ne sono capaci; ma se con quest'arte riesci a raccogliere denaro per la soddisfazione di *Krsna*, allora è buono. Se invece raccogli anche solo un soldo per te stesso, è un'offesa. Ogni cosa dovrebbe essere usata per *Krsna*. L'intelligenza stessa deve essere utilizzata per la coscienza di *Krsna*. Se lo fai, sarà molto benefico.

Svamiji raccolse giganti intellettuali da ogni campo. Ha raccolto devoti qualificati da tutti i settori della società, ha mandato i suoi discepoli scienziati a predicare agli scienziati. Ha detto ai devoti che erano come i *karmi* e uomini d'affari: "Controllate tutto questo." Ai devoti interessati alle arti, come *Syamarani*, disse: "Dovreste dipingere quadri molto belli. Verranno utilizzati nello *Srimad-Bhagavatam*, nella *Bhagavad-gita* e in molti altri libri per attrarre le persone comuni."

Quindi, ogni qualità può essere usata al servizio di *Krsna*. Tuttavia, dobbiamo anche considerare quanto segue: *Srila Sanatana Gosvami* aveva una pietra filosofale, ma non l'ha mai usata per sé stesso. Sapeva che non poteva servire *Krsna*, solo i nostri cuori possono servire *Krsna*. Dobbiamo cercare di sviluppare il nostro cuore. Qualunque cosa abbiamo, dovremmo usarla al servizio di *Krsna*.

Molte persone vengono alla *Math*, quando vedono che tutti sono persone erudite allora desiderano imparare il *sanscrito* e vanno in un college, ma, dopo aver imparato qualcosa, lasciano la *Math*. Dopo aver studiato, sono tornati a casa e si sono sposati, sono diventati insegnanti di scuola per guadagnare solo quaranta *rupie* al mese.

Quindi, qualunque cosa tu abbia, cerca di usarla nella coscienza di *Krsna*. Qualsiasi apprendimento, arte o conoscenza deve essere usato per *Krsna*. Se sai come spazzare, allora spazza il tempio, la stanza di *Guruji*, e ogni altro luogo. Se sai cucinare, allora cucina per *Krsna*. Se hai qualsiasi arte, usala per la coscienza di *Krsna*. Questa è *bhakti*.

Gaura Premanande! Haribol!

IL DONO DI KRSNA – PREMA

Houston, 10 giugno 1996

Io vivo a *Vrindavana*, in *India*. *Mathura* e *Vrindavana* sono molto vicine, non c'è nemmeno un miglio di distanza tra loro. Una persona che risiede lì non desidera andare in nessun altro luogo, solo gli sfortunati lasciano *Mathura* e *Vrindavana* per andare altrove.

Le persone compiono costantemente adorazioni e austerità solo per poter diventare una particella di polvere, un fiore o un filo d'erba a *Vrindavana*, così da essere bagnati dalla polvere di *Vrindavana* e rendere le loro vite un successo. Personalità come *Brahma* e *Sankara* fanno grande *dhyana* (meditazione) e desiderano ardentemente diventare una particella di polvere a *Vrindavana*. Eppure, io ho lasciato *Vrindavana* e sono venuto qui. Esternamente, può sembrare che io abbia lasciato *Vrindavana*, ma penso che la bellezza trascendentale, l'opulenza e la fragranza di *Vrindavana* dovrebbero manifestarsi in tutti i paesi.

Noi indiani, specialmente, abbiamo fede e preghiamo *Radha-Krsna*, *Sita-Ramacandra* e altre incarnazioni del Signore. Dovremmo sostenere e aiutare coloro che adorano il Signore, e non dovremmo mai abbandonare la cultura *Vedica* dell'India. Se abbandoniamo la nostra cultura, non otterremo mai pace e felicità, la nostra cultura ha risvegliato il mondo intero. Così, ho riflettuto profondamente e ho deciso: voglio aiutare tutti a realizzare la loro relazione con *Krsna*. Fino a quando non avverrà la realizzazione del Sé e fino a quando la vostra devozione verso il Signore, che crea, sostiene e preserva questo mondo, non sarà risvegliata, non potete essere felici e in pace.

Sapete tutti come *Ravana* avesse una città d'oro, ma poiché si oppose a *Rama*, cosa ne fu di lui? Fu distrutto. La felicità non può essere trovata nel denaro, se fosse possibile, l'America avrebbe già acquistato tutta la pace e la felicità di questo mondo, e i poveri indiani e altre nazioni ne sarebbero rimasti privi. Quindi, pace e felicità trascendono queste condizioni materiali.

Come otterrete la pace e la tranquillità? Le otterrete solo se vi arrenderete a quella Persona che ha creato questo infinito cosmo. Arrendendovi a Lui, chiedete la Sua misericordia, Egli non è lontano da noi, è presente in ognuno di noi, non esiste un luogo al mondo dove non sia presente. Potete chiamare vostro marito o vostro figlio, ma se sono troppo lontani, persino fuori dalla portata del telefono, vi sentiranno? Vi risponderanno se li chiamate dalla terrazza? No, non vi sentiranno. Ma *Krsna* non è mai lontano da voi, pregateLo con la mente e chiamate: “Oh, *Prabhu!*” Non c'è nemmeno bisogno di chiamare ad alta voce, *Krsna* capirà da solo. Non esiste un luogo al mondo dove Egli non sia presente.

Kamsa, *Jarasandha*, *Ravana* e *Hiranyakasipu* pensavano: “Io sono l'imperatore, il controllore del mondo intero.” Credevano nell'esistenza di *Brahma*, ma pensavano: “*Krsna* non è *Brahma*, non è *Parabrahma*.” La loro concezione di *Brahma* era quella di un'entità senza forma, senza attributi, senza colore. Pensavano: “*Krsna* è solo un ragazzo, non può essere *Brahma*. Colui che governa gli affari del mondo deve essere qualcun altro. In realtà, questa entità che amministra il mondo è *nirakara* (senza forma), è senza attributi. Egli è senza forma, non può essere visto da noi.”

Anche quando *Krsna* era davanti a questi demoni, non si rendevano conto che Egli fosse *Parabrahman*. Vedendo *Krsna*, pensavano: “È un ragazzo ordinario, è solo un pastorello.” La gente, in generale, ha l’idea che *Brahma* sia senza forma, *nirakara*, che sia *nirguna*, senza qualità, che non possa essere visto da questi occhi. Oggi ho incontrato una famiglia bengalese di Calcutta che mi ha chiesto: “Colui che amministra questo mondo è noto come *Paramatma*, *Isvara*, o *Bhagavan*. Lui è l’oggetto della nostra adorazione. Ma possiede una forma?”

Questa è una domanda interessante perché molte religioni, come il *cristianesimo*, il *buddismo* e l’*islam*, non accettano la forma del Signore. Quando vedono i devoti adorare *Krsna*, *Ramacandra* o *Sankaraji*, spesso ci accusano di idolatria e dicono: “Il Signore non ha forma, quindi la vostra adorazione è inutile.”

Tutte le persone, indipendentemente dalla loro religione, concordano sul fatto che questo mondo è stato creato da Dio, che ha diversi nomi come *Brahma*, *Allah*, *Khuda*. Ma cos’è Dio? La parola “*God*” non è priva di significato. “G” sta per *Generator* (Colui che crea), “O” per *Operator* (Colui che mantiene la creazione), e “D” per *Destroyer* (Colui che distrugge alla fine).

Alcuni potrebbero dire: “I miei genitori si prendono cura di me, perché dovrebbe farlo *Bhagavan*?” La risposta è che mentre vedi solo l’aspetto esteriore, *Bhagavan* è il vero nutrimento dietro ogni processo. Prendiamo il caso del latte materno. Quando un bambino è nel grembo, la madre mangia cibo solido, ma il suo corpo produce latte per nutrire il neonato. Chi ha dato l’intelligenza al corpo della madre per produrre latte?

Gli scienziati non possono creare nemmeno una parte di una zanzara, figuriamoci un essere umano intero. La scienza può combinare elementi preesistenti, ma non può creare la vita da zero. Anche quando una persona sta per morire, gli scienziati non possono prendere la sua anima e metterla in un altro corpo. Alcuni sostengono che se *Bhagavan* avesse una forma, dovrebbe nascere e morire come gli esseri condizionati, e quindi soffrire le stesse trasformazioni. Tuttavia, *Bhagavan* non è soggetto a questi cambiamenti. Egli è eterno, al di là di nascita e morte, di felicità e tristezza. Ma la domanda persiste: se Dio è senza forma, da dove derivano tutte le forme che vediamo nel mondo?

Nella *Bibbia* è scritto: “Dio creò l’uomo a Sua immagine”. Se Dio fosse senza forma, come potrebbe creare l’uomo a Sua immagine? Lo stesso vale per il *Corano*, dove si afferma: “*Inallah kalaka mein suratih*”, Dio ha creato l’uomo secondo la Sua immagine. Nei *Veda* si trova l’affermazione: “*Sat evo samya idam agasitah*”, gli esseri umani sono stati creati secondo la forma di Dio.

In termini scientifici, esiste la teoria causa-effetto. Un seme contiene il potenziale per diventare un albero. Se pianti un seme di mango e lo curi, crescerà un albero di mango, non un albero di neem. Ogni seme manifesta la sua forma intrinseca quando viene curato adeguatamente. Similmente, *Bhagavan* è la causa di tutte le forme, e da Lui deriva tutto ciò che vediamo nel mondo. Se Dio fosse senza forma, come potrebbero esistere tutte queste forme diverse? *Bhagavan* è il seme da cui tutto origina, il creatore e il sostentatore di ogni cosa, e la Sua forma è la fonte di tutte le forme nel mondo. Egli è la radice di tutti gli universi.

Tutti i tipi di forme umane trovano la loro piena realizzazione nella forma di *Bhagavan*. Ci sono persone che possono camminare come animali a quattro zampe. Personalità come *Narada Rsi* possono addirittura volare nel cielo come gli uccelli. Tutte le varie forme trovano la loro perfezione negli esseri umani. Perciò, *Krsna* e *Rama* hanno una forma simile a quella umana. *Krsna* è più grande del più grande oggetto che tu possa concepire, ed è anche più piccolo del più piccolo. La Sua forma è di una bellezza inconcepibile, tutte le potenze di tutte le forme trovano il loro posto nella forma di *Krsna*. Pertanto, se *Krsna* fosse senza forma, quale possibilità ci sarebbe per tutte queste forme di manifestarsi? Nulla può manifestarsi dal nulla. Questo mondo non può sorgere dal nulla!

I *buddhisti* e molti cristiani considerano *Bhagavan* privo di forma. C'è un altro punto da considerare: *rupa* (forma), *guna* (qualità), *akara* (trasformazione), sono tutte parole. *Hindi*, *Bengali*, *Gujarati* e tutte le altre lingue indiane sono figlie del *sanscrito*. Secondo l'opinione degli studiosi eruditi, lingue come il francese, l'inglese e tutte le lingue del mondo hanno le loro radici nel *sanscrito*. Lingue come *Hindi*, *Bengali*, *Gujarati*, *Oriya*, *Tamil*, *Telugu* e altre sono particolarmente legate al *sanscrito*. Il *sanscrito* è una lingua molto semplice, ma oggi la si definisce una lingua morta. Alcune persone senza scrupoli hanno fatto questo per privare l'India della sua eredità gloriosa e indebolirla. Il *sanscrito* ha delle ornamentazioni letterarie così raffinate che tutte le altre lingue del mondo impallidiscono al confronto. Quindi, la parola '*rupa*' appartiene alla lingua *sanscrita* ed è la parola radice. Parole come *rupa*, *guna*, *akara*, *nama* sono tutte parole radice.

Per spiegare l'assenza di forma, si aggiunge la lettera 'A' a *rupa* e la parola diventa '*arupa*', ma questa parola *arupa* non è una parola indipendente, deriva dalla parola *rupa*. Supponiamo che Dio non abbia forma, qualità o altro: come ha fatto questo mondo a manifestarsi dal nulla? Potrebbe qualcosa sorgere dal nulla? Immagina un uomo con il naso che cola, starnutisce e sente la testa pesante. Anche la sua temperatura corporea è aumentata. Cos'è questa malattia che lo colpisce?

Perché è stato colpito dalla febbre? A causa del freddo. Questi sono i sintomi della febbre. L'uomo si pulisce le gocce d'acqua che escono dal suo naso, ma non cessano. Anche massaggiando la testa, il mal di testa non passa. Puoi accendere il ventilatore o il condizionatore, ma la febbre non si abbasserà, anzi, aumenterà. Devi somministrargli delle medicine per curare la malattia, e allora starà bene. Questi sintomi, come il naso che cola e il mal di testa, costituiscono un *upasarga*. Quando questi sintomi scompaiono e la febbre è guarita, egli ritorna in salute.

Allo stesso modo, nella parola *arupa*, se rimuovi l'*upasarga*, cioè la 'A', cosa rimane? Rimane solo *rupa*. Lo stesso vale per la parola *guna*. *Nirguna* significa senza qualità. Ma in questa stessa parola *guna*, le qualità ci sono. Se togli *guna* da *nirguna*, cosa rimane? Solo il nulla. Quindi, le parole radice *rupa*, *guna*, *akara* sono incarnate in *Brahma*. Egli ha una forma trascendentale, possiede qualità trascendentali e ha innumerevoli nomi. Se *Krsna* non possedesse qualità trascendentali, come sarebbe nata la parola *guna*? Alcuni potrebbero obiettare: "Da qualche parte nei *Veda* è scritto '*Apani pado yavana grihitah*'. Sulla base di questa affermazione, dicono: Dio non ha nome, non ha forma, non ha attributi, non ha potere. Non ha nulla. È stato scritto."

Noi rispondiamo: “È scritto, ma perché? L’intelligenza mondana non può comprendere la Sua natura trascendentale. Arrendendoti a Lui senza condizioni, Egli ti farà realizzare la Sua natura trascendentale. Con la tua sola intelligenza, non puoi comprendere chi Egli sia.”

Un esempio può chiarire meglio: C’è l’acqua. Puoi vederla o no? Puoi vederla. Come appare l’acqua? Che forma ha? Se guardi l’acqua e riesci a capire che è acqua, allora sicuramente l’acqua ha una forma. Ma gli scienziati dicono: “L’acqua non ha forma.” Ma noi possiamo vedere la forma dell’acqua e capire che questa sostanza liquida è acqua. L’acqua assume la forma del suo contenitore: se viene messa in un bicchiere, prende la forma del bicchiere. Pertanto, non possiamo definire l’acqua.

Allo stesso modo, *Krsna*, che è *Brahma*, può assumere tutte le forme che puoi concepire. Ecco perché le persone dicono: “Egli non ha forma, perché non può essere definito.” Ma vediamo che l’acqua ha una forma, e se non riesci a spiegare o capire la forma dell’acqua, come puoi capire la forma di *Krsna*? Egli ha molte più forme dell’acqua. Non possiamo quindi definire la natura trascendentale di *Krsna*.

Perciò è stato detto nelle scritture (*sastra*) che descrivere tutte le forme di *Krsna* è un compito impossibile, *Krsna* può assumere tutte le forme. Si è manifestato nella forma di un cinghiale, *Sukara*, nella forma di un pesce, *Matsya*. Si è manifestato nelle forme di *Varaha*, *Nrsimha*, *Rama*: tutte queste manifestazioni sono alcune delle infinite forme di *Krsna*. Quindi, *Krsna* non può essere definito con l’intelligenza mondana. Quando bevi l’acqua, puoi percepire il gusto dell’acqua? Quando beviamo, possiamo capire il gusto dell’acqua. L’acqua riflette il gusto della sua fonte.

Se c'è del sale nell'acqua, l'acqua sarà salata. Se proviene da una sorgente naturale, il gusto dell'acqua sarà piacevole e appagante. Il gusto dell'acqua cambia quando viene mescolata con altre sostanze. L'acqua, nella sua forma originale, ha un gusto meraviglioso. Senza acqua, non possiamo vivere, quindi l'acqua possiede queste qualità. L'acqua sostiene la vita. Senza acqua, qualcuno può sopravvivere? Nessuno può vivere. L'acqua ha dunque molte qualità, senza di essa, cessiamo di esistere. Eppure, se una persona dice: "L'acqua non ha qualità", come chiameremmo questa persona? La considereremmo stupida o intelligente? L'acqua ha un sapore e una potenza propria. L'acqua sostiene tutta questa creazione.

Il vento ha molti nomi, uno dei quali è "aria". Aria e vento sembrano essere la stessa cosa, ma non lo sono. Quando l'aria soffia con una certa velocità, diventa vento. L'aria, quando è mescolata con l'acqua, la neve o altri elementi, assume un altro nome. Allo stesso modo, Prabhu ha molti nomi. Egli ha una forma trascendentale e possiede innumerevoli qualità trascendentali, Egli compie molteplici passatempi. Se non fosse per Lui, questo mondo non sarebbe mai stato creato. *Krsna* è supremamente misericordioso, Egli si prende cura di tutti e nutre ogni essere vivente. Non esiste nessuno in questo mondo che non venga nutrito da Lui. Egli concede la Sua misericordia a tutti, rimanendo però nascosto agli occhi di tutti. *Krsna* ha innumerevoli forme e risiede anche nel cuore di ogni essere vivente. Non esiste nessuna scrittura in questo mondo, sia essa la *Bibbia*, il *Corano*, o le scritture dei *buddhisti*, dove non venga menzionata la forma di *Bhagavan*. *Bhagavan* ha una forma incantevole, Egli può manifestare innumerevoli forme contemporaneamente.

Durante la *Rasa-lila*, ogni *gopi* danzava con una forma di *Krsna*. Può qualcuno di voi espandersi in due forme? Alcune persone dicono: “*Aham brahmasmi*, io sono *Brahman*.” “Se sei *Brahman*, allora manifestati in milioni di forme.” Una volta, nella *math* di *Mathura*, venne un *mayavadi* (seguace della dottrina dell’impersonalismo), un *brahmavadi* (seguace della dottrina del *Brahman*), e iniziò a dire: “*Aham brahmasmi*, io sono *Brahman*. *Sarvam khalidvam brahma*, tutto è *Brahman*.”

Io gli risposi: “È una grande fortuna per me che *Brahma* sia venuto a vedermi mentre sono seduto qui. Tu sei *Brahman*, molti *namaskara* a te.”

Ho detto ai *brahmacari*: “Ragazzi, voglio fare un piccolo esame, quindi per favore portate un tronco di legno ardente. *Krsna* è *Parabrahma*; ho sentito dire che ha ingoiato il fuoco, quindi verifichiamo la legittimità della sua divinità. Inserite questo tronco di legno infuocato nella sua bocca. Se è *brahman*, allora ingoierà il fuoco e io sarò convinto che sia veramente *brahman*. Se morirà o scapperà via, vedremo che non è *brahman*.”

Quando ha visto i *brahmacari* portare il tronco ardente, ha cominciato a tremare dalla paura. Ho detto ai *brahmacari*: “Trattenetelo affinché non scappi.” I *brahmacari* lo hanno afferrato. Stavo solo spaventando quella persona. Gli ho chiesto: “Sei *brahman* o no? Dimmelo!” Ma non ha proferito parola. Se avesse affermato di essere *brahman*, avrei messo il tronco infuocato nella sua bocca per verificare la validità della sua affermazione. Così, non ha detto nulla. Una volta liberato, è corso fuori dal tempio. Non lasciatevi ingannare da tali filosofie. *Brahman* ha infatti una forma. Qual è quella forma? È la forma, *Rupa*, di *Krsna*, *Rama* e delle altre incarnazioni.

Se anche solo una volta osservate la bellezza di queste forme trascendentali, non avrete più alcun desiderio di vedere qualcosa di questo mondo materiale e mondano. Come può essere descritta la bellezza trascendentale di *Krsna*? In India meridionale c'era un grande santo chiamato *Sri Bilvamangala Thakura*, era un devoto molto elevato. In passato era attaccato a una prostituta. Questa prostituta era molto bella e il suo canto era incantevolmente dolce, era esperta in tutti i tipi di conoscenze. Vedendola, *Bilvamangalaji* le offrì tutta la ricchezza della sua casa ai suoi piedi e così divenne suo.

Bilvamangala era nato in una famiglia molto aristocratica, conosceva tutte le scritture, era sposato con una donna casta proveniente da un'altra famiglia aristocratica, i suoi genitori erano benestanti; ma, a causa di cattive compagnie, divenne attaccato a una prostituta. Un giorno, *Bilvamangalaji* stava osservando il cerimoniale di *sraddha* di suo padre a casa, mentre i *brahmani* mangiavano *prasada*, separò tutti i dolci deliziosi dal resto del cibo e andò a incontrare la prostituta di notte. Quando andò a trovarla, c'era una tempesta furiosa. Il fiume straripava e la pioggia continuava a cadere. Vedendo il fiume minaccioso, *Bilvamangala* pensò: “Come posso attraversare il fiume? Non c'è una barca.”

In quel momento, vide quello che sembrava un tronco di legno. Si sedette su di esso e, con grande difficoltà, attraversò il fiume. Faceva molto freddo, ma, rimanendo tranquillo, *Bilvamangalaji* raggiunse rapidamente la casa della prostituta. Tuttavia, la porta era chiusa dall'interno. Guardandosi attorno, vide muri altissimi in tutte le direzioni. Pensò: “Come posso arrampicarmi?”

Vide quella che sembrava essere una corda penzolante, afferandola, cominciò a salire, ma dopo pochi istanti, il suo corpo divenne floscio, perse la presa e cadde a terra. La sua caduta produsse un forte rumore e il sonno della prostituta fu interrotto. La prostituta disse alla sua serva: “Cosa è successo? Cosa è caduto a terra per fare quel forte rumore? Vai a vedere.” Arrivata sul posto, la serva vide che la persona che era caduta era *Bilvamangala*. Aiutandolo a rialzarsi, lo portò dentro. Era bagnato e coperto da una coperta. Una volta ripreso conoscenza, la prostituta chiese a *Bilvamangala*: “Come sei arrivato qui?”

Lui rispose: “Non posso vivere senza di te. Sei la mia vita e la mia anima.”

“Va bene, ma come sei arrivato qui?”

“Ho afferrato una corda.”

“Fammi vedere quella corda.”

Quando *Bilvamangala* le mostrò la corda, si accorsero che non era una corda ma era un serpente nero. Ignaro, aveva afferrato un serpente e aveva iniziato a scalare. Lei chiese: “Come hai attraversato il fiume?”

“Ho usato l’aiuto di un tronco di legno.” “Allora andiamo a vederlo.”

Ma, arrivati in quel luogo, furono scioccati nel vedere che non si trattava di un tronco d’albero, bensì di un cadavere. Il corpo era in decomposizione ed emanava un odore fetido. Nessuno riusciva a sopportare la vista e il fetore. Eppure, come poteva questa persona, spinta da desideri sfrenati, usare quel tronco per attraversare il fiume? La prostituta disse a *Bilvamangala*: “Guai a te! Se avessi davvero tanto amore e affetto per *Bhagavān Kṛṣṇa*, la tua vita sarebbe stata un successo. Guai a te.’Abbandona subito la mia casa! Non c’è alcun senso nell’avere un tale lussurioso in casa.”

Queste parole della prostituta trafissero il cuore di *Bilvamangala* come le frecce più affilate. Le parole acuminate di una persona possono infliggere un dolore ben più profondo di una freccia ordinaria. La ferita causata da una freccia normale si rimargina, ma quella provocata dalle parole pungenti di qualcuno non guarisce mai durante l'intera vita. La persona colpita si contorce nel dolore, trafitta da queste parole.

Così, *Bilvamangala* lasciò la casa della prostituta e proseguì per la sua strada. Durante il cammino, si sentì assetato e si avvicinò a un pozzo. Vedendo una donna, le chiese: “Per favore, dammi un po’ d’acqua.” La donna era appena sposata. Quando estrasse l’acqua dal pozzo e la versò nelle mani di *Bilvamangala*, lui beveva la sua bellezza con occhi sbarrati. Quando lei prese dell’acqua e si diresse verso casa, *Bilvamangala* la seguì da dietro. Il marito era seduto all’esterno, la donna entrò in casa e *Bilvamangala* rimase fuori.

Il marito chiese a *Bilvamangala*: “O fratello, perché sei qui in piedi?”

Bilvamangala rispose: “Voglio parlare con la donna che è appena entrata in questa casa.” “Va bene, *Mahatmaji*. Per favore, siediti qui.” Facendo accomodare *Bilvamangala*, il marito portò la moglie. Alla vista della donna, *Bilvamangala* le offrì il suo *pranāma*, le sue riverenze. Le chiese: “Puoi prestarmi i tuoi fermacapelli?”

Nei tempi antichi, i capelli delle donne non venivano mai tagliati. La loro treccia era molto bella e veniva decorata con ghirlande di fiori. Anche oggi, nel sud e nel nord dell’India, le donne intrecciano i capelli e li adornano con ghirlande. Per legare la treccia si usava un lungo fermacapelli, così *Bilvamangala* chiese alla donna di prestarglielo.

Ricevuto, subito si trafisse gli occhi con il fermacapelli. Gli occhi sono la radice di tutte le malattie. “*Na rahega bansa, na bajegi bansuri,*” come suonerà il flauto se non c’è legno per costruirlo? Allo stesso modo, se non ci sono occhi, quali oggetti sensoriali possono essere visti? Così, *Bilvamangala Thākura* si tolse i due occhi. Poi esclamò: “Ha *Kṛṣṇa!* Ha *Kṛṣṇa!*” E si diresse verso *Vrindavana*. Lungo la strada incontrò un ragazzino. Questo piccolo ragazzo chiese a *Bilvamangala*: “*Baba*, stai tornando a casa?” “Sto andando a *Vrindavana*.”

“Anch’io sto andando a *Vrindavana*.” “Allora per favore reggi il mio bastone mentre cammini e io ti seguirò da dietro. Ti prego, portami anche a *Vrindavana*.” Dopo aver camminato per poco tempo, il ragazzino disse: “*Baba*, siamo arrivati a *Vrindavana!*”

“Siamo arrivati a *Vrindavana* così presto!” “Sì, *Baba*.”

In quale parte di *Vrindavana* erano arrivati? Erano arrivati a *Giriraja-Govardhana*. Lì, senza mangiare, bere o dormire, *Bilvamangala* continuava a chiamare: “*Kṛṣṇa! Kṛṣṇa!*” Durante una sera, un piccolo ragazzo di carnagione scura, vestito con il *pitambara* (scialle giallo), si avvicinò a *Bilvamangala Thākura* e disse: “*Baba*, mia madre ti ha visto digiunare dal cibo, a *Vraja*, nessuno ha mai fame. Per favore, bevi questo latte che mia madre ti ha mandato.”

Bilvamangala prestò poca attenzione alle affermazioni di quel ragazzino e continuò a gridare: “*Kṛṣṇa! Kṛṣṇa!*” Dopo un po’, il bambino se ne andò. *Bilvamangala Thākura* bevve quindi il latte. Era così dolce, profumato e ambrosiale che, assaporandolo, *Bilvamangala* esclamò: “Oh, *Kṛṣṇa* mi ha ingannato! È stato *Kṛṣṇa* stesso a procurarmi questo latte.”

Bilvamangala dichiarò: “Non berrò questo latte. Fino a quando non mi darai il tuo *darsana* (visione), non mangerò né berrò.” Costretto dal voto incrollabile di *Bilvamangala*, *Kṛṣṇa* venne insieme a *Śrīmatī Rādhikā*.

Kṛṣṇa le disse: “Non avvicinarti a questo cieco, altrimenti ti prenderà i piedi! È molto astuto.” *Śrīmatī Rādhikā* rispose: “Oh, perché un cieco dovrebbe prendere i miei piedi?” “Non andare oltre!” Sentendo *Kṛṣṇa* parlare, *Bilvamangala* iniziò a distendere lentamente le mani. Pensò: “Prenderò i piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā* e non li lascerò mai.” Appena *Śrīmatī Rādhikā* si avvicinò a lui, egli tese le mani e afferrò i piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*. *Śrīmatī Rādhikā* esclamò: “Oh, ha davvero preso i miei piedi!” Ella desiderava che *Bilvamangala Ṭhākura* afferrasse i Suoi piedi di loto, poiché chi altro avrebbe avuto la grande fortuna di abbracciare quei piedi?

Quando *Bilvamangala* le afferrò i piedi, *Śrīmatī Rādhikā* disse: “Oh, smettila di afferrare i miei piedi!” *Bilvamangala* rispose: “Non lascerò i tuoi piedi!” “Quando li lascerai?”

“Li lascerò se farai in modo che i miei occhi possano vedere la tua forma.”

“Va bene.” Dopo aver ricevuto il *darsana* di *Śrīmatī Rādhikā* e *Kṛṣṇa*, *Bilvamangala Ṭhākura* disse: “Ora che ho avuto il vostro *darsana*, non desidero vedere alcun'altra forma. Voglio solo che le vostre forme trascendentali siano eternamente presenti nel mio cuore.”

La Divina Coppia, *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*, lo benedisse e disse: “*Tathāstu*, sia così.” *Bilvamangala Ṭhākura* tornò quindi a essere cieco come prima, ma il tesoro del suo cuore non fu mai perso. *Śrī Kṛṣṇa* non uscì mai dal suo cuore.

Nonostante *Kṛṣṇa* fosse così trascendentalmente bello, alcune persone dicono: “*Kṛṣṇa* non ha forma. *Bhagavān* non ha forma, qualità o attributi. È senza forma, insapore e incolore. È come zero.” Non pensare mai in questo modo. Noi non veneriamo una statua, veneriamo *Kṛṣṇa*.

*patram puṣpam phalam toyam
yo me bhaktya prayacchati
tad aham bhakty-upahrtam
asnami prayatatmanah*

(Bhagavad-gītā 9.26)

Kṛṣṇa accetterà anche le tue offerte più semplici, come acqua, un frutto, un fiore o delle foglie. Nella nostra *Vrindāvana*, c'è un tempio di *Madana-Mohanaji*. Hai mai sentito i nomi *Madana-Mohana*, *Govinda* e *Gopinatha*? Cinquecento anni fa, Egli venne a *Mathura*. Come ci arrivò? Il pronipote di *Kṛṣṇa*, *Mahārāja Vajranābha*, aveva istituito le divinità di *Govinda*, *Gopinatha* e *Madana-Mohana* cinquemila anni fa. Ma cinquecento anni fa, alcuni *pujarī*, sacerdoti, avevano trascurato la Sua adorazione, così Egli lasciò *Vrindāvana* e si trasferì a *Mathura*.

Madana-Mohana giocava sempre nella casa di una *brāhmani*, la moglie di un *brāhmana*. La divinità giocava sempre con suo figlio. La *brāhmani* preparava sempre *khichari* per *Thakuraji-Madana Mohana* e suo figlio. Come preparava il *khichari*? In *India*, nei tempi antichi, la gente usava rametti per pulirsi la bocca. In questo modo, i loro denti rimanevano sempre sani. Sebbene io abbia ottant'anni, i miei denti sono ancora forti. Mastichiamo rametti di neem. Ma qui non si può trovare un rametto di neem, quindi i denti devono essere spazzolati.

Così, mentre la *brāhmaṇi* masticava un lungo rametto di neem, un'estremità del rametto veniva messa in bocca e l'altra usata per mescolare il *khichari*. Quando masticava il rametto, la saliva dalla sua bocca cadeva nel *khichari*. Preparava il *khichari* per *Madana-Mohana* e suo figlio in questo modo.

Śrīla Sanātana Gosvāmī, vedendo come veniva preparato il *khichari*, allarmato, disse alla *brāhmaṇi*: “Oh madre, cosa stai facendo? Non ti sei lavata, né ti sei sciacquata la bocca. Stai usando lo stesso rametto per mescolare il *khichari* e per pulirti la bocca, e vuoi dare questa preparazione a tuo figlio e alla divinità di *Kṛṣṇa* che risiede nella tua casa?”

La *brāhmaṇi* rispose: “Va bene, *Baba*. Non lo farò mai più. Da domani mi laverò nella *Yamunā* e solo dopo aver osservato i rituali necessari, darò da mangiare a *Kṛṣṇa* e a mio figlio.”

Il giorno successivo, la *brāhmaṇi* fece come aveva promesso. A causa del ritardo nel ricevere il cibo, i due ragazzi piangevano, anche *Thakuraji* piangeva (si era manifestato nella forma di un piccolo bambino). La *brāhmaṇi* chiamava *Madana-Mohanaji*, “*Madana*,” e chiamava suo figlio “*Sadana*.” Dopo aver giocato, i due ragazzi piangevano dicendo alla madre: “Madre! Madre! Abbiamo così fame!” *Sanātana* arrivò e vide come i due ragazzi piangevano. Vedendo la *brāhmaṇi*, *Sanātana Gosvāmī* si prostrò ai suoi piedi e disse: “Madre, se *Madana-Mohanaji* desidera il cibo mescolato ai tuoi avanzi, allora va bene; questo è tutto ciò di cui ha bisogno.” *Kṛṣṇa* mangia sempre gli avanzi dei Suoi devoti. *Yaśodā* e *Nanda* nutrono *Kṛṣṇa* con i loro avanzi, anche gli amici di *Kṛṣṇa*. Gli offrono gli avanzi del cibo che hanno in bocca.

Śabari, di casta inferiore, era una tribale. Era vecchia, brutta e non sapeva nulla. Ma *Rāma* era così soddisfatto dalle sue offerte, mangerebbe con gioia i frutti mangiati a metà o parzialmente mangiati. Lei glieli offriva con tanto *prema*! *Kṛṣṇa* rifiutò le opulente offerte di *Duryodhana* e a casa di *Vidura* mangiò solo la buccia delle banane e altri alimenti secchi. La moglie di *Vidura* offrì a *Kṛṣṇa* solo la buccia delle banane, gettando via la frutta. *Vidura* non era a casa in quel momento. Quando *Vidura* tornò a casa, rimase scioccato nel vedere sua moglie nutrire *Kṛṣṇa* con le bucce delle banane. Sorpreso, le disse: “Cosa stai facendo? Stai dando a *Kṛṣṇa* la buccia delle banane?”

Kṛṣṇa rispose: “*Vidura*, il gusto della buccia delle banane supera di gran lunga quello della frutta, perché tua moglie Me le ha offerte con tanto amore. Ora che l’hai corretta, lei sta dando la frutta, ma il sapore di questa frutta è rovinato. La frutta non è gustosa come la buccia. Anche i preparati cucinati dalle mani di *Rukmini* e *Satyabhama* mancano del gusto di queste bucce di banana che tua moglie Mi ha offerto. Le offerte di tua moglie sono piene di *prema* (amore trascendentale).”

Kṛṣṇa non accetta quelle offerte che sono prive di *prema*; *Kṛṣṇa* accetterà le tue offerte di acqua, frutti, fiori e foglie, se vengono offerte con *prema*. Altrimenti, non le accetterà, non ha bisogno di nulla. È *ātmārāma* (autorealizzato) e *aptakāma* (autosoddisfatto), Egli nutre l’intera creazione, quindi chi può mai nutrirLo? Non c’è nessuno che possa nutrirLo; ma, se offri cibo con amore per Lui, *prema*, allora Egli diventa molto affamato. Ruba il burro dalle case delle *gopī*, lo fa solo perché il burro è la forma fusa del loro amore per Lui. Questa è la *svarūpa*, la natura intrinseca della *bhakti*.

Non pensate mai a *Kṛṣṇa* come a *nirguṇa* e *nirākāra*! Se Egli è privo di tutte le qualità, deve anche essere privo della qualità di essere misericordioso; allora, quale bisogno c'è di adorarlo? Qual è il bisogno della presenza di un *Bhagavān* che manca della qualità distintiva di essere misericordioso? Che bisogno c'è di un *Brahma* che non ascolta le nostre preghiere e non appare a noi nonostante le nostre ripetute invocazioni? Il nostro *Kṛṣṇa* non è così.

Il nostro *Kṛṣṇa* può diventare marito di milioni di mogli, può diventare figlio di milioni di genitori, può diventare amico di milioni di amici. Questo *Brahma*, *Kṛṣṇa* può mantenere e nutrire ogni anima della Sua infinita creazione. A questo *Kṛṣṇa*, ripetutamente offriamo i nostri *namaskara* (omaggi).

Nel *Kali Yuga*, dovremmo impegnarci nel *bhajana-kīrtana* (adorazione e canto) di questo *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* è specialmente raggiunto cantando i Suoi nomi sacri. Perché la vita abbia successo basta ascoltare il Suo nome anche una sola volta. Non sottovalutate il potere del nome sacro, il nome sicuramente vi porterà oltre questo insormontabile oceano di nascita e morte e vi porterà a *Vaikuṇṭha-dhāma*.

Dovreste pensare: “Chi sono io? Non sono questo corpo. Il corpo verrà abbandonato.” *Bhagavān* ti ha donato questa forma di vita umana e ti ha detto: “fai il mio *bhajan*, altrimenti dovrai nuovamente entrare nel ciclo di milioni di specie di vita e trasmigrare da un corpo all'altro.

punarapi jananam punarapi maranam

Questo sicuramente accadrà se non vi impegnate nel *bhajan* di *Bhagavān*.

Quindi, se volete pace e felicità, da oggi cantate:

*“Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare,
Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare.”*

Se non riuscite a recitare l'intero *mahāmantra*, allora cantate solo *Hare Kṛṣṇa* o *Om Hari* o *Rāma*. Se non potete nemmeno cantare *Rāma*, allora recitate solo due parole: “*Rādhe Rādhe*.” Cantando *Rādhe Rādhe*, *Kṛṣṇa* verrà, *Hari* verrà, *Rāma* verrà, il mondo intero verrà e tutto il resto verrà.